Il PICCOLO

Anno 110 / numero 103 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70

Giornale di Trieste

Sabato 25 maggio 1991

IL PSI LAMENTA UN «MARASMA ISTITUZIONALE»

Clima da elezioni

Forlani: sì al vertice solo se rafforzerà il governo

MENTRE IL DECRETO ANTIDEFICIT SI BLOCCA

Formica: «Denunciate chi evade»

Secondo il ministro sarebbe un 'dovere civico'

ROMA — Il ministro delle Finanze invita a fare la spia su chi non paga le tasse. «Denunciare il vicino che evade è un dovere civico», ha detto ieri Rino Formica a Bologna parlando all'assemblea nazionale dell'Anci (l'associazione dei calzaturieri). Gran parte dell'intervento del ministro è stato centrato sulla poca coscienza sociale nei confronti del problema dell'evasione fiscale e sul «costume nazionale» di premiare sempre i più furbi. Intanto, così come era successo giovedì scorso, il decretone anti-deficit, parte integrante della manovra economica, ha subito un nuovo stop. Il provvedimento che tassa alcuni generi considerati di lusso, e attraverso il quale si vogliono rastrellare 14 mila miliardi, si è impantanato al Senato per mancanza del numero legale.

A pagina 2

ROMA — Arnaldo Forlani raccoglie la «sfida» lanciata da Craxi e si dice pronto a partecipare a un vertice di maggioranza. Beninteso, solo se questo vertice a quattro servirà a rafforzare il governo Andreotti. Aprendo con una lunga relazione i lavori del consiglio nazionale democristiano, il segretario ancora una volta ha indossato i panni del grande ricucitore. Doveva lavorare su due fronti: con i socialisti e con il Quirinale, dopo il rifiuto di Cossiga di ricevere De Mita.
Ai socialisti, come si è detto, Forlani ha offerto la propria disponibilità al vertice. Ma ha mandato anche un chiaro segnale all'indirizzo di via del Corso: bisogna impegnarsi per un'azione di governo decisa e risoluta, perché non c'è alcuna necessità di «evasioni» verso elezioni anticipate.
Dando sfoggio di preveggenza Forlani insomma ha anticipato di qualche ora la risposta ai socialisti, che ieri pomeriggio, per bocca del vicesegretario Amato, lasciato cadere il discorso del vertice, hanno aperto un altro fronte. Poche righe dettate alle agenzie, per dire che «vediamo avanzare con velocità crescente un corso delle cose che può portare a una situazione di marasma istituzionale. È una cosa che ci preoccupa moltissimo...»
«Vuol dire che i socialisti vogliono le elezioni a ottobre». Questo il commento in casa Dc, dove si dà quasi per scontato che Craxi aprirà le ostilità a fine giugno, dal palco del congresso straordinario che il Garofano terrà a Bari dal 27 al 30 del mese.
Chi invece non crede all'utilità del vertice è Andreotti in persona: sornione come sempre, ha detto che l'incontro è superfluo perché l'equivoco con Craxi (che lamentava di non essere stato consultato sul problema delle interrogazioni del Pds su Cossiga) è stato chiarito.
Dalla Dc sono partiti anche altri strali verso Craxi e i suoi. Il costituzionalista Elia, criticando il progetto «presidenzialista» caro al Psi, ha detto che Craxi «non è De Gaulle». E De Mita ha lamentato il potere di interdizione che il segretario socialista usa con troppa disinvoltura nei confronti di Andreotti.
E veniamo al secondo fronte che ha visto impegnata la Dc: i rapporti con il Quirinale. Ancora una volta Forlani ha dato ampie assicurazioni al Presidente. Con un «ma»: la Dc — ha detto — continuerà ad operare e a dare ogni concorso per il pieno rispetto delle istituzioni che hanno nel Capo dello Stato il loro garante. Ciò «indipendentemente dalle legittime, eventuali divergenze d'opinione». Alla fine anche De Mita è rimasto soddisfatto dalla relazione di Forlani e delle sue dimissioni da presidente del partito non si è neppure parlato. Incidente chiuso dunque col Quirinale.

Li. Mi.

Craxi: in arrivo un marasma istituzionale

A pagina 2

L'estremo omaggio a Rajiv

NUOVA DELHI — Centinaia di migliaia di indiani hanno seguito i funerali di Rajiv Gandhi, il leader assassinato martedì scorso con una bomba durante la campagna elettorale nello Stato del Tamil Nadu. Alle esequie hanno preso parte delegazioni in rappresentanza di 64 Paesi: quella italiana era guidata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. E' stato il figlio Rahul ad accendere la pira che ha cremato il corpo di Gandhi, secondo l'antico cerimoniale; accanto a lui erano la sorella e la madre Sonia.

A pagina 4

«110 ANNI INSIEME»

L'«ineluttabile» Otto settembre

IL PICCOLO

ARMISTIZIO

L'annuncio di Badoglio alla Nazione

ROMA, 8

Il Capo del Governo, Maresciallo d'Italia Badoglio, questa sera alle ore 19.45, ha fatto alla radio la seguente comunicazione:

«Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le Forze anglo-americane deve cessare da parte delle Forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

L'ineluttabile

BATTAGLIA ACCANITA NEL DONEZ

Stalino sgomberata

Il Governo americano propone di riconoscere la Francia come una delle Nazioni unite

LE ULTIME FASI DI UNA LOTTA IMPARI

8 settembre 1943: una data, assieme a quella del 25 luglio dello stesso anno, che anche per i più giovani, anche per quelli che allora non erano ancora nati, ha un significato inequivocabile. Ma quella sera, all'annunzio dato da Badoglio alla radio e che sarebbe stato ripreso il giorno dopo dal «Piccolo» con un'unica parola a tutta pagina: «Armistizio», ci fu chi si illuse che la guerra, per noi, fosse finita. Infatti, al famoso «la guerra continua» che accompagnò il 25 luglio la caduta di Mussolini nessuno aveva creduto e meno di tutti i tedeschi, il cui piano per l'invasione dell'Italia era già pronto da quaranta giorni. La guerra continuava e proprio allora per Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara incominciavano gli anni più terribili.
Dal 25 luglio la direzione del «Piccolo» è affidata a Silvio Benco, la cui autorità morale era riconosciuta da tutti e recano la sua impronta le parole di commento all'«ineluttabile»: «Nella mestizia di questo giorno, che è certo tra i più gravi della nuova Italia, pensiamo al lavoro immenso che ci aspetta per il risanamento di tante ferite e per la ricostruzione della Patria. Avremo ancora bisogno di coraggio, di energia, di costanza, di lotta non più, speriamo, con gli uomini ma con le cose che sono a volte avversarie assai più dure a piegare».
Due strisce di lutto su quel giornale del 9 settembre 1943 racchiudono le parole di Badoglio, preludio al «tutti a casa».

Carpinteri & Faraguna

LA SLOVENIA TORNA AL CENTRO DELLA TENSIONE D'OLTRECONFINE

Dimostrante ucciso a Maribor

L'uomo è stato schiacciato dall'autoblindo alla quale cercava di sbarrare la strada

Un mezzo blindato dell'armata federale jugoslava ieri a Maribor ha travolto un dimostrante sloveno uccidendolo.

MARIBOR — Mentre si stava concludendo il braccio di ferro tra governo sloveno ed esercito federale dopo l'intervento di quest'ultimo contro un centro addestrativo della milizia con l'arresto del comandante, successivamente rilasciato, un drammatico episodio ha rialzato la tensione in tutta la Slovenia. Un mezzo blindato ha travolto e ucciso un cittadino sloveno che, con altri, tentava di impedire il movimento del mezzo militare. Si è inoltre appreso che soldati federali hanno sparato ferendo un elettricista intento a tagliare i cavi dell'energia elettrica di un'installazione militare. Il drastico provvedimento che prevede anche il taglio delle linee telefoniche alle basi dell'esercito era stato ordinato dal governo di Lubiana dopo l'intervento militare contro il centro della milizia. Questa installazione era stata circondata dalle truppe federali fin da giovedì quando due soldati erano stati bloccati dalla milizia. La situazione si era successivamente aggravata con l'arresto del comandante regionale. Il rilascio di questi, ieri, era parso sufficiente a riportare la tregua.

A pagina 4

CIRCONDATA LA CAPITALE ETIOPICA

Gli italiani lasciano Addis Abeba

Intanto i ribelli eritrei hanno conquistato l'Asmara

ARABIA SAUDITA
Mar Rosso
Massaua
Agordat
Asmara
ERITREA
YEMEN R.A.
YEMEN R.D.P.
ETIOPIA
AFRICA
Aksum
Mekele
DANAKIL
Aseb
Gonder
Lago Tana
Bahir Dar
Lalibela
Dese
GIBUTI
ETIOPIA
Debre Markos
Diredaua
Berbera
SOMALIA
Nekemte
ADDIS ABEBA
Harer
Nazret
Asela
Jima
OGADEN
Awesa
Goba
Werder
Arba Minch
Yirga Alem
Ferrovia
Strada

ADDIS ABEBA — La guerriglia etiopica ha virtualmente circondato la capitale Addis Abeba e ha reso noto di aver conquistato anche la capitale eritrea di Asmara. I ribelli tigrini del Fronte democratico rivoluzionario popolare etiopico sono a meno di venti chilometri da Addis Abeba. La città vive ora di attesa, le unità regolari dell'esercito etiopico si stanno sciogliendo.
Di fronte al precipitare della situazione gli Stati Uniti e la Comunità europea si muovono per evitare che la caduta del regime etiopico porti a un bagno di sangue. Si nutrono preoccupazioni per le comunità straniere nel Paese. L'Italia ha deciso di mettere a disposizione dei nostri connazionali un aereo in grado di trasportare 250 persone. Anche gli Stati Uniti hanno disposto l'evacuazione dei loro cittadini.

A pagina 5

PROIBITO TUFFARSI DA UN 30 PER CENTO DI COSTA

Italia, bagni a rischio

Il Friuli-Venezia Giulia vanta una delle battigie più pulite

ROMA — Mare a rischio nel 30 per cento delle coste italiane: proibito bagnarci il piede. L'inquinamento ha superato la soglia di balneabilità su 487 chilometri (9 per cento), altri 551 (10 per cento) sono vietati per la presenza di porti, aeroporti, zone militari e parchi marini, il resto è stato definito non balneabile per prudenza in mancanza di dati valutabili.
Secondo il rapporto presentato ieri dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è sconsigliabile tuffarsi nell'acqua che lambisce la Campania (il 28, 55 per cento delle sue coste sono a rischio) e le Marche (28,89 per cento). Mentre non si corre nessun pericolo nel mare della Sardegna (0,57 per cento inquinato), dell'Abruzzo (1,22 per cento), della Toscana (2,54 per cento), della Puglia (2,70 per cento) e del Molise (2,86 per cento). I dati, che riguardano la stagione 1990, sono stati raccolti dalla commissione sulla balneazione istituita dal ministero della Sanità presieduta dall'eurodeputato verde Gianfranco Amendola. «l'Italia è l'unico Paese della Cee — ha detto De Lorenzo — che per la prima volta ha redatto una mappa visiva della balneazione delle coste dove sono riportate, con diversi colori, il grado di idoneità e le cause che hanno determinato la non idoneità».
Ma la mappa non è completa. Mancano, infatti, le valutazioni per la Calabria e per le province di Agrigento, Caltanissetta, Messina, Ragusa e Siracusa perché le regioni non hanno fornito i dati in tempo utile. Per quanto riguarda, invece, la Liguria e la Toscana colpite dal disastro ecologico della petroliera cipriota Haven il presidente della lega ambiente Ermete Realacci ha precisato che, in base alle verifiche delle ultime settimane, non esistono pericoli per la balneazione.
E' meglio, invece, stare attenti al litorale laziale (23,15 per cento vietato ai bagnanti), a quello emiliano (10,96 per cento), lucano (10,31 per cento) e alle coste siciliane (24,35 per cento). La classifica delle battigie «più pulite», che vede in testa la Sardegna, è conquistata anche dal Veneto (3,90 per cento) e dal Friuli-Venezia Giulia (4,92 per cento). Ma alcune coste italiane sono balneabili «per legge». L'Emilia romagna, le Marche, l'Abruzzo e il Veneto hanno ottenuto deroghe dal ministero della Sanità per alcuni parametri come la trasparenza. Mentre alcune zone della Sardegna per l'ossigeno disciolto.
«Il rapporto di quest'anno — ha sottolineato De Lorenzo — ha una migliore attendibilità di dati. Hanno collaborato con noi anche le associazioni ambientaliste. D'ora in poi gli enti locali non potranno più contestare i risultati e dovranno quindi prendere i relativi provvedimenti».
. Ma resta il fatto che le Usl oggi fanno i prelievi nelle zone più diverse scombinando, così, l'omogeneità dei dati raccolti. La commissione, però, ha già messo a punto — assicura l'eurodeputato verde — una normativa che uniformerà i punti di prelievo. «La cosa importante — ha concluso Amendola — è che i cittadini potranno vedere sulla mappa le zone vietate attraverso le numerose pubblicazioni distribuite dalle associazioni ambientaliste».

Chiara Raiola

ECCO LA MAPPA REGIONALE DELLA PERCENTUALE DELLE COSTE NON ACCESSIBILI AI BAGNANTI

Regione	(%) coste inquinate	(%) non utilizzabile
Veneto	3,90	0,14
Friuli V.G.	4,92	54,44
Liguria	6,39	16,78
Emilia R.	10,96	17,86
Toscana	2,54	3,06
Marche	28,89	6,81
Lazio	23,15	15,40
Abruzzo	1,22	1,59
Molise	2,86	1,86
Campania	28,55	5,59
Puglia	2,70	6,10
Basilicata	10,31	0,68
Sicilia	24,35	4,60
Sardegna	0,57	14,37
Totale	8,91	10,09

LA VISITA IN REGIONE

Dubcek a Trieste tende la mano e chiede un aiuto

TRIESTE — Politica internazionale con al centro la crisi jugoslava; situazione interna con le problematiche relative all'autonomia delle regioni e al passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato; relazioni Est-Ovest con al centro le potenzialità della legge per le aree di confine; sviluppo dei rapporti economici con la necessità di fare di Trieste il porto dell'Europa centrale. Sono questi i principali temi trattati ieri durante l'incontro che il presidente del Parlamento cecoslovacco ha avuto con il presidente Adriano Biasutti e l'intera giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.
«E' l'inizio di una reciproca collaborazione e l'avvio di un comune cammino all'insegna di sempre maggiori spazi di cooperazione imprenditoriale», ha dichiarato durante l'incontro il leader della Primavera di Praga. Il primo esempio della nuova politica estera cecoslovacca è stato rappresentato dalla richiesta da parte di Dubcek di poter utilizzare l'oleodotto transalpino che collega Trieste e Ingolstad per l'approvigionamento petrolifero delle industrie. Quelle industrie che adesso, dopo il crollo delle esportazioni nei Paesi del Comecon, a mala pena riescono ad assicurare il salario agli operai.
Oggi il leader cecoslovacco proseguirà la sua visita nella nostra regione e sarà presente a Villa Manin per un incontro con imprenditori e operatori economici friulani.

Manzin a pagina 8

FORMICA INVITA ALLA DELAZIONE FISCALE

«Denunciate i vicini»

Il ministro delle Finanze, parlando a Bologna, ha detto che fare la spia nei confronti di chi evade il fisco «è un dovere civico», e ha annunciato «clamorose novità» in materia di trasparenza. Ma intanto al Senato le lobbies riescono a bloccare ancora una volta il decreto che dovrebbe varare la famosa «stangata».

ROMA — Lo scorso anno il bizzarro presentatore televisivo Gianni Ippoliti reclamizzò una trasmissione televisiva dove ognuno avrebbe potuto denunciare pubblicamente le malefatte dei propri vicini. Grande scalpore, polemiche a non finire e commentatori e sociologi scatenati a commentare le presunte manie delatorie degli italiani. Tutto finì però presto in un bicchier d'acqua. Si trattava infatti di uno scherzo. Stavolta sembra però trattarsi di una cosa seria. Stando almeno all'autorevolezza del protagonista. E' infatti il ministro delle Finanze Rino Formica ad invitare a fare la spia su chi non paga le tasse. «Denunciare il vicino che evade è un dovere civico» — ha detto ieri a Bologna parlando all'assemblea nazionale dell'Anci (l'associazione nazionale dei calzaturieri). Si sarà anche trattato di una battuta ma la dice lunga sull'effettiva capacità del fisco di fare il proprio lavoro.

Gran parte dell'intervento del ministro è stato incentrato sulla poca coscienza sociale nei confronti del problema dell'evasione fiscale e sul «costume nazionale» di premiare sempre i più furbi. E non ha mancato di lanciare una pesante frecciata al presidente della Confindustria Sergio Pininfarina colpevole di aver fatto nella relazione di giovedì «in maniera un po' spavalda e disinvolta l'elogio dell'elusione».

Formica ha infine annunciato per la prossima settimana «clamorose novità» in materia fiscale. Ma per lui e per gli altri ministri finanziari ci sarà un altro problema da risolvere. Il decretone anti-deficit, parte integrante della manovra economica del governo, ha infatti subito un nuovo «stop». Il provvedimento che tassa alcuni generi considerati di lusso e attraverso il quale il governo intende rastrellare oltre 14 mila miliardi, ai primi passi del suo iter parlamentare si è ormai «impantanato». Così come era successo già giovedì sera, anche ieri mattina al Senato si è registrata una «fumata nera». L'assemblea di Palazzo Madama doveva pronunciarsi sul parere negativo espresso dalla commissione Affari costituzionali sui requisiti di «necessità e urgenza» necessari per un decreto legge, ma il voto è slittato ancora una volta per mancanza del numero legale.

E' stato il vicepresidente del Senato Giorgio De Giuseppe (che sostituiva il presidente Giovanni Spadolini in India per i funerali di Rajiv Gandhi) ad annunciare lo slittamento. Le assenze dei senatori in aula erano talmente alte che la decisione è stata presa automaticamente senza neppure provvedere alla formale verifica dei presenti. Tutto rimandato alla seduta di martedì prossimo sperando che nel frattempo qualcosa si sblocchi. Le assenze non sono state infatti certo casuali. Gruppi «trasversali» di parlamentari hanno dichiarato guerra a questo provvedimento e sembrano intenzionati più che mai a farlo naufragare.

Quasi ogni articolo viene contestato da qualcuno. A parte quelli sul blocco del «turn over» nel pubblico impiego, sui tributi agli enti locali e sulla vendita di quote di Imi e Crediop «inquisiti» dalla commissione Affari costituzionali, eccezioni vengono presentate contro diversi «aumenti» (fuoristrada, imbarcazioni, telefoni portatili, carte di credito) definiti ingiusti o contraddittori. E nel frattempo sono venute a galla alcune incongruenze come l'Iva al 9 per cento per le caramelle con lo zucchero e al 19 per cento per quelle senza. Iva differenziata anche tra il gelato al cioccolato e quelli alla crema e al pistacchio nonché tra la pizza «margherita» e quella «capricciosa».

Rino Formica: denunciare il vicino che froda il fisco «è un dovere civico».

AUTONOMIE LOCALI

Statuti, nessuna proroga annuncia il ministro Scotti

ROMA — «Non ho mai inteso introdurre alcuna proroga rispetto alla data del 13 giugno per gli statuti e le aree metropolitane». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ieri mattina alla «conferenza cittadina» indetta dal comune di Roma per raccogliere le opinioni dei romani prima della stesura definitiva dello statuto. «Dal 14 eserciterò i poteri sostitutivi - ha proseguito il ministro - e pertanto i prefetti diffideranno tutte le amministrazioni inadempienti proponendo un termine massimo di quattro mesi, trascorso il quale la procedura di scioglimento per i comuni ripetutamente inadempienti sarà posta in essere».

Scotti ha riconosciuto che le leggi 142 e 241, sulle autonomie locali e i procedimenti amministrativi, hanno colto di sorpresa un pò tutti poiché «c'era l'abitudine al mancato rispetto del principio costituzionale di valorizzazione delle autonomie» e che il processo attuativo è molto lento e faticoso perché dipende da «un insieme di decisioni che competono a istituzioni diverse». Tuttavia, ha aggiunto, «è sotto gli occhi di tutti un complessivo ritardo» nell'attuazione di leggi che hanno non solo lo scopo di realizzare un più efficiente funzionamento delle amministrazioni, ma soprattutto di «ricostruire un rapporto di fiducia e credibilità nelle istituzioni» attraverso «regole molto precise che introducano nelle istituzioni comportamenti di piena legalità e certezze per i cittadini» eliminando l'assoluta discrezionalità.

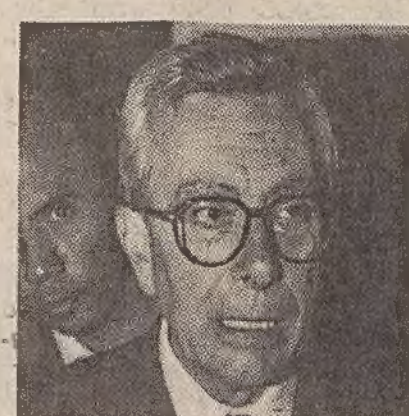
Questo scopo, ha proseguito Scotti, può essere raggiunto perché le leggi fissano solo principi e offrono agli enti locali ampi spazi di autonomia per autoregolamentare la loro vita in funzione della variegata e articolata realtà locale».

FORLANI RISPONDE AL GAROFANO E DIFENDE COSSIGA

La Dc accetta il vertice

Il segretario dc accetta il confronto con i leader della maggioranza ma solo se questo servirà a rafforzare il governo Andreotti.

ROMA — Attento a non irritare troppo Craxi, Forlani è stato pronto, aprendo ieri mattina i lavori del consiglio nazionale democristiano, ad accettare la proposta di un vertice, ma a condizione che non si risolva in un boomerang per il governo Andreotti.

Attento a non approfondire ulteriormente il solco che ormai sembra separare il Presidente della Repubblica dal suo partito, Forlani ha espresso solidarietà al Capo dello Stato, sottoposto ad un duro attacco da parte del Pds, ma rimarcando in maniera esplicita che tra la Dc e Cossiga potranno sempre esserci «legittime divergenze di opinione». E ciò certamente è vero sul tema delle istituzioni, che divide profondamente la Dc e il Psi. Tanto che Forlani ha riformulato tal quale la proposta democristiana di riforma elettorale che non prevede affatto l'abbandono della Repubblica parlamentare attuale ma al più ipotizza qualche modifica. Così alla fine il segretario della Dc ha avuto il consenso unanime del suo partito. Anche de Mita, il quale in un primo tempo ha detto che la relazione gli era piaciuta tutta «meno le ultime due pagine» quelle appunto dedicate alla solidarietà a Cossiga, alla fine ci ha ripensato.

Il segretario della Dc non è però riuscito a fugare il nervosismo del partito nei confronti del Psi. Tanto che il primo oratore della corrente di De Mita, Granelli, ha parlato esplicitamente di «potere di interdizione» dei socialisti a proposito della conclusione della crisi di governo (argomento al quale era dedicato il consiglio nazionale). E lo stesso presidente della Dc, ha esternato ai giornalisti la sua opinione, certamente non benevola. «Perché non scrivete — ha detto ai giornalisti — che siamo paralizzati dal condizionamento di un partito della maggioranza: il Psi? Il prossimo passaggio elettorale risolverà comunque questo problema». Questo concetto, mutato lo stile, si ritrova nella relazione di Forlani. «Ho sentito stamane che Craxi chiede un incontro di maggioranza — ha detto —. Può essere utile a condizione che ci andiamo con il proposito di rafforzare un impegno comune». Perché c'è «la necessità non di una evasione verso le elezioni anticipate, ma di un'azione di governo continua e risoluta».

La parte finale del suo discorso Forlani l'ha dedicata tutta a Cossiga. Ha detto di condividere pienamente la posizione assunta dal governo (Andreotti è stato ricevuto ancora ieri dal presidente della repubblica) sulla questione delle quattro interpellanze del Pds, affermando che «la Dc continuerà ad operare e a dare ogni concorso, indipendentemente dalle legittime, eventuali divergenze d'opinioni, per il pieno rispetto delle istituzioni che hanno nel capo dello stato il loro garante e la espressione dell'unità nazionale».

MISSINI

«La Iotti si dimetta»

ROMA — Nilde Iotti ancora al centro delle polemiche. Dopo la richiesta di dimissioni presentata dai socialisti perché il presidente della Camera aveva giudicato ammissibile il dibattito parlamentare chiesto dal Pds sul caso Cossiga, ora è la volta dei missini. I deputati Franco Franchi e Mirko Tremaglia chiedono anch'essi la testa della Iotti perchè avrebbe posto il blocco ad una iniziativa parlamentare missina che proponeva una commissione d'inchiesta «per accertare i tentativi di complotto contro il Capo dello Stato intesi ad ottenere le sue dimissioni».

Immediata la replica della Iotti. L'addetto stampa del presidente della Camera ha precisato che «il presidente si è riservata una valutazione sull'ammissibilità dell'iniziativa per le evidenti e gravi implicazioni che essa ha nei confronti della posizione e delle prerogative del Presidente della Repubblica». «Ciò — prosegue la nota dell'addetto stampa — sia nella fase dell'esame della proposta che nel momento deliberativo». «In assenza di alcun precendente in materia — è la conclusione — si è ritenuto di convocare la giunta per il regolamento per un parere su tale delicata questione interpretativa».

REFERENDUM

La Malfa invita a votare «sì»

Il segretario del Pri avanza riserve sull'uso indiscriminato del ricorso alle urne, ma in questo caso servirà a mandare un «segnale positivo».

ROMA — «Una chiara indicazione per il sì: così il segretario repubblicano Giorgio La Malfa ha sintetizzato il contenuto del documento sul referendum per la preferenza unica approvato ieri dalla direzione del Pri. Il documento ribadisce le «riserve» del Pri «sull'uso indiscriminato del referendum» per un «segmento di un processo complesso destinato a essere comunque completato in Parlamento». Nonostante ciò, il Pri ritiene che «una affermazione del sì costituirebbe un segnale positivo, indicherebbe una forte volontà di cambiamento da parte degli elettori e imporrebbe alle forze politiche di farsene carico in maniera coerente e conseguente.

«In questo senso — prosegue il documento della direzione — il Pri dichiara la propria disponibilità e sollecita le altre forze politiche a definire una nuova organica legge elettorale». Secondo la direzione repubblicana, la preferenza multipla ha subito una modificazione rispetto alla concezione originaria.

«Una spallata al sistema» Anche il Msi si schiera

MILANO — «Il referendum del 9 giugno è l'occasione per dare una prima spallata al sistema della partitocrazia». E' quanto ha sostenuto a Milano il missino Franco Servello annunciando la campagna del proprio partito a favore del sì. «Abbiamo deciso di recarci nei luoghi simbolo della partitocrazia elettorale — ha aggiunto Giuseppe Tatarella, presidente dell'associazione per la repubblica presidenziale — a Nusco, feudo di De Mita, a Gattico, dove regna Nicolazzi, ad Arzana, Partinico, Taurianova e infine a Gissi, feudo di Gaspari. Abbiamo scelto questi centri dove i cittadini subiscono il ricatto mediante il controllo del voto facilitato dalle cordate preferenziali controllate e controllabili, per lanciare un messaggio di libertà».

Cariglia invece è per il «no» «Si fa solo più confusione»

ROMA — Il segretario socialdemocratico Cariglia ha illustrato a «Tribuna del referendum» il no deciso dal suo partito. «La nostra valutazione è per il no perché riteniamo che il referendum, così come è stato posto, non risolve il problema della chiarezza, della trasparenza e, se si vuole, anche del defilamento della scelta dell'elettore da quelle che possono apparire le imposizioni dei partiti. Non abbiamo invitato all'astensionismo perché ci sembra opportuno che il popolo rispetti l'esercizio del diritto costituzionale. L'unica candidatura è solo un ripiego. Il problema vero è un altro: la modifica della legge elettorale introducendo un meccanismo di tipo uninominalistico che garantisca però la rappresentanza anche dei partiti minori.

La Dc lascia libertà di azione ma Gava e Andreotti sono contrari

ROMA — «Apprezzo che la Democrazia cristiana lasci ai suoi iscritti piena libertà di voto il 9 giugno. Sono certo che moltissimi democristiani voteranno sì, perché comprendono il significato moralizzatore e innovatore del referendum». Lo ha detto Mario Segni (Dc), presidente del comitato promotore del referendum elettorale. Ma sia Andreotti che Gava sono su altre posizioni: il presidente del Consiglio voterà «no», il capogruppo della Camera invece non andrà a votare.

AMATO DENUNCIA PERICOLI DI «MARASMA»

Ma il Psi parla di elezioni

E il democristiano Elia ricorda a Craxi: 'Non sei De Gaulle'

ROMA — Il Psi vede nero, mentre Forlani invita a una maggiore coesione per evitare le elezioni anticipate. Dopo Craxi, anche il suo vice Giuliano Amato insiste sul pericolo di una fine anticipata della legislatura con l'inevitabile ricorso alle elezioni. «Vediamo avanzare con velocità crescente — ha affermato — un corso delle cose che può portare ad una situazione di marasma istituzionale. E' un processo che ci preoccupa moltissimo e quindi noi agiamo e agiremo per impedire che esso arrivi a compimento». E' stata questa la risposta alla disponibilità espressa da Forlani, al consiglio nazionale della Dc, per la convocazione del «vertice» di maggioranza chiesto da Craxi. Ma a condizione, ha precisato il segretario della Dc, «che ci andiamo con il proposito di rafforzare un impegno comune». Ad Amato hanno replicato i democristiani Mancino e Bodrato: «Significa che il Psi vuole le elezioni». E in questa ottica molti politici interpretano la decisione di Craxi di tenere a giugno, dal 27 al 30, un congresso straordinario a Bari.

E' intanto probabile che non si arrivi ad un vertice per decidere un'azione comune contro la decisione della presidente della Camera Iotti di ritenere ammissibili le interpellanze del Pds su Cossiga a cui Andreotti ha già fatto sapere che non risponderà. Il presidente del Consiglio anche ieri ha spiegato che tra lui e Craxi c'è stato un equivoco. Anche il segretario socialista è stato infatti consultato dal governo, ha spiegato, come tutti gli altri leader di maggioranza, prima che fosse presa la decisione di non rispondere alle interrogazioni su Cossiga. E ha aggiunto che l'equivoco ora è stato chiarito. E' da vedere però se i socialisti insisteranno nel chiedere un vertice di maggioranza. «Non si può godere di tutte le delizie e di qualche veleno della prima repubblica e poi trovarsi purificati sul vascello della seconda. De Gaulle stette 12 anni fuori dal potere e Mitterrand 23 anni all'opposizione». Questa una delle battute più sarcastiche dedicate da Leopoldo Elia al presidenzialismo craxiano nell'intervento al consiglio nazionale della Dc in cui ha esposto, anche a nome della sinistra democristiana, un compiuto progetto di riforma istituzionale. Un progetto fondato innanzitutto sulla riforma elettorale senza la quale — ha detto Elia — «andremmo diritti a paralisi di tipo weimariano o portoghese». La riforma elettorale — ha aggiunto sempre rivolgendosi ai socialisti — «è il presupposto di ogni riforma, della nostra ma anche della loro. Ma i socialisti non hanno la fiducia che aveva De Gaulle nelle sue forze, che nel '58 sapeva di essere il rassembleur».

Ed ecco il progetto di riforma illustrato da Elia il quale ha ricordato l'invito autorevole rivolto dal Presidente Cossiga, il 31 dicembre '90, quando ha scritto che «è radicata nella coscienza nazionale l'indifferibile esigenza di rinnovare le nostre istituzioni». Non è vero — ha affermato Elia — «che noi proponiamo solo ritocchi, piccoli aggiustamenti, di fronte alla grande riforma del Psi».

Dal Psdi è venuto invece un no al vertice di maggioranza chiesto da Craxi a proposito delle interpellanze su Cossiga. Una novità di rilievo viene invece dal Pri, che ha dimostrato una «apertura», registrata nel partito, sulla possibilità di elezione diretta del Capo dello Stato.

Il Pds, infine, rinfocola la polemica per la decisione di Andreotti di non rispondere alle interpellanze su Cossiga. Napolitano ha ancora una volta precisato che il suo partito non ha mai avuto l'intenzione di mettere in stato di accusa il Capo dello Stato. Il gruppo di Dp-Rifondazione comunista è intanto favorevole a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 24 maggio 1991 è stata di 59.750 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

A battesimo la prima corrente del Pds

ROMA — E' nata ieri mattina la prima componente del Pds: «area comunista». Infatti i componenti della seconda mozione del XX congresso del Pci si sono riuniti nella sede della direzione del Pds per dare vita alla nuova formazione interna. Tra gli impegni, la promozione di un'associazione politico-culturale che raccolga le esperienze di gruppi e di singole persone. I temi trattati ieri nella riunione sono stati quelli relativi allo stato del partito, le questioni sociali, il ruolo dell'opposizione di sinistra come unica strada percorribile per realizzare l'alternativa, l'unità della sinistra nell'opposizione.

I lavori sono stati aperti da una lunga relazione dell'on. Tortorella, che ha insistito sul fatto che questa «area» è stata concepita per vivere nel Pds. Tortorella ha detto che ci vuole una maggiore chiarezza da parte del partito proprio per la costruzione di un'opposizione per l'alternativa, anche perché - a suo dire - il «Psi non vuole nessuna alternativa, anzi propone temi che si scontrano con le tesi da noi sostenute». L'esponente del Pds ha aggiunto che ci vuole un «lavoro paziente e difficile per la costruzione del Pds e la necessità di avere un rapporto con tutte le aree della sinistra di fronte all'attuale frantumazione della sinistra». Tortorella ha detto anche che «non si può oscillare nella scelta delle formule politiche».

«Non si capisce - ha proseguito - lo scambio proposto da D'Alema tra presidenzialismo del Psi e unità socialista, come anche la proposta di unità riformista di Occhetto. Quando sono così distanti le posizioni tra i due partiti non bisogna abbandonare la linea della sinistra, non bisogna illudersi».

Tortorella si è mostrato preoccupato per lo stato del partito. Ha spiegato poi che si stanno «creando le condizioni per costruire una maggioranza e un'opposizione». Secondo il parlamentare il punto fondamentale è quello di riprendere le tesi della costituente, idea che aveva lanciato la maggioranza prima del congresso. «Ci sono forze diverse di sinistra - ha proseguito - di varia estrazione culturale e politica che possono essere raccolte per determinare l'unità della sinistra, riprendendo dunque il terreno abbandonato. L'area comunista assumerà per questo una posizione costruttiva».

Per quanto riguarda la riunione dell'ultima direzione, Tortorella ha detto che si è discusso «civilmente», con uno «sforzo comune», anche se non ha nascosto che ci sono state delle sfumature diverse nel confronto. «Certo, la svolta invece di determinare una maggiore unità a sinistra - ha detto - ha creato più divisioni; anche per questo vogliamo essere un punto di aggregazione».

Nella riunione è intervenuto anche il sen. Chiarante che ha sostenuto la tesi dell'unità della sinistra, dell'opposizione per l'alternativa e ha condiviso l'idea di riaprire una fase costituente rivolta a tutte le forze di sinistra proprio per ricucire la divisione attualmente esistente. Per Bertinotti, ex segretario dei metalmeccanici della Cgil, è viva la preoccupazione per la sopravvivenza e la tenuta del Pds nell'attuale crisi politica. «Ci stiamo interrogando - ha detto - sul nostro modo di stare nel partito. Emerge una tendenza a caratterizzare la nostra presenza come un'area di sinistra del nuovo partito».

Alcuni deputati sono stati critici sulla riforma maggioritaria della legge elettorale, che è stata considerata da molti «un errore micidiale per il partito». Fra i compiti dell'associazione politico-culturale particolare rilievo viene dato allo scambio di esperienze politiche e sociali, senza però escludere gli approfondimenti teorici.

MEMORIE: ANTICIPAZIONE

Noi, bimbi di ieri

Un'antologia di testi di Alma Morpurgo (Lint)

Testo di
Alma Morpurgo

S'intitola «Incontrati per via» ed è una serie di riflessioni agrodolci che l'autrice (nella foto) ha tratto dai percorsi della vita: «In questo viottolo difficile sono andata con una scopa, e invece di buttar via i pezzettini, li ho raccolti». Per gentile concessione, anticipiamo qui in parte uno dei 40 brani del libro: «C'era una volta...».

Cari bambini di oggi che non conosco. Vi parla una bambina di 80 anni fa. Vi vedo in giardino, vestiti con le tute spaziali, quelli più piccoli, come dei salamini nelle carrozzine portate per lo più da nonne e nonni. Vi vedo, più grandicelli, rincorrere i colombi, forse per il piacere di vederli volare. Vi vedo impuntarvi e piangere per non essere portati a casa a fare la pappa, mentre la nonna vi minaccia di andarsene e lasciarvi soli — cosa che non vi preoccupa troppo. Siete smaliziati e sapete che questo non accadrà. Io vi sorrido, vi faccio «ciao, ciao» e certe volte volete fermarvi. Avete questo di bello, che per voi tutto il mondo è uguale, è amico. Specialmente quando seguite il vostro istinto e non siete obbligati a fare i convenevoli. Spero che quei convenevoli che si usavano nella nostra infanzia non si insegnino più oggi. «Saluta la signora, dalle la manina, di' grazie! Recita la poesia!». Voi per natura siete sinceri e non esistono cose che si possono dire o non si possono dire. Questo è bello. E credo che tanto da bambini come da grandi, nel nostro intimo non si cambia, siamo sempre gli stessi. Abbiamo tutti bisogno di amare, di essere amati. Ci piace giocare da bambini, e anche da grandi. Le cose che si fanno per dovere, non ci piacciono né da piccoli, né da adulti.

In quanto a sincerità ricordo che una volta ero andata a trovare una famiglia di amici in villeggiatura. C'era un ragazzino di 4-5 anni che mi aveva detto appena arrivata: «Se fai presto, arrivi a vedere mia nonna nuda!» (Pare stesse facendo il bagno). Un'altra volta, questi miei amici avevano invitato a pranzo un personaggio importante, capitato d'improvviso a Trieste. Il bambino, a un certo momento, aveva tirato per la giacca il personaggio che gli sedeva vicino, gridando: «Vedi tutti questi piatti? Tutto comprato dalla mamma da Upim questa mattina! Anche le posate!».

E quando era arrivata a casa loro, un giorno, una signora molto vecchia, lui era rimasto a guardarla tutto il tempo zitto, a bocca aperta. Quando se n'era andata, aveva detto a suo papà: «Sono stato bravo, vero, a non parlarle della morte?».

Ricordo un amico nostro che aveva portato il suo bimbo di 5 anni dal dentista. Il bambino doveva aver sofferto, perché uscendo, dopo aver visto il padre che consegnava del denaro al medico, aveva esclamato: «Tu lo paghi quell'uomo!».

Una volta in Cile, a una festa di compleanno, una signora aveva regalato al bimbo di una mia amica, festeggiato per i suoi tre anni di età, un burattino di legno. Alla fine della festa, il bambino era corso dietro alla signora che, sautati tutti, se ne andava, e le aveva reso il burattino dicendole: «Portatelo via, è brutto, non lo voglio!».

E quando, quello stesso bimbo, venne a visitarci a casa, e vide, entrando, la mia vecchia mamma magra con i capelli bianchi in quel momento un po' scarduffati, esclamò: «Guarda mamma! Quella lì assomiglia a una gallina!». La mia amica si era fatta di tutti i colori e avrebbe voluto sprofondare sotto terra. Io l'avevo rincuorata, osservando che la battuta era molto divertente.

Dunque, avevo cominciato a scrivere per raccontare ai bambini come eravamo noi all'inizio del secolo.

Se avete la fortuna di avere fratelli e sorelle e se siete i minori, come vi trattano quelli maggiori?

Io ero la più piccola, e le mie due sorelle maggiori erano cattive. Facevano lega contro di me. Si divertivano a raccontarmi delle storie. Mi dicevano che la notte la passavano così bene, andavano in un luogo che si chiamava «Gli angeli e i diavoli», ma che non mi ci portavano, perché ero troppo piccola. Io dicevo: «Non credo, non è vero!». E loro insistevano che dovevo credere, perché era vero. Poi si erano messe dei cognomi falsi, che loro ritenevano belli e altisonanti. Margherita era la «Signora Bonciville» e Anita la «Signora Cappellari». A me, che avevo adottato il cognome «Ronchi», dicevano che era volgare, perché così si chiamava un barbiere!

E io allora avevo adottato quello di «Savoia». (Da notare che, per quanto cittadina austriaca — Trieste era in quell'epoca sotto l'Austria — avevo preso il nome Savoia dai Reali d'Italia e non «Asburgo», perché ero cresciuta in una famiglia irredentista).

Da bambina credevo che la coscienza fosse un organo sotto lo stomaco. Mi pare che effettivamente si faccia un gesto proprio così, quando si dice: «In coscienza!». E, infatti, la maggior parte della gente, non mette la coscienza sotto lo stomaco? Ossia, fare in primo luogo ciò che ci pare, soddisfare le proprie esigenze?

Un altro pensiero infantile sul mistero della luce e delle tenebre. Quando ero piccola, la sera si accendeva il lume a petrolio. Ma la mamma lo accendeva quando faceva ancora un po' chiaro. E quando lo spegneva, per andare a letto, era buio pesto. E allora io pensavo: il lume a petrolio fa venire il buio. Ne ero convinta.

Sul mistero di Dio, non avevo dubbi. Siccome la mamma mi ammoniva: «Non devi fare così. Dio vede!», indicando in alto col dito, io immaginavo che Dio è un grande occhio, che avrei potuto vedere, andando in soffitta. Immaginavo un grande immenso occhio che si affaccia all'abbaino.

Riguardo al mistero — per me — della nascita dei bambini, credevo fermamente nella cicogna, ma ero un po' perplessa. Non le vedevo mai volare, con tanti bambini che nascevano. E quando la signora che abitava nello stesso pianerottolo ebbe un bambino, rimasi sorpresa e delusa: come mai, così vicino, non avevo visto la cicogna che l'aveva portato?

Riguardo al sesso, pensavo che le bambine si riconoscessero dai capelli lunghi, e i maschi dai capelli corti. E quando incautamente una volta avevo chiesto alle mie sorelle maggiori: «Come si fa, quando nascono i bambini, a sapere se sono maschio o femmina, se non hanno capelli?», quanto mi avevano deriso, quelle sorellacce!

Il confronto fra ieri e oggi (senza nostalgia) e i ricordi di una lunga vita animano il nuovo libro di Alma Morpurgo. (Foto Sanson)

EPISTOLARI: CALVINO

Fra i libri, a stipendio

I fitti carteggi con gli autori in 30 anni di redazione all'Einaudi

Servizio di
Edoardo Poggi

Il primo a intuirne le grandi capacità intellettuali e organizzative fu Cesare Pavese. In una lettera dell'ottobre 1947 a Antonio Giolitti lo scrittore faceva infatti cenno alle doti del «giovane Calvino» — allora fresco esordiente con «Il sentiero dei nidi di ragno» — lodandone la scelta di «entrare nei nostri». E con quei «nostri» Pavese naturalmente alludeva al gruppo Einaudi, da poco costituito a Torino e di cui facevano parte Bobbio, Mila, Venturi, Muscetta, Vittorini, Natalia Ginzburg, Bollati, Ponchiroli e altre figure poi entrate nella leggenda culturale italiana.

A via Biancamano Calvino venne assunto con un regolare contratto nel gennaio 1950, aprendo un rapporto di collaborazione protrattosi per oltre un trentennio. «Casa Einaudi — ha spiegato in un'intervista del 1983 — ha un posto enorme nella mia biografia, è stata la mia università. Ho cominciato a lavorarci quando ero un ragazzo senza arte né parte, e trovarmi in un ambiente interdisciplinare, aperto alla cultura mondiale, ha avuto un'importanza decisiva nella mia formazione».

Anche l'Einaudi, comunque, deve moltissimo a Italo Calvino. Lo testimonia la raccolta delle sue lettere editoriali appena proposta dalla casa editrice torinese a cura di Giovanni Tesio («I libri degli altri», pagg. 658, lire 48 mila), che conferma il ruolo decisivo avuto dallo scrittore nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta nell'orientare le scelte, nel dar forma al catalogo.

Marginale ed eccentrico

Come hanno di recente chiarito Ernesto Ferrero e Giulio Bollati (amici e colleghi di lavoro nelle stanze di via Biancamano), Calvino era — per scelta e per temperamento — un battitore libero. «Preferiva la parte del marginale e dell'eccentrico, di quello che è lì per caso, ma per ascoltare, non per esercitare un potere o una funzione. Preferiva sentirsi sempre altrove, passare di ramo in ramo come il Barone Rampante, per dominare meglio il campo di battagia. Se gli einaudiani uscivano a cena in gruppo, lui si rintanava in una di quelle disadorne trattorie toscane in cui il cibo diventava una riflessione quaresimale, forse un'ascesi».

Estremamente interessanti le lettere «editoriali» di Italo Calvino: consigli, rimbrotti, idee sulla letteratura, sugli altri e su se stesso, in una sorta di romanzo epistolare sulla letteratura italiana. (Foto da «Italo Calvino», Studio Tesi).

L'atteggiamento di Calvino si fondava su una scelta precisa. Egli stesso ne dà conto con esemplare chiarezza in una lettera del 1954 a Domenico Rea, là dove afferma: «Mi domandi perché sono laconico. Per più di una ragione. Primo, per necessità, perché scrivo in ufficio, sottoposto al ritmo febbrile della produzione industriale che governa e modella fin i nostri pensieri. Poi per elezione stilistica, cercando per quanto posso di tenere fede alla lezione dei miei classici. Poi per indole in cui si perpetua il retaggio dei miei padri liguri, schiatta quant'altro mai sdegnosa d'effusioni. E ancora, soprattutto, per convincimento morale, poiché lo credo un buon metodo per comunicare e conoscere, migliore d'ogni espansione incontrollata e ingannevole».

In ogni caso con i suoi interlocutori — siano essi noti o sconosciuti — Calvino non è mai burbero, e neppure altezzoso. Al contrario, si dimostra sempre generoso e disponibile, pronto a offrire consigli con il garbo di un fratello maggiore intelligente e discreto. Naturalmente discutendo dei libri dagli altri Calvino parla anche dei i propri, spiega il suo punto di vista sulla letteratura, analizza il dibattito intellettuale in corso in quegli anni.

Emerge così con chiarezza il percorso compiuto dallo scrittore per mettere a punto la sua poetica, la genesi delle idee poi diventate celebri su una narrativa capace di esser nello stesso tempo «analitica e divertente», attenta alle cose del mondo e tuttavia libera da ogni aprioristica compromissione. Sotto questo profilo uno dei passi più interessanti è contenuto in una replica del 1951 a Luigi Anderlini, che gli aveva sottoposto il progetto di un romanzo popolare concepito per la classe operaia.

«Io — precisa Calvino — sono materialista e so che la materia del mio lavoro di scrittore sono la penna, la carta, le ore al tavolino, le parole, la fatica, il confronto della mia scrittura con quella degli altri, la ricerca del segreto di quelli che hanno scritto prima di me e che ci hanno trasmesso quegli strumenti d'espressione che noi continuiamo a sviluppare. Solo una continua dialettica tra questa materia del nostro specifico lavoro e la storia a cui dobbiamo partecipare, giorno per giorno, può permetterci di continuare a produrre. Le esperienze pratiche concorrono a far scrivere bene, e sono in molti casi indispensabili; ma non vedo come possano, da sole, trasformarsi in una tecnica così diversa e difficile come lo scrivere, che abbisogna di una sua pratica di una sua intelligenza e fatica».

La militanza di Calvino sarà perciò sempre una militanza nella scrittura, intesa soprattutto come strumento. «Quello cui io tendo — confessa a Francois Wahl nel 1960 —, l'unica cosa che vorrei poter insegnare, è un modo di guardare, cioè di essere in mezzo al mondo. In fondo la letteratura non può insegnare altro». E quando un gruppo di ragazzi di una scuola media lo interpella a proposito di «Marcovaldo», letto in classe, spiega: «Io non sono uno scrittore di libri seri e gravi: quello che voglio dire io è che anche attraverso l'umorismo, l'ironia, la caricatura e magari il paradosso si può arrivare a far pensare a tante cose che forse altrimenti sfuggirebbero».

Poco incline a compromessi nei confronti della propria opera, Calvino è altrettanto lucido con i suoi interlocutori, mostrandosi attento e paziente persino con sconosciuti desiderosi di conoscere il suo parere su manoscritti a volte di dubbio interesse. L'atteggiamento non cambia quando sul suo tavolo finiscono i testi di figure ben note: Bigiaretti, Guerra, Cassola, Ottieri, Sciascia, Anna Maria Ortese, Testori, Rigoni Stern, Lalla Romano, Mastronardi, Fenoglio, Fortini.

«Non prendermi» per fesso

Se poi qualcuno (è il caso del pur amatissimo Mastronardi) fa finta di non capire i suggerimenti, non manca di rispondere con durezza: «A chi credi di prendere per fesso? — replica — Se ci tieni che io legga i tuoi racconti, leggi le critiche che ti facico (con tutta chiarezza) e discutile per quel che c'è scritto, non per quello che ti piacerebbe che io avessi scritto per potermi scrivere una lettera come quella che volevi scrivermi (cioè proprio tutto l'incontrario)».

Deciso a difendere una lettura dei testi tutta «matter of fact», priva di svolazzi retorici di qualsiasi origine, nel materiale che esamina Calvino va in cerca soprattutto di tre cose: il linguaggio, la struttura, la capacità di far vedere qualcosa, «possibilmente di nuovo». E' per questo, confessa, che la sua indole lo porta a odiare Joyce, Henry Miller, Faulkner, gli epigoni di Vittorini, gli autori di Bildungesroman, che si rivela «elementare nei contenuti». Una delle battute più velenose dell'intero epistolario la dedica a Camilo José Cela, futuro premio Nobel («una delle persone più insopportabili della letteratura»), mentre si mostra pazientissimo (e tuttavia sempre fermo) con interlocutori forse generosi sul piano delle idee, ma poco dotati sul versante narrativo.

Di se stesso redattore editoriale parla infine con ironia. «Giudicare, far tradurre, far pubblicare i libri altrui e sempre un lavoro utile e appassionante, meno faticoso e impegnativo che scrivere i libri propri», spiega, chiarendo di non essere stanco dell'impiego all'Einaudi: mantenuto con successo per oltre trent'anni, a dispetto di presunti difetti che lo avrebbero inserito nel numero di coloro «che se avessero visto un manoscritto di Svevo non si sarebbero certo accorti di avere a che fare con uno scrittore».

MOSTRA

Mattotti a Lignano

UDINE — Dopo Parigi, Ginevra, Bruxelles, Amsterdam, Barcellona e Milano, «Mattotti per Vanity» ha raggiunto Lignano Sabbiadoro. La mostra, che viene inaugurata oggi allo spazio «Sbaiz», interpreta attraverso una quarantina di immagini le firme più prestigiose della moda italiana ed europea. Le tavole realizzate da Lorenzo Mattotti per la rivista «Vanity», tra il 1984 e il 1987, sono raccolte anche in un libro edito da Albin Michel. Il pubblico potrà visitare l'esposizione fino a lunedì 10 luglio.

Mattotti è il disegnatore italiano che più di tutti ha saputo interpretare in senso moderno l'illustrazione di moda. Contrariamente alle modelle dei servizi patinati, le donne di Mattotti sembrano appartenere a mondi lontani, densi di memorie letterarie e cinematografiche.

Nato nel 1954, Mattotti vive e lavora tra Milano e Parigi. Da tempo le sue realizzazioni compaiono sulle più prestigiose riviste internazionali. Il suo lavoro più recente è «L'uomo alla finestra», un romanzo grafico scritto in coppia con Lilia Ambrosi, che uscirà in Francia a settembre.

Mattotti ha realizzato anche parecchi manifesti, tra cui quello per il Carnevale di Venezia e per il gigantesco Expo che Siviglia aprirà l'anno prossimo. Ha dato pure vita a varie «campagne» di stampa e affissione, l'ultima delle quali è stata premiata come migliore illustrazione dalla giuria del Premio «Strategia».

PREMI

Tre grandi a Gorizia

GORIZIA — Un critico letterario, uno storico dell'arte e un traduttore: nel nome di Biagio Marin, di Antonio Morassi e di Ervino Pocar (illustri rappresentanti della cultura isontina) la Provincia di Gorizia premia oggi Giovanni Macchia, Giulio Carlo Argan e Quirino Principe.

La seconda edizione del premio, che ha cadenza triennale, si concluderà con una cerimonia questo pomeriggio alle 18, nella sede dei Musei di Palazzo Attems. A ciascuno dei prescelti saranno assegnati dieci milioni.

La giuria (composta da Mina Gregori, Giuseppe Maria Pilo, Sergio Tavano, Giorgio Cusatelli, Roberto Fertonani, Fausto Pocar, Alberto Asor Rosa, Umberto Carpi, Elvio Guagnini e presieduta dall'assessore alla cultura della Provincia di Gorizia, Giovanni Battista Panzera) ha scelto i tre autori per altrettante recenti opere: Giovanni Macchia per «Tra Don Giovanni e Don Rodrigo» (Adelphi), una acuta e brillante ricognizione nel Seicento e nei suoi temi; Giulio Carlo Argan per «Michelangelo architetto» (Electa), uno studio imponente e originale; Quirino Principe per la traduzione di «Due volte la cometa» di Ernts Junger (Guanda).

L'intestazione del premio a Morassi, Pocar e Marin individua nei loro specifici campi d'attività le sezioni culturali in cui scegliere opere di particolare rilievo, e cioè la storia dell'arte, la traduzione dal tedesco e la critica letteraria.

MOSTRA

I guerrieri dello spirito

PORDENONE — I Templari meritavano di essere conosciuti più da vicino. Per questo il ciclo di manifestazioni, promosso dal Comune di San Quirino in provincia di Pordenone, non poteva che destare un grande interesse. Per oggi è previsto il momento forse più spettacolare dell'intero ciclo: l'inaugurazione della mostra «Templari, monaci guerrieri», alle 18, nella settecentesca Villa Cattaneo.

San Quirino è l'unica base accertata dove i Templari piantarono tende in Friuli. La mostra, che resterà aperta fino al 31 agosto, documenta la storia di questi guerrieri dello spirito che vennero decimati in seguito ai contrasti con l'imperatore francese Filippo il Bello. A curare l'esposizione di San Quirino è stato lo storico Pier Carlo Begotti, che si è servito delle riproduzioni fotografiche dell'architetto Gianni Pignat, dei disegni originali del professor Pietro Compagni delle Scuola d'arte di Cordenons, delle armi e delle armature realizzate dall'artigiano Fulvio Del Tin di Maniago.

Oltre ai Templari, la mostra cerca di documentare il divenire di altri ordini di monaci guerrieri, come i Teutonici e i Giovanniti. Inoltre propone la documentazione relativa al 1792 dei possedimenti friulani dei cavalieri di Malta, eredi in un certo senso dei Templari dopo l'improvvisa soppressione dell'ordine. Sui Templari, in occasione della mostra, è stato realizzato pure un documentario video.

MUSICA: LUTTO

Kempff, leggenda del pianoforte

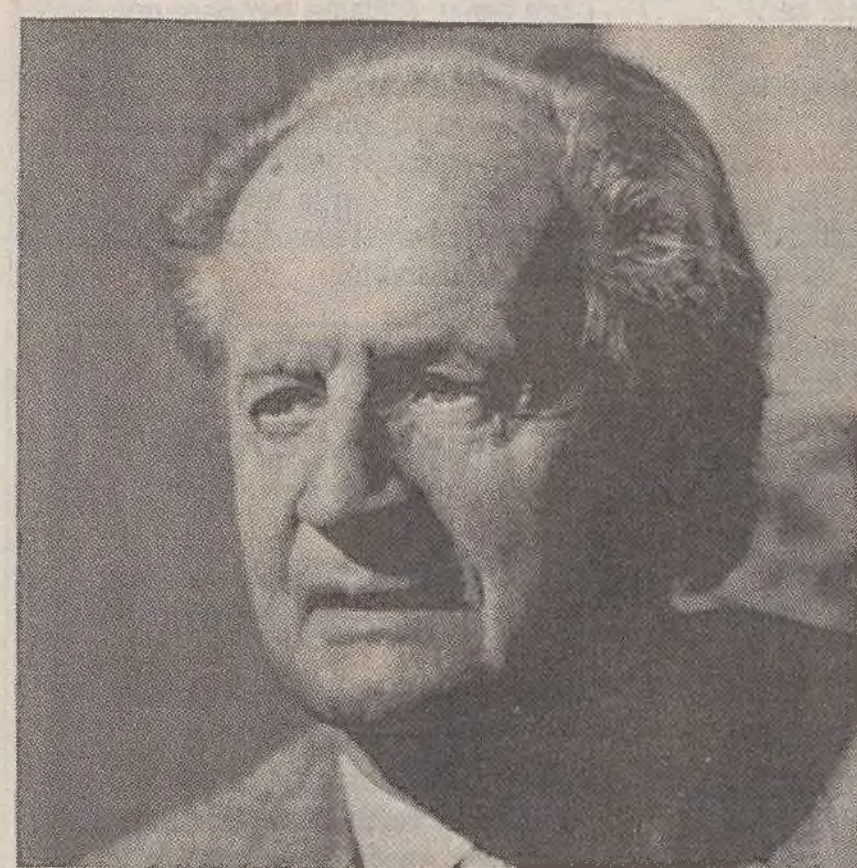
Si è spento a 95 anni, nella sua villa presso Positano, l'ultimo «erede di Beethoven»

SALERNO — Nella sua casa sulla costiera amalfitana, circondata dagli ulivi, è morto il pianista e compositore tedesco Wilhelm Kempff. Aveva 95 anni, ed era affetto dal morbo di Parkinson. Kempff era considerato l'ultimo erede della scuola pianistica tedesca classica, basata sulla naturalezza e la razionalità dell'interpretazione. Nella sua lunghissima carriera aveva esplorato l'intero repertorio classico tedesco, da Mozart a Brahms, raggiungendo però i vertici della propria arte con le Sonate di Beethoven e le Fantasie e i Lied di Schubert.

Nato il 25 novembre 1895 a Jueterborg, nel Brandeburgo, da una famiglia di musicisti (il fratello maggiore, Georg, era a sua volta organista e compositore), Wilhelm Kempff studiò a Berlino pianoforte con Barth e composizione con Kahn, ed esordì, appena dodicenne, a Potsdam. Nel 1917 vinse il Premio Mendelssohn di pianoforte e composizione, che lo lanciò nella carriera concertistica; contemporaneamente insegnava pianoforte: per la didattica ebbe una forte passione, che lo portò a dirigere la Wuerttemberg Hochschule fuer Musik di Stoccarda.

Innamorato da sempre dell'Italia, Kempff vi compì la prima tournée nel 1921, rimanendo ammaliato dalla costiera amalfitana. Così, subito dopo la guerra, decise di fare di Positano la sua seconda residenza, alternandola a quella di Ammerland, in Baviera. Nel 1957 istituì a Positano la Fondazione Orfeo, con cui organizzava corsi di perfezionamento di pianoforte per i giovani più meritevoli provenienti dai conservatori di tutto il mondo. Finalità principale della scuola era quella, come ripeteva il maestro, di «trasmettere ai giovani lo stile di Beethoven», di cui Kempff avvertiva di sentirsi l'ultimo erede.

La sua carriera concertistica lo portò in tutto il mondo, con un repertorio prevalentemente solistico, anche se non mancarono esemplari interpretazioni con orchestra. Sono rimasti storici, ad esempio, i concerti che videro Kempff alla tastiera del grande «Steinway» e, sul podio, un altro berlinese, Wilhelm Furtwaengler, con la Filarmonica di Berlino. Due mondi opposti, quello intimista e solitario di Kempff e quello titanico, monumentale di Furtwaengler, che però riuscivano a fondersi in maniera inattesa e mirabile, perché nutriti della medesima spiritualità.

Gli abitanti di Positano certamente ricorderanno a lungo la figura del musicista, caratteristica soprattutto quando, d'estate, risaliva dal mare fino alla sua villa a mezza collina, inerpicandosi tra ulivi e bouganvillee con il piglio di un giovane.

Wilhelm Kempff: aveva esordito appena dodicenne, nel 1907, e viveva in Italia dal secondo dopoguerra.

Articolo di
Claudio Gherbitz

Alla recente notizia della scomparsa di Rudolf Serkin era scattata la molla per un piccolo ed estemporaneo consuntivo sui pianisti ottuagenari (ed oltre), assieme alla constatazione che la musica aiuta a raggiungere la terza età e, spesso, a superarla. La notizia d'agenzia annunciante la morte di Wilhelm Kempff ci ha bruscamente avvisato che in quel bilancio era stato dimenticato lui, un'altra «leggenda» del pianoforte. Vero è che da oltre tre lustri non era più in attività, visibile solo ai pochi intimi che andavano a fargli visita nella villa di Positano. Si era scelto come ultima dimora quella casa sulla riviera amalfitana, non a caso a pochi passi dai luoghi cari a Wagner.

Forse è imputabile al subconscio la dimenticanza di Kempff. Ora che non c'è più, il mondo della musica piange la perdita di un artista insostituibile, ma nel fanatismo che colse le scuole pianistiche trenta e passa anni fa, Kempff non veniva additato come un caposcuola. Il perfezionismo, il virtuosismo, il tecnicismo, il professionismo erano alcuni degli «ismi» che inducevano a puntare altrove.

Proprio da un racconto di Wagner possiamo ricavare l'atmosfera in cui nacque e crebbe Kempff, un'estrazione da cui egli ricavò la singolarità della sua arte d'interprete. Descrivendo un musicista dilettante, Wagner scrisse: «Entrate in casa sua una sera d'inverno e troverete lui al pianoforte, la moglie che sta suonando il violino e la figlia che canta; ciò che la famiglia sta eseguendo con tanto fervore è un brano composto dall'organista della chiesa accanto, il quale, rincantucciato in un una poltrona d'angolo, sta gustando la sua opera».

E' proprio in questo irripetibile clima che Kempff respirò il primo sapore di musica. Gli rimase sempre dentro, assieme a una certa estemporaneità, a un gusto che privilegiava gli scarti d'umore, il sentire del momento. Agli occhi delle nuove leve pianistiche tutte professione, rigida adesione all'Urtext, maniacale perfezionismo, Kempff poteva apparire come un improvvisatore. Niente di male in questo, anzi. Nessuno come lui seppe coronare gli anni di studio all'Accademia di Berlino con un diploma finale da dieci e lode proprio improvvisando una «Fantasia e fuga» su un tema di Bach consegnatogli sul momento.

Uno dei suoi fascini, rivelato anche a Trieste, al Teatro Nuovo, per la Società dei Concerti nel '55, era quello di sapersi abbandonare al piacere privato di far musica, al di là di qualunque tentazione agonistica. Sapeva abbinare la penetrazione pressoché unica della lingua dei classici e dei romantici — da Mozart a Beethoven, da Schubert a Brahms — a una conoscenza del pianoforte come strumento di intrattenimento. Il tutto unito a quell'esperienza e a quella capacità di colloquiare che è prerogativa di chi è stato concertista fin dall'infanzia.

Nel mondo artistico della Germania tra le due guerre, la stella di Kempff brilla di luce propria nonostante la vicinanza di astri quali Fischer, Schnabel e Backhaus. Molti aspetti della sua arte interpretativa lo accostano poi a un omonimo, Furtwaengler: non solo perché furono acclamati ambedue fino al trionfo, nel '48, in una Parigi che credeva di aver vinto la guerra e di ospitare degli sconfitti, ma proprio perché ambedue riuscivano a proporre la meta ultima e quasi irraggiungibile della musica, ovvero l'arresto del tempo, quando il suono diventa veicolo contemplativo, atto di pura concentrazione.

Come Furtwaengler, anche Kempff ha lasciato molta musica scritta: un oratorio, un Concerto per violino, musica da camera e quattro opere liriche, delle quali una, «I Gozzi», venne rappresentata al San Carlo di Napoli.

ASTA

Inediti «salvati»

ROMA — Lettere inedite di Vittorio Alfieri e tre manoscritti di Alessandro Manzoni sono alcuni tra i lotti di autografi che il ministero dei Beni culturali ha acquistato all'asta da Christie's a Roma, per un importo complessivo di 54 milioni di lire: un «salvataggio» di documenti italiani che altrimenti sarebbero andati dispersi.

Per Alfieri si tratta di un frammento che sembra diretto allo scrittore francese Bernardin de Saint Pierre, in cui sono espressi molti elogi per la fedeltà della traduzione di un suo poema, e di una lettera al famoso tipografo Giambattista Bodoni di Parma, riguardante dieci copie del terzo tomo delle sue tragedie.

Una delle lettere di Manzoni riguarda la celebre contraffazione dei «Promessi sposi», che fu pubblicata dall'editore Le Monnier nel 1854, e per la quale si celebrò un processo durato vent'anni. Con la missiva lo scrittore inviava (forse all'avvocato Gasparo Barbera) «due esemplari della contraffazione che possono fare una fortissima prova...».

Tra gli autografi acquisiti c'è inoltre un testo di critica letteraria, in cui Massimo Bontempelli difende Tommaso Marinetti e il futurismo; c'è un carteggio inedito di Marino Moretti che comprende ben 119 lettere; e infine vari scritti di Francesco De Sanctis e una lettera di Benedetto Croce.

JUGOSLAVIA / INERMI I VERTICI POLITICI DI FRONTE AL VUOTO DI POTERE

In Slovenia più aspro il braccio di ferro

Pericolosa «provocazione» della polizia militare a Maribor, seguita da un tragico incidente - Altre truppe ai confini

JUGOSLAVIA / ROMA

Craxi a Tudjman: «No alla forza»

Il presidente croato approva il blocco dei fondi Usa

ROMA — «Per noi l'indipendenza completa sarà necessaria se i serbi non saranno d'accordo di formare un'unione confederale». Lo ha dichiarato Franjo Tudjman, presidente della Croazia, al termine di un incontro con il segretario del Psi Bettino Craxi. Tudjman, a capo di una delegazione che comprendeva il ministro degli Esteri croato e il vicepresidente del consiglio, ha definito l'incontro con Craxi «molto interessante», ricordando il ruolo del segretario del Psi «come politico e statista europeo» e come capo di un partito «che in Italia fa parte del centro, come il mio». «Craxi — ha riferito Tudjman — ci ha fatto sapere che crede sia necessaria una soluzione democratica a questi problemi e che l'uso della forza è impossibile in questa situazione». Rispondendo a una domanda sulla questione degli aiuti Usa alla Jugoslavia, il presidente croato ha dichiarato che «finalmente anche gli Usa hanno capito che una Jugoslavia senza presidente non si può prendere in considerazione».

Tudjman ha inoltre affrontato «con molto interesse» gli incontri, ieri, con il segretario della Dc Arnaldo Forlani e, oggi, con il Presidente Francesco Cossiga e il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Oggi, il leader croato si reca anche in Vaticano per un «incontro specialissimo» con Giovanni Paolo II.

Franjo Tudjman, inoltre, ha espresso «viva preoccupazione per lo sviluppo degli avvenimenti», e il timore per «le possibilità di atti violenti da parte serba». Lo afferma un comunicato del Partito socialista, nel quale si precisa che Craxi ha espresso l'augurio che la Jugoslavia «trovi democraticamente una forma costituzionale adeguata alle esigenze delle varie realtà, senza forzature o, ancor peggio, atti di violenza».

Il presidente croato Franjo Tudjman.

LUBIANA — Ora anche la Slovenia è nel mirino delle forze armate jugoslave. Ieri ha vissuto ore drammatiche dopo l'arresto, a Maribor, del comandante della regione orientale delle forze di difesa territoriale e la morte di un manifestante sotto i cingoli di un carro armato. Mentre i vertici politici e istituzionali della Federazione sono inermi di fronte a un vuoto di potere che perdura da una settimana, l'unica voce di una forza unitaria resta quella dell'esercito i cui alti comandi sono composti per l'80 per cento da militari serbi. Il ministro della Difesa sloveno, Janez Jansa, ha definito i fatti di Maribor, (ricco capoluogo della Stiria meridionale), «il tentativo di innescare un conflitto, e di mettere in atto l'occupazione parziale della Slovenia».

La polizia militare jugoslava, nella notte tra giovedì e venerdì, aveva arrestato il colonnello Vladimir Milosevic, dopo aver fatto irruzione nel comando di Maribor, (seconda città slovena), mentre si accingeva a incontrare la delegazione dell'esercito federale incaricata di porre fine alla situazione di tensione creatasi fra i due eserciti. I carri armati federali avevano intanto circondato una caserma alla periferia della città.

La delegazione ha lasciato l'edificio mentre Milosevic veniva prelevato («rapito», dicono alla presidenza di Lubiana) dagli agenti che avevano disarmato le guardie in servizio. La dislocazione dei carri armati ha fatto seguito al fermo da parte di miliziani sloveni di due soldati dell'esercito federale, sorpresi a stazionare davanti al campo di addestramento di Pekre, vicino a Maribor.

Secondo il governo sloveno, i due soldati federali avevano l'incarico, avvicinandosi al campo, di provocare il primo incidente con le forze territoriali e lo stesso governo, Milosevic e un altro ufficiale sono stati rilasciati dopo poche ore: ma si è rischiato lo scontro aperto.

Per rappresaglia, le autorità slovene hanno tagliato l'erogazione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche alle caserme delle truppe federali.

In serata la tensione è tornata a crescere quando un mezzo corazzato dell'esercito per il trasporto di truppe ha travolto e ucciso Josef Sincik, di 53 anni, davanti a una caserma di Maribor. A quanto si è visto dai teleschermi della televisione slovena, il blindato non si è fermato quando l'uomo è finito sotto i suoi cingoli.

La Slovenia, dopo il voto plebiscitario di dicembre, ha da tempo posto una scadenza alla federazione: se entro la metà di giugno non si sarà trovato un accordo tra le repubbliche per la composizione di una confederazione di Stati sovrani, Lubiana lascerà la Jugoslavia. Ieri, il presidente sloveno Milan Kucian ha detto che ora l'esercito federale è «nemico degli interessi sloveni».

Lungo i confini tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia aumenta intanto la presenza di militari di leva in servizio di pattugliamento e le licenze sono sempre più dilazionate. La Slovenia — lo ricordiamo — è l'unica repubblica jugoslava che non racchiude minoranze tali da poter venire sfruttate dalla Serbia come pretesto politico per innescare contenziosi etnici. Le sole comunità extra slovene sono quella italiana e quella ungherese.

Marzio G. Mian

JUGOSLAVIA / PARIGI

Markovic cerca l'aiuto europeo

Ma l'industria francese teme il «rischio Belgrado»

PARIGI — Con un incontro all'Eliseo con il Presidente francese Francois Mitterrand, il primo ministro jugoslavo Ante Markovic ha concluso ieri sera la sua visita di due giorni a Parigi, mirante a raccogliere l'appoggio dell Europa occidentale alla causa dell'unità jugoslava e del graduale accostamento della Federazione balcanica alla Comunità Europea.

Questi temi— come quello dell' assistenza finanziaria occidentale alla Jugoslavia, divenuto pressante dopo il congelamento degli aiuti statunitensi — sono stati in primo piano nell'incontro dell'Eliseo. Essi hanno costituito anche il tema centrale di un incontro che Markovic ha avuto con i principali rappresentanti dell' economia e della finanza francesi nella sede del Cnpf, la Confindustria francese. Markovic ha cercato di sedare la preoccupazione degli industriali francesi di fronte al rischio che le tendenze separatiste ed economicamente conservatrici prevalgano nell'attuale crisi jugoslava. Egli ha affermato che la scelta dell'economia di mercato è ormai fatta e che la Jugoslavia continuerà a procedere verso la realizzazione di tale obiettivo.

Ante Markovic ha tenuto a sottolineare che in Jugoslavia si è comunque riusciti a stabilire una bilancia dei pagamenti unica e a mantenere il controllo statale unitario sulla moneta e sul mercato dei cambi. Markovic ha insistito sull'emergenza finanziaria in cui si trova la Jugoslavia, ricordando che ormai da quattro mesi il Paese non riceve un soldo dall'estero anche se ha continuato ad onorare scrupolosamente le rate di ammortamento del debito pregresso. Il premier jugoslavo ha detto di essere fiducioso nella possibilità di arrivare, nell'ambito del «club» di Parigi a un nuovo accordo di ammortamento del debito jugoslavo.

Il premier jugoslavo Ante Markovic.

COMPIUTO DAL FIGLIO RAHUL L'ANTICO RITO TRADIZIONALE INDU'

Rajiv Gandhi cremato, «liberata» l'anima

NUOVA DELHI — Il corpo di Rajiv Gandhi è stato dato alle fiamme con un rito che — secondo la tradizione induista — libera l'anima dalla terra. Ad accendere la pira di legno di sandalo è stato il figlio ventenne dell'ex primo ministro, Rahul. Sonia Maino Gandhi ha infranto la consuetudine seguendo il corpo del marito fino al luogo della cremazione e ponendo dei piccoli ciocchi di legno sulla piattaforma di mattoni eretta accanto al monumento funebre a Indira Gandhi. Al suo fianco la figlia diciassettenne Priyanka.

Tutto si è svolto secondo la tradizione. Rahul (che studia all'università di Harvard negli Stati Uniti) ha cosparso il corpo del padre con del burro per alimentare le fiamme e ha fatto un giro intorno alla pira mentre alcuni religiosi leggevano le preghiere in sanscrito. Quando le fiamme si sono spente è toccato ancora al figlio colpire il cranio del defunto con una mazza per liberare l'anima dal corpo. «Rajiv Gandhi è immortale», è stato il grido della folla di 200 mila persone che hanno salutato il passaggio del corteo funebre attraverso il centro di Nuova Delhi. I 125 veicoli che ne facevano parte hanno impiegato tre ore e mezzo per raggiungere il luogo della cremazione e il percorso è stato abbreviato per consentire il pieno rispetto delle usanze induiste, secondo le quali la pira deve essere accesa prima del tramonto.

Al corteo e alla cerimonia funebre hanno preso parte anche numerosi esponenti stranieri, dal vicepresidente americano Dan Quayle al principe Carlo, dal Presidente afghano Najibullah al ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, dal vicepresidente sovietico Ghennadi Yanayev al leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat, dal presidente del Senato italiano Giovanni Spadolini all'ex primo ministro pakistano signora Benazir Bhutto, al primo ministro giapponese Noboru Takeshita.

Per timore di incidenti il governo ha proclamato lo stato di massima allerta e ha ridotto i trasporti pubblici. Ma la prima impressione è che i funerali di Rajiv Gandhi non abbiano richiamato le folle oceaniche che di solito seguono avvenimenti di questo genere nello sterminato Paese asiatico. Probabilmente buona parte dei nove milioni di abitanti di Nuova Delhi hanno preferito rimanere a casa a seguito delle imponenti misure di sicurezza. Ma forse ha influito anche la netta sensazione della fine di un'era, quella della famiglia Nehru-Gandhi. Ieri, intanto, è stato accertato che la bomba che ha ucciso Rajiv Gandhi era composta di esplosivo al plastico Rdx ed era probabilmente stata assicurata al corpo della donna che offrì un mazzo di fiori all'ex premier indiano appena giunto sul luogo in cui doveva tenere un comizio. Lo ha reso noto l'agenzia indiana Pti citando un esperto dell'Istituto di medicina legale dello Stato del Tamil Nadu — dove è stato compiuto l'attentato —, secondo il quale la miccia era fissata alla vita della donna.

Il dottor Chandra Sekharan ha detto che nessuna miccia è stata trovata, ma ha escluso l'utilizzo di un comando a distanza e anche che la bomba fosse nascosta nel mazzo di fiori. In una mano — ha detto l'esperto — la donna doveva tenere i fiori e con l'altra ha innescato l'esplosione.

L'esplosivo (una sostanza malleabile) era contenuto in una sottile imbottitura che la donna doveva avere intorno alla vita, sotto un tessuto di cotone. La donna — che non è stata ancora identificata — è stata pressoché disintegrata dall'esplosione, ma il suo volto è rimasto intatto e gli investigatori stanno cercando di accertarne l'identità.

Nell'attentato è stato usato un esplosivo al plastico particolarmente versatile, usato di solito dall'esercito e già impiegato in passato dai separatisti Tamil. Si tratta di ciclonite, una sostanza cristallina inodore, nota anche come Rdx perché associata all'attività della sezione Ricerca e sviluppo dell'esercito indiano.

Rahul Gandhi accende la pira seguendo le istruzioni di un bramino. Alle sue spalle, la sorella Priyanka e la madre Sonia (con gli occhiali scuri).

SECONDO L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI SHEVARDNADZE

«Solo pochi mesi per Gorbaciov»

Verrà invitato al vertice G-7 il capo del Cremlino? - Il 'nodo' del megaprestito a Mosca

NEW YORK — L' ex-ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha detto ieri che Mikhail Gorbaciov ha solo «tre o quattro mesi di tempo» per stabilizzare l'economia dell'Urss e fornire alla popolazione i beni di prima necessità di cui continua a mancare. Shevardnadze ha nuovamente fatto balenare la possibilità che arrivi altrimenti al potere al Cremlino un regime «molto peggiore» di quello attuale.

Shevardnadze — che si era dimesso dall'incarico nello scorso dicembre per protesta contro una «minaccia dittatoriale» a Mosca — ha detto in un'intervista al quotidiano «Usa Today» di essere «molto scettico» circa la possibilità che l'Occidente possa fornire decine di miliardi di dollari all'Urss per aiutarla a superare la sua attuale crisi. «Nessuno al mondo — egli ha affermato — può darci crediti di quella entità». La cifra che si è fatta negli ultimi giorni — 100 miliardi di dollari, che sarebbero stati chiesti da Gorbaciov — è stata peraltro oggetto di una smentita da parte del «New York Times», secondo il quale essa sarebbe frutto di un equivoco di traduzione. Il Presidente sovietico avrebbe solo detto che se il mondo è pronto a spendere 100 miliardi per risolvere la crisi del Golfo, può giudicare che «il gioco valga la candela» anche quando si tratta di intervenire in favore dell'Urss. Nella sua intervista, Shevardnadze ha fatto propria la tesi secondo cui Gorbaciov dovrebbe venire invitato al prossimo vertice dei sette principali Paesi industrializzati dell'Occidente, in programma a Londra in luglio, per discutere sulle necessità economiche e finanziarie dell'Urss. Anche su questo punto, però, Bush non ha finora voluto pronunciarsi. L' ex-ministro degli Esteri sovietico è al termine di una lunga visita privata negli Stati Uniti.

Fin d'ora il Giappone ha precisato di non opporsi a che Mikhail Gorbaciov venga invitato al vertice dei capi di stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati, che si aprirà a Londra il 15 luglio. Lo ha reso noto il portavoce del governo di Tokyo, precisando che «se tutti i partecipanti sono d'accordo, non vedo problema alcuno». Il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher è dal canto suo favorevole a invitare il Presidente sovietico. Genscher ha incontrato ieri a Nuova Delhi — dove si trovava per le esequie di Rajiv Gandhi — il vicepresidente sovietico Ghennadi Ianaiev, al quale ha ribadito la convinzione del suo governo che l'Urss debba essere coinvolta nel processo di integrazione europea. Gorbaciov aveva espresso il desiderio di assistere al vertice G-7, e George Bush aveva dichiarato che «tutte le opzioni restano aperte».

Un portavoce del ministero degli Esteri britannico ha tenuto peraltro a precisare che per il momento non è stato formulato alcun invito all'Urss e non sono state prese decisioni. Il capo del governo di Londra John Major ha avuto una conversazione telefonica con il Presidente degli Stati Uniti George Bush. Secondo quanto riferito da fonti britanniche, Gorbaciov verrebbe invitato a condizione che il Cremlino attui le tanto sospirate riforme economiche.

A Londra si respira comunque un'aria di sconcerto per le dichiarazioni contraddittorie rilasciate dal Capo della Casa Bianca. Rupert Cornwell, corrispondente da Washington del quotidiano «The Independent», ritiene che Bush sia sottoposto a opposte pressioni: nel complesso l'amministrazione sarebbe contraria alla presenza di Gorbaciov, ma bisognerebbe cercare una soluzione che non metta in pericolo le relazioni fra le due potenze.

La scelta non è facile neppure per Major. Invitando il leader sovietico acquisirebbe un grande prestigio internazionale, ma rischierebbe di influenzare l'andamento dei lavori del vertice. La partecipazione di Gorbaciov — anche se in qualità di osservatore — potrebbe infatti costituire un elemento di pressione nei confronti dei capi di stato e di governo occidentali per arrivare a una decisione immediata sugli aiuti economici da concedere all'Urss.

MENTRE DE MICHELIS VUOLE L'ABOLIZIONE DI DUE ARTICOLI DELLA CARTA ONU

Cee e Giappone si stringono la mano

TOKYO — Le relazioni fra Comunità europea e Giappone hanno fatto un «considerevole progresso» alla luce delle profonde esigenze di «competitività, cooperazione e solidarietà» che la Cee sente in questo «momento cruciale». E' la valutazione fatta ieri dal presidente della Commissione Cee Jacques Delors, a Tokyo, durante un incontro con i giornalisti al culmine del terzo giorno della visita in Giappone che si concluderà quest'oggi.

Dopo due colloqui con il primo ministro Toshiki Kaifu, una serie di incontri con i maggiori esponenti del mondo politico ed economico giapponese e un'udienza con l'imperatore Akihito, Delors ha posto l'accento sul «valore politico» della visita. «Teso a rafforzare i legami bilaterali» mentre l'Europa cambia rapidamente, il Giappone è impegnato a ridefinire il proprio ruolo nel contesto mondiale dopo la fine della guerra fredda e dopo la crisi del Golfo, e il surplus commerciale del Giappone con la Cee appare in netta crescita.

Il «lucido esame» fatto durante i colloqui con i leader giapponesi — ha dichiarato Delors — conferma la necessità della Cee di impostare in termini globali i rapporti con Tokyo per evitare «incomprensioni e il sorgere di problemi sociali legati agli ostacoli commerciali».

Italia e Giappone, intanto, si preparano ad avviare le procedure per giungere alla modifica di due articoli della Carta delle Nazioni Unite nei quali si fa ancora cenno alle potenze perdenti della seconda guerra mondiale.

In quella che sembra essere la prima mossa per giungere nel corso degli anni ad una modifica dello stesso consiglio di sicurezza, Tokyo e Roma hanno deciso di operare affinché gli articoli 53 e 107 subiscano una profonda modifica. Una volta modificati i due articoli sui «cosiddetti doveri» dei Paesi perdenti — ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, in una conferenza stampa — «potrà iniziare davvero il secondo dopoguerra e verrà modellato un nuovo ordine mondiale nelle relazioni internazionali».

«Siamo pronti per avviare nel prossimo futuro le procedure legali per l'abolizione di questi articoli», ha continuato De Michelis, che ieri ha di fatto concluso un lungo giro in Cina, Corea e Giappone, «speriamo fortemente che a noi si unisca la Germania».

Ieri De Michelis si è incontrato con il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu, il suo omologo Nakaiama, ed è stato infine ricevuto dall'imperatore Akihito. L'udienza, durata 40 minuti, si è svolta nella massima riservatezza nelle stanze della reggia Imperiale a Tokyo. Unico ammesso da parte italiana l'ambasciatore Attolico.

ETIOPIA, ANNUNCIO DEL FRONTE DI LIBERAZIONE ERITREO

Asmara conquistata

Tregua di fatto ad Addis Abeba: i ribelli non avanzano

Nella capitale c'è un clima di tensione e paura, organizzazioni internazionali e rappresentanze si stanno svuotando in attesa di sapere se lunedì a Londra cominceranno davvero la trattative di pace tra le parti. Gigantesco ponte aereo degli israeliani (aiutati dagli Usa) per portare in salvo sedicimila falascià (ebrei etiopici).

ADDIS ABEBA — Una tregua di fatto, anche se non accettata formalmente dalla guerriglia (che con i suoi successi militari ha contribuito a determinare la fuga dell'ex presidente Menghistu Hailé Mariam), sembra essersi instaurata attorno ad Addis Abeba.

Le forze ribelli hanno già accerchiato la capitale etiopica, in preda a una crescente tensione, e sono apparentemente in attesa di ordini dei dirigenti del «Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico» (Fdpre), che nell'imminenza dei negoziati di pace con il governo, in programma lunedì a Londra, hanno fatto sapere di rimanere disponibili alle trattative.

Intanto gli indipendentisti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fple) hanno conquistato Asmara, capitale dell'ex colonia italiana sul Mar Rosso federata all'Etiopia nel 1952 e annessa nel 1962. Lo hanno riferito a Roma fonti vicine al Fple, secondo le quali Asmara sarebbe passata sotto il controllo degli indipendentisti sin da giovedì mattina senza opporre resistenza.

La città era sotto assedio dal febbraio 1990, dopo che guerriglieri aveva conquistato il porto di Massaua, un centinaio di chilometri a Ovest di Asmara. Dopo la fuga dell'ex presidente Menghistu gli indipendentisti avevano conquistao mercoledì la cittadina di Dekhamerè, 40 chilometri a Sud di Asmara, e avevano proseguito la loro avanzata verso la capitale eritrea, senza incontrare resistenza da parte dei centomila uomini del secondo corpo d'armata governativo.

Però fonti diplomatico-militari italiane ad Addis Abeba, in valutazioni peraltro succettibili di mutamenti improvvisi, hanno fatto sapere che, almeno fino a ieri mattina, la città di Asmara non era caduta nelle mani degli indipendentisti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fple), come questi avevano annunciato. Le stesse fonti, a proposito dell'esitazione dei ribelli a conquistare Addis Abeba dopo il contraccolpo politico seguito alla fuga di Menghistu (che secondo alcune voci sarebbe rimasto vittima di una congiura di palazzo), hanno poi fatto notare che, nell'attuale situazione, «nessuno si assumerebbe un fardello pesantissimo» come la gestione del dopo-Menghistu.

Nella capitale etiopica si vive intanto in un clima di attesa e preoccupazione: il personale delle Nazioni unite così come quello impiegato nelle rappresentanze diplomatiche sovietica e britannica, ha già fatto le valigie per tornare in patria. L'ambasciata d'Italia ha dal canto suo confermato che alcune centinaia di connazionali saranno evacuati, a partire da oggi, con un volo speciale dell'Alitalia, mentre l'unità di crisi della Farnesina ha già messo in allarme la 46.a aerobrigata di Pisa (distintasi nell'evacuazione da Mogadiscio) perché intervenga tempestivamente qualora la situazione precipiti. Israele (con l'aiuto americano) ha avviato uno speciale ponto aereo per assicurare l'evacuazione di circa sedicimila «falascià», gli etiopici di religione ebraica.

Sia pure in un clima di tensione, Addis Abeba sta comunque mantenendo una calma relativa, anche perché i dirigenti succeduti a Menghistu anno ancora carte da giocare. «La situazione è fluida, ma ci conforta il fatto che le forze ribelli abbiano finora soprasseduto dall'entrare nella capitale», ha detto una rappresentante dell'Onu. Nell'attesa delle trattative di Londra, la «sindrome di Mogadiscio» sembra insomma attenuarsi, lasciando spazio a qualche speranza.

Sempre ieri l'Egitto ha esortato le parti in conflitto in Etiopia a cessare le ostilità e «a instaurare immediatamente una tregua» per giungere a una riconciliazione e «ricostruire il Paese su basi democratiche». Il vicepremier egiziano per le relazioni esterne e ministro di Stato per l'emigrazione, Butros Ghali, ha affermato che un estendersi dei combattimenti nella capitale Addis Abeba «condurrebbe a un maggiore caos» contrario agli interessi del popolo etiopico e dell'Africa.

CONFERENZA DI PACE IN SUD AFRICA

Tutti hanno parlato con l'assente

Accuse e minacce a Mandela, che ha boicottato il vertice

PRETORIA — Il Presidente sudafricano F.W. De Klerk ha accusato ieri l'African National Congress (Anc) e gli altri movimenti anti-apartheid di essere in aperta contraddizione «perché prima chiedono al governo di intervenire per por fine alla violenza tra le fazioni nere rivali nelle township, e poi disertano la conferenza di pace convocata specificamente a quello scopo». Aprendo i lavori della conferenza, De Klerk ha rilevato che essa non potrà trovare «formule magiche» per fermare gli eccidi: «essa però dimostrerà al Sud Africa e al mondo intero che tutti i partecipanti sono impegnati concretamente nella ricerca della pace».

L'Anc e gli altri movimenti anti-apartheid hanno deciso di disertare la conferenza, considerandola non sufficientemente imparziale in quanto convocata dal governo, definito «uno dei belligeranti nella guerra delle township». Vi partecipano invece 250 delegati in rappresentanza dei partiti (inclusi quello dei meticci e degli indiani, ma escluso il partito conservatore, segregazionista), del movimento zulu Inkata, di associazioni religiose, femminili, sindacali, per i diritti umani e del mondo degli affari.

Il capo dell'Inkata, Mangosuthu Buthelezi, principale rivale politico del leader dell'Anc, Nelson Mandela, ha proposto la creazione di un «segretariato per la pace» che possa intervenire tempestivamente per disinnescare situazioni potenzialmente esplosive. Buthelezi ha poi esortato l'Anc a smettere di accusare l'Inkata di complottare con il governo per fomentare i disordini tra i neri. «Accuse del genere non contribuiscono a riportare la pace», ha detto Buthelezi. Tra gli interventi più attesi, quello del re degli zulu, Goodwill Zwelithini, anch'egli molto critico dell'Anc, che ha accusato di «diffondere il seme dell'odio». Zwelithini si è detto favorevole a qualsiasi iniziativa diretta a ristabilire la pace, ma in un chiaro monito rivolto all'Anc ha detto: «Gli zulu sono un antico popolo guerriero, e se i loro leader dovessero dichiarare guerra a qualsiasi organizzazione, questa non sopravviverebbe a lungo». Zwelithini ha poi affermato che non sono le «armi tradizionali» degli zulu (lance, asce, mazze e scudi) a provocare i morti nelle township, ma i kalashnikov, le pistole e le bombe in possesso dell'Anc.

Il rappresentante dell'associazione per i diritti umani, Brian Currin, dopo aver accusato la polizia e «servizi governativi deviati» di fomentare la violenza tra i neri, ha proposto la creazione di una commissione giudiziaria di inchiesta permanente.

GLI ULTIMI CUBANI LASCIANO L'ANGOLA

Il tramonto di un'era ideologica

Si chiude un capitolo dell'internazionalismo proletario

LUANDA — Gli ultimi militari cubani in Angola hanno cominciato a fare i bagagli per rientrare oggi in patria sulla base degli accordi conclusi nel dicembre 1988 col patrocinio dell'Onu. Il ritiro porrà termine anche a un trentennio di impegno dell'Avana in appoggio dei regimi marxisti africani nel nome dell'«internazionalismo proletario». Secondo fonti cubane, l'ultimo aereo carico di truppe dovrebbe partire oggi poco dopo l'alba. In una cerimonia svoltasi giovedì a Luanda è stato scoperto un monumento ai cubani morti nel Paese durante i 15 anni di scontri tra i contingenti governativi e i guerriglieri dell'Unita, appoggiati da forze sudafricane ritiratesi nel 1989.

La partenza dell'ultimo militare cubano dall'Angola e dall'Africa non sancirà soltanto la fine di una guerra civile durata 15 anni, ma anche la conclusione di un'era ideologica. Come sottolineato da diversi politologi, si tratta del definitivo sfaldamento del concetto di «internazionalismo proletario», nell'accezione finita che ha prevalso dopo la seconda guerra mondiale. Nato come reazione agli interessi sovrannazionali di alcuni gruppi capitalistici, il concetto di una solidarietà delle classi lavoratrici prese forma già alla metà dell'Ottocento, sviluppandosi notevolmente sul piano politico e sindacale, soprattutto in antagonismo con le spinte nazionalistiche originate dalla prima guerra mondiale. Ma sulla scia della seconda e del confronto fra blocchi, l'internazionalismo finì con l'essere addotto a motivazione per diversi interventi militari oltrefrontiera, da quello cinese in Corea a quelli sovietici in Ungheria, Cecoslovacchia e Afghanistan.

Messo in crisi dai contrasti cino-sovietici all'inizio degli anni Sessanta, nel decennio successivo il concetto cominciò a tramontare sotto le aspre critiche di Pechino alla teoria di Mosca sulla «sovranità limitata» nel campo socialista. In Angola le truppe cubane furono inviate subito dopo l'indipendenza del novembre 1975, in difesa del governo marxista di Luanda contro la guerriglia condotta dal movimento «Unita» con l'aiuto di forze sudafricane e l'appoggio statunitense. Il ritiro era stato deciso sulla base di una serie di intese di pace che portarono a un ritiro sudafricano nell'agosto 1988. Nel dicembre del medesimo anno fu sottoscritto nella sede dell'Onu a New York un accordo per l'indipendenza della Namibia e il contestuale ritiro dei 50.000 militari cubani in tre fasi.

PER FAVORIRE IL RITORNO DEI PROFUGHI CURDI

Le truppe alleate entrano a Dohuk La città fantasma ritorna a vivere

QUESTIONE PALESTINESE

E forse Baker ci riprova: quinta missione a giugno

GERUSALEMME — A giugno il segretario di stato americano James Baker si recherà nuovamente in Medio Oriente per una quinta serie di colloqui tesi a promuovere il dialogo fra arabi e israeliani. Lo riferisce il quotidiano israeliano «Haaretz» citando fonti governative. Ma Avi Pazner, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Yitzhak Shamir, ha detto di non avere informazioni in proposito. Un portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che della visita di Baker si è parlato, ma ha tenuto a precisare che per ora non è stata presa alcuna decisione.

Stando alle anticipazioni fornite da «Haaretz», il ministro degli Esteri israeliano David Levy si recherà a Washington nella seconda settimana di giugno e i rappresentanti dello stato ebraico nella capitale Usa stanno cercando di organizzare un incontro con il Presidente Bush. Anche a questo proposito il portavoce del ministero degli Esteri non ha dato alcun chiarimento limitandosi a dire di non avere informazioni. Baker deve ancora cercare di risolvere due problemi di non poco conto. I governi dei Paesi arabi e quello israeliano sono infatti su posizioni contrastanti sia per quanto riguarda il ruolo dell'Onu in un'eventuale conferenza di pace sia per le modalità di svolgimento della conferenza stessa. Della questione ai è parlato nella telefonata fatta dal primo ministro israeliano al Presidente americano per ringraziarlo del contributo dato all'accordo fra Israele e Etiopia sul ponte aereo per lo sgombero degli ebrei falascià da Addis Abeba. Lo ha riferito il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, dichiarando che nel discutere con Bush la situazione in Medio Oriente, Shamir ha espresso «apprezzamento per gli sforzi del segretario di stato Baker e speranza che il processo di pace vada avanti».

Nel gioco del bastone e della carota che gli Stati Uniti sembrano condurre con Israele rientra la rinuncia a bloccare una richiesta dei Paesi non allineati mirante ad ottenere una formale condanna da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu dell'espulsione di quattro attivisti palestinesi dai territori arabi occupati da Israele. Prima che si giunga a un voto saranno però ancora necessarie lunghe discussioni dietro le quinte per concordare il testo del documento da approvare. Si contrappongono due testi: quello «duro» dei non allineati e quello più «morbido» degli americani.

BAGHDAD — Un primo reparto delle forze alleate nel Nord dell'Iraq ha fatto il proprio ingresso ieri a Dohuk, importante capoluogo di provincia, dove dovranno fare ritorno decine e decine di migliaia di profughi curdi. Il compito dei soldati della forza multinazionale, tutti appartenenti a corpi speciali, in particolare il genio, sarà quello di collaborare con le autorità locali per riattivare i servizi essenziali messi fuori uso prima dal conflitto del Golfo e poi dalla guerra civile che ne è seguita. Un convoglio di otto automezzi militari ieri ha portato in città poco più di venti uomini ma entro oggi ne sono attesi altri 150 circa, a completamento del contingente. Sempre oggi dovrebbero arrivare una trentina di «guardie blu» dell'Onu che andranno ad unirsi alle dieci già sul posto.

L'ingresso degli alleati a Dohuk fa seguito ad un accordo raggiunto con le autorità irachene che prevede tra l'altro l'allontanamento di tutti i reparti delle forze di Saddam Hussein. La città non è stata comunque formalmente assorbita nella fascia di sicurezza creata nel Nord dell'Iraq. Una volta completati lavori urgenti come il ripristino della corrente elettrica e dell'erogazione dell'acqua, gli specialisti della forza multinazionale lasceranno Dohuk e, successivamente, anche la fascia di sicurezza creata per favorire il ritorno dei profughi.

La forza multinazionale è destinata ad essere sostituita da circa 500 guardie delle Nazioni Unite che, per un accordo raggiunto con il governo di Baghdad, verrà dispiegata nel Nord dell'Iraq a protezione del personale delle Nazioni Unite che opera nella zona e come garanzia di sicurezza per i rifugiati. Alcuni ufficiali alleati sostengono che il contingente è troppo piccolo per poter adeguatamente subentrare a quello multinazionale ed affermano che i curdi continuano a manifestare notevoli timori di fronte alla possibilità di una partenza delle forze occidentali. Oltre 100 mila profughi sono attualmeante ospitati nei campi allestiti all'interno della fascia di sicurezza e circa 50 mila si trovano ancora a Cucurka, in Turchia. In Iran, invece, vi sarebbero ancora oltre un milione di persone. Un ritiro a breve scadenza delle truppe alleate potrebbe bloccare il loro rientro. Con l'ingresso delle forze speciali a Dohuk, l'occupazione alleata del Nord dell'Iraq dovrebbe comunque essere entrata nella sua fase finale. Ieri il convoglio è stato accolto dal nuovo governatore provinciale, Abdul Wahab Al-Atrushi. Il colonnello americano Richard Naab ha dichiarato che l'incontro è stato molto proficuo e che le autorità locali sembrano decise a coollaborare. In base all'accordo stipulato tra rappresentanti militari delle due parti, tutte le forze irachene, comprese le unità della polizia politica, sono state ritirate a dieci chilometri a Sud della città e dovranno astenersi dall'entrare in una zona di circa 320 chilometri quadrati. Il quartier generale della polizia di Dohuk è stato occupato da alcuni guerriglieri «Peshmerga» giunti per incoraggiare il ritorno dei profughi con la loro presenza. Rispetto a due settimane fa, secondo alcuni giornalisti occidentali, Dohuk appare comunque trasformata. Allora era una città fantasma dove si vedevano solo uomini in divisa. Ora comincia ad essere nuovamente viva.

DAL MONDO

Cee più vicina per l'Austria

VIENNA — Le trattative di adesione dell'Austria alla Cee potrebbero essere avviate in parallelo con quelle della Svezia. Lo si è saputo da fonti comunitarie. La decisione dovrebbe essere presa prima della metà del prossimo anno.

L'attentato al Papa

WASHINGTON — La commissione internazionale di inchiesta sull'attentato al Papa è pronta ad incominciare i suoi lavori: il suo presidente, lo storico americano Allen Weinstein, parte oggi da Washington per la Bulgaria. Weinstein ha reso noto l'elenco degli undici membri della commissione: c'è anche un italiano, il prof. Antonio Cassese che insegna diritto internazionale all'università europea di Firenze.

Bonn: premio di natalità

BONN — Un «premio di natalità» di mille marchi (circa 750 mila lire) è stato proposto ieri dal ministro per la Condizione femminile tedesco, Angela Merkel, per ogni donna incinta che fa nascere il suo bambino. La Merkel fa rilevare che un 'premio' del genere esisteva già nella ex Rdt e non vede perché non si possa prendere dalla parte orientale «quello che c'è di buono».

†

Il giorno 23 maggio dopo lunga e penosa malattia è mancato il

PROF. DOTT. ING.

Eugenio Mario Danielli

già Direttore dell'Ufficio Tecnico Marina Militare del Cantiere di Monfalcone Progettista dei sommergibili Sauro e dell'incrociatore Garibaldi Docente della Facoltà di Ingegneria Navale dell'Università di Trieste

Uomo integro, che ha vissuto nel Credo della Famiglia e del Lavoro.

Lo piangono la moglie LUISELLA e i figli ELISABETTA con PAOLO, PAOLA e ALBERTO, i suoceri LIDIA e VITTORIO RICCOBON, la cognata GIANNA con il marito GIORGIO TOMBAZZI e i figli GIANNI e MARIO, il caro amico UCCIO vicino nella vita e nel lavoro, la zia TINA ROJATTI (di Milano), l'ing. LUCIO e LORIANA GUASTALLA, il dott. PIERPAOLO, ODILLA e VERONICA GUASTALLA.

Un grazie al dott. PAVESI, fraterno amico, che con rabbia, tanta professionalità, amore e sensibilità, l'ha aiutato a combattere il male sperando di sconfiggerlo.

Un grazie anche al prof. DAMASCELLI di Milano, prof. MAGRIS, dott. IADANZA e dott. MARSI.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 nel cimitero evangelico.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 maggio 1991

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Eugenio Mario Danielli

Socio del Club dal 1984 al 1990

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano commossi al lutto di LUISELLA e figli: BRUNO e BONA MALAZZI.

Trieste, 25 maggio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia: ANTONIO e CLELIA CARDO.

Trieste, 25 maggio 1991

Affettuosamente vicine ad ALBERTO e alla sua famiglia: ROBERTA e la famiglia ZULIANI.

Trieste, 25 maggio 1991

MARIA e VITTORIO partecipano al dolore della famiglia DANIELLI per la prematura perdita del caro

Eugenio

Trieste, 25 maggio 1991

Profondamente commossi sono vicini a LUISELLA e famiglia, gli amici: LUCIA e FABIO LONCIARI, ROSANNA e WILLY VENIER.

Trieste, 25 maggio 1991

I colleghi, il personale e gli studenti dell'Istituto di Architettura Navale dell'Università di Trieste partecipano commossi al lutto della famiglia del

PROF. ING.

Eugenio Mario Danielli

da lungo tempo docente di Costruzioni Navali Militari, ricordandone la chiara dottrina e l'ammirevole dedizione fino all'ultimo profuse nell'insegnamento.

Trieste, 25 maggio 1991

Sono vicini a LUISELLA e famiglia: MARIO e CARLA CARCHIDIO, GIANPIERO e ITALIA VILLANI.

Trieste, 25 maggio 1991

Addolorati partecipano: FRANCO e ANNAMARIA RIZZI.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipa al dolore di LUISELLA, ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO per la perdita di

Mario

l'amico fraterno GIORGIO con CRISTIANA e NICOLETTA.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano al dolore di LUISELLA, ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO per la scomparsa del caro

Mario

i fraterni amici PAOLO e PIA con ANDREA, ALESSANDRA, LORENZO e BRUNO.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano con grande dolore: ANNAMARIA e MARCO.

Trieste, 25 maggio 1991

MIRANDA, VITTORIO FERRARI partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del fraterno amico

Mario Danielli

Milano, 25 maggio 1991

INGEGNERE

Eugenio Danielli

Partecipano al lutto della famiglia, gli amici: ACCETTULLI, BERNARDI, CERATO, CERNOBORI, CUCCHIARELLI, DEAN, DI MACCO, LA GIOIA, MAFFIOLI, PICCI, PROCOPIO, ROBERTI, TESTA, TRANI, VOLPE.

Trieste, 25 maggio 1991

ELENA e GASTONE MAESTRO con MARIO e TULLIO, profondamente addolorati, sono vicini a LUISELLA e figli.

Trieste, 25 maggio 1991

ATTILIO, SARA e ANNA TRANI addolorati per la scomparsa dell'amico

Mario Danielli

sono vicini con affetto a LUISELLA, ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipa al lutto:
— famiglia AGUCCIONI

Trieste, 25 maggio 1991

FRANCO, MARISA, ALFI e FRANCESCA ricorderanno sempre il caro amico

Mario

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano al lutto della famiglia: LIDIA e LAURA BELTRAME.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano:
— WALNEA e BRUNO

Trieste, 25 maggio 1991

Con un tenero abbraccio siamo vicini a LUISELLA e ai figli ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO.
L'uomo che era nell'

INGEGNERE

Mario Danielli

sarà sempre nei nostri pensieri.
— FULVIO, FULVIA, LICIO e RITA CERNOBORI

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipa:
— famiglia SISGOREO

Trieste, 25 maggio 1991

Ricordando il caro amico

Mario

partecipano al lutto ANTONIO, LAURA, BARBARA, ALESSANDRA, FRANCESCO.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano al lutto:
— TONINO e KETTY REA

Trieste, 25 maggio 1991

Si associano addolorati al lutto della famiglia: MARISA e VITTORIO COGNO, GIOVANNA e ANTONIO FERRAUTO.

Trieste, 25 maggio 1991

L'ultimo saluto da: PEPPINO, ROBERTA, ENRICO, PAOLA, CARLO profondamente addolorati.

Trieste, 25 maggio 1991

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 25 maggio 1991

VITTORIO e GIOVANNA LENGUA sono vicini a LUISELLA e figli e ricordano l'amico carissimo

Mario Danielli

Trieste, 25 maggio 1991

CORINNA e MIRANDA BRUSAFERRO partecipano commosse.

Trieste, 25 maggio 1991

Il generale GIOVANNI CIVITA, con SILVANA, CHIARA e FRANCESCO, è vicino a LUISELLA, ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO nel ricordo del fraterno amico

DOTT. ING.

Eugenio Danielli

Roma, 25 maggio 1991

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Marcella Crismani

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 25 maggio 1991

†

E' mancata al nostro affetto

Katy Liliana Cattarini

Lo annunciano con profondo dolore la sorella MARIA GRAZIA con GIORGIO, la zia NADA e il cugino SERGIO unitamente ai parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo il 25.5.'91 alle ore 15.30 presso il Cimitero serbo ortodosso di via della Pace 1.

Trieste, 25 maggio 1991

Profondamente rattristato RAOUL annuncia la perdita di

Katy Liliana Cattarini

Trieste, 25 maggio 1991

E' vicina alle famiglie TRAUNER e CATTARINI partecipando al loro dolore ROBERTA RUSTIA.

Trieste, 25 maggio 1991

BIANCA LOCUOCO piange con NADA, SERGIO, MARIA GRAZIA, GIORGIO l'amica

Katy

Trieste, 25 maggio 1991

Si associano al doloroso lutto: BRUNO e LILLY VIDORNO, VALERIA BOMBACI, GIANNI e LORY GIACOMELLO, CARLETTO AVANZO.

Trieste, 25 maggio 1991

NUCCIA, GUIDO, GIOVANNA e MARCO ricordano con affetto

Katy

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano al dolore di MARIA GRAZIA e GIORGIO: BRUNO, PAOLO, CLAUDIO, GABRIELLA e FRANCESCA MARZARI.

Trieste, 25 maggio 1991

BRUNO PACOR è vicino a MARIA GRAZIA e famiglia TRAUNER per la scomparsa dell'indimenticabile amica

Liliana Cattarini (Katy)

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano al dolore MARCELLA GODINA e figli.

Milano, 25 maggio 1991

Si associa al lutto NINO AVANZO.

Trieste, 25 maggio 1991

Con commozione partecipano FULVIO e ORNELLA REIS, FABIO e LILIANA REIS.

Trieste, 25 maggio 1991

†

Il 24 maggio si è spenta

Michela Križman ved. Favaretto

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, Nova Gorica, Melbourne, 25 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Delvecchio

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, LUCIANO, le nuore SABI e MARIA, le nipoti ADA, SUSI e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1991

III ANNIVERSARIO

Lucia Del Rosso ved. Rovatti

Le figlie NIDIA e STELIA con i familiari ti ricordano con rimpianto a quanti ti conobbero.

Trieste, 25 maggio 1991

ANNIVERSARIO

25.5.1971 25.5.1991

Nel ricordo della cara

Ida Buffolo

sempre viva nel cuore dei suoi familiari.

Trieste, 25 maggio 1991

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, è mancato

Tullio Del Mistro

Lo annunciano la moglie CARMEN, il figlio TIBERIO con la moglie AURORA.

Un particolare ringraziamento all'amico medico che ci è stato sempre vicino dottor DARIO BIANCHINI, gli amici GIORGIO ed EGIDIO, cognati, cognate e nipoti. I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1991

Adorato nonno

Tullio

non ti dimenticheremo mai: FEDERICA e CAROLINA.

Trieste, 25 maggio 1991

Con dolore partecipano al grave lutto i consuoceri ETTA e GIORGIO.

Trieste, 25 maggio 1991

Per la scomparsa di

Tullio Del Mistro

partecipano commosse al dolore le famiglie COSOLI STEFFE' RUSTICI.

Trieste, 25 maggio 1991

Si associano al dolore DINO, MARINA, BARBARA, EDOARDO, famiglia RANCHI, BORIS, DONATELLA.

Trieste, 25 maggio 1991

GIORGIO e CLAUDIA ricorderanno con grande affetto

Tullio

Trieste, 25 maggio 1991

LUCIANO PASTOR partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 25 maggio 1991

†

Dopo breve malattia il 23 maggio ha raggiunto la sua amata LAURA, il

DOTTOR

Vasco Boico

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO con la nuora ELDA e il nipote RICCARDO, il fratello BRUNO con la moglie e i figli, assieme ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 25 maggio con partenza dall'ospedale Maggiore alle ore 11.15.

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano addolorati gli amici: FULVIO, NADIA, ISO, ADRIANA, PAOLO ANNIK.

Trieste, 25 maggio 1991

Vicini al vostro dolore:
— FULVIO-MIRELLA
— FRANCO-GRAZIELLA

Trieste, 25 maggio 1991

Partecipano: MASSIMO, NADIA.

Trieste, 25 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Capello ved. Nicli

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1991

Si associano al dolore la cugina GILDA ANDRIAN e RIK.

Trieste, 25 maggio 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Minca

di anni 62

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, il cognato, il nipote e il pronipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi 25 maggio alle ore 13.45 nella Chiesa di Turriaco, muovendo alle ore 13.30 dall'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Turriaco, 25 maggio 1991

NUOVE RIVELAZIONI DALLA PROCURA DI ROMA

Gladio spiò il Corriere

Le vicende del Gruppo Rizzoli in un documento riservato

AMBROSIANO

Ammalato Carboni

MILANO — Al processo per l'insolvenza del Banco ambrosiano è continuata anche ieri la sfilata dei testimoni. Tra gli altri sono stati sentiti il direttore del servizio cambi con l'estero Mario Zucca, il responsabile dell'ufficio fidi Alessio Taliani e Silvio Novembre, collaboratore, per conto della guardia di finanza, dei commissari liquidatori dell'istituto di credito posto in liquidazione coatta amministrativa.
Intanto al Tribunale è pervenuto il telegramma con il quale Flavio Carboni afferma di essere bloccato in Sardegna da una indisposizione. Il costruttore sardo, imputato di bancarotta doveva essere interrogato mercoledì scorso, ma non si è presentato in aula. La sua deposizione avverrà al termine delle testimonianze programmate.

ROMA — Dopo i gladiatori che spiavano Cossiga, saltano fuori i gladiatori che spiavano la Rizzoli. Dagli archivi della procura romana, come un fiume in piena, continuano a filtrare documenti riservatissimi. L'ultimo, in ordine di tempo, proverebbe, secondo alcune interpretazioni, un uso molto «particolare» della struttura che doveva servire a fronteggiare un'invasione militare del Paese.
Nel '75 il capo della struttura Gladio inviò una nota informativa ai propri superiori per spiegare lo stato delle trattative all'interno del Corriere della Sera. Chi poteva essere così interessato ad acquisire notizie sullo stato finanziario della Rizzoli? Forse Licio Gelli che, proprio nello stesso anno, aveva avviato le operazioni per raggiungere il controllo del maggiore quotidiano italiano.
La nota informativa reca in calce la firma del generale Primicery che, nella sua qualità di responsabile del settore «R» del Sid si occupava proprio della struttura Gladio. Il 30 dicembre del '75 il generale forniva un quadro della situazione economica e gestionale del Corriere allarmante. Da un lato si avvertiva dell'esistenza di uno spaventoso deficit: «I debiti complessivi delle testate sono valutabili tra 180/230 miliardi con una ulteriore perdita annua prevista di 15/18 miliardi; la situazione di estrema tensione tra i dirigenti si contrappone ad una calma ostentata dei proprietari; viene opposto un rifiuto all'ipotesi di unificare le strutture dell'azienda come se potesse essere previsto uno scorporo a breve termine».
Dall'altro si insinua il dubbio che il Pci possa essere intervenuto in un tentativo di salvataggio dell'azienda: «Frequenti i contatti con gli onorevoli Barca ed Amendola; l'acquisto del Corriere da parte della Rizzoli sarebbe avvenuto con l'assenso del Pci; il Pci ha svolto un'azione di mediazione in occasione di un prestito ottenuto in svizzera dai Rizzoli per una cifra di 35/40 miliardi; la pressione del Pci è più forte nell'ambito del Corriere che sul resto delle testate del gruppo».
Tradotto in termini più chiari l'intera informativa rappresenta un campanello d'allarme: il Corriere è strangolato dai debiti e c'è il rischio che il salvataggio, tentato dal Pci, possa spostare la linea politica del quotidiano nella sfera della sinistra.
Perché fu redatta questa informativa, ed a chi era destinata? In quel momento all'ufficio «D» del Sid c'era il generale Romeo, anch'egli responsabile della Gladio negli anni precedenti. Ma quando l'informativa fu commissionata (sei mesi prima, si legge sul documento), in quello stesso ufficio sedeva il generale Maletti, il cui nome compare negli elenchi della P2. Inevitabile la ricerca di un collegamento tra questa inspiegabile «nota» e la vicenda della loggia massonica segreta. Il legame c'è.
Proprio nel '75 Gelli, che aveva subito alcune traversie in quello stesso anno, comincia la scalata al Corriere. «la Loggia P2 — si legge a pagina 121 della relazione presentata dal presidente Alselmi — verso la fine del '75 si serve di Calvi per coinvolgere il "gruppo Rizzoli" anche in operazioni di sostentamento dell'assetto proprietario del Banco ambrosiano e da quel momento utilizza per le proprie finalità il gruppo editoriale indirizzandone le scelte operative e le iniziative imprenditoriali, mediante una manovra di condizionamento finanziario destinata a diventare sempre più soffocante e senza uscita, in relazione al crescere dei debiti e dei costi».
I membri della commissione d'inchiesta sulla P2 accertarono che proprio nel dicembre del '75 Gelli ed Ortolani invitarono a cena, per una prima presa di contatto, Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, Alberto Ferrari, direttore della Bnl, Giovanni Cresti, governatore del Monte dei Paschi di Siena, e Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano. Tutti risultarono iscritti alla loggia massonica. Perché Rizzoli fu costretto ad accettare l'invito a quella cena? Lo spiegò lo stesso editore ai membri della commissione che lo interrogavano: «Far ottenere i finanziamenti dei quali il nostro gruppo aveva bisogno, l'unica strada praticabile era quella di rivolgerci ad Ortolani e Gelli, giacché quando qualche volta tentavamo di ottenere finanziamenti senza passare attraverso loro ci veniva immediatamente risposto "no"».
Il cerchio a questo punto si potrebbe chiudere. I servizi segreti, attraverso la struttura Gladio potrebbero aver fornito alla P2 le informazioni necessarie per decidere modi e tempi dell'intervento finanziario teso al controllo del Corriere della Sera. Ci sono coincidenze di date, di personaggi, di interessi. Ma in quel documento ci sono anche alcuni significativi silenzi. Nell'elenco dei personaggi che, consapevolmente o inconsapevolmente, fornirono informazioni non c'è mai il nome di Tassan Din che pure era direttore generale dell'azienda e che aveva peso in qualunque discussione. Perché? Forse perché era proprio il gruppo che faceva capo al direttore generale il destinatario ultimo della nota redatta dai gladiatori?

Serena Bruno

LA TRAGEDIA SULL'HIMALAYA

«Quel fulmine killer si è preso Friedl»

Friedl Mutschlechner lo scalatore ucciso dal fulmine sull'Himalaya

BOLZANO — «Friedl Mutschlechner è stato il mio maestro nelle Dolomiti. Parlare di imprese future non ha senso per ora. Passerò notti insonni a pensare a quei momenti tragici»: lo ha detto lo scalatore altoatesino Hans Kammerlander, in una conferenza stampa tenuta a Campo Tures vicino a Brunico, al suo ritorno dalla tragica spedizione sull'Himalaya nella quale sono morti due dei suoi compagni di avventura.
«E' stato proprio un venerdì nero quello del dieci maggio — ha detto —. Alle nove di mattina abbiamo trovato morto Karl Grossrubatscher, caduto in maniera incredibile da un pendio facilissimo, probabilmente stava fotografando. Sette ore più tardi è successa la seconda disgrazia.
«Ci trovavamo a 6 mila metri di quota, io e Mutschlechner stavamo scendendo tranquillamente con gli sci, legati assieme con la corda, ed eravamo diretti al campo base. Improvvisamente — ha detto — ho avvertito la presenza di corrente elettrica nell'aria. Subito mi sono tolto lo zaino, in maniera tale che le piccozze, i ramponi e le altre parti metalliche non attirassero un fulmine. Pochi istanti dopo il fulmine è caduto veramente, ma ad una certa distanza da noi. Ad uccidere Friedl, probabilmente, è stato un ramo secondario del fulmine. Io sono stato sbalzato a terra dal vuoto d'aria e sono svenuto. Quando ho ripreso i sensi mi sono rialzato, ho tirato la corda con la quale ero legato a Friedl, ma non ho sentito alcuna resistenza: era bruciata insieme a lui.
«Non riesco a spiegarmi le ragioni di una spedizione così sfortunata — ha continuato Kammerlander —. Era la ventunesima volta che mi recavo sull'Himalaya, e mai v'era stata un'armonia migliore tra i componenti del gruppo. Oggi mi sono vicini nel dolore, proprio i parenti più stretti di Mutschlechner: il figlio Renè, di 17 anni, e la moglie Marianne. Sono loro che mi danno il coraggio per tirare avanti».
La spedizione di Kammerlander, formata da 11 persone, era partita da Monaco agli inizi di aprile alla conquista del Manaslù nel Nepal, l'ottava vetta del mondo a 8.156 metri di quota.
Il dieci maggio un piccolo gruppo aveva tentato la salita finale verso la vetta, ma era stata costretto a rinunciare a causa delle cattive condizioni del tempo. Proprio durante il ritorno al campo-base, situato a 5.500 metri di quota sono accaduti i due incidenti.

DALL'ITALIA

«Verde» sfugge a un agguato

VENEZIA — Il capogruppo dei verdi al Comune di Venezia, Gianfranco Bettin, che già aveva dichiarato di aver ricevuto minacce da parte dei gruppi «Ludwig» e «Falange armata» è sfuggito a un agguato nel corso del quale due motociclisti hanno sparato alcuni colpi di pistola.

La discoteca chiude prima

VENEZIA — Un brutto colpo per i nottambuli: il Consiglio regionale del Veneto ha approvato il provvedimento che introduce l'«orario corto» per le discoteche. D'ora in avanti si ballerà fino alle quattro d'estate e fino alle due d'inverno. Il Veneto si assicura così il primato della regione più solerte nell'applicare le direttive del Consiglio di ministri contro le «stragi del sabato sera».

Tassisti spacciatori

ROMA — Spaccio di stupefacenti con le auto gialle e con un sistema ben congegnato: gli acquirenti segnalavano con una richiesta in codice l'indirizzo e i tassisti-spacciatori raccoglievano la chiamata e in pochi minuti erano lì per consegnare la «merce». Tre tassisti sono stati arrestati e altri otto denunciati.

Attentato in una cava

MASSA — Attentato dinamitardo la notte scorsa in una cava di pietrisco di proprietà della ditta «Viti escavazioni» in località Cagliella, una frazione montana del comune di Massa. Quando l'ordigno è esploso nella cava non c'era nessuno. Secondo i primi accertamenti sono andati distrutti i macchinari e il deposito di arnesi della ditta.

Rapina miliardaria

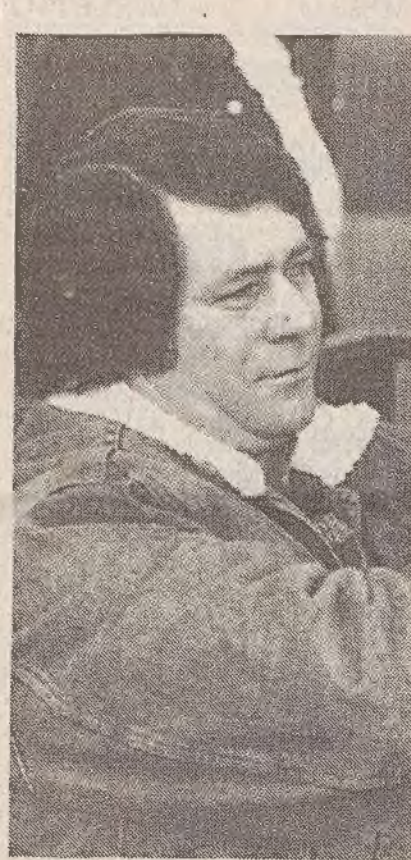
CATANIA — Un miliardo e 700 milioni è il bottino di una rapina compiuta ieri ai danni dell'agenzia del Banco di Sicilia di Caltagirone. Quattro i malviventi che hanno messo a segno il «colpo» facendo poi perdere le loro tracce.

VENEZIA

Il contratto d'aborto: si ipotizza un'estorsione

VENEZIA — Si è svolta ieri in tribunale civile a Venezia l'udienza per il ricorso contro il decreto ingiuntivo di pagamento emesso nei mesi scorsi dal tribunale stesso sulla base di un contratto che prevede, tra l'altro, un'interruzione di gravidanza in cambio di denaro. Come è noto, due persone residenti nella provincia di Venezia, P.C., sposato, titolare di un'impresa, e A.P., rimasta incinta nel corso di una relazione con P.C., avevano firmato una scrittura privata in forza della quale il primo si impegnava a pagare all'amante 37 milioni in rate mensili da due milioni l'una, e la seconda ad abortire dopo il versamento della prima rata.
Dopo aver versato i primi due milioni, l'uomo si era rifiutato di pagare le rate successive, ma il tribunale aveva ingiunto a P.C. il versamento delle rate scadute. Ieri il legale della donna ha presentato una memoria difensiva e ha chiesto la provvisoria esecutività del provvedimento sostenendo che si tratta di un debito. L'avvocato difensore dell'uomo, che nel ricorso aveva sostenuto la nullità del contratto «in quanto contrario alla legge del 1978 n.194, che non prevede l'obbligo contrattuale tra i motivi che consentono l'interruzione di gravidanza», ha chiesto la sospensione della causa civile in attesa della definizione di quella penale.
La Procura della Repubblica di Venezia, infatti, sta indagando sull'ipotesi di un'eventuale estorsione da parte della donna in relazione al contratto. Il giudice civile si è riservato la decisione.

BALSORANO

Il figlio di Perruzza allontanato dalla madre

L'AQUILA — Si arricchisce di nuovi risvolti inquietanti la storia del delitto di Balsorano, centro abruzzese in cui lo scorso 23 agosto venne uccisa la piccola Cristina Capoccitti, di 7 anni. Condannato all'ergastolo dalla corte d'assise dell'Aquila per quel delitto, è lo zio di Cristina, Michele Perruzza, che si è sempre disperatamente proclamato innocente e attende il processo di secondo grado, a giorni alla Corte d'assise d'appello.
Inaspettatamente il Tribunale dei minori ha ordinato l'allontanamento dalla madre, Giuseppa Capoccitti, del figlio del Perruzza, il giovane Mauro, di 15 anni. Il giovane dovrà risiedere presso un'altra famiglia e solo in presenza di testimoni potrà avere contatti con la madre, su autorizzazione dei giudici. Questo significa che si ritiene il ragazzo plagiato dalla donna, o comunque fortemente condizionato da lei.

ROMA

Cinque avvisi di garanzia per la clinica fuorilegge

ROMA — Cinque avvisi di garanzia sono stati inviati dal magistrato della procura della Repubblica circondariale ai responsabili e al direttore sanitario della casa di cura «Parco delle Rose» di Roma, dissequestrata due giorni fa dopo che in un blitz dei carabinieri nella struttura che ospita 86 anziani e malati di mente erano risultate gravi irregolarità igieniche e amministrative.
Nei provvedimenti il giudice ipotizza i reati di somministrazione di cibi e farmaci scaduti e nocivi, violazione della legge sanitaria e truffa. Con l'ordinanza di dissequestro emessa due giorni fa, il giudice ha dato 40 giorni di tempo all' assessore regionale alla Sanità e ai responsabili della casa di cura di collaborare con i carabinieri per verificare lo stato della struttura ed imporre le eventuali modifiche.
Nei giorni scorsi il «Parco delle rose» era stato posto sotto sequestro in seguito all'ispezione dei carabinieri e degli ispettori della giunta regionale del Lazio che hanno reso noto di aver trovato in alcune stanze farmaci conservati male e scaduti, scarafaggi nelle cucine, cibi scongelati e ricongelati, siringhe monouso utilizzate più volte.
Quando i giornali hanno rivelato la vicenda, dandole grande risalto, i parenti dei degenti nella casa di cura e i sindacati dei dipendenti hanno inscenato manifestazioni e minacciato l'occupazione. Il giudice ha accettato di sospendere temporaneamente la chiusura dopo un sopralluogo.

OMBRE SUL FESTIVAL DELLA CANZONE

Sanremo: si parla di tangenti

Continuano i misteriosi ritrovamenti di nastri e di documenti di vario genere

SANREMO — Continuano i misteriosi ritrovamenti di «materiale», dai nastri magnetici a documenti di vario genere, riguardante le indagini condotte dal febbraio scorso dalla magistratura sanremese su presunte tangenti legate all'organizzazione del Festival della canzone.
Dopo una bobina consegnata nei giorni scorsi agli investigatori dal capogruppo del Pds sanremese Carlo Barillà, il quale l'aveva rinvenuta nella buca delle lettere di casa, ieri i magistrati avrebbero acquisito altra documentazione: una parte proveniente da una perquisizione, mentre altro materiale sarebbe stato recuperato all'interno di una valigia rinvenuta a Pesaro.
Nella mattinata la Guardia di finanza ha perquisito l'automobile di un ristoratore sanremese, Nicola Prisco, di 46 anni, ed ha sequestrato nastri magnetici e altra documentazione definita «interessante». Dopo la perquisizione i sostituti procuratori Francesca Nanni e Paola Calleri hanno interrogato a lungo il ristoratore, ma sull'esito dei colloqui viene mantenuto il massimo riserbo.
Il secondo sequestro, stando ad indiscrezioni, sarebbe invece avvenuto sempre da parte delle Fiamme gialle in una stazione ferroviaria nei pressi di Pesaro dove in un deposito bagagli sarebbe stata rinvenuta una valigia contenente altra documentazione che avrebbe diretti collegamenti con le presunte tangenti.
Martedì scorso Carlo Barillà dopo aver consegnato alla polizia la cassetta aveva dichiarato che questa conteneva conversazioni telefoniche sull'affidamento dell'organizzazione della manifestazione canora, edizioni '89 e '90. L'esponente politico si era poi limitato ad aggiungere che nella cassetta erano registrate presunte conversazioni tra un sedicente professore dall'accento toscano e altri personaggi dello spettacolo, nonché citazioni di una mezza dozzina di nomi di amministratori sanremesi.

I DONATORI D'ORGANI DELLA REGIONE

«Troppi trapianti in lista d'attesa»

Gli ostacoli legati al consenso per il prelievo

TRIESTE — L'assessore alla Sanità regionale Mario Brancati ha ricevuto il presidente dell'Associazione italiana donatori di organi-sezione regionale Francesco Pizzi che era accompagnato dai presidenti provinciali di Pordenone Gelindo Burigo e di Trieste Antonino Augusto. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i problemi della donazione degli organi anche in realzione alla legge statale (la n. 198 del 13.07.'90) secondo la quale tutti gli istituti di cura muniti di centri di rianimazione e di chirurgia generale sono tenuti al prelievo di organi.
Nonostante ciò — hanno sostenuto i rappresentanti dell'Aido — i prelievi sono diminuiti e si è in presenza di una lunga lista di attesa di trapianti. In questo senso hanno sollecitato un intervento della Regione per individuare eventuali carenze e per avviare un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema. L'assessore Brancati, rilevato che la legge ha superato il problema dell'espianto, ha però osservato come ora esista il grosso ostacolo del consenso collegato al problema reale del reperimento di organi.
La Regione — ha proseguito Brancati — in merito a questo delicato problema ha istituito una commissione di studio che sta operando sulle direttrici indicate. «Una sensibilizzazione — ha detto — che deve avere il supporto di una nuova cultura sia dell'opinione pubblica che del personale medico verificando altresì le reali necessità dei trapianti, e, con riferimento allo specifico trapianto renale, di strutture adeguate e di idonee équipe trapiantologiche».

La mappa dei profughi

REGIONI	Accoglienza concordata con Regioni	Totale profughi	Profughi da assegnare (+) smistare (-)
PIEMONTE	2.000	1.960	+ 40
VALLE D'AOSTA	95	7	+ 88
LOMBARDIA	3.535	645	+ 2.890
prov. BOLZANO	260	351	– 91
prov. TRENTO	265	325	– 60
VENETO	1.645	120	+ 1.725
FRIULI-V. GIULIA	570	1.652	– 1.082
LIGURIA	730	894	– 164
EMILIA ROMAGNA	1.770	417	+ 1.353
TOSCANA	1.645	238	+ 1.407
UMBRIA	420	203	+ 217
MARCHE	660	156	+ 504
LAZIO	2.045	215	+ 1.830
ABRUZZO	620	93	+ 527
MOLISE	195	58	+ 137
CAMPANIA	2.165	1.208	+ 957
PUGLIA	1.700	12.470	– 10.770
BASILICATA	385	2.700	– 2.315
CALABRIA	970	94	+ 876
SICILIA	2.165	1.460	+ 705
SARDEGNA	960	20	+ 940

ESPULSIONE PER CHI NON E' IN REGOLA ENTRO IL 15 LUGLIO

Albanesi: l'ultimatum del governo 'Non c'è lavoro per tutti i profughi'

ROMA — Se entro il 15 luglio i quasi trentamila profughi albanesi sbarcati lo scorso febbraio in Puglia non dimostreranno di aver trovato un lavoro idoneo o non risulteranno inseriti nelle liste dei rifugiati politici saranno espulsi dall'Italia a meno che non ottengano un permesso di soggiorno per altri motivi. All'indomani della decisione del governo di adottare una «linea dura» per regolamentare e limitare la presenza dei profughi albanesi nel nostro Paese, il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver ha spiegato il perché del provvedimento preso dal Consiglio di gabinetto. «Non posso assicurare che l'Italia possa trovare i posti di lavoro per i 28 mila cittadini albanesi», ha dichiarato il ministro socialista a 300 profughi ospitati nella tendopoli di Bari. «Questo perché — ha proseguito — ci sono problemi di disoccupazione in Italia ed anche in tutti i paesi europei che, complessivamente, hanno 14 milioni di disoccupati. Se ci fossero state opportunità di lavoro per voi, sarebbero già state assegnate. Parlando sinceramente, non credo che si potranno trovare 28 mila posti di lavoro; dopo il 15 luglio vedremo cosa accadrà». «Coloro che avranno ottenuto lo stato di rifugiato politico — ha poi ricordato il ministro — potranno restare in Italia come coloro che nel frattempo avranno trovato un lavoro. Coloro che invece vogliono tornare in Albania, avranno aiuti economici per il rientro. Per voi cittadini albanesi il governo ha già fatto una serie di eccezioni alla legge: vi ha dato la possibilità di iscrivervi alle liste di collocamento, una possibilità questa che vale solo per voi e non per gli altri stranieri extracomunitari a meno di altri permessi speciali, siete alloggiati e avete tre pasti al giorno a spese del contribuente italiano ma questa condizione non può durare all'infinito perché non va bene né a voi né agli italiani. Pertanto, sempre a spese del governo italiano, sarete spostate in quelle regioni dove sarà più facile trovare lavoro». «Spero — ha concluso il ministro — di essere stata chiara. Il piano di redistribuzione è proprio per cercare di darvi una mano, per dare un lavoro alla maggioranza di voi». Boniver ha anche respinto l'accusa di «linea dura» da parte del governo, precisando che, al contrario, «è una linea perfettamente legale». «Nel senso — ha spiegato — che l'emergenza albanesi è avvenuta tutta attraverso deroghe alla legge 39 sull'immigrazione in Italia. La decisione di rimpatriare coloro che entro il 15 luglio non avessero ottenuto lo stato di rifugiato o un lavoro stabile o un permesso di soggiorno per altri motivi 'sopravanza' la stessa direttiva del ministro Scotti del 31 marzo», con la quale veniva garantito ai profughi un permesso di soggiorno di 12 mesi. Potrebbe intanto iniziare già nella prossima settimana il trasferimento verso il Veneto di circa novecento albanesi attualmente ospitati nel Friuli-Venezia Giulia. Secondo le direttive del governo, concordate con le regioni, nel Friuli-Venezia Giulia il numero di profughi albanesi dovrebbe scendere dagli attuali 1480 a 570. Contatti sono in corso con i vari ministeri e con la Regione Veneto per concordare le modalità del trasferimento che, in base a quanto annunciato nel corso della conferenza Stato-Regioni, alla quale ha partecipato il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, avverrà in tempi brevi.
Secondo quanto deciso dal Consiglio di gabinetto e illustrato ai presidenti delle Regioni, si prevedono intese tra le Regioni, ma, qualora queste non ci fossero, i commissari di governo ed i prefetti devono provvedere d'autorità all'attuazione del piano di ridistribuzione dei profughi albanesi.

Appello dei vescovi per l'ora di religione

CITTA' DEL VATICANO — Ieri si sono rivolti al popolo della scuola, lunedì, si rivolgeranno alle pubbliche autorità sempre sul medesimo argomento: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche d'Italia. Sono i vescovi della Penisola che mobilitati da tempo su questo argomento al quale Giovanni Paolo II attribuisce una fondamentale importanza, stanno muovendosi in maniera massiccia e su tutti i fronti per ripetere il successo dello scorso anno quando la stragrande maggioranza degli studenti, con l'assenso delle rispettive famiglie, scelse di frequentare l'ora di religione. Anche se una recente sentenza del Tar romano ha rimesso in discussione l'intera vicenda consentendo a chi lo voglia di abbandonare le aule scolastiche proprio durante quell'ora. E' evidente che su questa materia interverranno in altra sede i presuli della Penisola, i quali hanno già espresso a suo tempo la contrarietà alla sentenza in questione preannunciando iniziative appropriate. Anzi, lo faranno prestissimo, cioè lunedì prossimo, quando pubblicheranno la più volte preannunciata «Nota sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche», che è stata approvata dieci giorni fa dall'assemblea dei vescovi italiani. In quel documento sarà contenuta la presa di posizione episcopale sulla delicata materia ma, c'è da ritenerlo sulla base degli accenni fatti a suo tempo dal presidente mons. Ruini, senza acrimonia né polemica, bensì con toni pacati anche se fermi.
Gli stessi, usati nel messaggio rivolto ai genitori, agli studenti e agli insegnanti di religione, divulgato ieri. Vi si legge, tra l'altro, che la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche per il prossimo anno scolastico è un appuntamento di notevole importanza, poiché la scuola «è il luogo di quella grande avventura che è la crescita umana e culturale della persona e quindi dell'intera comunità», dove trovano risposta anche le domande sul vero senso della vita: «Usando metodologie scolastiche offrendosi quali disciplina fra le altre, in libertà e in spirito di collaborazione, l'insegnamento della religione cattolica rappresenta questa risposta». In più esso «concede un contributo originale alla crescita globale della persona, è aperto al dialogo e viene proposto anche ai non cattolici perché, sostengono i vescovi, «all'interno della scuola l'esperienza dell'insegnamento della religione cattolica può contribuire a formare personalità mature, ricche di umanità, aperte ai valori dello spirito, dotate di forza morale, amanti della verità, della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di vera libertà».
Il messaggio si appella quindi agli studenti affinché si avvalgano di quell'insegnamento, ma anche ai genitori e ai docenti che sono invitati ad elevare sempre più la qualità del loro insegnamento.
«Voi genitori — proseguono i vescovi — che giustamente avete a cuore l'educazione morale dei figli, ben sapete quanto la parola del Vangelo possa aiutare i vostri ragazzi a crescere come persone libere e responsabili. Senza dire che il cattolicesimo fa parte del patrimonio storico del popolo italiano ed è una indispensabile chiave di comprensione non solo del nostro Paese, ma anche della nuova Europa e del mondo intero».

GLI APPALTI PER LA RACCOLTA DELLE IMMONDIZIE A LAMEZIA TERME

Guerra dei rifiuti, spazzini uccisi

Freddati due addetti comunali e ferito il dipendente di una ditta privata - Giro di miliardi

LAMEZIA TERME — Tre addetti al servizio di nettezza urbana di Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati oggetto di un mortale attentato, mentre erano intenti a svuotare un contenitore, nel centro di Sambiase, grosso quartiere. Due operai sono caduti morti, falciati dalle pallottole, un terzo è rimasto ferito gravemente ed è stato ricoverato in ospedale. Il servizio di nettezza urbana, a Lamezia è stato concesso in appalto a una ditta privata, con conseguenti polemiche e risvolti giudiziari. Si tratta di diversi miliardi di lire che, evidentemente, fanno gola. Le vittime sono Francesco Tramonta, di 40 anni, e Pasquale Cristiano, di 28 anni, rimasti ucciso sul colpo, mentre nel locale nosocomio civico è ricoverato Eugenio Bonaddio, di 36 anni. Sono tutti e tre incensurati e nati e residenti a Nicastro, l'agglomerato urbano più grosso tra quelli che compongono la città di Lamezia. L'agguato è stato portato a termine attorno alle 6 di ieri, quando era solo da qualche minuto cominciata la giornata lavorativa dei tre collaboratori ecologici. La direzione delle indagini è stata assunta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. D'Agostino. Cristiano e Tramonta erano dipendenti comunali; Bonaddio lavora per conto di una impresa che, da qualche mese, ha in appalto il trasporto dei rifiuti urbani per conto dell'amministrazione comunale di Lamezia Terme. A poche ore di distanza dal duplice omicidio, personale della polizia giudiziaria ha chiesto e ottenuto dalla giunta la documentazione relativa, pare, all'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, affidato a una ditta di Lamezia Terme, di cui è titolare Serafino Piacente. L'appalto, sempre secondo quanto si è appreso, prevede la fornitura di quattro autocompattatori, tre dei quali anche con il personale addetto alla loro utilizzazione. Secondo quanto appreso in ambienti dell'amministrazione comunale lametina, l'automezzo dove si trovavano Cristiano e Tramonta doveva essere guidato e manovrato solo da personale comunale. Le indagini quindi sono dirette anche a chiarire i motivi della presenza di Bonaddio. L'appalto per la raccolta dei rifiuti impegna economicamente il Comune di Lamezia Terme per un importo di circa un miliardo e mezzo all'anno. Riunita d'urgenza, sotto la presidenza del sindaco socialista Giuseppe Paladino, la giunta comunale di Lamezia Terme ha esaminato la situazione alla luce dell'efferato agguato. Tutti i dipendenti del Comune, assistiti dai rappresentanti delle loro organizzazioni sindacali, hanno, inoltre, dato vita, all'interno dello stesso palazzo di città, a un'assemblea aperta, a riprova di una mobilitazione generale che, in pratica, ha prontamente coinvolto l'intera cittadina. Nessuno spiraglio, comunque, fino a questo momento, nelle indagini di carabinieri e polizia, che sono coordinate dal magistrato. Un'interrogazione parlamentare è stata presentata da Democrazia proletaria al ministro degli Interni e a quello di Grazia e giustizia. I deputati Russo Spena, Nappi e Calamida — ricordata la denuncia alla magistratura presentata dalla sezione locale di Dp sulla gestione del servizio di nettezza urbana e richiamate le indagini disposte alla magistratura e le comunicazioni di garanzia nei confronti dei componenti di una delle due giunte Dc-Psi che hanno governato la città nella precedente legislatura — sollecitando provvedimenti nei confronti degli amministratori inquisiti (quasi tutti rieletti nelle amministrative del 12 maggio scorso).

MARTELLI A REGGIO COI GIUDICI

Una Calabria senza più giustizia

Lo sconvolgente bilancio di 900 omicidi in sei anni

REGGIO CALABRIA — «E' un quadro che più desolante è difficile immaginare e che richiede la più costante determinazione di tutti gli organi dell'amministrazione, della giustizia, degli interni e di tutti gli altri organi dello Stato nell'affrontare tutti i problemi»: il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli (nella foto), così si esprime all'uscita del primo incontro con i magistrati di Reggio Calabria.

«Il ministero, — aggiunge Martelli — farà la sua parte. Alcune cose sono state già avviate con il rafforzamento degli organici del personale amministrativo. Chiederemo con più forza e più convinzione di prima al Csm di trovare le vie efficaci e incisive per completare gli organici dei magistrati e mettere in condizione lo stato di diritto di fare fino in fondo il suo dovere».

L'incontro di Martelli con i magistrati è stato caratterizzato da forte pessimismo. Molti i giudici che hanno fatto riferimento alla relazione del prof. Carlo Smuraglia al comitato antimafia del Csm di due anni fa. Molte le lamentele sugli organici del personale amministrativo, della polizia giudiziaria e della magistratura.

«Il quadro che ho trovato — ha detto Martelli — è aggravato: non ho sentito una sola voce che dica che qui si vada meglio». Per il vicepresidente del Consiglio e ministro di Grazia e giustizia la prima questione da affrontare è quella del «ripristino della legalità». Non si può parlare di sviluppo se non si riduce la morsa della criminalità sulla società reggina».

Martelli ha detto che occorre «riconquistare il territorio, colpendo il volano dell'economia illegale e cioè la droga». Il guardasigilli ha parlato di «bilancio sconvolgente della giustizia: 900 omicidi in sei anni e si contano sulle dita di una mano le sentneze passate in giudicato».

SETTIMANA NERA

Voli a rischio per scioperi

ROMA — Si preannuncia una settimana difficile per il trasporto aereo. Da oggi infatti e fino a domenica 2 giugno (con una coda il 18), i sindacati confederali e autonomi dei controllori di volo hanno proclamato una fitta serie di scioperi. Quattro proteste sono a carattere nazionale, mentre le altre riguardano i centri di assistenza al volo di Venezia-Tessera e Padova (le prime astensioni domani), di Fiumicino (Roma), Ciampino (Roma) e Brindisi. Tutti gli scioperi possono avere ripercussioni sui voli nazionali e internazionali, anche se per alcuni di essi non si può escludere una possibile iniziativa di precettazione da parte dei prefetti competenti, come già avvenuto in diverse occasioni. Ecco, centro per centro, la mappa delle proteste.

Scioperi nazionali: sette ore di astensione dal lavoro, dalle 7 alle 14 di venerdì 31 maggio, indette da Cgil, Cisl e Uil di categoria, e otto ore di astensione dalle 13 alle 21 nei giorni 1,2 e 18 giugno proclamate dai sindacati autonomi Licta e Anpacat. **Venezia-Tessera:** sei ore di sciopero dalle 8 alle 14 di oggi e altre 14 ore dalle 8 alle 22 di venerdì 31 maggio. Proprio oggi l'Anav (azienda autonoma di assistenza al volo) ha diffuso una nota, precisando che per queste astensioni resta in piedi ora solo la proclamazione della Licta, mentre tutte le altre organizzazioni che lo avevano inzialmente indetto (confederali e Anpcat) hanno revocato.

Padova: sei ore di sciopero dalle 7 alle 13 di oggi e di lunedì 27 maggio; sette ore dalle 13 alle 20 di venerdì 31 maggio. Tutte le proteste sono state indette da Cgil, Cisl e Uil di categoria e da Anpcat e Licta.

Fiumicino: tre ore di astensione dalle 14 alle 17 di domani, proclamate dalla Licta.

Ciampino: tre ore di sciopero dalle 7.30 alle 10.30 di lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29 maggio proclamate dalla Licta.

Brindisi: 13 ore di sciopero dalle 8 alle 21 di martedì 28 e mercoledì 29 maggio, indette dalla Licta.

Gli scioperi di Brindisi e quello nazionale fissato per il 31 maggio sono stati ricordati ieri, in una nota, dall'Anav, sottolineando che per i primi «la prefettura di Brindisi ha in corso valutazioni per gli interventi di competenza». In occasione del precedente sciopero locale i controllori di volo del centro pugliese sono stati precettati. Saranno assicurati i collegamenti con le isole, i voli di Stato, militari e di emergenza.

Il prefetto di Roma dott. Alessandro Voci, intanto, ha disposto la precettazione dei controllori di volo aderenti al sindacato Licta, addetti al centro di assistenza al volo dell'aeroporto di Roma-Fiumicino.

«MIR»

Quei fiori spaziali

MILANO — Nonostante abbia qualche problema di convivenza con i suoi compagni di volo, Helen Sharman, la prima donna inglese astronauta, non ha dimenticato il compleanno di sua madre e le ha mandato dei fiori dallo spazio.

Lo ha reso noto un'azienda specializzata nella distribuzione di fiori nel mondo che, la sera del 21 maggio, ha ricevuto la sua prima ordinazione «spaziale», trasmessa dalla navicella sovietica a bordo della quale la ventisettenne Helen si trova, assieme a due cosmonauti sovietici, nella stazione Mir in orbita attorno alla terra.

La mattina successiva la mamma di Helen ha ricevuto nella sua casa in Inghilterra un mazzo di rose gialle e di fresie.

RAGAZZA

E il trucco? Licenziata

MILANO — Le guardie giurate dell'istituto di vigilanza «Cittadini dell'ordine» di Milano (400 dipendenti circa) hanno chiesto il reintegro di una collega, Maria Pileggi, di 25 anni, «licenziata con un pretesto — denunciato dai delegati sindacali della Uil milanese — perché si è rifiutata di truccarsi il viso in servizio». Nella lettera inviata alla direzione dell'istituto, un gruppo di dipendenti chiede una risposta entro lunedì, «anche solo per avviare un confronto», altrimenti — ha spiegato il sindacato — scatterà uno sciopero. In via ufficiale, hanno precisato i delegati Uil, Maria Pileggi è stata licenziata perché era in servizio davanti a una banca senza il giubbotto antiproiettile: «ma è solo un pretesto, in realtà la direzione ha dato retta a una impiegata della Banca commerciale che si è lamentata perché la guardia aveva un aspetto scialbo».

MAZZA

In giornata la sentenza

BOLOGNA — Stamane la Corte d'assise d'appello di Bologna entrerà in camera di consiglio per la sentenza, prevista in giornata, sui quattro imputati dell' omicidio di Carlo Mazza, ucciso il 9 febbraio 1986 con due colpi di pistola alla testa. Per i coniugi Katharina Miroslawa e Witold Kielbasinski il Pg Vito Zincani ha chiesto l'ergastolo e l'arresto in aula «per pericolo di fuga» (i due, assolti in primo grado, sono a piede libero); per il fratello della donna, Zbigniew Drozdzik e il tedesco di origini greche Dimosthenis Dimopoulos (condannati in un separato processo a 24 anni) Zincani ha chiesto la conferma della pena, non essendo possibile, in assenza di un ricorso della Procura, un suo inasprimento. Ieri il difensore dei coniugi, Mario Secondo Ugolini, ha sostenuto che «l'accusa è costruita, fallace, spesso illogica».

«740»

Chi firma risponde

ROMA — Il contribuente che affida a un consulente fiscale l'incarico di compilare la dichiarazione dei redditi dovrà sempre controllare l'esattezza dei dati contenuti nel «740»: una denunzia infedele, infatti, anche se dovuta alla negligenza del consulente, non lo esonera da responsabilità.

Lo ha stabilito una sentenza della terza sezione della Corte di cassazione. La decisione tiene conto della legge tributaria che considera come personale il dovere di compilare la dichiarazione. Nella massima tratta da questa sentenza si legge: «Anche quando l'inosservanza degli adempimenti fiscali possa ricondursi a provata negligenza del professionista, la responsabilità di quest'ultimo, a titolo di concorso colposo, non fa venire meno quella del contribuente». La Corte ha così ritenuto infondato il ricorso di una signora bolognese.

VIOLENZE

E' fuori pericolo

SAVONA — E' fuori pericolo la diciassettenne violentata a Savona con un bastone e un martello dall'amico Andrea Invincibile, 19 anni, successivamente arrestato per tentato omicidio e atti di libidine violenta. La giovane, che accusa lesioni interne, era stata ricoverata in coma mercoledì sera all'ospedale di Savona.

Secondo gli inquirenti, Invincibile avrebbe prima fatto ubriacare la giovane amica, quindi avrebbero visto una pornocassetta. In casa Invincibile, nel pieno centro di Savona, erano presenti altre persone, che ai primi approcci pesanti fra i due, avevano preferito allontanarsi. A questo punto il giovane, una volta solo con la ragazza, si è reso autore delle nefandezze.

«Ho partorito io la figlia della Wertmuller»

ROMA — E' una modesta signora parigina, secondo quanto rivela il settimanale «Oggi», la donna che il 17 gennaio scorso ha dato alla luce Maria Zulima, figlia dello scenografo Enrico Job, marito di Lina Wertmuller. In un articolo di cui è stata diffusa una sintesi, «Oggi» racconta come sia stata rintracciata questa signora, che si chiama Yvette Bourdis, ha 35 anni e vive con il marito, portinaio, e tre figli. Madame Yvette, secondo «Oggi», è una «madre portatrice» ossia una donna disposta a farsi inseminare artificialmente e a portare avanti una gravidanza per donare poi il figlio a una coppia, naturalmente dietro compenso. La donna, già nel 1988, per la prima volta, avrebbe fatto da «portatrice» per una coppia francese. (Foto da «Gente»)

LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CECOSLOVACCO

Dubcek cerca un filo diretto

Trieste «città ponte» con l'Europa centrale - Richiesto l'utilizzo dell'oleodotto transalpino

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Il ritratto dell'imperatrice Sissi e quello di Giuseppe primo alle sue spalle, seduto nella cornice sfarzosa del salone di rappresentanza del palazzo del Lloyd triestino (ora sede della giunta regionale), Alexander Dubcek sembra essere sceso da una carrozza tirata da una quadriglia di cavalli lipizzani. Un signore «degno d'un altro secolo» lo avrebbe definito il Foscolo. Un uomo, che a 70 anni ha visto realizzato il sogno sessantottesco della Primavera di Praga e che oggi, nella veste di presidente del Parlamento cecoslovacco, si batte per rifondare la sua nazione, nella struttura sociale, ideologica ed economica. L'entusiasmo è sempre lo stesso e non può che stupire l'energia accompagnata da una visione pacata, estremamente realista e ragionata, di quanto si sta scatenando a Est e a Sud di Praga.

All'appello di Dubcek il Friuli-Venezia Giulia non è stato insensibile. Il presidente Adriano Biasutti ha illustrato all'ospite, cooordinato nella sua opera dall'intera giunta, tutte le potenzialità che vengono messe a disposizione dalla legge sulle aree di confine, dalla cittadella della scienza, con l'Area di ricerca e il laboratorio di luce di Sincrotrone in prima fila, e dal porto, con il quale si concluderà un accordo per il suo utilizzo da parte della Cecoslovacchia sulla falsariga di quelli già esistenti con l'Austria e l'Ungheria. «Non per sostiuirci al governo — afferma Biasutti — ma per confermare la nostra forte presenza in questa parte dell'Europa». In questo dicorso ben si inseriscono le decisioni assunte lo scorso fine settimana a Bologna dalla «Pentagonale» soprattutto per quel che riguarda la viabilità e le infrastrutture ferroviarie verso Est.

Ma Praga vuole fare tutto bene, e presto. Il passaggio dall'economia statuale a quella di mercato impone ai cecoslovacchi duri sacrifici che vanno sotto il nome di disoccupazione, inflazione, scarso potere di acquisto della propria moneta. «Per questo motivo — sostiene Dubcek — la Cecoslovacchia ha emanato in meno di un anno oltre un centinaio di leggi che permettono alla nostra nazione di guardare con fiducia alla Cee, avviando una serie di collaborazioni basate, almeno in un momento iniziale, a un collegamento con le aree regionali dell'occidente».

Friuli-Venezia Giulia sensibile all'appello del leader della Primavera di Praga. Illustrate tutte le potenzialità offerte dalla regione.

Il primo esempio di questa nuova politica estera cecoslovacca è costituito dalla richiesta da parte di Dubcek di poter utilizzare l'oleodotto transalpino che collega Trieste a Ingolstad, per l'approvigionamento petrolifero della propria industria. Quell'industria messa in scacco dal crollo di esportazione nei Paesi del Comecon e che a mala pena riesce ad assicurare il salario agli operai.

Mercoledì, l'uomo del «socialismo dal volto umano» era a Mosca. Ha parlato con Michail Gorbaciov e con Boris Eltsin. L'occasione è stata la celebrazione del 70 anniversario della nascita di Sakarov. Il contenuto dei dialoghi è stata la situazione dell'Est dopo la caduta del sistema comunista e le forti spinte nazionalistiche che stanno travagliando l'Unione sovietica, la Jugoslavia e la stessa Cecoslovacchia. Dubcek ne ha tratto un'impressione che lo fa indulgere all'ottimismo. Il futuro non potrà che essere informato alla decentralizzazione dei poteri politici ed economici alle varie repubbliche e regioni, nell'ottica più vasta di un processo di democratizzazione. «L'importante — dice il leader cecoslovacco — è che, in questo momento estremamente delicato, l'Ovest non offra alle sacche di resistenza conservatrice che ancora operano 'il pallone per una comoda schiacciata'». Insomma, «più che a ciò che deve fare, l'occidente deve pensare piuttosto a ciò che non deve fare per non compromettere un processo irreveresibile che parla il linguaggio della democrazia».

Per Dubcek non ci sono vie di scampo. «Dobbiamo restituire alle repubbliche — afferma — ciò che loro è stato tolto, in Cecoslovacchia dall'invasione Russa, in Unione sovietica dallo stalinismo e dal neo stalinismo e in Jugoslavia da un centralismo puramente ideologico». «La libertà — sostiene — nasce nell'individuo, cresce nelle città e nelle province, si rafforza nelle regioni e si consolida nell'unità dello Stato».

Atterrato alle 14 di ieri all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Dubcek e la folta delegazione cecoslovacca, sono stati ricevuti dal presidente del consiglio regionale Nemo Gonano che ha donato all'illustre ospite un orologio con lo stemma regionale, «perché — ha detto Gonano — le ore della storia scandiscano per il suo Paese e per il mondo intero tempi di pace, di progresso e di prosperità».

Nell'incontro alla prefettura di Trieste il commissario del governo Eustachio De Felice ha sottolineato nei confronti di Dubcek «l'ammirazione per l'uomo che, pagando di persona, ha saputo tenere alti gli ideali della libertà, contribuendo in modo determinante alla costituzione in Cecoslovacchia di uno stato democratico».

La giornata triestina di Alexander Dubcek si è conclusa con un viaggio alle infrastrutture portuali sul rimorchiatore «Thor» in compagnia del presidente dell'Eapt Paolo Fusaroli. In serata è stato ospite del presidente Biasutti a Castel Duino. Oggi la visita del leader cecoslovacco proseguirà a Villa Manin per un incontro con imprenditori e operatori economici friulani e si concluderà al castello di Gorizia.

Il presidente del Parlamento cecoslovacco, Alexander Dubcek, in piazza dell'Unità d'Italia assieme al vice-presidente della regione Gioacchino Francescutto (a sinistra) e il commissario del governo Eustachio De Felice (a destra). (Italfoto)

FISCO

Sanatorie: quest'anno arriverà una novità

Se non abbiamo perso il conto, se non abbiamo cioè trascurato un qualche sottile riferimento a rinvii o slittamenti «infilato» fra le righe di uno dei tanti provvedimenti fiscali, quest'anno — per la prima volta — avremo a che fare con il cosiddetto ravvedimento. Un appuntamento insolito e del tutto originale che scatterà in accoppiata con la data di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nulla di preciso ancora si conosce, ma, stando alla lettura della legge di accompagnamento della «Finanziaria», insieme ai soliti modelli di dichiarazione dovrebbero essere posti a disposizione dei contribuenti anche i nuovi stampati per le «dichiarazioni dei pentiti»: di coloro cioè che, avvedutisi di qualche errore commesso negli anni passati, decideranno di chiudere il conto con il fisco rettificando gli errori stessi mediante presentazione di dichiarazione integrativa. Il fatto, si diceva, è del tutto nuovo. Per la prima volta, infatti, una disposizione di «sanatoria permanente» entra a regime e sarà applicabile per tutti gli anni a venire, sino a quando non sarà eventualmente cancellata.

In attesa di conoscere le istruzioni di dettaglio, vediamo di comprendere quali sono i contenuti della novità e quali i suoi limiti. Innanzitutto la correzione di errori od omissioni sarà possibile solo in condizioni di «pace fiscale», solo quando, cioè, non abbiano avuto inizio quelle procedure che per brevità chiamiamo accertamenti. La seconda limitazione riguarda il tempo e cioè i periodi d'imposta che potranno essere regolarizzati: la legge dice che le «integrative» dovranno essere presentate entro il termine per la presentazione della dichiarazione per il secondo periodo d'imposta successivo. Al posto delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge per gli errori ed omissioni commessi, saranno infatti dovute semplici soprattasse, che saranno ridotte se i versamenti delle maggiori imposte saranno effettuati prima della presentazione della dichiarazione integrativa, ovvero aumentate se la dichiarazione integrativa sarà presentata entro il termine relativo alla dichiarazione per il periodo d'imposta successivo. Che cosa significa? Questo. Se voglio regolarizzare il 1989 ho tempo fino al 1992: ebbene, se anticipo la sistemazione e cioè se regolarizzo nel maggio di quest'anno, pagherò il 30 per cento, se invece rinvio la regolarizzazione al prossimo anno pagherò il 60 per cento. Questo significa dunque che sono incentivati gli anticipi di dichiarazione integrativa e di versamento.

Lorenzo Spigai

CASA

Possibilità di detrazioni per alcuni locatori

Ancora nel 1963 venne introdotta una normativa che capovolgeva determinati principi fissi nel campo delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di un'attività commerciale o artigiana che avesse rapporti diretti con il pubblico degli utenti o dei consumatori.

Veniva precisato allora che il compenso corrisposto al conduttore era soggetto all'imposta di ricchezza mobile e dal canto suo il locatore aveva la possibilità di detrarlo per un triennio agli effetti della imposta sui fabbricati attinente all'unità immobiliare nella misura di un terzo per ogni anno. I dettami in merito all'indennizzo per la perdita dell'avviamento con riferimento ai locali destinati ad uso diverso, adibiti ad attività commerciali, industriali e di interesse turistico, sono stati ribaditi nella legge dell'equo canone, che ha stabilito che, nel caso di risoluzione del contratto a richiesta del locatore, purché non si trattasse di inadempienza, per gli immobili che comportavano rapporti diretti con il pubblico degli utenti e dei consumatori, il conduttore aveva diritto a percepire un indennizzo pari a 18 mensilità della pigione corrisposta, purché le locazioni fossero state stipulate dopo il 29 luglio 1978.

Il legislatore del 1978 non ripropose però la facoltà per il proprietario di detrarre dalle imposte quanto erogato a favore del conduttore. Nel febbraio del 1987 venne approvata una nuova disposizione di legge, per cui, per i contratti già soggetti a proroga e per i quali il locatore aveva ottenuto un provvedimento di rilascio, l'indennizzo da corrispondere a seconda di due determinate fattispecie veniva elevato a 21 o 24 mensilità (per le locazioni alberghiere l'incidenza era superiore).

Tali argomenti vanno trattati in questo periodo di denuncia dei redditi, onde rendere edotto quel locatore che, se avesse, in applicazione della legge dell'equo canone e successive modifiche, versato al conduttore indennizzi dovuti a titolo di perdita di avviamento commerciale a seguito della cessazione del contratto di locazione d'immobile destinato ad uso diverso da abitazione, egli può in base ad una aggiunta apportata ad un decreto del Presidente della Repubblica del 1973, detrarre tale importo in unica soluzione dal suo reddito complessivo, purchè lo stesso risulti effettivamente pagato da una idonea documentazione.

Armando Fast
Associazione della Proprietà Edilizia

BIASUTTI E DI BENEDETTO A ROMA

Collegamenti Fs e stradali: sollecitati nuovi interventi

TRIESTE — Una puntualizzazione sulla politica regionale nel settore del trasporto stradale e ferroviario è giunta da una serie di incontri che il presidente della regione, Adriano Biasutti, e l'assessore ai trasporti e alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, hanno avuto in questi giorni a Roma.

Biasutti e Di Benedetto, infatti, con il commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, hanno proceduto ad una rivisitazione dei grandi lavori in corso e l'avvenuto appalto per il completamento dello scalo di Cervignano, della circonvallazione ferroviaria di Udine e della ferrovia Pontebbana. E' stato anche convenuto di procedere con sollecitudine alla costituzione della società per azioni per l'interporto di Cervignano del Friuli, considerato di importanza strategica ai fini del «combinamento gomma-rotaia» nel trasporto merci.

Con il direttore generale dell'Anas, Antonio Crespo, Biasutti e di Benedetto hanno invece fatto il punto sull'intera situazione viaria del Friuli-Venezia Giulia, sulla base del primo e del secondo piano triennale e della convenzione in atto tra la regione e l'azienda nazionale delle strade.

Nell' incontro è stato sottolineato l'imminente appalto della tangenziale Sud di Udine (68 miliardi di lire), della variante alla strada statale 13 a Tarvisio (40 miliardi) ed alla statale 52 «Carnica» tra Tolmezzo ed Arta terme (45 miliardi). I relativi decreti sono attualmente alla firma del ministro ai Lavori pubblici Gianni Prandini.

Sia Biasutti sia di Benedetto hanno riaffermato l'urgenza di dare avvio a queste opere, vitali — hanno detto — per razionalizzare l'intero sistema viario della regione. E' stato infine deciso che il 14 giugno, a Trieste, si terrà un «summit» tra Regione, Anas ed Autovie Venete per consentire una definizione organica e globale di tutta la politica viaria statale e d'interesse internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, peraltro già in fase di avanzata costruzione.

LA SINISTRA DC REGIONALE SI RIAVVICINA

Intesa per le candidature

Di Benedetto e Santuz al Senato - Lunedì un «plenum» a Maiano

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Le due anime della Sinistra democristiana regionale (biasuttiana e morotea) fanno di necessità virtù. E in vista delle prossime politiche (qualcuno le ipotizza già in autunno) tornano ad allearsi dopo le recenti spaccature.

Lunedì lo stato maggiore della Dc regionale e triveneta si riunirà al Castello di Susans (Maiano) in un'assemblea dei quadri ai più alti livelli, in vista della conferenza nazionale del partito. Ma non è escluso che si parli anche di candidature. Il feeling fra il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti e l'assessore ai trasporti, l'andreottiano pordenonese Giovanni Di Benedetto, sembra tramontato. Tanto che il futuro presidente della Regione, quando in autunno Biasutti si dimetterà per candidarsi alla Camera, stando alle indiscrezioni sarà Vinicio Turello, eterno secondo nelle preferenze per la Regione, in sostanza un vero e proprio Bartali del Friuli politico.

Per quanto riguarda Di Benedetto, si dovrebbe profilare un accomodamento in cui si prevede la sua candidatura al Senato al posto di Fioret. Michele Agrusti, del resto, biasuttiano pordenonese, alla Camera non vuole concorrenza. A questo punto potrebbe rimanere in consiglio e magari in giunta regionale Silvano Antonini (moroteo). E' al quarto mandato, ma lo statuto lo permette in caso di «motivazione rafforzata». L'emergente Alvaro Cardin, agrustiano di ferro, potrebbe invece entrare in consiglio al posto di Di Benedetto.

Con la Sinistra nuovamente unita, l'onorevole Giorgio Santuz lascerà il posto alla Camera a Biasutti, dove si ripresenterà anche Danilo Bertoli, deputato uscente. Santuz passerà al Senato, nel collegio sicuro della Carnia (Claudio Beorchia lascerà). Ma non è esclusa una doppia candidatura: Santuz potrebbe cioè presentarsi anche a Udine, dove Tonutti non era stato stato promosso. E qualora il suo nome uscisse a Udine e in Carnia, verrebbe reuperato il primo collegio senatoriale dei non eletti: probabilmente Gorizia rispetto a Trieste. Se si darà il via libera alle doppie candidature, (Camera e Senato) la rielezione di Luciano Rebulla, a Palazzo Madama però, riaprirebbe la strada a un friulano da Gorizia per la Camera (potrebbero candidare il capogruppo in Regione Roberto Dominici e il sindaco di Cividale Giuseppe Pascolini). Per il Senato è scontata invece la la riconferma di Paolo Micolini dal collegio di Cividale. Se il referendum di giugno riducesse a una le preferenze alla Camera, le grandi manovre ne risentirebbero. A Trieste infine, è possibile la corsa fra il moroteo Sergio Coloni, uscente alla Camera e il segretario provinciale Sergio Tripani. Al Senato Trieste cerca una figura di prestigio. Si è fatto il nome dell'ex presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin. Per quanto riguarda la segreteria regionale, Bruno Longo sarebbe deciso a rimanervi fino al prossimo congresso, a meno che non entri in giunta regionale, dove peraltro è previsto il suo arrivo nella prossima legislatura. Alla segreteria era interessato lo stesso Santuz, per costruire eventualmente la sua ascesa al vertice della Regione dopo le elezioni del '93. Ma è tutto da vedere. E' probabile infatti che Turello non si accontenti di rimanere al vertice della giunta del Friuli-Venezia Giulia solo fino alla scadenza di questa legislatura.

INTOPPI NELL'AVVICENDAMENTO DEGLI ASSESSORI COMUNALI

Un rimpasto alla moviola

Bettio aspetta il 15 giugno - Il Pri vuol vederci chiaro - Accuse sul voto all'Usl

Rimpasto sì, ma a scoppio ritardato. L'assessore Gianfranco Bettio (Dc) che lascerà la giunta comunale dopo la nomina nel comitato dei garanti dell'Usl, lancia tuttavia un avviso: non si dimetterà fino a quando non sarà eletto l'amministratore straordinario dell'ente (entro il 15 giugno). Se una guerra all'ultimo sangue fra il democristiano Del Prete e il socialista Zigrino portasse a una non decisione e a un nuovo commissariamento, decadrebbe anche il comitato dei garanti. E Bettio si troverebbe escluso da entrambe le amministrazioni. Ma l'assessore si limita ad affermare che ha in calendario alcuni impegni già presi e che vuole onorarli personalmente.

Il sindaco Richetti era tuttavia orientato su un unico rimpasto, in base alle richieste della Dc e del Psi. Lunedì è previsto l'incontro con i segretari provinciali. Ma martedì non si avrà di certo la nuova giunta. «Ho un certo imbarazzo a interrompere il lavoro dell'assessore D'Amore — afferma Richetti — che stava lavorando con continuità sull'ingresso dei privati nell'Acega». Richetti fa tuttavia capire che si dovrà andare avanti.

Perelli, segretario socialista, sottolinea che è importante avere una giunta con un assetto definitivo. Il responsabile democristiano, Tripani, afferma che, giorno più, giorno meno, tutto andrà secondo copione. Il repubblicano Castigliego invece mette subito le cose in chiaro, in vista dell'incontro di lunedì fra i segretari. «Bisogna fare attenzione ai rimpasti ampi — dichiara il responsabile dell'edera — che si possono giustificare solo in presenza di inefficienze o di ridiscussione dei programmi». Il Pri dunque chiederà garanzie, in particolare sull'urbanistica. Poi Castigliego passa all'Usl: «L'amministratore straordinario dovrà provenire dall'imprenditoria privata e offrire vere garanzie di managerialità, mentre nella lista regionale non si rispetta lo spirito della legge». Come dire che il Pri non dà nulla per scontato.

L'elezione alla presidenza dell'Usl del socialista Di Pace avrebbe fra l'altro registrato un franco tiratore nella maggioranza. Secondo Tripani sotto inchiesta è il Pri. Il segretario dello scudocrociato si sente di garantire sul voto dei due democristiani; non crede che il socialista abbia votato contro se stesso ed è sicuro dell'affidiabilità liberale. «Il pentapartito — rimarca — lunedì dovrà fare chiarezza: se il Pri pensa di essere entrato nell'Usl per fare la terza forza di opposizione si sbaglia di grosso».

Il socialista Perelli difende invece i repubblicani. «Non credo — sottolinea — siano stati loro». Castigliego infine è categorico: «Il Pri mantiene sempre gli accordi, quindi chi cerca franchi tiratori si rivolga altrove». La maggioranza sembra avere due sponde: Dc e Pli da una parte; Psi e Pri dall'altra.

Fabio Cescutti

CORONA DI ALLORO ALLA LOGGIA COMUNALE

Un «grazie» dagli alpini della Julia

Il 62.o corso alpinistico impegnato in Val Rosandra

Gli alpini della Brigata Julia hanno reso omaggio alla città, ieri, deponendo una corona di alloro alla Loggia Comunale. Il 62 corso alpinistico, che da oltre un mese si sta addestrando nella palestra di roccia della Val Rosandra, ha voluto con una suggestiva cerimonia ringraziare Trieste per l'ospitalità ricevuta.

Sulle vie tracciate e seguite da molti grandi scalatori, tra tutti Emilio Comici, si esercitano nelle arrampicate 12 ufficiali, 14 sottoufficiali e 80 alpini.

Quest'anno la tradizionale cerimonia non è stata accompagnata dalle note della fanfara, impegnata in una tournee in Belgio. Hanno partecipato invece gli alpini della sezione «Guido Corsi».

PROGETTISTA DI NAVI MILITARI

Scomparso Danielli Reinventò la Marina

Uno dei sommergibili progettati da Danielli.

Sommergibili, navi speciali, per uomini speciali. Ieri mattina alle prime luci dell'alba è morto l'ingegner Eugenio Danielli, l'uomo che dopo la pausa seguita alla guerra ha ripreso a progettare queste navi speciali per la nostra marina. Lo ha stroncato un male incurabile che da tempo non gli dava tregua. Triestino, 67 anni, padre di tre figli, docente di costruzioni navali militari alla nostra Università, l'ingegner Danielli ha legato il suo nome al cantiere di Monfalcone e alla rinascita dell'arma subacquea italiana.

Iniziò con i battelli della classe «Toti», quattro unità di limitato dislocamento. Seguirono i sommergibili della classe «Sauro», con tre serie diverse per complessivi otto battelli. Tutti realizzati sugli scali di Monfalcone, il cantiere che ha ripreso le tradizioni d'anteguerra in questo particolare settore. L'ingegner Danielli ha legato il suo nome anche alla prima portaerei italiana, l'incrociatore «Giuseppe Garibaldi». Un progetto del tutto innovativo che fu portato a termine in meno di un anno. «Per il Garibaldi ha coordinato e diretto una equipe di 170 progettisti. Diede anima alle navi e fece sentire quest'anima agli altri» racconta con commozione un collega di lavoro. L'ingegner Danielli ha continuato a insegnare anche quando il suo stato di salute non gli permetteva più di frequentare l'università. Gli allievi lo raggiungevano nella sua abitazione di via Franca. I funerali si svolgeranno oggi alle 14.30 nel cimitero luterano-augustano.

USL

Incontro slittato

Slitta alla prossima settimana (forse lunedì) l'incontro tra Usl, sindacati e università per cercare una soluzione alla crisi infermieristica che blocca la sanità triestina. «Solo un disguido organizzativo», si affrettano a giustificare gli interessati rilevando come il qui pro quo sia nato casualmente e non sia stato possibile correre ai ripari per tempo. L'Usl e Università avrebbero dovuto rispondere al piano di Cgil, Cisl e Uil per la razionalizzazione del servizio (accorpamenti di reparti, recupero di personale, organizzazione del lavoro) e l'adozione di misure tempestive per evitare il collasso del sistema ospedaliero. Se ne riparlerà lunedì o martedì, ma i sindacati hanno già fatto sapere che «tempo ne è stato perso fin troppo» e non saranno disponibili a ulteriori rinvii. Il nuovo commissario (quello nominato dalla Regione a metà giugno) dovrà trovare, è l'obiettivo, una situazione già definita e avviato il processo di uscita dall'emergenza. La Cgil, intanto, lamenta nuove difficoltà al Cattinara, dove sembra che non proceda il piano degli accorpamenti dei reparti previsto un mese fa. «I reparti vengono chiusi secondo programma — denuncia Adriano Sincovich — ma il giorno dopo, inspiegabilmente, vengono riaperti accogliendo nuove degenze. Di questo passo, però, il collasso è vicino perchè il personale sta scoppiando». «Di questo passo — aggiunge Arduino Adamolli della Cisl — si arriverà a parlare di chiusura dell'intero ospedale, non più di contrazione dei reparti».

TASSE

«La barca affonda

La manovra fiscale che ha comportato un sensibile aumento della tassa di stazionamento delle unità da diporto sta facendo arrabbiare anche chi la barca non ce l'ha. Dopo le critiche dell'Assomare, del Consorzio Nord Adriatico e dell'Unione cantieri nautici italiani, ieri anche l'onorevole Willer Bordon del Pds e il senatore Stojan Spetic di Rifondazione comunista si sono schierati con i diportisti. Nel corso di un'assemblea i due parlamentari si sono incontrati con alcune decine di inviperiti possessori di barche.

«L'aumento della tassa di stazionamento — ha detto Bordon — è una misura ingiusta e ingiustificata. Ingiusta perchè penalizza soprattutto le barche più piccole; ingiustificata se si considerano gli appena 236 miliardi che verrebbero rastrellati dal settore nautico nel '91. Tassare i diportisti è pura demagogia: chi ha una barca non è, come molti pensano, un miliardario. La realtà è tutt'altra».

«Per diventare una legge dello Stato — ha detto a sua volta il senatore Spetic — il decreto deve essere approvato dalle Camere entro 60 giorni dalla sua emanazione, cioè entro il 13 luglio. Adesso è al vaglio del Senato, ma si è già arenato. Credo che il decreto non riuscirà ad essere convertito in tempo. Noi ci adopereremo per introdurre criteri che tengano conto dell'effettivo valore di mercato della barca e della sua età». Al termine dell'assemblea Bordon ha annunciato di voler indire una manifestazione alla quale possano partecipare tutti i diportisti triestini.

SOPRALLUOGO DELL'USL ALL'ASCENSORE DI VIA XXIV MAGGIO

Ingabbiati dal proprio panico

AVEVANO «OCCUPATO» IL MURETTO DI CASA

Fermato con la molotov in mano

Voleva vendicarsi degli invasori con un vasetto di sottaceti

Accecato dall'ira voleva scagliare una rudimentale «molotov» contro tre coetanei che gli avevano occupato il muretto sotto casa. Protagonista di questo curioso episodio un giovane di 28 anni di cui i carabinieri hanno preferito non rivelare il nome. Ieri verso le 13 alcuni avventori del bar di piazzale Gioberti hanno notato un individuo che maneggiava una sorta di bottiglia incendiaria tra le cabine telefoniche, a pochi passi da dove è stato ucciso l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini. Chi stava parlando all'apparecchio pubblico si è allarmato e ha dato l'allarme.

Eppure nessuno ha pensato a un vero attentato di natura politica. Troppo goffi i movimenti di quel giovane che cercava di dare fuoco all'alcol contenuto in un vaso di sottaceti preso probabilmente poco prima da casa. La «molotov» non è mai partita perchè, malgrado i numerosi tentativi, il vento gli ha impedito di accendere i fiammiferi. Per questo motivo aveva cercato riparo tra le cabine telefoniche.

Ci hanno pensato alcuni ragazzi del vicino bar a ridurre alla ragione l'incendiario. Lo hanno disarmato in attesa dell'arrivo dei carabinieri della stazione di Guardiella. La vicenda è stata chiarita in caserma. Una volta sbollita la rabbia, davanti alla madre il giovane ha spiegato i motivi di quell'assurdo gesto. Un vero pentito, insomma. Il ragazzo nutriva sentimenti di rancore nei confronti dei tre conoscenti che avevano occupato il suo territorio. Aveva perciò pensato di farsi giustizia da solo.

I carabinieri lo hanno redarguito e poi lo hanno lasciato andare anche se dovranno inviare un rapporto sul fatto alla Procura della Repubblica. L'ultima parola adesso spetta al magistrato.

Panico in ascensore? Piuttosto, rispetto delle regole. E se la «leggerezza» dell'utenza le infrange, calma e un po' di senso della realtà: nessun timore per l'aria, che non verrà a mancare, e nessun «balzo nel vuoto»: a evitarlo c'è il dispositivo «a paracadute». A mettere un freno ai facili allarmismi, dopo l'incidente avvenuto l'altro giorno nella Casa dell'ex combattente di via XXIV Maggio, sono gli addetti ai lavori. La salita di nove aspiranti paracadutisti su un ascensore omologato per cinque, l'ha fatto «slittare» dal quinto al primo piano.

«I ragazzi sono stati bloccati - precisa Spartaco Santiello, del Servizio antinfortunistico dell'Usl n.1 'Triestina' - per un eccesso di carico. Tuttavia, l'ascensore non è precipitato, ma, per effetto del sovrappeso, ha azionato il dispositivo limitatore della velocità, che scatta in discesa, determinando il blocco della cabina. L'urto che si avverte al momento della fermata dà l'impressione di precipitare. Posso dire che, considerata la velocità che la cabina ha acquistato, leggermente superiore ai valori normali, il dispositivo è intervenuto immediatamente. Quanto al pericolo di soffocamento - prosegue Santiello -, è da escludere nella maniera più assoluta». I tecnici, nel frattempo, hanno effettuato un sopralluogo alla Casa dell'ex combattente: «L'impianto è perfetto, funziona regolarmente». Si riservano ulteriori verifiche. L'ascensore, inoltre, era stato controllato due mesi fa da un tecnico dell'Usl (il controllo annuale è obbligatorio; inoltre, per contratto, i manutentori devono effettuare una verifica mensile ai dispositivi di sicurezza).

Ma un sovracarico in ascensore può rischiare di tradursi in una disgrazia? Santiello fuga ogni dubbio: «Considerato che non si deve superare il limite di persone ammesse, c'è da dire che la superficie della cabina è proporzionale al peso trasportabile. A ciò, aggiungiamo che i margini di sicurezza, prima della possibile rottura delle funi, sono altamente superiori al limite di portata previsto». In altre parole, un ascensore, prima di «spezzarsi» dovrebbe avere un carico almeno sei volte superiore a quello per cui è tarato. Insomma, «se rischi ci sono, vanno attribuiti ad eventuali manomissioni dell'impianto (nelle quali è compreso il sovracarico)».

A confermare sulla sicurezza degli ascensori (5 mila in città) è anche il capogruppo ascensoristi della Confartigianato, Stefano Rizzotti: «Il carico di rottura è enorme. In quel caso, i ragazzi erano troppi e l'ascensore è slittato. L'ascensore è un apparecchio delicato, ma assolutamente sicuro, considerati i numerosi dispositivi di sicurezza che possiede».

RINVIATI A GIUDIZIO IN DUE

Morì nella stiva della nave

La tragedia venne provocàta dalle esalazioni di un solvente

Fu una fine atroce: la sentina della nave si trasformò in una trappola mortale. Intossicato dalle esalazioni di un solvente, un picchettino di Trieste — Walter Stigli di 34 anni — perse la vita. La tragedia si consumò il 16 dicembre dell'88, su una motonave ai lavori nel bacino di carenaggio del cantiere Muggiano. E' stata ricostruita davanti al giudice delle indagini preliminare, Maria Cristina Failla. Alla fine dell'udienza il magistrato, accogliendo le richieste del procuratore capo Antonio Conte, ha disposto il rinvio a giudizio — con l'accusa di omicidio colposo — della titolare della ditta per la quale lavorava l'operaio e del comandante della nave.

I due imputati sono Tatiana Sirca di 36 anni, residente a Trieste in viale Miramare 193, amministratrice della «Navalsystem», e Antonino Bagalà di 54 anni, abitante a Gioia Tauro, all'epoca dei fatti capitano della «Bruna Prima», il mercantile che fu teatro della tragedia. I due sono rispettivamente assistiti dall'avvocato Pier Gino Scardigli e dalla dottoressa Manuela Bacci (dello studio Alinghieri).

L'impresaria è accusata di aver affidato ad alcuni artigiani l'incarico di eseguire lavori di pitturazione sul fondo del gavone di prua senza un'adeguata attrezzatura di aerazione. Il comandante, invece, di aver consentito che tale lavoro venisse eseguito in violazione delle norme sulla sicurezza.

Le esalazioni del solvente utilizzato nei lavori di pitturazione, oltre la morte di Walter Stigli, provocarono l'intossicazione di due colleghi: Dario Borsato di 29 anni e Massimiliano Bologna di 26 anni, anche loro triestini.

AGITAZIONE DELLO SNALS

Scioperano gli insegnanti, una delegazione a Roma

Scuole chiuse, aule vuote e ragazzi abbandonati a se stessi. Lo sciopero della scuola proclamato dallo Snals, il sindacato maggioritario, blocca oggi alcuni istituti della città e crea disagi in molti altri. Insegnanti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo per una volta si trovano fianco a fianco a rivendicare il rinnovo del contratto scaduto lo scorso anno e una serie di norme per il miglioramento della scuola italiana.

Per una scuola migliore si sono mobilitati anche alcuni studenti e genitori, una parte dei quali sfileranno oggi a Roma nella grande manifestazione nazionale. Difficoltà organizzative hanno impedito la presenza a Roma di una folta delegazione della nostra provincia, ma lo Snals è riuscito ugualmente a coordinare una 'pattuglia' di un centinaio di persone.

Per molti studenti la giornata si presenta anomala. Potrebbero trovare infatti le porte chiuse a scuola, per l'assenza del personale di custodia. A rischio anche gli scrutini, o meglio la loro rapida conclusione. Il Comitato nazionale per la difesa delle libertà sindacali, infatti, ha proclamato una agitazione rispettando scrupolosamente le norme che regolano gli scrutini e gli esami di fine anno.

INTERVIENE L'ASSOCIAZIONE PRODUTTORI

«Caffè, nessun traffico illecito»

Ma intanto il sostituto procuratore Reinotti conferma lo stadio avanzato delle indagini

Continua a far rumore il problema del caffè, sollevato dalla denuncia di uno spedizioniere su presunte omissioni della dogana che consentirebbero traffici illeciti. Le associazioni di categoria hanno preso immediatamente posizione. Hanno smentito il contenuto della denuncia e hanno minacciato azioni giudiziarie contro chi l'ha presentata. Sia in sede penale, sia in quella civile.

L'Associazione Trieste Caffè intanto ha diffuso un comunicato in cui «dichiara la propria estraneità ai fatti denunciati dal signor Pietro Molinari. La denuncia — si sostiene — è fortemente lesiva dell'onorabilità e professionalità degli operatori triestini del settore. Dichiariamo la nostra disponibilità nei confronti di qualsiasi autorità».

La vicenda comunque ha travalicato i confini provinciali ed è approdata ai giornali nazionali. Il «dossier» sui presunti illeciti è stato infatti inviato oltre che all'autorità giudiziaria e ai vertici dello Stato anche a molti quotidiani. Dal «Sole 24 ore», al «Giorno», a «Italia Oggi», al «Secolo XIX» di Genova, al «Mattino» di Napoli. In pratica ai maggiori giornali economici italiani e a quelli delle città interessate al traffico del caffè.

Sulla base di quanto segnalato nelle 40 pagine del «dossier», la Procura della Repubblica di Trieste ha aperto un'inchiesta. Il documento, recapitato a palazzo di Giustizia il 18 marzo scorso, è stato inserito in un fascicolo poi rubricato al numero 105/91 del registro ignoti.

«Stiamo indagando da quasi due mesi. Ho affidato il caso alla polizia tributaria» ha confermato ieri il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. «Le indagini dovrebbero essere molto prossime alla dirittura d'arrivo».

CAFFE' / LETTERA

«Il credito doganale non c'entra»

Hesse: disappunto per la denuncia presentata da Molinari

Egregio direttore, con grande sorpresa e rammarico abbiamo letto l'articolo apparso sul Piccolo del 23.5.1991 in merito alla denuncia sporta dal sig. Molinari. Non vogliamo ritornare su questo specifico argomento che viene trattato a parte con un comunicato stampa, desideriamo invece esprimere il nostro disappunto per il modo in cui l'argomento è stato trattato nei suoi riflessi collaterali. Desideriamo riferirci alle osservazioni dell'articolista in merito ad una presunta azione genovese sottostante all'operato del Molinari, velatamente collegato alla gelosia di quello scalo per lo strumento triestino del credito doganale.

In una lunga conversazione con il giornalista è stato accuratamente spiegato che non vi era alcuna relazione tra gli ambienti genovesi ed il sig. Molinari. Contestualmente, è stato attentamente spiegato che l'argomento del credito doganale, strumento tanto prezioso quanto pericolosamente attaccato in questi giorni da più parti, non doveva essere inserito in una vicenda che con esso non ha nulla a che vedere. In maniera incomprensibilmente opposta a tutto quanto cortesemente e giustificatamente richiesto, l'articolo ha voluto attirare ogni possibile attenzione proprio sugli aspetti che noi avevamo dettagliatamente evidenziato come sensibili e quindi inopportuni.

Il risultato di questa azione è che il Secolo XIX di oggi ne utilizza le parti «inesatte» (concorrenza genovese) e assolutamente inconferenti (credito doganale) per sferrare un violentissimo attacco a Trieste. E ciò in uno dei momenti più delicati della difesa del credito doganale su Trieste.

Il presidente
comm. dott. Alberto Hesse

NEL CARCERE DEL CORONEO

Ricordati gli agenti morti nelle foibe

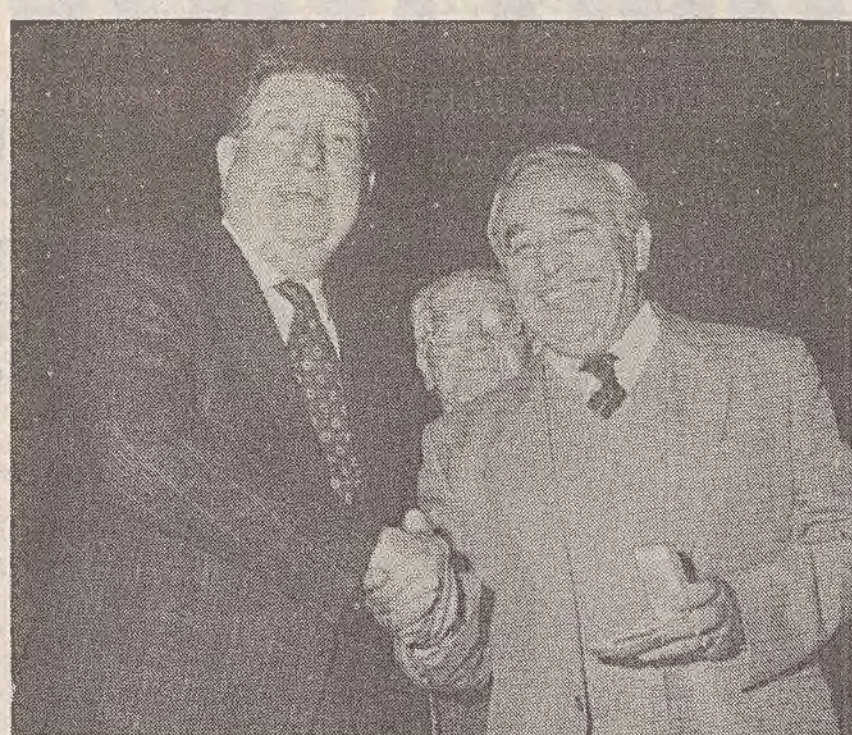
Un momento della cerimonia commemorativa svoltasi ieri nel carcere del Coroneo. (Italfoto)

Con una sobria ma significativa cerimonia ieri mattina nel carcere del Coroneo sono stati ricordati i diciassette agenti di custodia caduti durante l'occupazione bellica. Erano presenti i vertici della magistratura della nostra città, rappresentanti delle forze di polizia e altre autorità cittadine. Nel corso della manifestazione sono stati letti alcuni messaggi dei familiari delle vittime che sono finite nelle foibe o sono state uccise nella casa circondariale. Sono anche state deposte tre corone e un mazzo di fiori per commemorare gli agenti di custodia deceduti.
Il direttore del carcere Enrico Sbriglia durante il suo breve discorso ha auspicato che la commemorazione venga ripetuta anche nei prossimi anni. L'Istituto di pena adesso sarà ristrutturato. Lo scorso dicembre è stata infatti firmata la convenzione di concessione al Consorzio cooperativa costruttori di Udine per i lavori di rifacimento della casa circondariale.
Pian piano il Coroneo si sta sfollando. La prigione ha una capienza di 190 detenuti ma attualmente ospita sessanta reclusi. Gli agenti di custodia in servizio sono cento di cui la metà vive all'interno dell'edificio. Tutti i carcerati residenti nelle altre province della regione vengono trasferiti nell'istituto di pena della città di appartenenza.
In settembre, quando prenderà il via questo intervento di ristrutturazione, rimarrà aperta solo un'ala del penitenziario per i detenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri saranno dirottati nel nuovo maxi carcere di Tolmezzo, sempre se sarà agibile per quella data. I lavori dureranno due anni e comporteranno un costo di sette miliardi. «Finalmente avremo un istituto - ha affermato il direttore Enrico Sbriglia - sicuro e decoroso di cui non ci dovremo più vergognare. Avremo anche le strutture idonee per affrontare all'interno il problema della tossicodipendenza».
L'intervento di straordinaria manutenzione prevede il rifacimento della pavimentazione e un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. La casa circondariale ormai cadeva a pezzi, come avevano sostenuto alcuni parlamentari che di recente l'avevano visitata.

AUSTRALIA / LA VISITA DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE

Un 'ponte' tra le generazioni

Coloni: «Il contatto con l'Italia sopravvive a una forte crisi economica»

Non solo pensioni. La visita di nove giorni in Australia della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza sociale, guidata dall'onorevole Sergio Coloni, ha rappresentato anche un viaggio nella condizione dei nostri emigranti agli antipodi.
Melbourne, Sydney, Canberra e Hobart, nell'isola di Tasmania. Quattro tappe dettate dall'esigenza di incontrare i massimi esponenti del Parlamento australiano e i responsabili delle strutture previdenziali locali. D'obbligo, naturalmente, i contatti con le comunità italiane che, benchè inseriti nel programma ufficiale degli incontri, hanno finito con il costituire il momento emotivamente più significativo e piacevolmente «informale» del viaggio.
In Australia sono circa 40mila gli emigranti provenienti dalla nostra regione. La metà è composta dai giuliani. «A Melbourne - racconta Coloni - abbiamo incontrato la sezione locale dei 'Giuliani nel mondo'. A Sidney abbiamo trovato riuniti, sotto la bandiera dei 'Fogolar furlan', friulani, giuliani e dalmati. Ci hanno accolti con calore: da anni una delegazione parlamentare italiana non andava in Australia. Con il loro affetto ci hanno ricordato la forza del legame che ancora li lega alla loro terra d'origine. Un legame che, tuttavia, non ha impedito loro di inserirsi con disinvoltura in una realtà del tutto diversa».

L'onorevole Coloni al Club Apia di Sydney consegna al presidente Renato Orsatti la medaglia ricordo del Parlamento italiano.

Ma non sono tempi facili quelli che attendono la comunità italiana. L'Australia sta vivendo uno dei momenti economicamente più travagliati della sua storia. Il tasso di disoccupazione è aumentato fino a sfiorare un 10 per cento impensabile fino a pochi anni orsono. Sono stati posti ferrei limiti all'immigrazione. Il numero dei nuovi arrivi dall'estero verrà limitato a 110mila persone. Di esse, il 10 per cento è rappresentato da rifugiati politici, il 50 per cento da persone che si ricongiungono ai loro nuclei familiari e il restante 40 per cento da lavoratori. L'innesto di italiani è forzatamente limitato, quindi, a poche centinaia di unità. Proprio allo scopo di garantire un futuro alla comunità giuliana, è stata sottolineata l'importanza dell'iniziativa regionale di ospitare nel nostro Paese gruppi composto da figli di emigranti. «Per fortuna - racconta Coloni - sono molti gli studenti che scelgono l'italiano come seconda lingua d'insegnamento. E'il modo migliore per garantire una certa continuità. L'augurio è che le nuove generazioni riescano a raccogliere il compito di gestire le associazioni di volontariato con lo stesso entusiasmo e attaccamento dimostrato dagli anziani».
I presidenti delle due Camere australiane, intanto, hanno affidato un incarico al parlamentare triestino: rivolgere al nuovo ministro dell'immigrazione Margherita Boniver il loro invito per una visita nel Continente nuovissimo.

AUSTRALIA / INCONTRI

E presto le pensioni viaggeranno più veloci

Le pensioni raggiungeranno gli antipodi più velocemente. Un proposito che poggia su fondamenta solide, quelle gettate dalla Commissione parlamentare che in nove giorni ha incontrato i presidenti delle due Camere locali, il ministro per la sicurezza sociale, i rappresentanti della comunità italiana, dei patronati e delle organizzazioni di assistenza.
Coloni commenta positivamente l'esito della visita. «Nell'88 tra il nostro Paese e l'Australia fu raggiunto un accordo sul piano pensionistico. - spiega - I nostri connazionali che vantano qualche titolo in Italia (contributi lavorativi o il servizio militare), possono congiungerlo con la residenza in Australia. Allo stesso modo, gli italiani rientrati in patria dopo una vita agli antipodi possono godere dell'assegno sociale previsto dal sistema australiano. L'Italia nel '90 ha pagato circa 160 miliardi, l'Australia 32 miliardi».
Le pensioni, tuttavia, viaggiano a rilento. E proprio le frequenti segnalazioni di difficoltà nella liquidazione hanno spinto la commissione a mettersi in viaggio per verificare la situazione direttamente sul posto. Gli arretrati ammontano a alcune migliaia. «Abbiamo accertato una serie di 'strozzature' - racconta Coloni - In Italia sono state riscontrate difficoltà nell'ottenere le documentazioni relative al servizio militare. Gli uffici regionali dell'Inps in Calabria e in Sicilia inoltre si muovono con lentezza. Altri problemi sorgono da parte australiana: il Dipartimento della sicurezza sociale non accetta la semplice dichiarazione personale di residenza».
Un altro problema è costituito dall'onere fiscale. Non viene applicata una vera e propria doppia imposizione ma alla trattenuta già alla fonte effettuata in Italia si aggiunge poi l'intervento del fisco australiano.

CRONACA NERA / ARRESTATO UN «PASSEUR» ALBANESE

Il viaggio «salato» dei cinesi

Si è fatto pagare un milione a persona per portare in Italia un gruppo di cinesi. Questa la tariffa del «passuer» albanese Shefcet Misini di 26 anni, del Kosovo, che è stato catturato giovedì mattina dalla polizia di frontiera dalle parti di San Dorligo. Con lui c'erano dodici cinesi, cinque adulti e sette minori che avevano attraversato il confine clandestinamente.
Erano partiti dal loro paese con l'obiettivo di raggiungere alcuni parenti in Italia. Avevano già versato 300 mila lire a testa. Le rimanenti 700 mila lire avrebbero dovuto pagarle a «missione compiuta». La spedizione era stata organizzata per fare espatriare i minorenni per i quali ci vuole una speciale autorizzazione. La «guida» è stata denunciata a piede libero, mentre i cinesi sono stati allontanati dal territorio.
Su un treno diretto a Belgrado la polizia del valico ferroviario di Villa Opicina durante un normale controllo ha poi smascherato un falso cittadino statunitense. Si tratta di un nigeriano che aveva acquistato il documento a Ginevra per mille dollari.

Una volta in possesso del passaporto, l'uomo aveva staccato la fotografia originale per applicarvi la sua. L'africano è stato denunciato per atto falso. La polizia di frontiera ha infine fermato ieri a Monrupino tre romeni e quattro turchi.
In un'analoga operazione i carabinieri di Muggia hanno preso dalle parti di Chiampore altri quattro romeni e sette tamil. Gli extracomunitari sono stati rifocillati e quindi consegnati all'ufficio stranieri della Questura. Gli agenti di quest'ultima sezione giovedì sera hanno fermato due venditori ambulanti di colore che non avevano la necessaria licenza. Dovranno pagare una multa.

Falso ispettore Usl deruba una pensionata

Falso ispettore dell'ufficio igiene deruba una pensionata. E'accaduto giovedì pomeriggio in un appartamento di via Mazzini 9. La vittima si chiama Olga Vouk di 76 anni. La donna ha raccontato agli agenti della «volante» che dopo le 17 un signore distinto sui 50-55 anni di corporatura robusta e con un giubbetto color noce si è presentato alla sua porta come un incaricato dell'Usl. L'uomo ha ispezionato le varie stanze facendo finta di prendere appunti. Alla fine del controllo ha ringraziato preannunciando una sua seconda visita. Quando ha rinchiuso la porta la Vouk si è accorta che dal cassetto del mobile della stanza da letto erano sparite 500 mila lire. Le aveva custodite tra le pagine del libretto della pensione. Il ladro nel frattempo si era dilegauato.
Secondo gli investigatori si tratterebbe sempre dello stesso individuo che negli ultimi mesi ha beffato anziane spacciandosi per funzionario di vari enti pubblici.

Anziana scippata con un banale pretesto

Con un banale pretesto le hanno fatto tirare fuori il portamonete e poi l'anno scippata. Così ha agito una giovane coppia che ieri in via Vespucci ha rubato 60 mila lire alla pensionata Teresa Carà di 70 anni, via dell'Istria 5.
I due l'avevano fermata con la scusa di farsi cambiare una banconota da mille lire. La donna ha abboccato. Quando ha estratto il portamonete gliel'hanno strappato di mano e sono fuggiti. Oltre al denaro dentro c'erano alcuni documenti. Poco dopo una pattuglia della «volante» ha rintracciato la ragazza. Si tratta di Deborah Piazzi, 23 anni, via San Marco 17.

Truffa alla vedova Marchi: prevista perizia fonica

Solo una perizia fonica sulla registrazione delle telefonate ricevute da Rosanna Marchi potrà stabilire se Paolo Bradamante è il giovane che l'aveva ricattata via cavo. Il barman monfalconese nega di essere stato l'autore della truffa. Sostiene di aver solo ritirato la busta per conto terzi. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore chiederà al g.i.p. questo accertamento tecnico che dovrebbe fugare ogni dubbio in un senso o nell'altro. Qualora la voce dovesse essere quella del Bradamante le prove a suo carico diventerebbero schiaccianti.

Migliorate le condizioni dell'operaio folgorato

Sono sensibilmente migliorate le condizioni di Paolo Serblin di 39 anni, l'operaio che la scorsa notte è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro nella ferriera di Servola. L'uomo, che era stato colpito da una violenta scarica elettrica, è ancora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi, ma l'operaio sembra già sulla via della guarigione.

ASSISTENZA / LA DIOCESI HA RICEVUTO L'«ANTICIPO»

Ecco dove va l'otto per mille

Oltre duecento milioni destinati alla Chiesa triestina - Il vicario: «Sono pochi»

«La parte del gettito che deriva dalla destinazione dell'otto per mille dell'Irpef alla Chiesa cattolica è totalmente devoluta alla Chiesa italiana e non al Vaticano». La sottile precisazione arriva direttamente da Pier Giorgio Ragazzoni, vicario generale della Curia vescovile, che in una nota ha inteso specificare meglio i meccanismi dell'otto per mille, e precisare a quanto ammonta il «gettito» per il 1990 nella diocesi triestina. Come noto, l'otto per mille è la quota dell'imponibile Irpef che i contribuenti possono destinare a quattro soggetti: Stato, Chiesa Cattolica, Avventisti e Assemblee di Dio, unicamente a «scopi sociali e umanitari».
Tale importo, spiega don Ragazzoni in una nota, è destinato alla Conferenza episcopale italiana (Cei), «a completare quanto è necessario per il sostentamento dela clero, a sostenere le opere di carità nei Paesi del Terzo e per scopi religiosi e caritativi delle singole diocesi italiane». A tale scopo sono stati costituiti in ogni diocesi, con personalità giuridica, gli «Istituti diocesani per il sostentamento del clero», intestatari anche di beni e patrimoni. A Roma c'è l'«Istituto centrale per il sostentamento del clero».
Ma dove finiscono esattamente i soldi che i contribuenti triestini decidono di donare alla Chiesa tramite l'otto per mille? E a quanto ammonta la cifra erogata dai triestini? Posta in questi termini la domanda non è del tutto esatta, perché le quote dell'otto per mille la Chiesa le riceve «prima», in anticipo. Infatti a Trieste la diocesi ha appena ottenuto la quota che le spetta per il 1990: si tratta di 227.629.898 lire. Il fatto che i soldi siano arrivati quando ancora la maggior parte degli italiani non ha ancora presentato la dichiarazione dei redditi, si spiega con l'articolo 47 della legge 222/85. Tale legge prevede che per il triennio 1990-91-92 alla Chiesa venga corrisposta — a titolo di acconto e in attesa del «saldo» —, una somma pari a quella corrisposta nel 1989 (406 miliardi di lire) e che tale cifra venga distribuita in proporzione al numero di abitanti e in base ad altri parametri obiettivi.
Così la diocesi triestina ha già potuto destinare la cifra che le spetta per il 1990: 144 milioni 649.898 sono andati, spiega don Ragazzoni, «parte a parrocchie povere per poter contrarre i mutui necessari ad utilizzare i contributi ventennali previsti dalla legge regionale 53/85 per la conservazione e ristrutturazione degli edifici di culto e delle strutture pastorali, sociali e ricreative (soprattutto per la gioventù), parte a sostegno di attività diocesane pastorali».
Altri 82 milioni 970 mila lire sono stati assegnati alla Caritas e «utilizzati per altri interventi caritativi ed assistenziali diocesani».
In ogni caso, aggiunge il vicario generale, «vivendo dal di dentro questa problematica possiamo dire che la somma ricevuta è soltanto una goccia di fronte all'impegno anche economico che la comunità ecclesiale già affronta, a servizio della vita religiosa e sociale della nostra città; tanto più in riferimento alle molte necessità ed alla nostra povertà».

ASSISTENZA / MIGLIAIA DI BISOGNOSI

C'è una città che soffre in silenzio

Dati sconcertanti dall'attività dei volontari di San Vincenzo

Attraverso le vicende e le sofferenze di migliaia di famiglie, si può scoprire una Trieste diversa, poco conosciuta e silenziosa, la cui realtà spesso sfugge, nella sua interezza, alle analisi, alle inchieste, all'attenzione degli enti pubblici preposti alla sua tutela. E' la Trieste degli indigenti, dei disadattati, degli emarginati. Ma non si tratta di quei soggetti le cui vicende spesso offrono abbondante materiale alle pagine di cronaca o che finiscono nelle aule giudiziarie. Si tratta piuttosto di persone destinate a rimanere nel più assoluto anonimato — lontano da giudici e cronisti — ma che ogni giorno devono affrontare un'esistenza difficile, amara, a volte drammatica.
Un'eco di queste realtà arriva talvolta dai consuntivi della attività di volontariato, come quella delle «Conferenze di San Vincenzo». Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea annuale delle Conferenze, e il bilancio annuale offre l'occasione per aprire uno squarcio su questa Trieste nascosta e sofferente.
Le Conferenze raccolgono in totale 32 gruppi, 28 dei quali parrocchiali e quattro extra-parrocchiali. I soci attivi a Trieste sono 290.
Nel corso del 1990 i volontari delle Conferenze hanno visitato continuativamente 302 famiglie, mentre altre 1070 sono state visitate saltuariamente. Le collette versate dai vincenziani ammontano a 20 milioni 464.270 lire, e il totale di aiuti erogati dalle Conferenze raggiunge la bella cifra di 209 milioni 170.275 lire. Sono stati distribuiti aiuti in denaro per il pagamento di affitti e bollette scaduti, per l'acquisto di generi alimentari, vestiario, mobili e — viene specificato nel documento consuntivo —, legna da ardere.

In alcune Conferenze, poi, si è provveduto anche a fornire un'assistenza infermieristica a malati che versavano nell'indigenza e che avevano bisogno di un'assistenza accurata, e a realizzare centri di ascolto e di accoglienza. Il consiglio centrale delle Conferenze, inoltre, ha promosso diverse iniziative, fra le quali il pellegrinaggio degli assititi al Santuario di Muggia Vecchia, il soggiorno estivo alle «Beatitudini», giornate di spiritualità, invio di vestiario e medicinali alle Conferenze del Terzo mondo.
Ma chi sono gli assistiti delle Conferenze? Il documento ne riporta un elenco dettagliato: 223 persone sole, 139 anziani, quattro ex carcerati, 22 conviventi in ristrettezze economiche, due minori disadattati, 13 handicappati, 21 spedalizzati, 108 ricoverati, dieci alcolizzati, 23 morosi d'affitto, 37 persone sofferenti di solitudine, 13 minori, 16 separati, 149 carcerati, 12 madri nubili, undici malati di mente, un malato cronico terminale, tre drogati, otto famiglie oppresse dai debiti, 25 disoccupati, cinque famiglie sfrattatate e 207 stranieri. Ed è solo una parte dell'altra Trieste.

GPL

La Seastok promette di favorire l'occupazione

La Società Seastok replica alle affermazioni del Comitato di garanzia in merito ai progettati insediamenti di Gpl.
«Riteniamo necessario — sostiene la Seastok in una nota — rendere pubblico l'iter iniziale seguito dalla nostra società per affrontare il problema di cui tanto si discute in questi mesi. La Seastok ebbe i suoi primi contatti con la città di Trieste all'inizio del 1987. A quel tempo, infatti, presentò all'Ente porto triestino la domanda di locazione e concessione dell'area dell'ex Esso. Ciò accadde l'8 settembre del 1987. La successiva domanda al Ministero dell'industria è invece datata 13 aprile 1988. Essendo le date citate antecedenti rispetto a quelle dell'accordo regionale con la Monteshell, è facilmente dimostrabile l'inconsistenza della teoria di una 'creazione' della Seastok al fine di 'disturbare' il progetto di Muggia».
«La Seastok — prosegue il comunicato —, società creata da Agip Petroli, Socogas e Tripcovich, ha quindi ideato il progetto del deposito di Trieste per garantire quei consumi della regione Friuli-Venezia Giulia che già fanno capo ai gruppi Agip e Socogas».
«Per quanto concerne il problema occupazionale — conclude la nota —, la Seastok avrà a regime circa quaranta persone, possibilmente scelte fra i cassintegrati, in quanto si tratta di personale già esperto nel settore dei petroli. Va inoltre considerato tutto il movimento legato all'indotto rispetto alla realizzazione del progetto globale».

VITTIMA DI UNA TRASFUSIONE, CHIEDE 500 MILIONI

'Ho l'Aids, pagatemi'

Una signora triestina si è rivolta ai magistrati: è la prima volta

LE CIFRE

In regione 66 casi

Nove casi segnalati a Trieste, 5 a Gorizia, 19 a Udine, 33 a Pordenone. Sono queste le cifre dell'Aids nel Friuli- Venezia Giulia fornite dall'assessorato regionale alla Sanità. Dietro ogni cifra, è bene rammentarlo, vi è un malato con la sua famiglia e il suo fardello di sentimenti e umanità.

Dei 66 infetti più della metà sono tossicodipendenti. Il 24,3 per cento sono omosessuali maschi. Le cifre però rivelano che la barriera delle cosiddette «categorie a rischio» è stata travalicata da tempo. Quasi il venti per cento dei malati di Aids non è nè tossicodipendente, nè omosessuale. Due sono le strutture ospedaliere a loro disposizione. L'ospedale della «Maddalena» a Trieste e il Centro di riferimento oncologico di Aviano in cui spesso giungono malati provienti da altre regioni perchè la situazione delle strutture a livello nazionale è carente. Il senatore Condorelli, relatore del disegno di legge per la lotta all'Aids, ha scritto che in molti ospedali non vengono rispettate le regole della degenza, di inadaguata protezione dal rischio di infezioni ospedaliere; di difficoltà di gestione del malato e di abbandono dello stesso.

I primi due casi di sindrome di immunodeficienza acquisita scoperti in regione risalgono al 1985. Nell' anno successivo sono stati diagnosticati 4 casi, saliti a 11 nell'87 e '88. 14 nell' 89, 18 nel '90 e quasi venti nei primi quattro mesi di quest'anno. Dei 66 malati complessivamente accertati, la metà è già morta.

Secondo l'assessorato alla sanità i sieropositivi nel Friuli-Venezia Giulia sono circa mille. In base a questa cifra nei prossimi anni è estremamente probabile se non certo un costante aumento dei casi di Aids conclamato.

TRASFUSIONI

Proposta di legge

«A tutti coloro che sono stati infettati da una trasfusione di sangue va riconosciuto un indennizzo per il danno biologico subito». E' questa la tesi della Associazione politrasfusi che di recente ha sollecitato il governo a legiferare in materia. Il suo presidente Angelo Magrini ha annunciato che su questo tema vi sono già alcune proposte di legge depositate in Parlamento. Gli indennizzi previsti vanno dai 300 milioni per i sieropositivi ai 600 per i familiari dei deceduti.

L'Api basa la sua richiesta su dati precisi. Il test che permette di individuare la sieropositività all' Aids era presente in Italia fin dal 1985, ma il Ministero della sanità lo ha reso obbligatorio nell'86 per gli emoderivati provenienti dall' estero e nell'88 per il sangue donato in Italia.

Anche i controlli attuali, com'è dimostrato dal caso della signora che si è rivolta al Tribunale, riducono di molto il rischio ma non lo eliminano del tutto. Unica certezza è l'autotrasfusione. Per sfuggire al contagio dell'Aids ma anche di alcune forme di epatite bisognerebbe quindi comportarsi come facevano un tempo re e imperatori e continuano a fare oggi i capi di Stato. Prelevare dalle proprie vene quando si è sani il sangue che potrebbe servire nel caso di un futuro intervento chirurgico. Una sorta di autarchica assicurazione.

Ma anche qui potrebbero sorgere dei problemi. Chi potrebbe garantire a distanza di anni che il plasma tolto dal frigorifero è proprio il nostro? Sangue del nostro sangue o piuttosto un flacone senza la necessaria denominazione d'origine controllata? Finchè si tratta di conservare pochi flaconi appartenenti ai Vip gli errori sono praticamente impossibili. Ma tra migliaia e migliaia di flaconi di poveri diavoli una sostituzione di barattolo è sempre possibile. Lo dicono i grandi numero in gioco.

Servizio di
Claudio Ernè

«E' Aids o non è Aids?» Su questo dilemma dovranno pronunciarsi i giudici del Tribunale civile di Trieste. E' la prima volta che si trovano di fronte a un simile quesito. La causa è stata promossa da una donna gravemente ammalata che da tre anni entra ed esce dal reparto infettivi della «Maddalena». Una trasfusione di sangue l'ha messa a contatto con il terribile virus e la sua vita si è trasformata in un inferno. Ricoveri su ricoveri e l'incubo di un morbo che oggi non puo' essere sconfitto. La società di assicurazioni che dovrebbe coprire i rischi dell'Usl al momento però si rifiuta di pagare l'indennizzo richiesto. «Non è Aids, si tratta solo di sieropositività e le infezioni che l'hanno portata alla Maddalena nulla hanno a che fare con la trasfuzione». Questa in estrema sintesi la tesi dell'assicurazione.

La signora, 60 anni, si era rivolta al tribunale dei diritti del malato. L'avvocato Giancarlo Muciaccia aveva chiesto per lei all'Usl e poi al Lloyd Adriatico 500 milioni di indennizzo. La trattativa era andata avanti per un po', fino ad arenarsi su posizioni inconciliabili. Da qui la decisione di ricorrere al Tribunale civile, ai giudici dello Stato.

Una prima udienza si è tenuta poco tempo addietro, una seconda è in programma per ottobre. In questa data si confronteranno le opposte perizie dei medici. Quelli della signora, in particolare il professor Aldo Bonifacio, sostengono che è Aids. Quelli dell'assicurazione che si tratta «solo di sieropositività».

Effetti devastanti

Agli occhi della gente è una questione di lana caprina. La vita della signora è comunque cambiata, sa che nel suo corpo sono entrate con la trasfusione una serie di bombe biologiche a orologeria. Alcune sono già scoppiate trascinandola alla «Maddalena», altre possono deflagrare da un momento all'altro con esiti devastanti.

Per la compagnia di assicurazione invece il problema è diverso. Se non viene dimostrato il rapporto di causaeffetto tra trasfusione e infezioni e se l'Aids non ha assunto la forma di malattia «conclamata», i 500 milioni dell'indennizzo non sono dovuti. Restano nelle casse della società.

L'assicurazione dell'Usl nicchia: «E' solamente sieropositiva»

La storia della signora nella sua drammaticità è di un banale sconcertante. Era entrata all'ospedale Maggiore nell'86 con un'ulcera perforata allo stomaco. Aveva perso molto sangue e i chirurghi l'avevano sottoposta a una serie di trasfusioni. Uno dei flaconi era infetto, ma nessuno lo sapeva e nemmeno poteva saperlo. Per due anni la signora ha vissuto tranquillamente. Ha voluto bene al nipotino, ha aiutato la figlia, è uscita di casa col marito, ha guardato la televisione, ha mangiato, dormito, sognato, fatto progetti. Una mattina ha ritirato la posta. Tra i «depiant» pubblicitari ha trovato una lettera dell'Usl. Un burocratico invito a presentarsi «quanto prima» all'ospedale per un controllo.

La signora si è presentata. I medici le hanno spiegato «che non doveva preoccuparsi», che tutto si sarebbe chiarito. «E' solo una questione di probabilità, un' analisi per mettersi definitivamente il cuore in pace». L'ago è entrato nella vena e il sangue color amarena ha riempito la siringa. Per la prima volta la signora ha visto i guanti di plastica. Li ha rivisti per un secondo prelievo assieme agli occhi di chi indossava il camice bianco. La guardavano con paura e pietà. Il responso le è giunto addosso come un treno direttissimo. Era infetta.

La signora è crollata. Le difese si sono allentate sotto quell'uragano scatenatosi nella sua mente. Ha iniziato a star male. Le prime infezioni, i primi ricoveri alla «Maddalena», seguiti da rientri a casa sempre più brevi. Dall'88 a oggi ha passato complessivamente due anni segregata in una stanzetta dell'ospedale. Chi la visita e la cura ha sempre quei guanti addosso. Guanti di plastica. Bianchi.

L'Usl si è assunta la sue responsabilità e ha fatto «scattare» la polizza stipulata con il Lloyd adriatico. I soldi non le possono ridare la salute e la tranquillità, ma possono aiutarla a vivere un po'meglio, ad alleviare i problemi che un malato riversa suo malgrado sulla famiglia.

Molti ora si chiedono com'è potuto accadere. «Il sangue utilizzato per le trasfuzioni non viene sempre analizzato con particolare cura?». In effetti è vero. Ma esiste una «finestra» attraverso cui il virus dell' Aids riesce comunque a passare inosservato.

Il virus nascosto

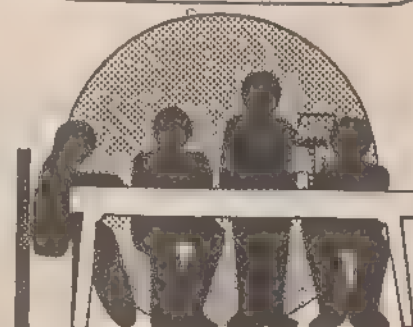
I test presenti sul mercato offrono controlli indiretti. Mettono in risalto la presenza degli anticorpi che il nostro organismo produce quando viene a contatto con il virus dell' Aids. La prova è sicurissima. Ma virus e anticorpi non compaiono nello stesso momento. La risposta immunitaria del corpo puo' scattare anche molto tempo dopo il contagio. Il ritardo raggiunge talvolta le 30 settimane. In questo periodo il virus dell'Aids è presente ma nessuno se ne accorge. Un sommergibile fermo in immersione, un agguato silenzioso.

In questo periodo di «latenza», un malato di Aids ha donato sangue. E il suo sangue ha superato i controlli. Il flacone è stato tolto dal frigo ed è stato usato per la trasfusione. All'interno vi era una serie di bombe bombe a orologeria ma nessuno poteva saperlo. Il caso ha voluto fosse colpita la signora che oggi chiede giustizia. «Una probabilità su 500 mila» ha detto in una analoga tragica occasione il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

Questo fa anche supporre come sia scattato l'allarme. I medici si sono accorti del donatore infetto a un successivo prelievo, quando il test ha evidenziato la presenza degli anticorpi dell'Aids. Si erano sviluppati nel suo organismo nel periodo intercorso tra le due donazioni. Altri pazienti trasfusi col suo sangue sono stati convocati all'ospedale e sottoposti al test. Tutti erano sani. La morte li aveva sfiorati senza che nessuno se ne rendesse conto. Né loro, né i medici.

CLUBS

LA CARIGNANI AL ROTARY

Donne e aziende, da protagoniste

«Una donna che crede nell'associazionismo». Questo il titolo della relazione che Etta Carignani, presidente dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) ha tenuto per i soci del Rotary e le socie del Soroptimist, in occasione del tradizionale incontro annuale tra i due clubs.

«Associazionismo significa solidarietà, tolleranza, umiltà, vuol dire, dunque, crescere insieme». Così la Carignani ha raccontato come, attraverso questa esperienza d'équipe, è maturata la sua coscienza di imprenditrice che l'ha portata a contatto con realtà che ignorava e di cui si è assunta l'onere, ormai da anni. Infatti, pur provenendo da una famiglia privilegiata, la presidente dell'Ande triestina ha confessato di non essere stata preparata ad assumersi la fatica imprenditoriale.

«Sono nata — ha detto con spontaneità — 15 anni troppo presto, perché per mia madre doveva comunque essere mio fratello il simbolo della continuità della famiglia». Attualmente Etta Carignani è anche presidente dell'Aidda (Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda) per la delegazione del Friuli-Venezia Giulia e membro del direttivo del comitato regionale dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

Attraverso il volontariato e gli impulsi generosi che ne caratterizzano la spiccata sensibilità, la Carignani è riuscita a incentivare il lavoro responsabilizzato e a imporre il nome della nostra città in misura crescente nel contesto nazionale. «E' con l'Ande — ha spiegato — che un gruppo di noi, di variegata estrazione, ma unite l'una all'altra da un cordone ombelicale fatto di rispetto, stima, umiltà e passione, ha cominciato a istruire e a istruirsi per approfondire la lettura delle differenze e delle diseguaglianze, degli attriti e delle trasversalità di Trieste».

Da anni la sezione triestina dell'Ande appartiene a una realtà regionale e nazionale ed è oggetto di grande attenzione, quale movimento d'opinione.

L'Ande, infatti, è sorto per promuovere l'inserimento delle donne in politica e l'entrata in campo dell'associazione al momento delle elezioni. La relatrice ha ricordato anche il convegno «Ricerca scientifica per l'innovazione e lo sviluppo», organizzato dall'Aidda nell'89, un successo di cui si è parlato in tutta Italia. Il giornale «Ar», nato in seguito a questa manifestazione per aggiornare tutte le imprenditrici in tempo reale dei programmi dell'Area di ricerca, esce tre volte all'anno con una tiratura di 4500 copie ed è distribuito anche in Germania, Unione Sovietica e Romania. La presidente ha accennato anche all'impegno dell'Aidda per l'inserimento dell'economia liberista nei paesi dell'Est.

«Nonostante io sia, oggi, una donna sola — ha concluso la relatrice — la mia vita è piena di impegni sempre più coinvolgenti, proprio perchè credo nell'amicizia e nell'associazionismo». Etta Carignani è stata calorosamente applaudita dai numerosi presenti tra i quali figuravano anche Donata Hauser, presidente dell'Innerwheel, Annamaria Serra Caruso, presidente del Soroptimist, il barone Raffaello de Banfield e signora, l'onorevole Giorgio Tombesi e altre personalità cittadine. Nel corso della serata è stato anche presentato ufficialmente dal maestro de Banfield ai rotariani triestini Mario Quaia, nuovo direttore de «Il Piccolo».

Noemi Premuda

Da sinistra, la marchesa Etta Carignani, il presidente del Rotary Club Loris Premuda, Anna Maria Serra Caruso del Soroptmist e il direttore de «Il Piccolo», Mario Quaia. (Italfoto)

INIZIATIVA DELLA CONSULTA FEMMINILE

Tutte le leggi a tutela di lei

Presentato un libro in cui sono raccolti i diritti delle donne

«La condizione femminile nell'ordinamento giuridico italiano». E, più in generale, la condizione della donna in un momento storico e politico di mutamento nel quale sono in discussione anche le pari opportunità tra uomo e donna. Questo il tema al centro dell'attenzione ieri pomeriggio nell'aula Bachelet dell'Università in piazzale Europa 1, in occasione della presentazione di un volume che raccoglie un insieme di contributi sui «diritti delle donne», realizzato dalla Consulta femminile del Comune di Trieste, in collaborazione con la Facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo cittadino. Alla presentazione del libro — che segue e integra il volume edito nell'88 intitolato «La donna e la costituzione italiana» — erano invitati, tra gli altri, la professoressa Ginevra Conti Odorisio, ordinario di storia della donna alla «Luiss» di Roma, il preside della Facoltà di Giurisprudenza professor Giorgio Conetti, e il presidente della Consulta femminile Evy Malipiero.

«L'idea di questo libro — ha detto il presidente della Consulta femminile — è scaturita dalla convinzione che i progresso sociale e l'affermazione della donna non possono prescindere dalla conoscenza dei suoi diritti quale strumento di orientamento e di difesa in una società nella quale si evidenziano ancora resistenze e ambiguità nei suoi confronti».

Gli argomenti che compongono questo testo trattati da docenti della Facoltà di Giurisprudenza sono: «Nazionalità della donna maritata e legge applicabile ai rapporti tra coniugi» (Conetti», «La parità tra i sessi nella Costituzione italiana e secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale» (Cerri), «La condizione della donna e lavoro; processo di industrializzazione e legislazione fino ai recenti anni '60» e «La condizione della donna e lavoro: la legislazione fino all'attualità» (Assanti), «La parità fra uomo e donna nel diritto comunitario» (Daniele), «Il regime patrimoniale della famiglie» (Gabrielli), «L'istituto matrimoniale nel diritto canonico ed ecclesiastico) (Maternini Zotta), «La donna nell'impresa familiare» (de Ferra), e «Aspetti giuridici del problema dell'aborto tra legislazione e giurisprudenza costituzionale» (Bartole).

«In questo volume non di saggi, ma di testi espositivi, unico per la particolare angolazione che lo distingue — puntualizza Carla Carloni Mocavero, nella prefazione del libro — sono ricostruite per mezzo delle leggi, le tappe più importanti della conquista dei diritti della donna. Ora spetta alle nuove generazioni il piacere e la fatica di viverli».

La Consulta femminile costituita a Trieste nell'aprile '88 è composta da tredici associazioni che si sono unite con l'intento di seguire con particolare attenzione le problematiche che interessano direttamente o indirettamente le donne, di prospettare agli Enti e alle Amministrazioni locali le problematiche che possono emergere in tale contesto, e di sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di favorire una maggiore partecipazione delle donne all'attività pubblica. Tra i programmi futuri previsti infine, un seminario sugli immigrati, un concorso per l'arredo esterno delle scuole e il «Progetto Iris» che riguarderà l'organizzazione di corsi professionali per le donne che intendono rientrare nel mondo di lavoro.

Elena Marco

APPUNTAMENTI DOMENICALI CON L'AMBIENTE

Iniziative «azzurre»

Alcuni gruppi di volontari ripuliranno spiagge e fondali

In marcia nei boschi di Opicina, rapaci in libertà a Monte Grisa, passeggiata in Cittavecchia e la quinta 'ex tempore' in Viale

Un programma zeppo di appuntamenti. Questo fine settimana offre un «carnet» in grado di soddisfare tutti i gusti. Tempo permettendo, naturalmente. Il mare sarà il grande protagonista.

Domani, con inizio alle 10 alla «Società triestina della vela», al pontile Istria 8, si terrà **«Il mare è amico»**. La manifestazione, indetta a livello nazionale su iniziativa del ministero della marina mercantile tramite l'Ispettorato generale delle Capitanerie di Porto, vedrà riunite tutte le società nautiche locali e la Capitaneria di Porto per l'esposizione delle iniziative intraprese da quest'ultima a favore della nautica da diporto.

Su tutto il litorale scatterà domani l'operazione **Spiagge pulite**. L'iniziativa è promossa dal Comitato regionale della Lega per l'ambiente, in collaborazione con l'Assovetro e il mensile Nuova ecologia. Nella nostra provincia saranno ripulite le spiagge di Sistiana (ritrovo alle 9 a Castelreggio), Baia di Boa a Muggia (alle 10 a Punta Olmi).

Il Sub Sea Club Trieste organizza invece domani la fase triestina dell'operazione nazionale subacquea di ecologia **Fondali puliti**. All'iniziativa aderiscono, tra gli altri, anche l'Associazione ambientalista Marevivo e la sezione locale della Lega navale italiana. Il ritrovo è fissato alle 9, a Barcola, all'ultima terrazza dei Topolini. La manifestazione consiste in una prova di raccolta immondizie dal fondo marino con l'ausilio di autorespiratori ad aria.

Oggi e domani al Villaggio del Fanciullo di Opicina si svolgerà l'annuale **Festa della Pace** organizzata dal Ce.-Pa.S-Acli e dall'U.S. Acli. Tra le varie attrazioni, intrattenimenti sportivi, esposizione e premiazione del concorso di disegni e scritti nelle scuole con tema «Fare la pace prima della guerra», e l'estrazione dei biglietti della lotteria a favore del Progetto Eritrea. Funzioneranno anche degli stands eno-gastronomici. Domani sera canterà il coro del Collegio delle Nobili dimesse.

Sempre al Villaggio del Fanciullo, domani con inizio alle 9.30, scatterà la nona edizione della marcia non competitiva a passo libero **«Ti col mus mi col tram»**, articolata su tre percorsi di 25, 10 e 5 chilometri e organizzata dal Gruppo marciatori «Amici del Tram de Opcina». La marcia si svolgerà su percorso misto, attraverso sentieri poco frequentati del Carso.

Domani, alle 10.30, avrà luogo la manifestazione di **liberazione pubblica di uccelli rapaci** rimandata due settimane fa per il maltempo. L'iniziativa, organizzata dalla sezione Lipu triestina, avrà una durata di circa due ore e si terrà in un prato lungo il sentiero che parte dal piazzale di Monte Grisa.

Sempre domani, in occasione del terzo anniversario del Circolo Rena Cittavecchia, verrà organizzata una **passeggiata storica** per soci, con festa in Piazza Tor Cucherna. Interverrà la banda muggesana Ongia. Per informazioni rivolgersi dalle 17.30 alle 19.30, nella sede del circolo in via Crocefisso 2/4, telefono 360463.

L'associazione Nuovo acquedotto propone domani in viale XX Settembre e nel giardino pubblico di via Giulia la **quinta ex tempore** per le scuole medie inferiori e superiori. I partecipanti saranno premiati alle 17 e le opere saranno esposte in Viale, angolo via Xydias, dalle 17 alle 19. La giuria sarà composta dai professori Giuliano Comelli, Giuliana Griselli Di Lena, Livio Schiozzi e Claudio Sivini.

Un appuntamento per sabato prossimo, quando nella zona di Monte Spaccato si effettuerà il recupero della gara di orientamento a squadre, sospesa a causa del maltempo lo scorso 4 maggio. La manifestazione, organizzata dagli alpini della sezione «G.Corsi» in collaborazione con il Cai XXX Ottobre, vuole essere un omaggio alla memoria della medaglia d'oro Guido Corsi e di quel grande animatore di attività alpine che fu Ferruccio Dall'Anese.

«La lattina va qui». Anche così si tiene pulito il mare

ULTIMI DUE GIORNI DELLA MOSTRA SUL CAFFE'

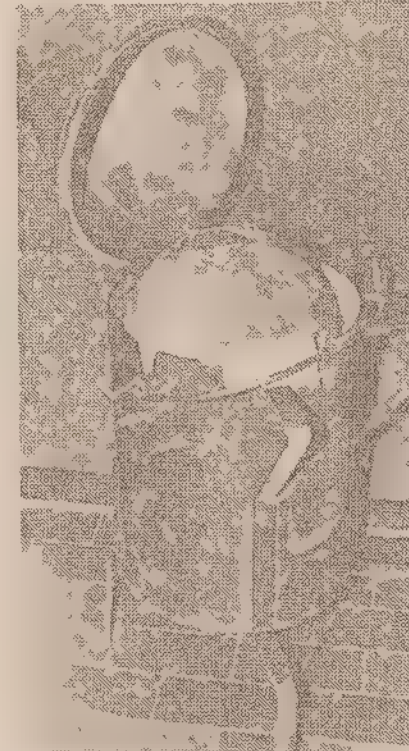
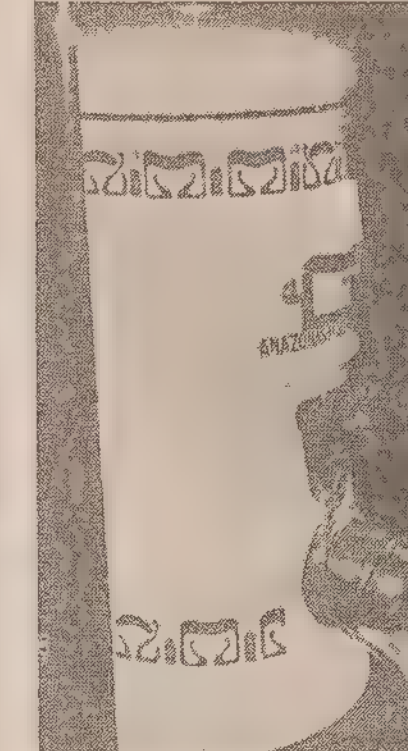
L'aroma in vetrina

Al Bastione fiorito una rara collezione di 250 pezzi

Ultimi due giorni per visitare al castello di San Giusto la «Mostra del caffè», allestita nelle sale espositive del Bastione fiorito. L'occasione di questa singolare rassegna è venuta dal centenario dell'Associazione caffè Trieste nella cui ricorrenza il comitato organizzatore ha pensato di abbinare la mostra alle manifestazioni che si sono tenute quale corollario.

E' stato un anniversario che ha richiamato a Trieste il «Gotha» legato al mondo del caffè sia nazionale che estero: un nome per tutti, la presenza del direttore esecutivo dell'International coffee organization di Londra, Alexandre Beltrao.

La mostra al Castello si pone dei fini ben precisi: dare al visitatore una visione la più ampia possibile delle fasi legate alla coltivazione, lavorazione, commercializzazione, tostatura e preparazione della bevanda, illustrando in modo dettagliato le tradizioni, le caratteristiche, l'evoluzione del consumo e non celando l'impegno e lo sforzo che sta dietro una semplice tazzina di caffè.

Il visitatore esce dalle sale espositive con una serie di cognizioni non indifferenti, potendo ammirare una serie di oltre duecentocinquanta oggetti che vanno dalla collezione storica di Lavazza alle porcellane di notevole preziosità di Lokar, ai macinini di tutte le fogge di Sandalj e di Treu, per non parlare degli oggetti legati al mondo del caffè: strani, curiosi, insoliti, stravaganti, originali, strambi e poi chi più ne ha, più ne metta.

Due fra i più originali degli oltre 250 pezzi esposti alla mostra del caffè (Italfoto)

E' il caso degli oggetti forniti dai signori Morpurgo, Petronio, Gattegno, Pacorini, Breiner, Bonini. In particolare questi ultimi tre, con il materiale da loro fornito alla mostra hanno contribuito alla realizzazione di particolari angolini che ritraggono tipiche zone di lavoro quotidiano del caffè: il magazzino, la sala degli assaggi e uno spaccato di un caratteristico locale storico.

Il caffè, checché se ne dica, è un prodotto che il grande pubblico conosce appena. Un'esposizione storico-didascalica quale la mostra triestina del caffè non era mai stata realizzata finora. All'allestimento sono stati molti coloro che in modo diretto o meno hanno partecipato, inviando pezzi da tutt'Italia.

Un'ulteriore citazione è doverosa per quanto concerne i quadri e i poster offerti dalla Illycaffè e dalla Hausbrandt. Il fatto che la «Mostra del caffè» abbia preso corpo proprio nella città giuliana, non è del tutto casuale. Trieste infatti vanta l'appellativo di «capitale mediterranea» del caffè, importando quantitativi di caffè che talvolta superano la metà di tutto il prodotto che giunge in Italia. Oltretutto è sede di una delle più vecchie e rinomate associazioni di categoria del mondo.

La «Mostra del caffè» può dunque essere visitata ancora oggi e domani con il seguente orario: 9-13 e 15-19. L'esposizione è stata realizzata in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo.

g. p.

IL PROSSIMO ANNO ALLE SUPERIORI

Le note 'spiegate' dal vivo

La Provincia sarà lo «sponsor» di un ciclo di lezioni-concerto

Lezione-concerto: fino a pochi anni fa sembrava un neologismo azzardato. Ora, questo forma didattica è assurta al ruolo di veicolo privilegiato per la diffusione musicale nelle scuole. Un importante sigillo di ufficialità le è stato conferito dall'Amministrazione provinciale che, in collaborazione con la scuola di musica 55, ha organizzato per il prossimo anno scolastico, proprio un ciclo di lezioni-concerto, rivolto agli studenti degli istituti superiori. Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato, ieri mattina, l'assessore provinciale all'istruzione Giorgio Berni, il consigliere Lucio Pertusi, il direttore artistico della «55» Angelo Baiguera, il direttore dell'orchestra «I cameristi triestini» Fabio Nossal e alcuni rappresentanti delle scuole.

«Già avviata lo scorso anno, l'iniziativa, viene ulteriormente rafforzata — ha affermato l'assessore Berni, portando il saluto del presidente Crozzoli —: essa costituisce un modo concreto per rendere sempre più continua la presenza musicale nelle scuole. A questo fine, la forma che abbiamo scelto risulta la più adatta». Il principio delle lezioni-concerto è assai semplice ed efficace. Non più lunghe esecuzioni che finisco spesso con l'annotare il pubblico profano, ma brevi brani musicali, preceduto da semplici spiegazioni introduttive. Alcune parole sull'autore, il periodo culturale, gli strumenti utilizzati e l'ascolto diventa maggiormente consapevole e accattivante. «L'iniziativa che abbiamo progettato assieme al Provveditorato agli Studi — continua Berni — è la risposta ad un'esigenza molto diffusa che proviene direttamente dalle scuole».

Tra i progenitori di questa forma didattica nella nostra città, c'è sicuramente l'orcehstra da camera del teatro Verdi, che sotto la bacchetta del maestro Severino Zannerini, ha iniziato molti anni fa un serrato colloquio con gli studenti. In seguito, gli stessi «Cameristi triestini» hanno operato proficuamente in questo settore, affinandolo e contribuendo sensibilmente alla sua affermazione. L'iniziativa della Provincia, prenderà il via nel prossimo mese di settembre al teatro Miela. «Gli incontri verteranno sulla storia del rock, del jazz e sulla canzone d'autore italiana — ha spiegato Angelo Baiguera —. La presentazione e l'esecuzione dei brani forniranno gli elementi per una discussione finale con gli studenti». Se per l'area musicale "leggera" bisognerà attendere il prossimo anno scolastico, il primo appuntamento con l'universo classico si avrà tra pochi girni. Lunedì 27 maggio, alla chiesa luterana di Largo Panfili (ore 17.20), l'orchestra dei «Cameristi triestini» sarà protagonista di un concerto che terrà a battesimo l'iniziativa provinciale. Gli studenti delle superiori potranno ascoltare brani particolarmente adatti a chi desideri avvicinarsi alla musica classica. Verranno eseguite opere di Bach, Vivaldi, Albinoni, Haydn, Biber e Charpentier.

«Negli anni scorsi siamo stati ospiti di molte scuole medie — ha ricordato il maestro Nossal — ora ampliamo il nostro raggio d'azione agli studenti più grandi. La musica sembrerà loro mena lontana e irraggiungibile».

Massimo Tognolli

TRIONFO ALLA «CORRIDA» IN TV

Vince nell'arena di Corrado cantando «Viva la Spagna»

Con una felice interpretazione di «Viva España» che ha conquistato il «terribile» uditorio presente in sala ha vinto a furor di pubblico la «Corrida», la gara condotta da Corrado Mantoni e riservata a dilettanti allo sbaraglio, trasmessa ogni sabato sera da Canale 5. Aurora Bruno Popov, 36 anni, napoletana di nascita — ma anche un po' croata per aver sposato un cittadino di Tribunj (Sebenico) — e da tre anni triestina d'adozione, l'ha spuntata su un cast di concorrenti altrettanto agguerriti.

In abito «bordeaux Spagna» ha coinvolto tutti i presenti grazie alla naturalezza con la quale si è calata nello spirito, nella cultura e nella tradizione castigliana. Proprio in virtù di questa interpretazione già nel corso delle prove del programma che si registra a Roma negli studi della Fininvest si era segnalata all'attenzione degli addetti ai lavori (maestro Roberto Pregadio compreso). Un'affermazione, la prima sugli schermi televisivi, che conferma i successi della cantante triestina collezionati in passato ai «rally canori» di radio Montecarlo e le menzioni ottenute alle manifestazioni riservate alle «Voci nuove».

«Ho coronato un mio piccolo sogno — commenta la neocampionessa della «Corrida» impegnata attualmente nel settore dell'abbigliamento in un negozio di città — dal momento che cantare è una mia grande e vecchia passione. Al punto che alcuni anni fa avevo quasi deciso di dedicarmi a tempo pieno alla professione di cantante di musica leggera».

Un piccolo sogno che le ha fatto vincere un trenino di premi: un Tv di qualità con videoregistratore, una telecamera, 750 mila lire in gettoni d'oro, l'orologio e la maglietta con l'inconfondibile toro scatenato della «Corrida». E che le ha regalato anche tante soddisfazioni, prime tra tutte quelle dimostratele dai due figli Milena di 12 anni e Krizan di 8 che l'hanno potuta ammirare davanti allo schermo di casa non senza comprensibile emozione.

«Ho cantato 'Viva España' perché la 'Corrida' mi ispirava la Spagna — conclude Aurora Bruno Popov — ma le mie preferite sono le canzoni italiane degli anni Settanta. Anche se mi piace moltissimo il repertorio di una delle più famose cantanti croate, Teresa Kesovijo». Nel frattempo, alla vincitrice della trasmissione televisiva presentata da Corrado, figlia d'arte (il padre, maestro di corno alla Scala di Milano e al San Carlo di Napoli) sono già piovute alcune proposte da produttori nazionali che la vorrebbero impegnata nell'interpretazione delle più belle canzoni di Julio Iglesias.

e.m.

Aurora Bruno Popov negli studi di «Canale 5».

INCONTRO

La Casa d'Europa

Gli scopi primari della neo-costituita «Casa d'Europa» di Trieste (già riconosciuta dalla Federazione italiana delle Case d'Europa) verranno illustrati, questa mattina alle 11, nel corso di un incontro al Centro congressi della Fiera. L'associazione triestina si propone di promuovere lo sviluppo di una cultura e di una educazione europea, che faciliti la realizzazione dell'unione dell'Europa in vista del mercato comune europeo del 1993.

Si tratta di una istituzione nuova che risponde ad una tradizione e una vocazione storica di antica data, di una città sempre più internazionale, all'insegna della cultura dell'ospitalità e della democratica convivenza nell'«Europa delle regioni».

SERBI

Nuovo vescovo per Trieste ma la comunità è ancora divisa

Continua a non esserci pace nella Comunità serbo ortodossa triestina. Ieri uno dei due schieramenti che si fronteggiano dal giorno dell'ultima assemblea ha annunciato che il vescovo Laurentje è stato sostituito dal Santo Sinodo di Belgrado. «Non è più al vertice della diocesi per l'Europa occidentale di cui fa parte Trieste» ha annunciato l'ex parroco della Comunità serba triestina. Ilija Ivic, da tempo è stato ridotto allo stato laicale. Successivamente è stato scomunicato dallo stesso vescovo Laurentje ma ha presentato ricorso proprio a Belgrado. «Il Santo Sinodo ha eletto vescovo per l'Europa occidentale e quindi anche per Trieste, Konstantin Djokic, monaco e professore di teologia» ha annunciato, felice l'ex parroco. «E' un mio compagno di liceo...»

Abbiamo chiesto conferma di questa notizia al presidente della comunità, il giornalista Giorgio Milossevich. «Sapevo che il Sinodo si sarebbe riunito in questi giorni ma nessuno mi ha comunicato nulla della nuova elezione. Comunque Laurentje aveva la responsabilità di due diocesi: Sabac e l'Europa occidentale. Prima o poi avrebbe dovuto lasciarne una». L'avvicendamento al vertice potrebbe ripercuotersi sulla difficile situazione della comunità triestina. Le elezioni del consiglio della comunità sono contestate per vizi di forma. Avrebbe votato anche chi non ne aveva diritto. In più del caso di sta interessando la Procura della Repubblica. Alcuni confratelli hanno firmato un documento in sui si sottolinea la pesante ingerenza nei lavori del vescovo Laurentje. Rimosso lui, la strada per la riconciliazione dovrebbe essere percorribile.

GIOVANE POETESSA SI AGGIUDICA IL PREMIO DELL'UNESCO

A Mosca su un ponte di versi

«Concerto/ delle controverse preghiere/ assiepate/ nelle strade dell'animo/ Bisbiglio dei deserti,/ suono/ che riecheggia/ nelle tenebre». Così l'inizio di «...e suoneranno ancora le balalaike» il breve poema con il quale Elisabetta Bendetti (nella foto), triestina di 14 anni, iscritta alla IV ginnasio, sezione G maxi-sperimentale del liceo classico «Petrarca», si è aggiudicata il primo premio del concorso intitolato «Come vede l'Urss lo studente italiano e come vede l'Italia lo studente sovietico», riservato a studenti dagli 8 ai 20 anni (divisi in tre sezioni: alunni delle elementari, medie, secondarie di II grado e neo-diplomati), indetto dal Cias club Unesco di Roma con il patrocinio del ministero della Pubblica istruzione.

Il successo della giovanissima Elisabetta è stato decretato a Roma, nei giorni scorsi, durante la cerimonia di premiazione avvenuta nella sala della protomoteca del Campidoglio alla presenza di autorità sovietiche e italiane nel corso della quale le è stato conferito il diploma di supervincitore. L'attende ora un volo Roma-Mosca e un soggiorno di otto giorni nella città del Cremlino.

Ma al di là degli onori per Elisabetta — che sotto una cascata di capelli biondi lascia intravedere un'immagine di ragazzina studiosa, consapevole della complessità della realtà nella quale vive — sono i versi a contare più di ogni altra cosa. Autrice ancora oggi in erba, Elisabetta Benedetti ha cominciato a scrivere in versi fin da piccola. A 10 anni, alla scuola elementare «Tarabocchia» vengono premiate due sue poesie che in seguito legge in un incontro al Circolo della Assicurazioni generali. Oltre a ciò è lei a chiudere l'anno letterario al liceo «Dante Alighieri» nell'aula magna e, l'anno seguente, al Ridotto del teatro «Verdi».

Accanto a queste prime prove Elisabetta vanta ora molte altre partecipazioni a concorsi nazionali di poesia, alcune delle quali siglate da premi, diplomi e menzioni di prestigio. Nell'89 alla sesta edizione del concorso «Una poesia per la pace» promosso dal «Centro studi Anna Kuliscioff» di Torino si classifica al quarto posto di categoria, nel '90 al concorso di poesia in nove ligue del Cias club Unesco di Roma nella cornice del complesso monumentale di San Michele a Roma si aggiudica il secondo premio ex-aequo. Lo scorso anno partecipa al secondo concorso «L'aquilone», nell'ambito del premio letterario nazionale «Città di Pinerolo». Un medagliere già invidiabile. Anche stupisce soprattutto il fatto che a ogni occasione Elisabetta presenta poesie sempre nuove. Al punto che oggi, a soli 14 anni, ne ha scritte ben duecento.

RECITA

'Il fascino di Maria'

Domani alle 21 nel piazzale antistante la chiesa della Madonna del Mare, la compagnia «I commedianti» con la regia di Ugo Amodeo, interpreterà «Il fascino di Maria». E'una sacra rappresentazione che si inserisce nelle celebrazioni mariane della parrocchia di Piazzale Rosmini. Lo spettacolo, che si avvale di una quindicina di artisti, sarà particolarmente suggestivo per giochi di luci, colonna sonora e interpretazione. Nella rappresentazione, che in caso di maltempo avrà luogo all'interno della chiesa, sono inseriti due classici di altissima spiritualità: le terzine «Vergine Madre» dal Paradiso di Dante e il «Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi. Allo spettacolo presenzierà il vescovo monsignor Bellomi.

PRESENTAZIONE DEI NUOVI VOLUMI DI STORIA ED ARTE

Il Museo va in scena in due quaderni

Martedì 28 alle 17 nell'aula magna della scuola media Addobbati-Brunner (g.c.) in salita di Gretta 34/3, avrà luogo la presentazione dei Quaderni didattici IV e V editi dai Civici musei di storia ed arte di Trieste.

Fulvio Salimbeni, docente di storia moderna al Dipartimento di Scienze geografiche e storiche dell'Università di Trieste presenterà «Musei in scena». Il volume, curato da Adriano Dugulin, contiene gli atti del Corso informativo per insegnanti delle scuole del Friuli-Venezia Giulia «Il museo per la scuola. Il servizio didattico dei Civici musei di storia ed arte» che ha avuto luogo a Trieste nel 1989 con la partecipazione di oltre 150 insegnanti di tutta la Regione.

L'opera presenta un panorama completo delle attività del servizio didattico dei Civici musei, sin dal 1982, evidenziandone l'origine e l'evoluzione, anche con dati statistici; propone le metodologie di ogni singolo campo di intervento, notizie sui musei e tocca infine temi di museologia e museografia. Il volume, che è il IV Quaderno didattico, è illustrato e conta 110 pagine; in copertina propone «Paese cercato», un'opera di Ferruccio Bernini.

Paola Cassola, docente di storia delle civiltà preclassiche al Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Trieste presenterà invece «Frammenti prima della storia. Preistoria e protostoria al Museo civico di storia ed arte di Trieste».

L'opera, che raccoglie 37 schede didattiche curate da Emanuela Montagnari Kokelj ed è il «Quaderno didattico V», riassume le esperienze didattiche nel settore della preistoria realizzate dai Civici musei, sin dal 1983, in molte scuole soprattutto triestine. E' quindi un punto d'arrivo, ma vuole essere, nello stesso tempo, anche uno strumento di lavoro, sia comune che individuale, per le future esperienze in ambito scolastico e una possibile guida per chiunque voglia visitare in modo analitico le sezioni di preistoria e protostoria del Museo.

I due volumi che escono per i tipi della Tecnolinotipografia di Adriano Fabiani e Claudio Rivolti in una elegante veste grafica, sono stati pubblicati nell'ambito dei finanziamenti della Regione Friuli-Venezia Giulia concessi ai Musei.

Oltre a quelli dei due docenti citati sono previsti interventi di Grazia Bravar, direttore dei Civici musei di storia ed arte, Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico per la Regione Friuli-Venezia Giulia, Sergio Pacor, assessore alle attività culturali del Comune di Trieste e dei due curatori dei volumi.

Come è noto il servizio didattico dei Civici musei di storia ed arte di Trieste è finanziato dal Comune di Trieste e gode del patrocinio della Sovrintendenza scolastica per la Regione Friuli-Venezia Giulia, dei Provveditorati agli studi di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e dell'Irrsae Friuli-Venezia Giulia.

Il servizio, che è all'avanguardia in Regione, con lezioni e visite didattiche, ha avvicinato alle collezioni dei Civici musei oltre 10.000 ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 1989-'90 proponendo la conoscenza del patrimonio museale pubblico dalla preistoria e protostoria all'Egitto antico, dalla Tergeste romana a quella medioevale, dalle case borghesi dell'Ottocento triestino al Risorgimento, dalla Resistenza al mondo teatrale.

DUINO-AURISINA

Sindaco tra mille difficoltà

Di Giorgio (Psi) difende Caldi a dispetto del clima di tensione provinciale

Servizio di
Andrea Bulgarelli

La poltrona di sindaco a Duino-Aurisina «scotta»? Vittorino Caldi potrebbe risentire negativamente dello scollamento verificatosi all'interno del Garofano provinciale tra l'ala riformista e la sinistra che fa capo all'ex vice-sindaco triestino Seghene?

«Alla luce delle vicende provinciali, non ci sono al momento ripercussioni sull'assetto interno del gruppo socialista di Duino-Aurisina», rassicura Claudio Di Giorgio, capogruppo del Psi in Consiglio comunale. «Noi qui esprimiamo il sindaco — spiega Di Giorgio — e intendiamo garantire in maniera compatta il massimo appoggio alla sua azione politica». Fiducia a Vittorino Caldi, insomma, per consentirgli di continuare a svolgere con tranquillità il suo mandato, sostengono per adesso i compagni di partito.

La coesione interna tra i consiglieri socialisti duinesi è stata confermata pure nell'ultima assise municipale. Quella, per intenderci, che ha deliberato la vendita al Consorzio artigiano, presieduto da Stanislao Svara, dei 44 mila metri quadri su cui sorgerà la futura Zona artigianale del comprensorio comunale. «Senz'altro — sostiene l'esponente del Garofano — gran parte del merito per aver portato a termine la vicenda va ascritto al Psi. Noi, infatti, abbiamo sempre insistito affinché la Zona venisse realizzata in breve tempo sul sito previsto dal Piano regolatore generale del Comune. Le autorizzazioni per edificare su quel terreno, che giudichiamo un posto senza grande pregio ambientale, con cave dismesse e vegetazione di scarsa qualità, esistevano già. Di conseguenza, era inutile prolungare i tempi di realizzazione scegliendo altre aree più o meno idonee a ospitare un insediamento produttivo del genere».

Per quel che riguarda il prezzo di vendita del sito (23 mila lire al metro quadro), secondo i socialisti, non ci sono problemi: «il valore unitario è stato ottenuto in base ad attente valutazioni» e si allinea a quello adottato in altri comuni limitrofi. «Eppoi — replica alle critiche Di Giorgio — non ci si deve dimenticare che le opere di urbanizzazione del sito saranno interamente a carico degli artigiani. Inoltre, al contrario di quanto è stato erroneamente affermato, la vendita non è stata fatta esclusivamente per dare un po' di respiro al bilancio in rosso del Comune, bensì per creare una nuova struttura produttiva organizzata, che ha lo scopo di incentivare il settore artigianale locale».

E se la costruzione della Zona artigianale fa sperare in possibili aumenti occupazionali, l'incertezza che circonda la CarTimavo incute non pochi timori. «La nostra azione sarà fortemente orientata affinché vengano rispettate — assicura Di Giorgio — le garanzie poste dall'azienda cartaria sul mantenimento dei livelli occupazionali precedenti all'ampliamento strutturale e sull'assunzione di personale. Assunzioni che, avevano auspicato i vertici della CarTimavo, verranno fatte aprendo una corsia preferenziale per i cittadini del comune duinese».

Il 'caso' aperto dal Msi sull'utilizzo della lingua slovena nelle assemblee municipali della provincia ha messo la pulce nell'orecchio alle forze politiche del comune carsico. «La sentenza — dichiara l'esponente socialista — del Consiglio di Stato del 3 ottobre '90, in base alla quale è stata negata alla Provincia di Trieste la possibilità di inserire in aula l'impiego dello sloveno, riafferma un principio già espresso dalla Corte costituzionale nel maggio del '60. La Corte costituzionale, infatti, aveva ribadito che solo una legge dello Stato può consentire, nelle assemblee elettive, l'uso da parte dei titolari di pubbliche funzioni di una lingua che non sia quella italiana. Sta di fatto, però, che l'impiego dello sloveno nell'assise municipale è consentito dal regolamento interno (approvato dagli organi provinciali di controllo e quindi giuridicamente legittimato) del Consiglio comunale duinese».

«Nell'Ordine del Governo militare alleato del settembre '49 — puntualizza il socialista — si stabilisce che 'per ragioni di convenienza' l'attività dei Consigli comunali di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e San Dorligo della Valle può aver luogo con l'uso della lingua slovena. E la risposta ministeriale alla lettera inviata a Roma dall'ex sindaco, Dario Locchi, sull'annosa questione della carte d'identità bilingui, conferma tale linea in attesa dell'approvazione di una legge di tutela della minoranza slovena in Italia, mantenendo per ora la situazione consolidatasi negli anni».

VERDI

Polemiche artigianali

La recente decisione del Comune di Duino-Aurisina relativa all'istituzione di una Zona artigianale in un sito fra le cave e la ferrovia ha spinto il consigliere Alessandro Capuzzo del gruppo Lista verde alternativa a rivolgere un'interpellanza al presidente e alla giunta provinciale di Trieste. Capuzzo chiede chiarimenti in merito, «viste le competenze economico-territoriali dell'Ente, e le più volte asserite intenzioni positive dell'Esecutivo in merito all'istituzione del Parco del Carso».

Nel documento Capuzzo definisce «inopportuna la destinazione alla piccola industria — quale spesso può essere definito l'artigianato — di un'area che, al contrario di quanto da alcuni affermato, risulta boscosa e inserita a ridosso del crinale carsico, in immediata adiacenza di un ambito di tutela previsto nel Piano urbanistico regionale. «Area — aggiunge — che si presterebbe invece opportunamente agli usi tecnici della cosiddetta "zonizzazione", nel quadro della progettazione del Parco carsico, considerato a partire da soli ambiti di tutela esistenti, prima della definizione di qualsiasi eventuale uso ulteriore».

«Particolarmente delicata risulterebbe quindi — conclude il consigliere della Lista verde alternativa — la dislocazione a priori, nel sito previsto, di attività che potrebbero determinare degli sconvolgimenti, anche se non massivi, causati ad esempio dall'edificazione, dal traffico e soprattutto dagli scarichi; tanto più considerando il fatto che l'ipotesi di progetto approvata dal Comune risultava indebolita da un parere contrario espresso dall'Amministrazione regionale, in base ai vincoli della legge 1497 e del Servizio regionale per la difesa del suolo».

Intanto, sulla stessa vicenda, il consigliere comunale duinese dei «Verdi colomba» Alessandro Sgambati precisa che «il punto centrale della nostra contrarietà alla delibera è l'insufficiente tutela degli interessi del Comune rispetto ai privati nell'operazione di vendita di 44 mila metri quadri di suolo pubblico a sole 23 mila lire al metro».

COLLEGIO DELL'ADRIATICO

Gli studenti attori per Amnesty

Domani (18.30) in scena al Miela due opere di Pinter

Spettacolo teatrale d'eccezione, domani pomeriggio alle 18.30, sul palco del teatro triestino Miela Reina. Gli attori sono gli studenti (e non solo loro) del Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino, che «ricordano» in questo modo i 30 anni di Amnesty International.

In scena andranno «One for the road» e «Mountain language», due opere (in due atti unici) di Harold Pinter, che saranno recitate interamente in inglese. L'organizzazione dell'iniziativa è curata, oltre che dal Collegio duinese, da Amnesty di Trieste e dalla Compagnia Bonawentura. La regia di entrambe le pièces è curata da Valerie Quinlivan, uno dei docenti dell'istituto duinese. Imprigionamento, tortura, esecuzione extragiudiziaria e persecuzione di una minoranza etnica sono le «angosce umane e politiche» che verranno portate in scena domani. In «One for the road», i componenti di una famiglia (marito, moglie e un figlio) sono imprigionati e torturati. Il ragazzo, al termine del lavoro, sarà addirittura ucciso. «Mountain language», invece, analizza dall'interno il dramma vissuto da una minoranza etnica, perseguitata dal divieto di usare la sua lingua.

«In entrambi i casi, però, non si tratta — spiega il regista — della violenza perpetrata ai danni di 'una' famiglia o di 'un' gruppo etnico, bensì dell oppressione che travalica i confini geografici e le differenze politiche». Trent'anni fa, quando Amnesty International veniva fondata, episodi come la detenzione per motivi d'opinione, la tortura e la pena di morte erano diffusi. Oggi le violazioni dei diritti umani continuano, ma a esse ci si oppone. C'è la consapevolezza diffusa dell'assoluta necessità di opporsi ai soprusi e di tutelare a fondo questi diritti.

Harold Pinter, nei suoi atti unici, richiama all'impegno umano e civile con il suo stile asciutto, con la sua carica emotiva, con l'evocazione di «paure» e «minacce» che non si possono ignorare. Sul palco si muoveranno Nicolas (Mark Sylvester), Victor (Walther Hetzer), Nicky (Barbara Graziosi), Gila (Ann Hill), Sergeant (il rettore, David Sutcliffe), Young woman (Ellen Lewis), Officer (ancora Mark Sylvester), Elderly woman (Elisabeth Sutcliffe, moglie del rettore), Guard (ancora Walter Hetzer), Prisoner (Anton Guertchev), Second guard (John Plommer), Man (Marco Dalbosco). E poi Paola Bendoricchio, Franca Bottaz, Ximena Fernandez, Harriet Mac Lehose e Joanna Stachowiak.

IERI LA CERIMONIA

Restaurata la statua di S. Servolo

L'effige aveva subito un furto sacrilego - Omaggio istriano

La statua di San Servolo.

La restaurata pala del trittico di San Servolo è stata riconsegnata ieri al culto dei fedeli nel corso di una solenne cerimonia a San Giusto, promossa dal circolo «Donato Ragosa».

Il martire triestino, decapitato al tempo delle persecuzioni, nel terzo secolo dopo Cristo, è anche il patrono della cittadina istriana di Buie. L'opera di restauro, realizzata dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Friuli-Venezia Giulia, è stata quindi ufficialmente riconsegnata all'affetto dei fedeli dopo il furto sacrilego patito qualche anno fa.

La manifestazione di ieri, tra l'altro, è stata resa possibile grazie a una sottoscrizione promossa dallo stesso circolo «Ragosa» fra i buiesi residenti nella nostra regione e in altre parti d'Italia. Dopo la messa celebrata dal concittadino don Antonio Dessanti proprio sull'altare di San Giusto dedicato a San Servolo, i partecipanti al rito si sono recati in corteo a deporre una corona d'alloro con i colori nazionali di Buie ai piedi del monumento ai Caduti.

«L'omaggio al martire, patrono della cittadina istriana, e ai Caduti per la patria, vuol essere anche un grande atto d'omaggio alla terra istriana, nonchè alle radici cristiane, venete e italiane dei suoi concittadini che la violenza degli uomini ha costretto in anni difficili a un esodo drammatico e tragico. Il restauro della pala di San Servolo resterà a Trieste come perenne ricordo e omaggio dei figli di Buie alla loro terra». E' il messaggio che il presidente del circolo «Ragosa», Andrea Matassi, e il segretario dell'Associazione delle Comunità istriane, Lucio Vattovani, hanno lanciato al termine della cerimonia, che ha raccolto diversi esuli.

NUOVA PUBBLICAZIONE

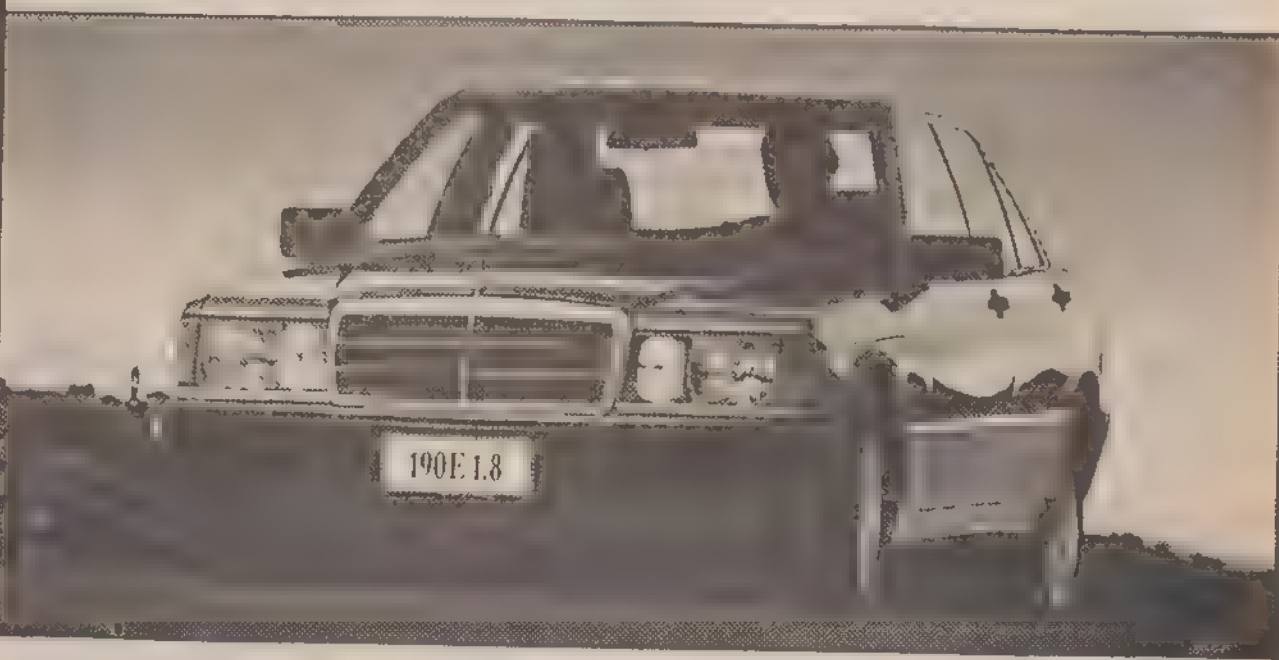
Conoscere la città (e i suoi dintorni)

E' uscito proprio in questi giorni il secondo numero della rivista «Anteprima Trieste e dintorni». Edito dalla Key Tre, agenzia di viaggi, congressi e pubbliche relazioni del capoluogo giuliano, il mensile vuole divenire momento di contatto, veicolo di comunicazione-informazione di Trieste e dei suoi dintorni per far conoscere la città, i suoi personaggi, le sue idee e curiosità non solo alla nostra comunità ma anche a studenti, giovani professionisti e imprenditori di Austria, Svizzera, Germania e Slovenia. A questo scopo «Anteprima Trieste e dintorni» edita in due lingue, italiano e tedesco, viene inviata a enti, associazioni e privati della nostra regione e dei Paesi limitrofi.

La rivista si rivolge a studenti e imprenditori

I contenuti della rivista, già presentati al sindaco di Trieste, Franco Richetti, sono stati inoltre illustrati all'assessore provinciale all'istruzione, Giorgio Berni, che si è impegnato a presentare la pubblicazione alle massime autorità scolastiche regionali e provinciali, affinché possa venir utilizzata come strumento di informazione anche nell'ambito delle scuole.

«Anteprima Trieste e dintorni» — in vendita in alcune librerie di Trieste — vuole anticipare, commentando e informando, gli appuntamenti, le rassegne, i convegni in programma nelle settimane successive, soffermandosi in particolare sulle manifestazioni più significative e interessanti. Il tutto filtrando l'avvenimento non attraverso una sterile informazione, ma cercando di far emergere la passione che c'è nel lavoro di tante persone a «Trieste e nei suoi dintorni», fermandosi ad ascoltare le voci più importanti e diverse di questa città e della sua area d'influenza.

Seguendo questro profilo, nel secondo numero della rivista vengono fra l'altro presentate le iniziative del teatro Miela, la ristrutturazione dell'Astoria di Grado, le caratteristiche del Palazzo della Marineria, nonché l'attività dell'Associazione regionale per la fibrosi cistica che si occupa della diffusione della conoscenza di questa malattia infantile per lo più sconosciuta, nonostante sia la più diffusa fra le malattie ereditarie della razza bianca.

SGONICO

In mountain-bike sull'Altipiano

L'associazione per il tempo libero «La Marmotta», in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), organizzerà domani la prima edizione di «Bike orienteering», una gara di orientamento in mountain-bike.

La partenza sarà data dal Centro sportivo portuale «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante, a partire dalle 10. Per le iscrizioni è possibile rivolgersi presso l'Uisp di Trieste in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 040/362776). C'è anche la possibilità di noleggiare mountain-bike su prenotazione.

La gara si svolgerà secondo la formula dello «Score orienteering»: ogni concorrente nel tempo a disposizione, dovrà raggiungere quanti più obiettivi (lanterne) possibili, per totalizzare il miglior punteggio. Ogni lanterna ha un valore assegnatole in relazione alla difficoltà e alla distanza. A parità di punteggio, naturalmente, la classifica tiene conto del tempo impiegato.

La prova si svolge interamente nel tipico ambiente del Carso triestino, nella zona compresa tra Borgo Grotta Gigante e Sagrado di Sgonico. Nel percorrere questo territorio i concorrenti avranno modo di godere della bellezza di questo ambiente durante la primavera, e di meditare, oltre che sulla cartina topografica, anche sulle «ferite» inferte a questo splendido ambiente da cave di pietra e soprattutto di detriti e rifiuti vari. E' importante, infatti, ristabilire un rapporto più equilibrato fra l'uomo e la natura, magari ricominciando, per la nostra provincia, dall'Altipiano carsico e dalle sue tante bellezze.

SAN DORLIGO

La sagra delle ciliege diverte tutti a Caresana

Sta coinvolgendo tutti a Caresana, attivissima frazione di San Dorligo della Valle, la sagra delle ciliege. La manifestazione festaiola, avviata ieri sera, proseguirà oggi per l'intera giornata e avrà nella giornata domenicale di domani il suo autentico apice.

I frutti, di ottima qualità, danno il nome a questo tradizionale appuntamento di maggio, che riesce a coinvolgere non soltanto la gente della borgata ma anche un buon numero di curiosi che arrivano dai paesi vicini e dal capoluogo comunale. A Caresana, per l'intera durata della sagra, funzionano fornitissimi chioschi eno-gastronomici, che permettono di degustare (oltre alle famose ciliege che danno il nome alla festa) anche le specialità locali.

In serata, oggi e domani, sono pure previsti alcuni appuntamenti musicali: balli ed esibizioni orchestrali permetteranno a tutti di fare «quattro salti» in allegria. La sagra di maggio, a Caresana, ha una tradizione centenaria: collocata nell'ultimo week-end del mese, rappresenta un simpatico momento di svago prima dell'arrivo dell'estate.

MUGGIA

Bordon torna all'attacco: 'Gpl, manca l'informazione'

Bordon replica. Le accuse e le polemiche a Muggia sul Gpl lo fanno sorridere, dice. Ma che crisi!, sostiene. Eppure, nel contempo, il parlamentare del Pds, impegnato fra l'altro ieri sera nell'assemblea pubblica al «Verdi» assieme al Comitato di garanzia della città per discutere dei rischi connessi agli eventuali depositi, rintuzza gli attacchi di quelli che lui stesso definisce «nemici». Suoi, dell'attuale maggioranza muggesana, ma anzitutto — a suo avviso — dello stesso assessore ai lavori pubblici Derossi, democristiano sospeso dal partito, che qualche giorno fa ha usato parole di fuoco.

«Non c'è nulla di male in tutto ciò — afferma —. Una maggioranza è costituita da forze diverse con opinioni, quindi, diverse. Anche se in Consiglio comunale le forze politiche devono accantonare le parti più esasperate di queste diversità per arrivare ad un ragionamento comune. Come si è del resto fatto per la vicenda Monteshell».

Onorevole, lei è stato accusato, anche dallo stesso assessore muggesano, di sfruttare la vicenda Monteshell per avviare la campagna pre-elettorale. Un'accusa pesante...

«Non la ritengo nemmeno un'accusa, ma piuttosto un elemento gratuito che sfiora il ridicolo: dovrei essere Nembo Kid per aver convinto più di ottomila persone, di diverse estrazioni politiche e sociali, a condividere un mio eventuale impegno elettorale».

E il Comitato, indicato come un suo "strumento personale"?

«Il Comitato non è Willer Bordon. E' sufficiente leggere gli altri nomi: professori eminenti, uomini di chiesa. Certo sui giornali compare il mio nome, ma forse perché sono il personaggio più noto».

Lei e il Comitato siete stati accusati, inoltre, di non esservi interessati affatto dei lavoratori cassintegrati. Come risponde?

«Sono l'unico parlamentare ad aver affrontato il problema in ogni mia interrogazione, compresa l'ultima. Ho sempre posto la questione dei lavoratori come punto centrale. Derossi stesso, quale ex dipendente della Raffineria, dovrebbe sapere che se c'era una persona al fianco dei lavoratori nelle battaglie, nei momenti difficili, rischiando anche di persona, quello sono sempre stato io come sindaco. Ma evidentemente le cose si scordano in fretta».

Si è detto di presunti suoi interessi privati nella vicenda Monteshell...

«Respingo ciò nella maniera più assoluta. Intendo solo difendere gli interessi di Muggia assieme ad altre persone che lavorano gratuitamente. D'altra parte, comprendo la difficile situazione di Derossi, quale ex dipendente. Ma, a differenza delle speranze di qualche avvoltoio, questa maggioranza uscirà perfettamente integra anche da questa difficile prova, se è riuscita a superare quella per acqua e metano».

Dunque, secondo lei, non è il caso di parlare di possibile crisi politica muggesana sulla questione Gpl?

«E' assolutamente prematuro. Rischia di essere una polemica artificiale condotta dai nemici di questa maggioranza, anzitutto di Derossi. Che però, come anche Altin (l'altro «transfuga» dc, ndr), alla fine non si lasceranno strumentalizzare».

Si è lamentata una carenza di informazioni a Muggia. Come mai?

«Sì, le informazioni mancano, ma non per colpa del Comune di Muggia, bensì perché la Monteshell non ha ancora presentato il progetto. E quando ciò avverrà vedremo poi nel concreto — io ho seri dubbi al riguardo — se la Monteshell realizzerà quanto auspica il sindaco Ulcigrai, favorevole sì all'insediamento, ma a patto di un piano di riconversione e risanamento dell'intera area. Di tutto ciò non ho visto alcuna promessa per iscritto».

E circa il referendum?

«Anche in base allo statuto comunale, sarà la giunta a decidere la forma di ampia consultazione, che può anche essere il referendum».

Luca Loredan

CARTIMAVO

Giacomelli 'interroga'

Il consigliere Giacomelli (Msi) ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale, Biasutti, sulla situazione della CarTimavo. «Ottenute dal Comune tutte le concessioni desiderate — lamenta Giacomelli — ora si apprende che la proprietà non intende allargare il numero dei dipendenti. Sarà tanto se si salveranno i posti di lavoro attuali, visto che il supposto allargamento produttivo ora si rivela un piano di conversione».

ORE DELLA CITTA'

Reduci udinesi

Domenica giungerà nella nostra città una comitiva di una cinquantina di ex militari e loro familiari dell'Ass. naz. ex internati di Udine, i quali, unitamente ai commilitoni dell'Ass. naz. reduci dalla prigionia, dell'internamento e dalla Guerra di Liberazione di Trieste, apporranno una corona d'alloro alla lapide, che sul colle di S. Giusto, ricorda i militari giuliani e dalmati caduti nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943. Successivamente si recheranno nella Risiera di S. Sabba a deporre una seconda corona in memoria dei ventimila militari, rastrellati dai tedeschi in Istria e nel Friuli e deportati a Dachau, Auschwitz e Mathausen.

Gimcana in vespa

Alle 16 dal piazzale Rosmini partirà la prima Vespa gimcana organizzata nell'ambito delle manifestazioni celebrative della patrona della parrocchia Maria stella del mare di Trieste. Alle 18, dallo stesso piazzale partirà anche la marcia a passo libero di 4 chilometri.

Zo e su pel Boschetto

Domenica avrà luogo la 12.a edizione della corsa ecologica «Zo e su pel Boschetto» con partenza e arrivo dal Piazzale antistante «Villa Revoltella». Il percorso è lungo 6 km e si svolgerà interamente su terreno stradale lungo il viale del «Cacciatore». Iscrizioni il giorno stesso della gara alle 8 presso il piazzale. In caso di maltempo la manifestazione verrà posticipata domenica 2 giugno alla stessa ora.

Resistenza a Trieste

L'Associazione volontari della libertà di Trieste comunica che la Mostra della «Resistenza a Trieste e nella Venezia Giulia», inaugurata il 28 aprile alla presenza delle maggiori autorità cittadine nella sua sede di piazza S. Antonio 2, 2.o piano, resta aperta al pubblico sino al 28 maggio. Orario per le visite: nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Musica e cori

Alle ore 20.30, presso la Chiesa «Maria Regina del Mondo» di Opicina in via Carsia n. 9, si terrà un concerto-incontro di musica sacra tra il locale Coro Parrocchiale e il gruppo corale «Vesela Pomlad» di Opicina. Questo incontro, alla sua seconda edizione, dà l'occasione a 2 gruppi, amanti della buona musica e di estrazione culturale diversa, di arricchirsi con nuove esperienze, valorizzando e rafforzando tutto ciò che li unisce.

Gita in Sardegna

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita in Sardegna organizzata dall'oratorio di Montuzza dall'1 all'8 giugno. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso, oratorio di Montuzza, telefono 308815 dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

STATO CIVILE

NATI: Milcovich Karin, Grillo Andrea, Save Francesco, Giambirtone Alessio, Ceglar Irene, Rovina Alessia.
MORTI: Capello Adelaide ved. Nicli 88, Koushza Giovanni 72, Kohl Nolvice ved. Gecchele 70, Delvecchio Ruggero 78, Laharnar Giustina 86, Prelz Maria 89, Liubetich Maria ved. Antoncich 76, Sumberaz-Sotte Alma ved. Liebmann 82.

Israele e gli arabi

Alle ore 18, in piazza della Repubblica 1, nella sala del consiglio della Ras, il dott. Eugenio Cuomo, responsabile della biblioteca del Dipartimento di legge dell'Università di Gerusalemme, parlerà sul tema: «Israele e il mondo arabo dopo la guerra del Golfo: cambiamenti o stasi?».

Dichiarazione redditi

Il Partito nazionale pensionati informa i propri iscritti e simpatizzanti, che sono cortesemente invitati di non aspettare l'ultimo giorno onde evitare superlavoro al personale addetto, che nella propria sede di piazza Puecher n. 5 continua la compilazione dei modelli 740/91 tutti i giorni feriali dalle 8.30-12.30 16.30-20.30.

Contributi associazioni

Gli enti operanti nel settore del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti potranno inoltrare domanda per la concessione dei contributi finanziari di cui agli art. 34 e 35 legge 26.6.1990 n. 162 entro il termine perentorio dell'1 luglio. La Prefettura di Trieste è a disposizione per ogni eventuale richiesta di chiarimento (tel. 366555 interni 210 oppure 220).

Animazione all'Itis

L'Itis comunica che, nell'ambito delle attività di animazione del Centro diurno, alle ore 16, nella sala feste di via Pascoli n. 31, si terrà il concerto della Banda «Bulli e Pupe» diretto dal maestro Roberto Tropea, sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

Ciechi subacquei

Alle ore 16 il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 ospiterà il sig. Mario Pecchiari unico istruttore Padi della regione ad aver conseguito la specializzazione Hsa (Handicapped Scuba Association), il quale relazionerà sui vari modi di affrontare le profondità marine pur essendo portatori di handicaps.

Corsa dell'Acli

Sabato 25 maggio l'Us Acli organizza una corsa campestre al villaggio del fanciullo di Opicina. La partecipazione è aperta a tutte le categorie maschile e femminile. Il ritrovo e consegna dei numeri di gara è previsto per le ore 15 sul posto di partenza. La premiazione a fine gara. Per informazioni rivolgersi via S. Francesco 4/1 tel. 370525-370408.

Origini dell'universo

Alle ore 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, la prof. Margherita Hach dell'Università di Trieste, parlerà dell'«Origine ed evoluzione dell'universo».
La conferenza chiude il primo periodo di attività del sodalizio.

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione, volete solo morire e continuate a bere... venite allora ad una nostra riunione. Vi aiuteremo a smettere di bere e ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4 tel. 369571. Riunioni: lunedì e mercoledì ore 17.30 venerdì ore 20.

Nozze d'oro

Mario Parovel e Caterina Petronio 50 anni fa celebrarono il loro matrimonio nella chiesa di Sicciole. Sono festeggiati oggi dai figli Marisa e Marino, insieme ai nipoti, parenti ed amici che augurano loro ancora tanti anni felici.

Panathlon International

Alle ore 18, al Circolo della cultura e delle arti, inizio delle manifestazioni celebrative del 35.o anniversario di fondazione del Panathlon Club Trieste. Dopo il saluto delle Autorità si terrà l'allocuzione dell'avv. Antonio Spallino, presidente del Panathlon International, su «Sport e società». Seguirà un intervento della dottoressa Irene Camber Corno su «Inserimento dell'atleta nella vita sociale». Ai presenti al convegno, aperto a tutta la cittadinanza, verrà donato il libro «35 anni di Panathlon a Trieste» pubblicato per l'occasione.

«Domenica» delle Ferrovie

Dal 25 maggio al 2 giugno, nell'atrio del Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare n. 1. si terrà la mostra organizzata da questa sezione dal titolo «Le ferrovie sulla Domenica del Corriere». La predetta mostra sarà visitabile giornalmente, escluso il lunedì, dalle ore 9 alle 13.

Chiusura terza età

La cerimonia di chiusura del IX Anno accademico si terrà mercoledì 5 giugno alle ore 17 nell'Aula magna dell'Università degli studi di Trieste. Il Magnifico Rettore prof. Giacomo Borruso parlerà sul tema: «Ruolo dell'Università e della ricerca scientifica nello sviluppo di Trieste».

RISTORANTI E RITROVI

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274 998; via di Prosecco, 3 Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di P rosecco 3 Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un buon pasto e uno mezzano, tengon l'uomo sempre sano.

Le maree

Oggi: alta alle 8.06 con cm 19 e alle 19.22 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.50 con cm 47 e alle 13.11 con cm 17 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.47 con cm 23 e prima bassa alle 2.21 con cm 54.

Dati meteo

Temperatura massima: 19,8, temperatura minima: 13,4; umidità 33%; pressione: 1017,9 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento E N-E bora a 22 km/h con raffiche a 35; mare molto mosso; pioggia mm 12,8.

Un caffè e via...

Per la degustazione del vino viene usato il tastevin e per il caffè? Ora c'è il goûte café creato dalla Illycaffè. Degustiamo l'espresso al bar Interno Ras - piazza della Repubblica 1 - Trieste.

MOSTRE

Mostra di pittura

Adriana Scarizza, invitata dalla sezione Cultura-arte del Dopolavoro postelegrafonico, espone presso la sede in piazza V. Veneto, 1-II piano- (Posta Centrale), una ventina di opere con vari temi e di tecnica mista, in una dimensione espressionistica in cui il filo conduttore è l'elemento colore: blù in tutte le gradazioni, unitamente ai gialli, rosa e violetti.

Gruppo Med allo studio Phi

Si apre oggi l'attività dello studio Phi di Trieste con una mostra che si inaugurerà alle ore 18 presso la sede di via San Michele 8/1 e resterà aperta fino al 7 giugno. Esporrà il gruppo Med «Memorie e desideri» di Reggio Emilia. La galleria è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Massaria alla Stella Polare

Si è inaugurata al Caffè Stella Polare la mostra del pittore Guido Massaria che espone una serie di quadri: si tratta di opere che illustrano la ricerca condotta innanzi tutto sul simbolo, della figura umana e del valore della luce e del colore nella composizione. La rassegna terminerà il 10 giugno.

IL TEMPO

SABATO 25 MAGGIO 1991 — S. Beda

Il sole sorge alle	5.24	La luna sorge alle	18.00
e tramonta alle	20.39	e cala alle	3.19

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	13,4	19,8	MONFALCONE	13,5	20,6
GORIZIA	13,3	20	UDINE	10,4	19,4
Bolzano	13	20	Venezia	14	19
Milano	13	19	Torino	9	20
Cuneo	14	21	Genova	15	25
Bologna	14	19	Firenze	12	21
Perugia	12	18	Pescara	14	16
L'Aquila	9	12	Roma	11	21
Campobasso	7	10	Bari	13	16
Napoli	16	21	Potenza	8	11
Reggio C.	16	24	Palermo	14	20
Catania	12	24	Cagliari	13	23

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna cielo sereno salvo addensamenti pomeridiani, più intensi sulle zone interne ove non si esclude qualche sporadico piovasco. Sulle regioni centrali adriatiche e in prossimità dei rilievi appenninici tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul medio versante adriatico, a iniziare dalle Marche.
Temperatura: in aumento i valori massime sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna; pressoché stazionaria sulle restanti regioni.
Venti: deboli intorno Nord-Nord-Est sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna.
Mari: da poco mossi a localmente mossi i mari settentrionali e quelli centrali di ponente, con moto ondoso in diminuzione; da mossi a molto mossi i restanti mari.
Previsioni: a media scadenza.
DOMENICA 26: sulle estreme regioni sud-orientali della penisola residue condizioni di variabilità con isolate precipitazioni, anche temporalesche, e tendenza a graduale, ulteriore, miglioramento. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani più intensi sulle zone appenniniche del versante orientale della penisola ove non si esclude qualche piovasco o rovescio. In giornata graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali.
LUNEDI' 27: al Nord condizioni di variabilità con locali precipitazioni in graduale estensione alle regioni centrali. Sulle restanti regioni prevalenza di sereno salvo locale accentuazione pomeridiana della nuvolosità cumuliforme con possibilità di qualche isolato piovasco sulle zone appenniniche. In giornata aumento della nuvolosità stratiforme sulle isole maggiori a iniziare dalla Sardegna. Foschie mattutine al Centro-Nord.
Temperatura: in lieve diminuzione i valori massimi al Centro-Nord; stazionaria sulle restanti regioni.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Infiltrazioni di aria fresca interessano ancora le nostre regioni. Si prevede cielo poco nuvoloso, con tendenza ad ampi rasserenamenti. Nel pomeriggio saranno possibili addensamenti cumuliformi che localmente potranno essere associati a qualche temporale. Visibilità buona, venti moderati con qualche rinforzo da Nord-Est. Temperatura in lieve diminuzione, mare mosso o localmente molto mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	4	12
Atene	pioggia	13	25
Bangkok	pioggia	24	32
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	11	22
Berlino	nuvoloso	4	13
Bermuda	sereno	19	24
Bruxelles	variabile	5	16
Buenos Aires	sereno	8	21
Il Cairo	sereno	14	27
Caracas	sereno	19	31
Chicago	pioggia	19	28
Copenaghen	sereno	7	12
Francoforte	nuvoloso	4	15
Hong Kong	sereno	29	31
Honolulu	sereno	21	31
Islamabad	sereno	20	31
Istanbul	sereno	13	21
Giakarta	nuvoloso	23	33
Gerusalemme	sereno	15	25
Johannesburg	np	np	np
Kiev	nuvoloso	5	16
Londra	nuvoloso	10	19
Los Angeles	nuvoloso	12	24
Madrid	sereno	12	29
La Mecca	nuvoloso	25	40
C. del Messico	variabile	np	30
Miami	pioggia	23	28
Montevideo	sereno	8	18
Mosca	nuvoloso	6	15
New York	nuvoloso	18	26
Nuova Delhi	sereno	26	40
Nicosia	nuvoloso	13	28
Oslo	sereno	6	16
Parigi	sereno	7	18
Pechino	pioggia	13	18
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	33
San Francisco	nuvoloso	9	21
Santiago	nuvoloso	10	17
San Juan	nuvoloso	25	33
Seul	pioggia	20	24
Singapore	sereno	25	32
Taipei	sereno	25	34
Tel Aviv	sereno	17	25
Tokyo	nuvoloso	15	22
Toronto	nuvoloso	16	29
Vienna	variabile	6	13
Varsavia	nuvoloso	6	16

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Mostrate moderazione nel giudicare apertamente il comportamento di un familiare o di una persona molto amica. Probabilmente non siete a conoscenza di tutti i particolari del caso e potreste facilmente prendere un granchio. Ricordate che un comportamento anomalo è indice di problemi.

Toro 21/4 – 20/5
Chi attende un segnale dalla persona amata potrà averlo nel pomeriggio, ma potrebbe non essere positivo come sperate. In famiglia potrebbero sorgere, problemi relativamente a un viaggio o a una vacanza da affrontare in futuro. Problemi con l'automobile o con l'elettricità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Ogni volta che parlerete, combinerete un guaio. Statevene dunque zitti, perché Mercurio e la Luna oggi ce l'hanno proprio con voi. Dedicatevi, quindi, ad attività solitarie, hobby, letture. Per le donne del segno si prevedono telefonate galanti da parte di uomini giovani.

Cancro 21/6 – 21/7
Siate onesti con voi stessi: se in famiglia ce l'hanno con voi, ci sarà un perché. Forse proprio perché la trascurate, pensando più al lavoro o ai fatti vostri che alla casa. Potreste soffrire di mal di denti o dolori al capo, ma si tratterà solo di un passaggio ostile di Marte.

Leone 22/7 – 23/8
Tanto va la gatta al largo, che ci lascia lo zampino. Le massime popolari sono spesso veritiere. Ecco, quindi, che non dovete esagerare nel farvi i fatti vostri, perché il partner potrebbe davvero prendere la decisione di lasciarvi. Non strafate, dunque, e tutto andrà per il meglio.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata grigia e un po' malinconica, in cui qualunque cosa facciate non vi darà soddisfazione. Sarà meglio, allora, fare quattro passi, muoversi un po' e vedere persone. Forse alla sera il malumore scomparirà e potrete vivere qualche momento d'allegria con gli amici più cari.

Bilancia 23/9 – 22/10
Niente sentimentalismi e tanto pragmatismo: ecco la formula da adottare per quest'oggi, visto che Venere e la Luna tenderanno a distorcere la realtà facendovi sempre vedere il lato più roseo (ma a volte più falso) delle cose. In amore, mantenetevi saldi sulle vostre posizioni. Salute OK.

Scorpione 23/10 – 22/11
Massima prudenza in tema di confidenze. Una sola parola di troppo e verrete smascherati. Dal punto di vista sentimentale, la giornata sarà assolutamente neutra, mentre per il lavoro si tratta di un giorno piuttosto proficuo, anche se potrete litigare facilmente con qualche collega.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una splendida idea vi brillerà in testa, e sarete così capaci di affrontare il sabato con sprint e voglia di fare. Affidatevi a un amico se volete far saper e a una persona che voi l'amate. La forma fisica è soddisfacente, a patto di non esagerare con gli sforzi, specie alle reni.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottima giornata, piena d'entusiasmo e allegria. Bellissima sarà anche la serata, soprattutto se deciderete di trascorrerla in compagnia di una vecchia amicizia. Il senso dell'umorismo sarà oggi al massimo e particolarmente pungente. Attenti a qualche battutina di troppo...

Aquario 21/1 – 19/2
Arrendentevi al vostro sonno, alla voglia di far nulla, alla pigrizia più totale. Dopo tutto, chi l'ha detto che bisogna sempre essere attivi e pimpanti? Concedetevi, dunque, un sabato di totale relax, e vedrete che la prossima settimana sarà migliore della precedente. Salute OK.

Pesci 20/2 – 20/3
Fate finta che le cose vadano meglio di quanto in realtà vanno e concedetevi un po' di riposo. Portarsi dietro le preoccupazioni del lavoro sarebbe sciocco, perché i giorni di festa son fatti per riposare, non per preoccuparsi. Una donna della Bilancia o dei Gemelli vi pensa da tempo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un leone alato figura su quello di Venezia - **6** Lo storico... silenzioso - **12** Col caldo se ne consumano di più - **13** Un codice - **14** Riservato agli amici - **15** Si snodano manifestando - **17** Sudicia - **19** Dal Monviso all'Adriatico - **20** Il nome della soprano Tebaldi - **22** Qualificano i mobili d'antiquariato - **24** Farfalla notturna - **25** Miscela per bombe incendiarie - **26** Ha un fegato da pasticci - **28** Titolo universitario - **30** Parti intestinali - **31** Non c'è via di mezzo - **33** Bel pezzo da collezione - **35** Si trovano nell'orto - **36** Un'imposta sul reddito (sigla) - **37** Acido fenico - **38** Il nome dell'attrice Farrow - **39** Cartoncini con l'aspetto di un tessuto - **41** Modi di pensare - **43** Un piatto due volte retto - **44** Vi nacque San Benedetto.

VERTICALI: **1** Iniziali dello psicanalista Freud - **2** Insieme a te - **3** Fu amata da Leandro - **4** Un dono dei Re Magi - **5** Un romanzo di Vasco Pratolini - **6** Una bevanda - **7** Manico d'anfora - **8** Dà i numeri per le buste - **9** Schiavo spartano - **10** Cura medica - **11** Sopra - **13** Non si trovano in montagna - **14** Vecchie monete - **16** Eroe virgiliano - **18** Circolo per lavoratori (sigla) - **19** Rettitudine - **21** Nino, comico del passato - **23** Copiata - **24** Novella - **25** Tessuto sintetico - **27** Santiago ne è la capitale - **29** Un semidio - **32** La Persia odierna - **34** Segno zodiacale - **37** Si sconta - **38** Il Mercato comune - **40** Telegiornale - **42** Messe in giro.

INDOVINELLO

SALONE DELLA SCHERMA

In questo loco vedi star, sovente
compita, con la maschera la gente;
ma quel che guarda ha solo l'attenzione
per la scherma maschile, in conclusione.

Piega

INDOVINELLO:

GIOVANE LETTERATO

Se pur, ancora in erba, ha competenza,
ha una vasta cultura e, all'occorrenza,
riesce a dimostrar con convinzione
di conoscer Carducci a perfezione

Il Duca di Mantova

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: La circonferenza
Indovinello: L'istituto di bellezza

Cruciverba

F	O	R	Z	A	■	A	C	C	U	S	A	■	T	C
I	D	E	A	■	S	T	R	A	G	E	■	F	R	A
A	I	A	■	M	O	L	I	N	O	■	G	R	E	S
M	O	■	C	E	R	A	S	E	■	G	R	A	N	T
M	■	G	L	A	S	S	A	■	P	I	A	N	T	A
I	G	N	O	T	O	■	N	E	R	O	N	E	■	G
F	I	O	R	I	■	A	T	R	O	C	E	■	G	N
E	L	M	O	■	T	R	E	N	T	O	■	P	I	E
R	E	O	■	P	R	E	M	I	O	■	F	I	A	T
O	T	■	P	O	E	S	I	A	■	B	R	U	N	O

UNA 'GRANA'

L'amaro in bocca di un bel gesto di solidarietà

Domenica 12 maggio in occasione della «festa della mamma» sono state vendute piante di azalea e il ricavato è stato devoluto all'«Associazione italiana ricerca sul cancro».
Sono molto dispiaciuta che questo denaro venga speso per finanziare la vivisezione.
Le persone che hanno acquistato questi fiori hanno pensato solo di aiutare un'iniziativa benefica, ma ignoravano di alimentare un tipo di ricerca crudele e soprattutto rifiutata ormai da gran parte dei medici in quanto antiscientifica.
Lo stesso professor Sabin, scienziato di fama mondiale, afferma: «I cancri di laboratorio non hanno nulla a che vedere con quelli naturali dell'uomo. Le cellule tumorali umane non sono estranee all'organismo che le ospita. Il cancro umano differisce profondamente dai tumori artificiali provocati dagli sperimentatori nei laboratori».
Spero che l'Airc cambierà i suoi sistemi di ricerca.

Elisabetta Thalia Skerlj

Niente parcheggi ma multe

**Sabato scorso alle 20 ho parcheggiato l'auto sulle strisce che collegano due isole pedonali in viale XX Settembre in corrispondenza dell'incrocio con via Scussa, occupando il posto lasciato libero tra altre auto nella medesima posizione; in quel momento la circolazione era scarsa e inoltre lo spazio lasciato tra le due isole pedonali consentiva la circolazione automobilistica e pedonale sia all'interno del viale che tra via Scussa e il viale stesso.
All'uscita del teatro ho avuto la spiacevole sorpresa di trovare una contravvenzione elevata per la non modesta cifra di lire 75.000. Nulla da eccepire sull'infrazione rilevata (parcheggio vietato in zona di incrocio), resta qualche perplessità sull'ora e sull'opportunità di sanzionare in modo così pesante un comportamento largamente diffuso e dettato non da inciviltà ma dall'impossibilità di parcheggiare in determinate zone del centro, soprattutto in orari serali. Mi augurerei che il sindaco provasse la medesima senzazione di esagerazione; per quel che mi riguarda in tutto ciò ed in altre cose di questa città trovo conforto della scelta di trasferirmi in provincia, anche nel tentativo di sottrarmi a siffatti dispiaceri.**

Giovanni Mangano

IMMIGRATI / MARTELLI

L'elemosina non serve

*Credevo che con la Legge Martelli il problema degli extracomunitari fosse risolto e che il fenomeno dei «vu' cumprà» fosse sparito.
Invece, in pieno centro, si notano molti africani con mercanzie varie che abbordano i passanti. Oggi, verso le ore 13, un negro mi ha avvicinato in via S. Caterina e mi ha detto: «Mamma, ho fame». Poiché in tempo di guerra la fame l'ho provata anch'io, mi ha fatto pena ma non mi sono fermata solo perché l'accattonaggio è proibito. Ritengo che le leggi vadano rispettate nei confronti di chiunque per non commettere arbitri. Mi ha dato anche fastidio il modo in cui sono stata apostrofata, sarà della loro cultura, ma non della mia, e non intendo adeguarmi. Per me la parola «mamma» ha un valore sacro e non accetto sia usata in altri contesti.
Poiché vi sono molte associazioni e persone che hanno incoraggiato e continuano ad incoraggiare questa disumana immigrazione, mi chiedo perché non si fornisce a questi immigrati precise indicazioni su come rifocillarsi e dove trovare alloggio.
L'elemosina che possono ricevere dai singoli cittadini non risolve certo il loro problema.
E' chiaro che si tratta di abusivi perché chi è privo di mezzi di sostentamento non ottiene il permesso di soggiorno. Non comprendo perché le autorità non intervengono. Opportunità politica? Paura di rappresaglie? Ma di paura non si vive, di paura si muore.*

Prof. Noris Tery

Ferrovie dispiaciute

*In relazione alla segnalazione pubblicata nell'edizione del 14 maggio u.s. a firma della lettrice G.C., si desidera esprimere il rammarico per gli spiacevoli contrattempi in essa lamentati.
Malgrado tutti gli sforzi tesi a migliorare sempre di più il servizio offerto ai viaggiatori, purtroppo ancora succedono disagi del tipo segnalato.
Le nostre sincere scuse quindi ai viaggiatori che ancora possono incorrere in qualche disagio e l'impegno nostro per un miglioramento della qualità complessiva non solo in termini di gradimento ma anche di regolarità.*

*dott. Carmelo Lovecchio
direttore compartimentale*

Ho vinto, grazie

Il giorno 18 maggio è stata organizzata la gara «Elite 1991» e io sono risultata vincitrice, per questo voglio ringraziare la direzione e tutti coloro che mi hanno gentilmente votata e mi hanno dato l'opportunità di fare un viaggio.

Carolina Rocco

Nautica popolare

*Non è mia abitudine scrivere lettere ai giornali ma questa volta devo farlo per esprimere la mia protesta per l'incredibile stangata inflittaci dal governo con l'ultima tassa sulla nautica da diporto.
Intanto credo che sia assurdo parlare prima di «nautica popolare» e poi tassare in questo modo le barche, dimostra una volta di più che i nostri governanti non sanno neanche quello che dicono, anzi è probabile che il prossimo anno qualche politico venga a inaugurare il «Nauticamp» e ci propini proprio questa barzelletta.
Sempre naturalmente che il prossimo anno ci siano ancora ditte in Italia che costruiscano e vendano per la nautica da diporto, perché penso che di compratori, con queste tasse ce ne saranno ben pochi.
Vorrei poi sapere con che criterio hanno stabilito le tabelle di tassazione, una barca, a parità di metratura con un'altra può avere una differenza di prezzo enorme perché ci sono differenze dovute ad anno di fabbricazione, potenza, motore installato, materiale impiegato...
In definitiva penso che così come è stata concepita questa legge non dovrebbe essere poi neanche tanto costituzionale.
Vorrei infine ricordare ai nostri uomini politici che sarebbe ora di finirla di spremere il cittadino come un limone; in fin dei conti mi sembra che al governo da 45 anni ci sono sempre le stesse persone e che, se la finanza pubblica è nelle condizioni in cui si trova, non è certo colpa del cittadino normale che ha sempre lavorato e sempre pagato le tasse (almeno i lavoratori dipendenti ed i pensionati).*

Virgilio Perez

Dieci mesi di troppo

Nel titolo comparso martedì 21 maggio nella prima pagina di cronaca è stato commesso un errore. La condanna inflitta al signor Giuseppe Cova non è stata di 3 anni e 10 mesi, bensì di 3 anni. Del resto lo si poteva facilmente evincere dalle prime righe dell'articolo che lo riferivano con precisione. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

— In memoria di Marcello Marino nel XXXIII anniversario (23/5) dalla moglie Mariuccia e dai figli Marina e Claudio 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Stelio Benolli nell'anniversario (25/5) dai familiari 50.000, dalla famiglia Vaccari 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dai cugini Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Alessandro Beltrame nel XXI anniversario (25/5) dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Biasioli (25/5) da Dolores Matcovich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Cocci nel XXII anniversario (25/5) dalla figlia Paola 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Attilio Doratti nel VII anniversario (25/5) dalla mglie Bruna e dai figli 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 25.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan.
— In memoria di Guido Gustin nel XVII anniversario (25/5) dai nipoti Davide e Nathan e dalla moglie Maria 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della mamma e di Guido per il compleanno (25/5) e per l'anniversario di zio Rico da Lyda 50.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Graziano Pozzani nel XXI anniversario (25/5) dalla mamma 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana; da Massimo e Andrea 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lucia Rovatti nel III anniversario (25/5) dalle figlie 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Enrico Vucco nel XVII anniversario (25/5) dalla moglie 50.000 pro Ist. Burlo Gorofolo (clinica pediatrica emato-oncologica).
— In memoria di Gabriella Torrisi per il compleanno (25/5) e di Lucio Torrisi dalla figlia Laura 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leo Gradara da Gilda 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Elena Katomeris ved. Pacor dal figlio Bruno Pacor 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Comunità greco-orientale (poveri).
— In memoria di Barbarina Maccioli dai magistrati, funzionari e personale amministrativo della Corte d'Appello di Trieste 214.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Giuseppe Marion da Olga Mestroni 50.000 pro Caritas (Bangladesh).
— In memoria di Helene Martinelli da Mirella De Stefani 100.000 pro Astad.
— In memoria di Anha Nonis Salvador (Cervignano) da Silvana e Guido Rumiz 50 000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri genitori da Ines Leandri 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vittorio Quarzo da Mirella e Alessandro De Nardo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Thea Rigutti dalla nipote 300.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Thea Rigutti ved. Lukesch dagli amici Cecchi, Fayenz, Petracco, Petronio e Morin 100.000, da Irene L. 50 000 pro Airc.
— In memoria di Lidia Silla da Pino Omero 50.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Silvana Sollazzo Steidler da Nelda Stravisi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalle amiche del bridge: Bais, Buzzi, Golino, Kuris, Marino, B. Petronio, L. Petronio e Vici 80.000 pro Airc.
— In memoria di Angelina Tedeschi in Fontana dal personale tutto dell'Itc «L. Einaudi» ed ex colleghi 900.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Tome da Alberto e Andrea Kostoris 50 000 pro Astad.
— In memoria di Iole Umari dalle famiglie Lamacchia, Grimsig, Troccoli, Battistoni e Menegato 50.000 pro Suor Alessandra Sifacco - Monastero S. Elia (Sanremo).
— In memoria dei parenti Mestroni e Damiani de Vergada da Olga Mestroni 50 000 pro Caritas (Bangladesh).
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— Per grazia ricevuta da N N. 200.000 pro Circolo ricreativo Julia.
— In memoria di Wanda Balos da Rina, Nella e Lina 50.000 pro Chiesa S. Gerolamo (poveri).
— In memoria di Milko Bambic da Elsa Bragato 30.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Giuseppe Balestra da Marucci Strudthoff 20.000 pro Università degli studi (premio di laurea dott. Mario Strudthoff).
— In memoria di Alma Baschiera dalla famiglia Daria Ramani 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Clelia Benvenuti in Corazza da Pina Potossi 50.000, da Antonio, Mara e Guido Stasi 50.000, da Antonio, Maria, Ettore e Annamaria Stasi 40.000 pro Uic.
— In memoria di Bianca Bernobini da Emy Ascoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annamaria Bevilacqua in Montanari da Bennardo, Dusconi, Trost, Mizgur, Schiberna, Scoff, La Bianca, Calandra, Maiolino e Martellini 180 000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Clara e Domenico Buquicchio dalle famiglie Amorosi, Augusto, Cortese, Crisafulli, Gallo, D'Amore, Destefano, Fabbri, Genovese, Giuffrida, Mazzaccara, Magnani, Milillo, Pastore, Pergola, Piacente, Schifani, Soave e Torgolini 380.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Giuseppina Buzasy Bencina da Giuliana Marassi 100.000, dal personale dell'albergo Roma 90 000, da Silvana Delak e figlie 100.000 pro Andos.
— In memoria di Antonia Cadoni Valussi da Livia e Luciano Valussi e da Cecilia e Sergio Valussi 100.000, da Marisa e Claudio Bidoli 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Letizia Cesare dalla cognata Giusy 50.000 pro Divisione cardiologica
— In memoria di Giusto Coren dal fratello Salvo e dai nipoti 300 000, da Maria Bossi 50.000, da Anita Braini 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico); dalle zie e cugine di Bruna 160.000, dalla famiglia Macor 100.000, dai dipendenti rep. reti acqua-gas (Acega) 143.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Coretti Coren dai dipendenti rep. reti gas-acqua (Acega) 133.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Marcella Crismani da Armida Matelik 20.000 pro Medicina d'urgenza osp. Maggiore; da Lyda Biasioli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti

EDILIZIA / UN LAVORO DISAGIATO

Non luccica e non è oro

*L'articolo intitolato «Allarme dei costruttori: manca mano d'opera», pubblicato sull'edizione del giorno 15, merita qualche doverosa precisazione perché, come si suol dire, non è tutto oro quel che luccica.
Anzitutto non è vero, magari fosse così, che gli operai specializzati in edilizia arrivino a guadagnare «fino a oltre tre milioni al mese».
E' vero sì che lo specialista che lavora a cottimo o che ha un superminimo individuale guadagna più della paga sindacale, e sono tutti soldi sudati e meritati, ma da qui a sparare certe cifre, ce ne corre!
In ogni caso i soldi in più che i costruttori danno agli specialisti confermano che le possibilità economiche del settore sono buone e quindi fanno legittimamente prevedere che le richieste retributive avanzate dal sindacato nella piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro, articolate come sono su una scala parametrale che mira a premiare la professionalità, saranno accolte dai costruttori senza troppa sofferenza.
Curiosa poi appare la sottolineatura del milione e passa che si porta a casa «il meno esperto dei manovali», quando tale cifra corrisponde più o meno al valore medio dell'indennità di cassa integrazione nell'industria e come tale non appare certo di una misura idonea al dignitoso sostentamento di una famiglia.
Per quanto poi riguarda la Scuola edile di Trieste, i corsi di prima formazione professionale per giovani che vi vengono svolti sono probabilmente fra i migliori che vengono fatti nel nostro Paese, nel settore dell'edilizia, però la nostra scuola è fra le poche che non riesce a far decollare dei corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale. Se gli specialisti non ci sono bisogna saperli formare in proprio, come fanno altre scuole edili.
Il fatto poi che i giovani non siano tanto invogliati a venire nell'edilizia è dovuto a una somma di fattori di carattere socioeconomico, come i valori e i modelli sociali di riferimento che vanno oggi per la maggiore, nella cui graduatoria il lavoro manuale non è certo al primo posto; come le paghe non certo esaltanti della maggior parte degli edili, tranne i casi dei superspecialisti.
Infine è dovuto anche alle condizioni di lavoro obiettivamente non facili del settore, certamente migliori oggi rispetto a ieri, e in questo il direttore della scuola edile ha ragione, grazie anche all'impegno del sindacato e all'introduzione nel processo produttivo di una maggiore e migliore tecnologia.
Ma è anche vero che il lavoro in edilizia ha da sempre una connotazione di precarietà, che i cosiddetti 'ammortizzatori sociali, in caso di licenziamento collettivo o individuale plurimo sono, in tale settore, meno vantaggiosi che negli altri settori dell'industria; che gli infortuni sul lavoro nei cantieri edili continuano a permanere a livelli vergognosi e intollerabili, di gran lunga superiori a quelli esistenti negli altri settori produttivi; che l'ambiente di lavoro è complessivamente disagevole per sua natura e diventa spesso particolarmente gravoso a causa del mancato rispetto delle norme contrattuali e di legge sull'igiene e la sicurezza.
Non abbiamo scritto queste cose per spirito polemico verso i costruttori, ma per far capire a chi ci legge che il sindacato è disponibile a fare la propria parte, anzi è da tempo che la sta facendo, per contribuire a determinare le condizioni affinché i giovani vedano nell'industria delle costruzioni un'interessante e valida opportunità di lavoro, ma anche i costruttori devono fare la loro parte non solo per creare nuove occasioni di lavoro, ma anche per instaurare nel cantiere quel clima di serena operosità che si determina quando il lavoratore ha la consapevolezza che il fine dell'impresa non è solo quello di produrre profitto a qualsiasi prezzo. La «Centesimus annus» di Papa Wojtyla meriterebbe un po' di rispettosa riflessione anche da parte dei costruttori.*

*La segreteria provinciale della Flc
Brumat-Comuzzi-Kneipp*

PALLAMANO / LA TERZA SFIDA PER LO SCUDETTO

Ai rigori la Cividin cede al Bressanone

I tempi regolamentari e la doppia serie di supplementari si erano chiusi rispettivamente per 20-20, 24-24 e 29-29

Sventagliate a rete di Oveglia (sopra) e di Massotti (sotto). Trentadue gol non sono purtroppo bastati ieri alla Cividin per piegare il Bressanone.

PALLAMANO

Anticipata la fine in Tv

Per esigenze televisive il terzo incontro di finale scudetto di pallamano, fra la Cividin e la Forst è stato anticipato alle 15.45, ora abbastanza ingrata per favorire un buon afflusso di pubblico al palasport. Ma Rai3 offriva uno spazio alle 16.30 e per quell'ora bisognava essere in condizione di cominciare il secondo tempo. Se Mamma Rai chiama tutti si adeguano e così l'incontro è cominciato all'ora convenuta e il collegamento col palasport di Chiarbola è stato avviato come da promessa. Il caso ha voluto che l'incontro non finisse nei tempi regolamentari, fatto abbastanza consueto per un avvenimento sportivo e si è dovuti ricorrere ai supplementari e alla fine anche ai rigori. Poi è finita come sappiamo, purtroppo. Ma quanti erano rimasti a casa, o bloccati ai posti di lavoro e che fidavano nella tv per seguire le imprese dei verde-blù son rimasti buggerati perché, secondo un'usanza già seguita in tante occasioni, anche di maggior richiamo e di sicuro più apmpio audience, la Rai ha pensato bene di staccare al termine del tempo regolamentare per mandare in onda il previsto collegamento sul campionato europeo di biliardo, cinque birilli.

Pensiamo che la programmazione televisiva non sarebbe stata troppo danneggiata se si fosse proseguito con la diretta da Chiarbola, visto che di biliardo in questi giorni ce n'è parecchio e visto che proprio ieri, in tarda serata era previsto un nuovo collegamento coi tappeti verdi.

Pensiamo che se un avvenimento ha la dignità per essere teletrasmesso , assume il diritto di farsi vedere sino alla fine, anche con tempi supllementari. E ciò vale anche per Mamma Rai.

g. n.

32-33

CIVIDIN TRIESTE: Marion, Mestriner, Limoncelli 3, P. Sivini, Oveglia 3, Maestrutti, Strbac 9, Schina 6, Massotti 7, L. Sivini, Bozzola 1. All.: Lo Duca.
FORST BRESSANONE: Niederwieser, Kasserole, Al. Passler, Kovacs 3, V. Gitzl 8, Moser 6, Unerfrauner 1, Noessing 3, Fonti 4, Richter, Durnwalder 4, E. Gitzl. All.: Kovacs.
ARBITRI: Iannone e Cardone di Napoli.

TRIESTE — La più vibrante partita di pallamano disputata negli ultimi anni a Chiarbola ha visto soccombere all'ultimo istante, nella bolgia dei rigori, i campioni d'Italia della Cividin. Ci vorrebbe una pagina intera per descrivere queste due ore intensissime di emozioni, di capovolgimento di fronte, di alternanza di risultato, di grande gioco e di sostanziale correttezza. E' stata una di quelle partite che, per assurdo, dovrebbero vedere vincitrici entrambe le squadre, perché ieri effettivamente sia i triestini sia i brissinesi hanno dato l'anima, dato fondo a tutte le energie possibili scrivendo certamente una delle pagine più belle della storia della pallamano italiana, riconciliando con lo sport un pubblico accorso in gran numero a Chiarbola nonostante l'infelice scelta d'orario della Federazione.

Ma andiamo con ordine. Si comincia fra gli scambi incrociati d'incitamento degli ultras triestini e dei tifosi al seguito della Forst. Parte senza grande efficacia la Cividin e Lo Duca, dopo l'ennesima segnatura di Volker Gitzl dall'ala sinistra, al quale Strbac non oppone la sufficiente barriera, toglie lo jugoslavo dal campo quando la sua squadra si difende. Siamo già sul 3-7 e per i padroni di casa la partita prende ben presto i connotati di un'aspra salita. Ma il cuore dei verdeblù è sempre impareggiabile e i triestini pareggiano sul 7-7 con un ottimo parziale di 4-0. Il risultato assume per la prima volta (ne seguiranno tante) l'equilibrio del pareggio alla fine del primo tempo sul 10-10.

La ripresa vede una Cividin meglio coordinata con la schiera di italiani in grande spolvero, nessuno escluso, e Branko Strbac che finalmente trasforma freddamente tutti i rigori a disposizione. La sorte dell'incontro sembra segnata sul 20-18 a favore dei triestini quando manca poco al termine, ma l'espulsione per due minuti decretata ai danni di Schina a 2'8'' dalla fine, vede la Cividin in difficoltà. Segna Kovacs ma la squadra di Lo Duca ha il possesso di palla. Sembra fatta e invece a 12'' del fischio conclusivo Strbac forza la conclusione, Niederwieser para e sul contropiede la Forst acciuffa per i capelli un pareggio insperato oramai, ancora con Kovacs, fuoriclasse ungherese.

Si va ai supplementari. Il primo (ne seguiranno altri 3) sarà l'unico parziale dell'intera gara a segnare un vantaggio per una delle contendenti e il presagio è negativo perché sono gli ospiti a terminare i primi 5' supplementari in vantaggio sul 22-21. Il secondo supplementare si chiude sul 24-24.

Si gioca oramai per inerzia nervosa più che per forza fisica, la sensazione netta è che vincerà chi avrà i nervi più saldi al momento decisivo. Il bel gioco comunque continua e gli spettatori vivono emozioni a non finire, perché le due squadre effettivamente non riescono a staccare l'avversario e l'equilibrio caratterizza il confronto. Per assurdo sembra che se Cividin e Forst potessero giocare all'infinito, il pareggio sarebbe sempre e comunque l'unico risultato possibile.

Il terzo tempo supplementari vede ancora il punteggio in perfetta parità 26-26, e nell'ultimo scorcio del quarto tempo sembra che siano gli ospiti a poter sfruttare meglio la stanchezza della Cividin, invece, all'ultimo istante, gli arbitri decretano un giusto rigore a favore della Cividin. Il più coraggioso nell'assumersi la responsabilità del tiro è Schina, che realizza nel boato del pubblico.

Si va ai rigori. Il sorteggio decreta che sia la Cividin a tirare il primo, Schina tenta di raddoppiare a pochi minuti di distanza, ma sbaglia. Volker Gitzl realizza invece per la Forst. Poi tre serie di trasformazioni, per la Cividin segnano Strbac, Massotti, Luca Sivini, per la Forst Kovacs, Durnwalder e Noessing. L'ultima emozione è purtroppo negativa, perché Limoncelli sbaglia e la Forst non deve neppure effettuare l'ultimo tiro.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / OSPITA OGGI IL BOGLIASCO

La Triestina obbligata a vincere

Tedeschi appare fiducioso: la squadra è al completo

Alle 16 alla Bianchi comincia il conto alla rovescia per la salvezza della Triestina. Partita bene, la formazione di Felice Tedeschi ha conosciuto una fase di calo, culminata nella serie di sconfitte (ultima in ordine di tempo quella di sabato scorso a Nervi) che l'hanno affondata al quart'ultimo posto in classifica. E da quella posizione il settebello alabardato deve risalire, perché coinvolge direttamente negli spareggi per la salvezza, con tutti i rischi che ciò comporta.

Considerando poi che il Bogliasco, che segue la Triestina con 11 punti, è diretto avversario dei triestini, si moltiplica la necessità di vincere per la formazione di Tedeschi che appare sempre ottimista: «L'ultima battuta d'arresto — dice il tecnico — è stata causata dal fatto che eravamo privi del difensore centrale, Ugo Giustolisi, e Ingannamorte, adatto anch'egli a quel ruolo, si può allenare poco perché impegnato col servizio militare. Sabato invece saremo al completo e credo che la vittoria sarà nostra».

Fra l'altro anche il calendario sembra dare una mano ai triestini, in quanto la formazione che li precede di 2 punti in graduatoria, l'Anzio, giocherà in casa del Salerno, secondo in classifica, e non dovrebbe trovare punti in questo frangente. Prima di aspettare le disgrazie altrui sarà comunque importante tornare al successo alla Bianchi.

Proibitiva appare invece sulla carta la trasferta della Panauto Equipe in serie B; la formazione di Loncarevic, tornata al successo sabato scorso, sarà a Bologna in casa del Rari Nantes, primo della classe. La serenità comunque è tornata in seno al sodalizio rossonero e una prestazione di rilievo è senz'altro alla portata dei triestini, che sembrano avere scacciato finalmente gli spettri della retrocessione.

Sarà in trasferta anche il Cus Trieste, per il campionato di serie C. I cussini giocheranno a Verona, in casa di una delle principali e più agguerrite inseguitrici dei triestini. Riuscendo a passare indenni l'ostacolo scaligero, per il Cus si aprirebbero le porte del successo nel girone e, di conseguenza, sarebbero più vicini gli spareggi per salire in serie B, obiettivo dichiarato della società.

u. s.

HOCKEY PRATO / SFIDA PROFICUA

Itala, bella consolazione a Rimini

Ma in campionato incombe la trasferta di Villafranca

Consumata l'ultima sosta del campionato prima delle due ultime partite, il Cus Trieste e la Max Meyer Itala hanno partecipato la scorsa settimana al torneo internazionale di Pentecoste organizzato dall'Hockey Club Rimini, insieme ad altre 14 compagini italiane e straniere.

Il torneo, suddiviso in quattro gironi di quattro squadre cadauno, ha visto uno sfortunato Cus Trieste uscire già al primo turno. L'Itala si è comportata brillantemente riuscendo a dominare il proprio girone e successivamente ad imporsi ai rigori nella semifinale che la vedeva opposta all'Hockey Club Mori di Trento.

Nella finale, dopo aver concluso a reti inviolate il tempo regolarmente l'Itala piegava nuovamente ai rigori la compagine avversaria del Reggio Emilia aggiudicandosi meritatamente il torneo. Tutti i giocatori del club neroverde sugli scudi con una bella lode per il solito Pitacco, vero gigante tra i pali.

Una bella soddisfazione per l'Itala che nella penultima di campionato andrà a giocarsi gli ultimi spiccioli di speranze di salvezza in casa della capolista Villafranca alla quale purtroppo necessitano dei punti pesanti per aggiudicarsi definitivamente il torneo. L'Itala occupa l'ultima posizione del girone con sette punti, due gradini più in alto il Cus Genova e il Cus Pisa tribolano anch'esse nella speranza di sottrarsi alla retrocessione.

Proprio contro la squadra toscana, gli universitari triestini cercheranno di confermare con una vittoria questo loro ottimo finale di stagione. I gialloblù di Marangon, attualmente fermi a 14 punti in una buona metà classifica, hanno l'occasione di aiutare i cugini dell'Itala con una vittoria che li consoliderebbe in una posizione senz'altro meritata.

Maurizio Lozei

CANOTTAGGIO / «ARMI» GIULIANI A BUON PUNTO

Atleti sulla scena internazionale

Fra gli elementi più preziosi Daniele Corazza e Riccardo Dei Rossi del Ravalico

A fine maggio, passate in giudicato le regate che ufficialmente aprono la stagione remiera dell'annata (che, come ogni anno, sono state le nazionali doppie di Piedilico e Candia, il Campionato del mare di Como, oltreché le tre regate regionali di Trieste) sulla scorta dei risultati ottenuti dagli atleti triestini si possono già trarre giudizi abbastanza attendibili sulle possibilità che hanno di ottenere consistenti nel prosieguo della stagione, specie ai campionati italiani e alle gare internazionali.

Nella categoria «seniores» si sono distinti due atleti del Ravalico, Daniele Corazza e Riccardo Dei Rossi. Sono entrambi elementi preziosi per la nostra nazionale.

Il primo, appartenente alla categoria P.L., vogatore di punta e di doppio, sarà sicuramente impegnato o nel «quadruplo» o nel «doppio», e nel «quattro senza». Rappresenterà come nel passato, una sicura pedina nell'affiatato gruppo della Nazionale.

Riccardo Dei Rossi è un altro componente di spicco. Dirottato quest'anno dall'«otto» al difficile «quattro con», con Pegoraro, Pannicucci, Cavallini, De Palma tim., ha finora soddisfatto in pieno Koerner. Ai Campionati del mondo 1991 a Vienna potrebbe essere la volta buona di vedere risorgere un «armo» che in questi ultimi anni non ha dato grandi soddisfazioni al nostro canottaggio.

Lo stesso Dei Rossi prenderà parte alla Coppa Europa riservata agli under 23.

Fra i senior under 23 si sono messi in buona luce, e non dovrebbero deludere, Stefano Marzi della Nettuno, Giovanni Millo e Davide Gei del Ravalico, Barbara Pelos che punta anche al «titolo» italiano dei P.L. oltreché, naturalmente, a quello «under 23» che si disputa a Gavirate il 16 del prossimo mese.

Nella categoria juniores, la schiera di atleti che si sono messi in piena luce è molto più numerosa. Iniziamo con un equipaggio che aspira a presentarsi al completo ai Campionati del mondo della categoria, il «quattro di coppia» del Ravalico (Andrea Bonetti, Massimiliano Fermo, Gianandrea Perco, Giampietro De Cubellis). I quattro atleti sono ancora in fase di allenamento agli ordini di G.F. Bosdachin. Sarebbe un vero guaio se parte dell'equipaggio venisse immesso in un «armo» federale misto. E' una decisione che verrà presa in occasione dell'internazionale juniores di Trebon di domani.

Di Anna Rosso si è già detto molto e, pur essendo ancora di categoria ragazze, è quasi certa di rappresentare la nostra nazionale ai mondiali di Baniolas. Un'altra bella barca è il doppio della Timavo: Giuliano De Stabile e Marzio Piller sono elementi che assieme a Enrico Massari della Nettuno campione italiano del mare 1991, Marco Trevisan, Stefano Puhali, Lucia Gorla ed Eva Bruno del Saturnia saranno certamente prescelti per la Coppa della gioventù internazionale juniores di seconda schiera (21/7 Lucerna).

Nella categoria ragazzi puntano al titolo italiano il «quattro di coppia» Saturnia (Del Puppo, Franchi, Bidoli, Kravos), Ketty Parenzan e la già nominata Eva Bruno. Dovrebbero, poi, essere fra i medagliati, Massimiliano Conti della Sgt, il «doppio» del Ravalico (Andrea Vecchiet e Luca Vascotto entrambi figli d'arte), sui quali spera molto l'allenatore sociale, Luca Biznacoff «ragazzo» tutto fare del Saturnia.

Si deve dire però che non tutti i giochi sono fatti. Nel frattempo, qualche altro atleta della nostra regione sicuramente si metterà in luce completando il numeroso gruppo che, come ogni anno, terrà alto il buon nome del nostro canottaggio in campo nazionale e in quello internazionale.

Costante Auria

VARO. Nell'ambito del potenziamento del parco nautico sociale, oggi, con inizio alle 19.30, nella sede nautica della Società ginnastica triestina si procederà al varo di due nuove imbarcazioni da regata. Nell'occasione il presidente Luciano Michelazzi illustrerà il programma operativo della sezione.

MOTOCICLISMO / M.C. TRIESTE

Primi successi della stagione

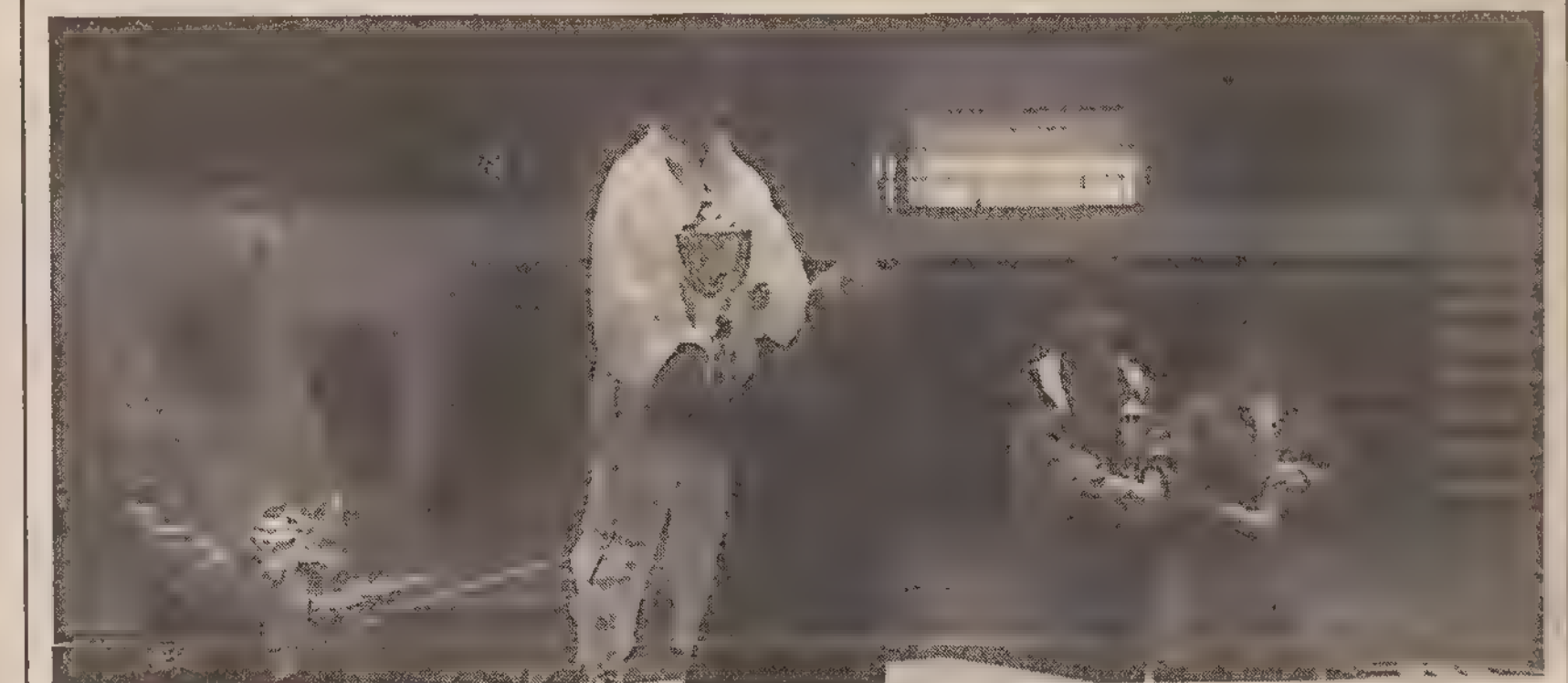
In luce Paolo Rossi, Marco Leoni e Piero Giona

Ottima la prestazione di Paolo Rossi (nella foto) che ha ripreso a correre dopo quattro anni di inattività, spinto dalla dinamicità dei fratelli Parlotti che gli hanno affidato la nuovissima Husquarna 350 TE quattro tempi. Rossi è giunto quarto nella prova d'apertura del campionato italiano di enduro maior di Imperia.

Brillante inizio di stazione anche per Marco Leoni che è attualmente in testa al campionato triveneto motorally nella classe 600 cc. Leoni, che corre su Honda, ha già ottenuto un primo e un secondo posto rispettivamente nelle due gare di Sacile e Sottomarina.

Fra i giovanissimi Piero Giona, 15 anni, si è imposto sia nella fase provinciale sia nella regionale dei Giochi della gioventù.

Alquanto sfortunata invece, per i piloti del Trieste, la «12 ore» di Lignano, dove l'ex campione italiano Renzo Bensi è stato tradito dal mezzo meccanico e il bravo Sergio Svara è rimasto ferito in seguito a una brutta caduta in una parte molto veloce del percorso.

m. g.

Nuovo titolo per Marzia Pann

Dopo aver vinto a San Donà il titolo assoluto triveneto, la giovane pongista triestina Marzia Pann che milita nel campionato di serie A con il Surgelati Arena (Verona) ha conquistato a Forlì il titolo italiano juniores. La forte triestina è giunta al successo dopo aver vinto tutte le partita ed essere stata l'unica atleta della categoria juniores a non avere perso neppure un set. Marzia è da elogiare per la sua tenacia e bravura: dopo aver vinto nel '90 il titolo italiano allieve, quest'anno al suo debutto nella categoria superiore ha raggiunto pure il massimo traguardo. Affermazione per Marzia Pann anche nel doppio femminile juniores (secondo posto ottenuto assieme ad Annalisa Dini); nel doppio misto juniores la Pann si è classificata quinta assieme al suo compagno di squadra Fabio Moscolo. Il 26 e 27 maggio la giovane sarà in Inghilterra per partecipare agli «open» di Bridlington.

TENNISTAVOLO / DAL 29 MAGGIO AL 2 GIUGNO

Campionati assoluti a Grado

Servizio di
Antonio Boemo

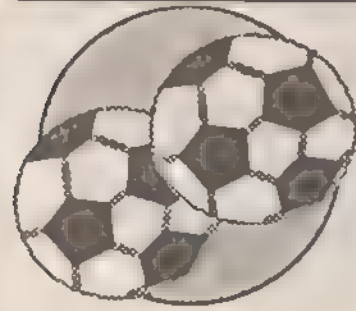
Avranno luogo a Grado (palazzetto dello sport di Sacca dei Moreri) dal 29 maggio al 2 giugno i campionati italiani assoluti di tennistavolo giunti alla 41.a edizione. La complessa macchina organizzativa (saranno presenti sull'Isola d'oro circa 500 pongisti) fa capo alla Polisportiva Sakura di Grado che si avvale della collaborazione dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia e dell'Associazione albergatori «Grado Promhotels», nonché del patrocinio del Comune dell'Isola del sole. Contemporaneamente agli assoluti si disputeranno anche i campionati nazionali di II e III categoria.

Una manifestazione ad altissimo livello che vedrà al via i migliori pongisti d'Italia intenti, fra l'altro, a recuperare quell'immagine internazionale (quantomeno a livello europeo) che aveva dato fama (e tanta ne è ancora rimasta) al tennistavolo italiano.

Alla manifestzione parteciperanno ovviamente anche i migliori giocatori del Friuli-Venezia Giulia e fra questi i campioni regionali di quest'anno: Vecchiato (Azzurra Gorizia) singolare maschile III categoria; Bersan (Bor Trieste) singolare femminile III categoria; Bianchi-Pilotto (Fincantieri Trieste) doppio maschile III categoria; T. Raubar-M. Raubar (Kras Sgonico) doppio femminile III categoria; Polli-Stibiel (Chiadino Trieste) doppio misto III categoria; Infantolino (San Marco Pordenone) singolare maschile assoluto; Simoneta (Kras Sgonico) singolare femminile assoluto; Urizio-Infantolino (San Marco Pordenone) doppio maschile assoluto; Bersan-Posego (Bor Trieste) doppio femminile assoluto; Doljak-Infantolino (Kras Sgonico-San Marco Pordenone) doppio misto assoluto.

Le maggiori speranze regionali per l'ottenimento di qualche prestigioso piazzamento sembrano siano riposte soprattutto sul pordenonese Infantolino: per quanto riguarda il singolare maschile sia, in particolare, il doppio maschile dove la coppia regionale (con Infantolino gioca il compagno di società Urizio) figura al 12.o posto assoluto delle classifiche nazionali.

Il programma dei campionati italiani assoluti di tennistavolo prevede: per il 29 e 30 maggio la disputa dei campionati di III categoria; per il 31 maggio e il 1.o giugno la disputa dei campionati di II categoria e l'inizio (nella giornata di sabato) dei campionati assoluti che si concluderanno nel tardo pomeriggio di domenica 2 di giugno.

SERIE B / IL TRENTACINQUESIMO TURNO DI CAMPIONATO

In coda c'è il rischiatutto

SERIE B / TRIESTINA

Luiu si stira in allenamento e rischia il posto domenica

TRIESTE — Nel corso della partitella a conclusione dell'allenamento di ieri, al Grezar, in un contrasto di gioco Luiu ha riportato uno stiramento ad una coscia: immediato l'intervento medico. Bisognerà attendere comunque sino a domani per sapere se potrà essere in campo contro la Salernitana. Assente, anche dalla panchina, Drago che si era infortunato giovedì a conclusione della partita in un'uscita dall'area per affrontare Consagra. Data l'annunciata indisponibilità di Costantini, ecco che la rosa a disposizione di Veneranda rischia di ridursi a 15 giocatori e il sedicesimo per la formazione di domenica sarà, col numero 12, il giovane portiere Alex Brunner.

In vista di un match così delicato l'allenatore ha deciso di anticipare il ritiro della squadra e da ieri sera tutta la comitiva alabardata si è trasferita nel consueto albergo muggesano per un supplemento di tranquillità atta a favorire la necessaria concentrazione. Il problema per il mister è di condizionare al massimo i giocatori in modo da evitare gli abituali cinque o dieci minuti di follia che hanno provocato troppi deludenti risultati.

Per quanto riguarda la formazione, anche se mancano anticipazioni ufficiali è facile prevedere che un eventuale forfeit di Luiu venga coperto con la chiamata di Levanto o di Terraciano a completamento di un undici già fatto vedere giovedì in allenamento. Qualche indicazione in più la si potrà comunque avere questa mattina per l'ultima seduta, facoltativa e di rifinitura, prevista come di consueto in mattinata al Grezar, unico momento di «rottura» del ritiro prima di affrontare la partita più difficile della stagione.

SERIE B / SALERNITANA

Partono stasera mille tifosi per sostenere i granata

SALERNO — Il rituale galoppo infrasettimanale che ha visto la Salernitana, impegnata contro una squadra dilettante della provincia di Salerno, non ha certo chiarito le idee al tecnico Ansaloni. Assente Carruezzo perché impegnato ad espletare gli obblighi del servizio militare, la sorpresa è stata quella dell'inserimento nel corso del secondo tempo di Claudio Lombardo, il dinamico difensore infortunatosi tre mesi fa ed ancora in fase di recupero fisico. Altro calciatore, pienamente integrato, è Adelino Zennaro che ha concluso ormai il suo lungo calvario rientrando in una gara ufficiale già domenica scorsa. Lavoro differenziato, come previsto, invece, per il capitano Marco Pecoraro e per Vincenzo Rodia che lamentano problemi muscolari evidenziati già nella gara contro la Reggiana. Il capitano Marco Percoraro, portavoce ufficiale, così interpreta la gara di domenica nel capoluogo giuliano: «Sono convinto che usciremo felicemente da questo difficile momento del campionato. Ci sarà, indubbiamente, da soffrire ma la carica agonistica e la determinazione che ha contraddistinto le ultime gare contro formazioni blasonate come Foggia e Reggiana ci fanno ben sperare».

La squadra, intanto, è giunta ieri sera in aereo a Trieste e si fermerà per il romitaggio pre-partita a Monfalcone. La macchina organizzativa dei tifosi granata, grazie al centro di coordinamento Salernitana clubs, è pronta a seguire la formazione campana. Oltre mille tifosi infatti partiranno questa notte con una carovana di pullman messi a disposizione dal Comune e dalla Provincia di Salerno, per consentire una giusta cornice di pubblico per questo incontro che rappresenta uno dei momenti decisivi del torneo.

Gennaro Pane

Meno quattro, quattro punti di distacco dal gruppo delle quintultime, e quattro partite ancora da giocare per la Triestina. Arriva la Salernitana, e si tratta, ormai senza alcun dubbio, della classica partita dell'ultima spiaggia, sia perché se domenica sera il distacco risultasse invariato sarebbe assolutamente impensabile una rimonta in tre sole gare (di cui due in trasferta), sia perché la squadra campana è una di quelle quattro che, a quota 31, rappresentano il punto di riferimento per la Triestina: di tal chè, come abbiamo già rilevato, con un successo la squadra alabardata sarebbe certa che almeno uno dei punti di riferimento rimarrebbe per forza di cose fermo, e lo svantaggio sarebbe in un colpo solo dimezzato.

E' d'altra parte statisticamente chiaro che quando vanno ad affrontarsi una squadra che vanta dodici pareggi interni (tra le altre, con le avversarie dirette Modena, Reggina, Pescara, Messina, Brescia, Cosenza) ed una che ne conta ben nove di esterni, è il pari il risultato più probabile; come è del resto evidente che i campani, pur societariamente squassati, sanno benissimo di non poter perdere a Trieste senza venir addirittura inghiottiti dal fondo-classifica. Sarà perciò partita vera, in cui gli alabardati dovranno cercare e trovare quella vittoria che passa anche attraverso il non offrire il destro ai calci piazzati di Pasa (11 gol, dei quali 3 su rigore e 6 su punizione) ed alle incursioni del libero Ceramicola (4 gol, di cui 3 di testa). Se vittoria non fosse, non resterà che accettare l'amaro verdetto risultante dall'incapacità di piegare avversarie dirette sul terreno amico.

Anche altre pericolanti saranno impegnate in scontri diretti, a cominciare dal Messina, che al Celeste se la vedrà con quel Barletta che condivide con la Triestina il fanalino di coda; dopo la sconfitta di domenica scorsa a Reggio Calabria, solo un successo esterno potrebbe rilanciare i pugliesi. Se essi saranno già rassegnati al loro destino, vita facile per i peloritani che non vincono da sei turni; altrimenti potrebbe essere durissima, perché quanto a condizione fisica le ultime prove dicono meglio per il Barletta che per il Messina.

Uno scontro direttissimo è in programma anche tra due formazioni a quota 31: Modena-Pescara. Nella giornata, per i concomitanti impegni delle altre, un pari potrebbe soddisfare le opposte esigenze, anche perché i canarini potrebbero risentire della serie nerissima di infortuni che li ha colpiti proprio nel momento più importante del campionato (Bonaldi, Cuicchi, Sacchetti persi sino alla fine); ma per il futuro meno prossimo un solo punto potrebbe rivelarsi poco per il Modena. Inutile dire che in ogni caso il pari sarebbe il risultato meno gradibile per la Triestina, in quanto entrambe farebbero un passo avanti.

Durissima la vita per la Reggina, attesa da un Padova che non vede l'ora di farne un boccone per continuare l'inseguimento al suo splendido sogno, specialmente in una giornata tutt'altro che avara di scontri diretti tra le pretendenti alla «A»; ed altrettanto vale per il Cosenza, che però contro la Reggiana (che dicono essersi ripresa) avrà almeno il vantaggio di giocare dinanzi al suo splendido pubblico.

In vetta, l'incontro fondamentale è Ascoli-Lucchese. Se termina in pareggio, tutto rimane come prima, salvo il fatto che le inseguitrici possono avvicinarsi, o almeno non perdere altro terreno. Ma se invece finisce con la vittoria di una delle due, la vincitrice porrà serissima ipoteca sul quarto posto, sbattendo fuori dalla lotta la perdente, sin d'ora garantendosi per male che vada uno spareggio. A nostro avviso è favorita la squadra di casa (che pare aver già ceduto il fortissimo Pergolizzi al Bari), ma è anche vero che il ritmo dei ragazzi di Orrico potrebbe creare a qualche vecchione di Sonetti più di un imbarazzo.

Dall'esito di Ascoli-Lucchese dipenderà il valore da dare ai risultati delle altre: è infatti evidente che un ipotetico (ma probabile) pareggio a Verona che facesse peraltro precipitare l'Udinese a tre punti dal quarto posto (a tre sole giornate dal termine) avrebbe il valore di una disfatta. A Udine, insomma, devono pregare che l'Ascoli non batta la Lucchese, posto che il pari al Bentegodi sembra andar bene davvero a tutti (almeno a leggere le dichiarazioni della vigilia), in quanto secondo Fascetti avvicinerebbe il Verona alla meta (ed è vero) e per Buffoni lascerebbe lo spiraglio della speranza (il che potrebbe anche non rivelarsi del tutto esatto, se l'Ascoli avesse a vincere).

Certo il pari sembra già scritto tra Brescia e Cremonese, perché qui sicuramente sarebbe di giovamento indubbio ad entrambe: da una parte le rondinelle arriverebbero a quota 33, e cioè a due soli passi dalla salvezza sicura, dall'altra gli imbattuti allievi di Giagnoni manterrebbero in media inglese l'andatura che sembra portarli diritti alla promozione.

Avellino-Ancona pare ormai contare solo per i lupi cari a De Mita, che la squadra per cui tifa Forlani sembra invece avere già raggiunto la sponda della tranquillità: va be' che si tratta di «correnti» diverse, ma non si dovrebbero comunque scannare.

Foggia-Taranto, che si disputerà in quello stadio di Benevento in cui domenica scorsa convennero dodicimila spettatori locali per una partita di andata di spareggio per la qualificazione alla C-2 tra vincenti gironi di Interregionale, interessa ormai solo per la statistica, o meglio per le mire balistiche di Ciccio Baiano: arrivato ad appaiare con 20 gol l'udinese Balbo, vuole non solo avvicinare i 23 gol di Schillaci e Silenzi, ma mira addirittura al primato assoluto risalente all'alessandrino Fanello (1961) con 26 reti; oltre naturalmente a voler vincere la graduatoria di quest'anno. Sarà un bel duello, in cui potrebbe anche rientrare l'ascolano Casagrande, per la gioia di Rozzi.

Dalla giornata non potrà venire alcun verdetto matematico, ma alcuni decisamente sicuri pur senza l'assoluto conforto delle cifre davvero sì: a cominciare dalla promozione del Verona se non perderà nel derby triveneto contro l'Udinese, per continuare con la retrocessione del Barletta se perdesse a Messina, e per finire con quella della Triestina se non sapesse piegare la Salernitana. Squadra, quest'ultima, fornita del maggior seguito di pubblico di tutta la serie B malgrado l'andatura tutt'altro che esaltante, grazie al supporto di qualcosa come 13.143 abbonati, parte dei quali non vorrà mancare all'importantissima partita del Grezar. Ora più che mai, è tempo anche per noi di stringerci attorno alla vecchia cara Unione sull'ultima spiaggia rimasta.

Giancarlo Muciaccia

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Cagliari-Bari	1
Cesena-Fiorentina	x
Genoa-Juventus	1 x 2
Lazio-Sampdoria	x 2
Lecce-Inter	x 2
Milan-Parma	1 x
Napoli-Bologna	1
Pisa-Roma	1 x
Torino-Atalanta	1
Ascoli-Lucchese	1 x 2
H. Verona-Udinese	x
Siena-Casertana	1
Ternana-Palermo	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	2 1 x
2 corsa:	1 arrivato	x 1
	2 arrivato	1 x
3 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
4 corsa:	1 arrivato	2 2
	2 arrivato	x 1
5 corsa:	1 arrivato	2 1 2
	2 arrivato	x x 1
6 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1

SERIE B / IN RITIRO GUARDANDO IL CALENDARIO

Varata l'Udinese anti-Verona

UDINE — Magari è stata disegnata (o comunque ...ispirata) dalla Commissione d'appello federale: certo è, comunque, che Adriano Buffoni ha già bella e pronta la formazione che domani dovrà cercare a Verona di aggrapparsi agli ultimi appigli per sbirciare ancora il sogno-promozione. Insomma, la conferma delle due giornate di squalifica a Dell'Anno (per la vicenda delle minacce a Celestini dopo la gara di Avellino del 3 febbraio scorso) obbliga il tecnico a riproporre Mattei con la maglia numero 10 e Pagano con la maglia numero 7. Ma soprattutto obbliga l'Udinese a fare a meno di una buona dose di fantasia e genialità. Perchè davvero Dell'Anno in tutto ciò è unico e perchè Mattei regista non è e non sarà mai: non è certo una colpa, ci mancherebbe. E' così, e basta. Se dunque la difesa ritrova i suoi antichi equilibri con il previsto ritorno in campo di Susic dopo il turno di squalifica scontato contro il Brescia, il centrocampo e l'attacco si ritrovano a fare i conti con le decisioni del giudice.

Verona-Udinese (partita che qualcuno si ostina a definire derby ma che derby proprio non è) inizia dunque così. Nella rabbia per la decisione della Caf, ma anche nella tranquillità (forse perfino eccessiva) del ritiro di Magnano in Riviera. Un'occasione, questa del ritiro voluto da Buffoni, che i bianconeri hanno compreso di buon grado dopo una certa iniziale (e inevitabile) riluttanza. Lunghe ore senza assilli di nessun tipo a parlare di questo Verona che vorrebbe l'Udinese quale ospite senza pretese alla propria festa della promozione. Di questo Verona regolato con un netto 2-0 all'andata, un 2-0 che Fascetti vorrebbe vendicare (anche per fare un piacere al proprio amico Sonetti impegnato con il suo Ascoli a non perdere una promozione che sembrava avere già in tasca). Di questo Verona che ha saputo trovare al suo interno una tranquillità impensabile se si considera che alle spalle non aveva più una società.

E, a Magnano, si osserva con una certa attenzione anche il calendario. Dunque: l'Udinese è a due punti dall'Ascoli quarto in classifica, e domani proprio l'Ascoli ospita la Lucchese quinta in classifica. Uno scontro diretto che potrebbe regalare anche qualcosina ai bianconeri. Il Padova (che al pari dei rossoneri di Orrico ha un punto in più dei friulani) da parte sua ospita la Reggina: visto il recente cammino dei calabresi non è più una gara da 1 fisso. Calcoli, ipotesi, speranze che per aver corpo devono però trovare conforto nel risultato dell'Udinese. Come una settimana fa quando [illegible] risultati favorevoli che giungevano da [illegible] campi.

Intanto, anche i tifosi aspettano la partita mobilitandosi: non è un derby, ma è comunque una delle trasferte più agevoli del campionato. Almeno duemila i fans bianconeri che sono annunciati al seguito della squadra al «Bentegodi» e superlavoro per le forze dell'ordine. I rapporti tra le due tifoserie sono da sempre incandescenti (lo scorso anno a Verona gli ultras bianconeri mandarono i frantumi i vetri e i lampadari della stazione ferroviaria e non mancarono gli arresti): le comitive friulane saranno quindi controllate sin dalla loro partenza da Udine.

g.b.

SERIE A / I MOVIMENTI SULLE PANCHINE

Inter, pure Radice in corsa

Troppo costoso Eriksson, qualche perplessità per Orrico

DISCIPLINARE DOPING

**Bortolotti per ora sospeso
Poi si pronuncerà la Caf**

MILANO — C'è proprio aria di rivoluzione all'Inter. Dopo la vittoria in Coppa Uefa, Trapattoni ufficializza la sua decisione di andarsene (per contro Agnelli aveva già ufficializzato l'arrivodel Trap alla Juve) rivelando che già da mesi era stanco dell'ambiente e che se ne sarebbe andato anche senza aver pronta un'alternativa. Pellegrini sapeva dunque da tempo che avrebbe dovuto cercarsi un altro allenatore ed ora si sta dibattendo fra Eriksson per la cui «libertà» il Benfica chiede due miliardi di indennizzo, ed Orrico che sembra destare qualche perplessità nel clan neroazzurro.

La novità del giorno riguarda l'uscita di un terzo nome: Gigi Radice. Nome importante che si presenta con tanta credibilità. Radice viene da una sfortunatissima stagione con il Bologna dov'era stato chiamato da Corioni per riparare ai guai fatti da Scoglio, a sua volta succeduto a Maifredi. Neanche Radice è riuscito a salvare il Bologna che ora si riaffida al rientrante Maifredi, silurato a Torino. Per Radice si tratterebbe di un esaltante ritorno fra i grandi dopo le sue eccezionali esperienze a Torino e a Roma. Finora siamo solo a livello di indiscrezioni ma, stando ai «bene informati» qualcosa di più ufficiale dovrebbe trapelare in tempi brevi.

Sempre per parlare di allenatori, mentre giovedì sono state ufficializzate l'assunzione di Bigon al Lecce e la conferma di Riccomini al Bari, si attende una comunicazione ufficiale anche da Cagliari dove alla partenza di Ranieri seguirebbe l'arrivo di Massimo Giacomini. Questi starebbe già collaborando col d.s. rossoblù Longo ai movimenti del mercato con l'intenzione di allestire una squadra che possa assicurare un campionato meno travagliato.

Mickey vittorioso

FORT LAUDERDALE - L'attore Mickey Rourke ha esordito con una vittoria nel mondo della boxe professionistica. Opposto al pari peso Steve Powel (81 chili per entrambi) il divo di Hollywood è riuscito, al termine delle quattro riprese previste per l'incontro, ad imporsi ai punti. I migliori colpi Rourke è riuscito a piazzarli verso il termine, mentre il pugno più pericoloso lo ha ricevuto nella prima ripresa: un destro rapidissimo «che mi ha stordito».

CICLISMO / DOMANI IL VIA

E' di scena il Giro

Protagonisti Bugno, Chiappucci, Lemond, Fignon

OLBIA — Bugno? Chiappucci? Lemond? Delgado? Fignon? Lejarreta? Arrivano alla spicciolata in Sardegna i protagonisti dichiarati del Giro d'Italia numero 74, che domani parte da Olbia. Arrivano sotto un cielo grigio, che immalinconisce i colori della Costa Smeralda, che annulla la primavera appena abbozzata negli ultimi tre giorni. Prima di arrivare a Milano, fra tre settimane, avranno corso assieme agli altri 174 comprimari per 3723,700 chilometri, tagliato 22 traguardi, superato 35 salite «classificate» e spartito 1.500 milioni di montepremi. Ma chi avrà i 250 milioni del vincitore?

Dopo il magico 1990 del ciclismo azzurro, il primo terzo della stagione '91 ha restituito serenità agli scettici. Gli italiani ci sono. E meritano anche il ruolo dei favoriti. Sulla carta il numero uno è ancora lui, Gianni Bugno: primo nella classifica Ficp, grazie ai risultati del 1990. Il suo Giro fu marcia trionfale, introdotta dal «miracoloso» successo nella Milano-Sanremo e seguita da un Tour impreziosito da due vittorie di tappa, una delle quali all'Alpe d'Huez, nonché dalla conquista della Coppa del mondo che al terzo anno di vita è già in grado di ridisegnare gli itinerari classici del ciclismo mondiale.

Quel Tour, però, è rimasto nel ricordo non per Bugno o per il successo senza vittorie di Lemond, ma per gli otto giorni in giallo di Claudio Chiappucci, per la sua spavalderia sul Tourmalet. Fu in Francia che l'ex gregario di lusso della Carrera conquistò i gradi di capitano. Un salto difficile da digerire nel tradizionalista mondo del ciclismo. Poi Chiappucci fallì l'appuntamento iridato e fu subito voglia di ridimensionamento.

Ma dopo il terzo inverno senza soste, consacrato alla revisione della «macchina» e al ciclocross (arrivando persino a raccomandarsi in Federazione per non essere lasciato fuori della nazionale...) Chiappucci ha di nuovo sbalordito, prima con una Milano-Sanremo magistrale, poi con uno splendido Giro dei Paesi baschi.

E mentre Argentin con la Freccia-Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi si conquistava il diritto a dire «no» al Giro, cresceva la considerazione per il varesino, entrato nella fase del «dualismo» con Gianni Bugno che, dopo aver deciso di centrare la preparazione sull'accoppiata Giro-Tour, nel frattempo stentava, frenato prima da un'influenza, poi da una caduta in allenamento.

Alimentate dalla necessità di avere un confronto diretto in casa Italia, sono cominciate le sfide a distanza su per le salite chiave del Giro: Monviso, Sestriere, Mortirolo, impressionanti guglie sull'altimetria di un Giro sempre più «francese», quanto a durezza di percorso.

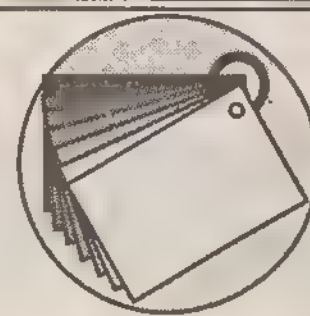
Il dislivello altimetrico è leggermente ridotto rispetto all'anno scorso, ma chi l'ha ideato l'ha disseminato di «trappole». Dopo la due giorni di Sardegna e l'approdo in continente sulla Costiera Amalfitana, la prima salita vera sarà al Terminillo, poi — seguendo la dorsale appenninica — si finirà nella valle dei prosciutti a correre contro il tempo per scremare la classifica prima delle Alpi.

Quota 2.000 si supererà per la prima volta con l'arrivo alle sorgenti del Po, sul Monviso, e — siccome le difficoltà non vengono mai sole — il giorno dopo si arriverà ai grattacieli del Sestriere. Dopo una frazione di trasferimento sarà la volta della Valtellina, con il terribile Mortirolo, seguito dalle Dolomiti della leggenda: lo Stelvio, l'arrivo a Selva di Val Gardena, il tappone del Pordoi.

Ma tutto sarà rimesso in gioco alla penultima tappa: 66 chilometri a cronometro da Broni a Casteggio nel circuito dell'Oltrepò pavese. Sarà lì che la maglia rosa conoscerà il padrone definitivo, lì che si salderanno i conti fra i distacchi e le tossine accumulate nelle gambe e nella testa, fra chi avrà saputo dominare la montagna e chi cercherà il grande recupero.

A 3.600 chilometri da Casteggio Bugno, Chiappucci, l'inossidabile Lejarreta, e gli uomini «da Tour» come Lemond, Delgado e Fignon già sognano. Lejarreta a 34 anni suonati (li ha compiuti nove giorni fa) si presenta con un terzo posto da «gentiluomo» nella Vuelta vinta dal compagno di squadra Melchor Mauri. Greg Lemond, l'americano sul quale Teofilo Sanson ha puntato per riuscire a vincere almeno una volta al Giro, si è presentato per la prima volta in Italia in una condizione accettabile, con l'intenzione di «fare bella figura» più che di allenarsi per il Tour.

Fignon, dopo un '90 disgraziato, cerca di riproporsi nel ruolo che fu suo nel 1989 del duello con Giupponi. Delgado arriva, invece, con la speranza di riuscire a ripetere, magari in meglio, il 1988, quando vinse il Tour dopo un Giro di grandi sofferenze. Attorno ai sei «grandi», un popolo di outsider: da Soerensen, capitano dell'Ariostea e leader della Coppa del mondo, allo spagnolo Echave, da Ballerini al venezuelano Sierra.

TACCUINO

CANOTTAGGIO

Abbagnale: due senza

ROMA — Oggi e domani sul bacino artificiale di Duisburg (Germania), si disputa l'internazionale doppia di canottaggio riservata alla categoria senior A e Pl, cui partecipano 25 nazioni. La nazionale italiana partecipa con 75 atleti: i fratelli Abbagnale gareggiano nel due senza, mentre nel due con correranno altri due stabiesi (Cascone/La Mura/tim. Di Capua). Il quattro di coppia senior ripropone la formazione mondiale di Lake Barrington (Soffici/Corona/Paradiso/Farina), mentre è da seguire con interesse il nuovo doppio di Calabrese e Galtarossa.

VELA. Equipaggi sovietici, austriaci, jugoslavi e greci parteciperanno all'ottava edizione della regata «Legrand cup - Rimini/Corfù/-Rimini», che prenderà il via domani. Il Circolo velico riminese, organizzatore della gara, ha annunciato la presenza di due maxi: «Equity and Law», già protagonista della «Whitbread 1989» e ora in Adriatico come barca-scuola per aspiranti skipper, e il nuovissimo di «Azzurra». Gli organizzatori danno inoltre per sicura la partecipazione delle più famose barche «open», come «Juno» e «Vitesse».

AUTO. Si è svolto a Indianapolis il «carburation day» — corrispondente al warm up della F. 1 — per mettere a punto le macchine in vista della 75.a edizione della 500 miglia. E' difficile stabilire chi ha realmente girato con il pieno di carburante e chi no. Il tutto fa parte di una strategia che poi alla fine servirà al team manager nel corso della gara di domani. A partire dal momento in cui la bandiera a scacchi ha sancito la fine del carburation day, ogni attività sul circuito è terminata e solo domani alle ore 11 locali (10 italiane) le macchine cominceranno a girare per la gara.

PALLAVOLO. Il Messaggero Ravenna, in vantaggio 2-0, può vincere il sesto scudetto di pallavolo della sua storia, dopo i cinque conquistati dalla Robur nel '46, '47, '48, '49 e '52. La «gara-tre» è in programma alle 16.15 (sarà trasmessa in diretta su Raidue a partire dalle 16.30, con replica su Tele+2 alle 20.45). Nel Maxicono mancherà Andrea Giani, per una emorragia retinica all'occhio sinistro provocata da una schiacciata di Timmons che lo ha colito in pieno volto, durante la «gara due».

ATLETICA. Il mezzofondista Gennaro Di Napoli, 23 anni, tenterà domani, sulla pista di atletica dello stadio «Delle Alpi» di Torino, di battere il record italiano sui 2000 metri. E' la prima volta che si svolgerà una gara nel nuovo impianto sportivo torinese, inaugurato in occasione dei campionati mondiali di calcio. Il tentativo di record sarà il banco di prova degli assoluti di atletica leggera che si disputeranno l'11 e il 12 giugno a Torino. La prova di domenica si svolgerà durante l'intervallo della partita di calcio Torino-Atalanta. Di Napoli attaccherà il primato nazionale di Stefano Mei, che lo stabilì sette anni fa a Viareggio con 4'58''65.

TENNIS. Saranno Doyle-Carlsen in campo maschile e Malkova-Makarova in quello femminile le finali del 32.o trofeo Bonfiglio, torneo internazionale «under 18» che si disputa a Milano. Negli incontri di semifinale maschile ordinaria amministrazione fra gli australiani, con Doyle, vincitore del torneo dell'Avvenire '89, che ha confermato la buona impressione destata negli incontri precedenti. L'argentino Charpentier, infortunato, è invece entrato in campo per onor di firma contro il danese Carlsen. Si è difeso per mezz'ora finché è stato costretto al ritiro.

BASKET / ONOREVOLE SCONFITTA CON LA JUGOSLAVIA

Fucka tiene a galla l'Italia

72-88

ITALIA: Gracis 4, Fantozzi 6, Magnifico 7, Rossini 4, Brunamonti 5, Binelli 8, Pessina 11, Rusconi 9, Fucka 11, Premier 7. Non entrati: Conti e Moretti.
JUGOSLAVIA: Sretenovic, Perasovic 11, Pecarski 2, Kukoc 7, Paspalj 10, Zdovc 13, Danilovic 2, Komazec 5, Radja 26, Savic 12. Non entrati: Curcic e Koprivica. Arbitri: Resser (Urss) e Dorizon (Fra).
Note - tiri liberi: italia 1527, Jugoslavia 1219. Usciti per cinque falli: 32'30« Premier, 35'01» Paspalj. Tiri da tre punti: Italia 13 (BrunaMonti 12, Magnifico 01), Jugoslavia 413 (Perasovic 24, Kukoc 0 3, Paspalj 01, Zdovc 12, Komazec 11). Spettatori 1.500.

HAGEN — Una dignitosa italia ha tenuto testa alla jugoslavia nella seconda partita disputata dagli azzurri al torneo di Dortmund. Ne
venuta fuori una sconfitta piche onorevole, nel gioco ancor prima che nel punteggio (88-72, maturato nelle battute conclusive, a giochi fatti), che tranquillizza in parte l' àmbiente dopo la battuta d' arresto iniziale con l' Urss (anche se i sovietici hanno dimostrato di essere tutt' altro che scarsi, strapazzando 121-78 la Francia).

E' vero che questi test vanno considerati per quel che sono, vale a dire una semplice marcia di avvicinamento agli Europei, con squadre ancora incomplete (alla Jugoslavia mancavano Petrovic e Divac, all' Italia Riva, Pittis, Gentile e Dell' Agnello oltre a Iacopini e Costa, il primo con la febbre, il secondo con una contrattura) ma qualcosa di significativo si è visto: anzitutto, contro la Jugoslavia, si è scoperto Gregor Fucka, lo slavo della Stefanel. E' stato uno degli animatori della riscossa azzurra tra la fine del primo tempo e metà ripresa. Forse ieri sera Fucka ha fatto un altro passettino verso Roma. Bravissimo anche Rossini, un gradino pisotto Pessina, Fantozzi, Binelli e Gracis. In serata-no, invece, Rusconi e Magnifico.

Nella Jugoslavia, che ha tenuto in panchina per l' intera prima parte Toni Kukoc, si è rivisto un super-Radja, straordinario protagonista della partita (26 punti, 1215), ben diverso dall' anonimo giocatore visto quest' anno nel Messaggero Roma. Ma tutta la squadra si è mossa con la consueta autorevolezza, anche se ha un po' sofferto i momenti di vitalità azzurri. Nella ripresa, livkovic ha finalmente mandato in campo kukoc e fucka è stato spedito a marcare il suo idolo. Lo ha fatto molto bene, riuscendo perfino a stopparlo al 5' e andando, subito dopo, a segnare in contropiede. Il vantaggio jugoslavo, nonostante il solito Radja, è stato così contenuto negli 8 punti (61-53) quando gamba ha richiamato lo «sloveno oltre confine» come Fucka ama definirsi. Il punteggio è rimasto bloccato a lungo per la buona difesa azzurra ma anche per l' incapacità italiana di andare a segno. Fucka è tornato in campo al quinto fallo di premier proprio nel momento in cui l' Italia si è avvicinata fino a 6 lunghezze 65-59. L' ha ricacciata indietro Zarko Paspalj e ed è stata punita oltremisura nel finale.

BASKET / L'EXPLOIT DI GREGOR

'Meneghin m'ha insegnato tanto'

Il 'grissino' sloveno ama la tranquillità e il mare triestini

DORTMUND — Una delle emozioni più grandi l'ha provata ieri ad Hagen, terza tappa del torneo di Dortmund: lui, Gregor Fucka, in maglia azzurra contro la Jugoslavia, il Paese di sua mamma, dove è nato e in cui vive la sua famiglia.

Se non ci fosse stata la scelta per Trieste Fucka ieri sera sarebbe sceso in campo con la maglia blu della Jugoslavia anziché quella azzurra dell'Italia. O forse sarebbe ancora a cercare di farsi largo fra i titolari dell'Olimpia Lubiana. Certo, non avrebbe avuto questa popolarità «perché in Jugoslavia i giornali cominciano a scoprirti solo quando sei diventato fortissimo».

Di talenti fortissimi la Jugoslavia riesce a produrne parecchi, mentre in Italia non c'è una crescita uguale «anche perché — dice Fucka — fra i giovani giocatori circolano troppi soldi». Comunque, dopo la trafila nelle giovanili, non si aspettava la chiamata nella nazionale maggiore. Invece ieri l'esordio con l'Urss. E' stato fra i più positivi, potrebbe sperare di rientrare fra i candidati in vista degli europei di Roma. «No, non penso di farli. C'è davanti gente molto più forte di me».

Professione di modestia a parte, Fucka dà l'idea di uno che sa ciò che vuole. Riflette anche sulle domande più banali prima di rispondere: in sintesi dice che Toni Kukoc (da lui ritenuto il miglior sportivo slavo con la tennista Monica Seles) è il suo termine di paragone, che non è fidanzato, gli piacciono la musica e una serie di altri sport, dal tennis alla pallavolo, al tennis tavolo.

Trieste gli piace («per il suo mare e per la sua tranquillità») e la Stefanel ne ha fatto uno dei cardini da crescere all'ombra di un campione come Meneghin «perché nessuno può insegnare come Dino». Con la famiglia che vive ancora a Kranj, la città dove è nato, cosa pensa della situazione politica jugoslava? «Non so cosa sia alla base di quel che è accaduto. Però penso sia un bene per la Jugoslavia restare unita».

IPPICA

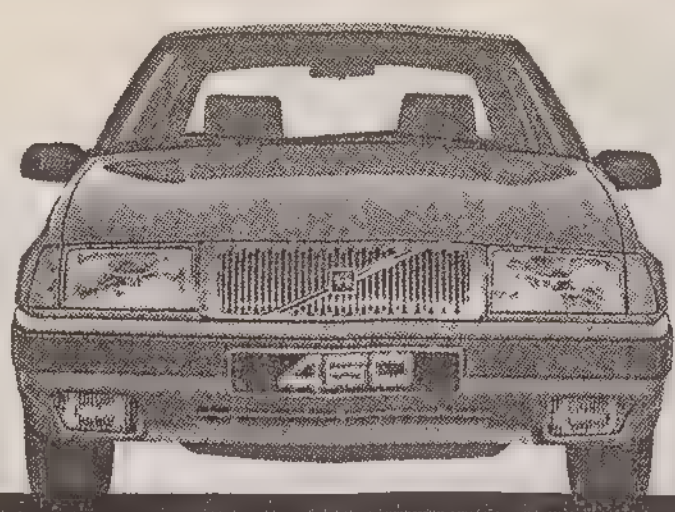
La Tris: 17-7-22

ROMA — L'esperto Fans, montato da G. Ruocco, ha vinto, ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle, il premio Gennaro d'Alicandro (lire 27.000.000, metri 2080-2040) valevole come corsa Tris della settimana. Al secondo posto si è piazzato Itacof Mo, montato da G. Cerchiai e al terzo Estac di Omar, montato da S. Mattera. La vittoria di Fans rappresenta in parte una, non essendo il cavallo fra gli stretti favoriti della corsa.

La combinazione Tris è, quindi risultata 17-7-22. Queste le quote: vincente 128, piazzati, 77,22,25 (271). Il movimento globale delle scommesse sulla corsa Tris è stato di 2.268.310.000 che ha distribuito ai 4831 vincitori 318.000 a testa.

La prossima corsa Tris è in programma venerdì prossimo, 31 maggio, all'ippodromo milanese di San, Siro.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
10.00	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
10.15	Tele +2	Assist
11.00	Tele +2	Supervolley
11.45	Tele +2	Tennis Coppa del Mondo Atp per nazioni
12.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori (r.)
12.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.30	Teleantenna	Top handball
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 2	Dribbling
13.30	Italia 1	Calciomania
14.30	Rai 1	Sabato Sport
15.15	Montecarlo	Calcio: Inghilterra-Argentina
15.20	Rai 1	Pallanuoto
15.20	Rai 3	Tennis Torneo Atp
16.00	Rai 1	Judo, trofeo Guido Sieni
16.30	Rai 2	Rotosport: pallavolo
18.00	Tele +2	Calcio, campionato tedesco Bundesliga
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Rta sport
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15	Tele +2	«Sailing» programma a tutta vela
20.45	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
22.30	Tele +2	Atletica leggera
22.30	Teleantenna	Rta Sport
23.30	Rai 2	Tg2 Notte sport

BORSA

1147 (+1,50%) L'indice Mib della Borsa valori di Milano ha registrato, al termine della seduta di ieri, un nuovo rialzo dell'1,50 per cento a quota 1147 (più 14,7 per cento dall'inizio dell'anno).

DOLLARO

1270,90 (-0,93%) Il dollaro è decisamente ribassato, perdendo quota anche rispetto ai cambi americani della vigilia, già in sensibile flessione dalle precedenti fissazioni ufficiali.

MARCO

743,61 (+0,05%) Marco sostanzialmente stabile oggi al fixing dei mercati valutari italiani. La moneta tedesca è stata quotata ufficialmente 743,61 lire, in leggero apprezzamento rispetto alle 743,17 lire precedente.

BORSA DI MILANO (24.5.1991)

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10600	4.95
Ferraresi	38700	0.52
Eridania	6981	1.03
Eridania r nc	5161	2.40
Zignago	6670	1.21
ASSICURATIVE		
Abeille	102650	0.34
Alleanza	54750	1.41
Ferruzzi Fi	2240	0.22
Fer Fi r nc	1304	0.69
Fidis	6175	1.26
Fimpar r nc	900	2.39
Fimpar Spa	1759	0.06
Fin Pozzi	747	1.22
Fin Pozzi r nc	777	0.00
Finart Aste	5000	-0.02
Finarte priv.	1189	0.93

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1900	[illegible]	-4.81
Bca Agr Man	105600	105200	0.38
Briantea	13900	13905	-0.04
Siracusa	30400	[illegible]	0 33
Bca Friuli	13500	13595	-0.70
Friuli Axa	3650	3900	-6.41
Bca Legnano	7850	7815	0.45
Gallaratese	13500	13500	0.00
Pop Bergamo	16910	17050	-0 82
Pr Lombarda	3695	3680	0.41
Prov Napoli	6490	6430	0.93
Bco Perugia	1200	1200	0.00
Broggi Izar	1510	1500	0.67
Cibiemme Pl	1425	1400	1.79
Citibank It	5000	5000	0.00
Con Acq Rom	200	200	0.00
Cr Agrar Bs	7000	7000	0.00

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Mediob-barl 94 Cv 6%	100,4	101,4	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120,5	126,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,85	91,9	Sifa-8893 Cv 9%	100,1	101
Mediob-cir Risp 7%	87,4	87,3	Sip 8693 Cv 7%	97,2	97,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	109,2	110,1	Snia Bpd-8593 Cv10%	102,1	101,5
Mediob-italcem Cv 7%	268	269,5	so pa f-8692 co	7%	95,35
Mediob-italcem Exw2%	102,9	103,1	zucchi-8693 cv 9%	218	216

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1280,00	1271,100	1270,900	Escudo port.	9,00	8,515	8,515
Ecu	—	1526,500	1526,505	Dollaro can.	1104,00	1104,300	1104,755
Marco Ted.	742,00	743,600	743,610	Yen giapp.	9,15	9,203	9,202
Franco fr.	219,50	218,930	218,930	Franco sviz.	873,00	874,130	874,315
Sterlina	2213,00	2207,050	2207,345	Scellino aust.	104,90	105,693	105,702
Fiorino ol.	660,00	[illegible]	660,040	Corona norv.	190,00	190,880	190,845
Franco belga	35,90	36,144	36,144	Corona sved.	206,00	207,460	207,460
Peseta spag.	12,00	11,989	11,991	Marco finl.	316,00	313,400	313,450
Corona dan.	195,00	193,970	193,970	Dinaro(MI) tg	20,00	30	—
Lira irlandese	2015,00	1990,800	1990,900	Dinaro (TS)	20,00	30	—
Dracma	6,95	6,775	6,777	Dollaro aust.	960,00	959,650	959,225

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	100,5	-0.05
Btp-17mz92 12,5%	100,2	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,5	0.00
Btp-18ap92 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,55	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	100,3	0.05
Btp-1ap92 11%	99,35	0.05
Btp-1ap92 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,6	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100,8	0.05
Cts-18mz94 ind	86,05	-0.12
Cts-21ap94 ind	86,2	0.41
Cts-22gn91 ind	99,15	0.00
Ed Scol-7792 10%	103	0.00
Redimibile 1980 12%	105,75	0.00
Rendita-35 5%	68,9	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14500	14700
Argento (per kg)	168700	172900
Sterlina Vc	105000	111000
Sterlina nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina nc (p. 73)	105000	111000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos messicani	550000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	85000	93000
Marengo belga	82000	90000
Marengo francese	82000	90000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	23/5	24/5
Generali*	35050	35500
Lloyd Ad.	15500	15650
Lloyd Ad. risp.	11300	11400
Ras	19510	20000
Ras risp.	12500	12900
Sai	19010	19500
Sai risp.	10650	11130
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1700	1700
Pirelli risp.	1675	1700
Pirelli risp. n.c.	1440	1450
Pirelli Warrant	170	160
Snia BPD*	1400	1430
Snia BPD risp.*	1420	1470
Snia BPD risp. n.c.	1150	1130
Rinascente	6235	6250
Rinascente priv.	3980	4000
Rinascente risp.	4200	4400
Gottardo Ruffoni	3300	3350
G.L. Premuda	2510	2600
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP ex fraz.	1260	1290
SIP risp.* ex fraz.	1250	1300

	23/5	24/5
Bastogi Irbs	248	245
Comau	2150	2175
Fidis	6100	6175
Gerolimich & C.	111	111
Gerolimich risp.	93	95
Sme	3090	3150
Stet*	2150	2180
Stet risp.*	2020	2050
Tripcovich	12940	13200
Tripcovich risp.	6550	6700
Attività immobil.	4250	4310
Fiat*	5715	5694
Fiat priv.*	4298	4310
Fiat risp.*	4640	4590
Gilardini	3318	3350
Gilardini risp.	2845	2850
Dalmine	390	393
Lane Marzotto	6200	6200
Lane Marzotto r.	6200	6200
Lane Marzotto r.n.c.	5180	5240

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18000	18000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	93,8	(-0,22)	Bruxelles	Gen.	1166,56	(-0,10)
Francoforte	Dax	1671,87	(+1,15)	Hong Kong	H. S.	3703,98	(-1,97)
Londra	Ft-Se 100	2471,1	(-0,48)	Parigi	Cac	1804,83	(-0,49)
Sydney	Gen.	1536,8	(+0,31)	Tokyo	Nik.	25529,14	(-0,44)
Zurigo	C. Su.	543,6	-0,01	New York	D.J.Ind.	2913,91	(-0,48)

PIAZZA AFFARI

Un exploit delle Generali Le Fiat restano in ombra

MILANO — Per la terza giornata consecutiva Piazza Affari chiude con l'indice in attivo. Il Mib seguendo come ieri un percorso ascendente nel corso della seduta è giunto a quota 1147 con un progresso dell'1,5%. Non è ancora un'inversione di tendenza, segnalano gli operatori, perché la mole del lavoro è ancora abbastanza limitata (anche ieri il controvalore degli scambi è rimasto al di sotto della soglia dei 200 miliardi), ma l'effetto per il mercato è comunque tonificante. A guidare il rialzo, in queste ultime riunioni sono stati da una parte ordini in arrivo dall'estero cui si sono accodate iniziative interne da parte degli operatori principali del mercato e da parte di qualche fondo di investimento. Sono rimasti invece ancora passivi i borsini e gli investitori minori che attendono, per intervenire, un consolidamento della situazione.

A dare il buon esempio non sono state tanto le Fiat, rimaste anzi un po' in ombra (-0,35% a 5679 lire), quanto le Generali con un exploit a listino del 2,01% (35600 lire).

Passando alle quotazioni, ieri i riflettori si sono puntati sugli assicurativi, intensamente acquistati dall'estero. Oltre alle Generali, si sono distinte le Fondiaria a 43420 lire (più 5,41) e le Ras a 19990 lire (più 2,46). Tra i titoli guida, le Fiat ordinarie oggi hanno chiuso in calo dello 0,35 a 5679 lire (5680 nel dopolistino). In flessione anche le risparmio a 4596 lire (meno 0,51), mentre le privilegiate sono salite dell'1,15 a 4309 lire (4305 nel «dopo»). Richieste le Montedison: le ordinarie sono salite dell'1,46 a 1459 lire, le risparmio convertibili dello 0,85 a 1644 lire e le non convertibili dello 0,96 a 1048 lire. Buon rialzo anche per le Mediobanca a 16100 lire (più 2,54) scese nel dopolistino a 16000. Sempre tra i bancari, si sono distinte le Credit a 2585 lire (più 3,85), le Credito lombardo a 3350 lire (più 4,68) e le Bna privilegiate a 2970 lire (più 3,8). Nel gruppo Agnelli, le Gemina sono salite del 2,45 a 1670 lire, in casa De Benedetti le Olivetti hanno chiuso a 3675 lire (più 0,96) e nel gruppo Ferruzzi le Eridania sono salite dell'1,02 a 6981 lire. Nel resto della quota rialzi per le Stet a 2199 lire (più 2,04), le Italcementi a 21540 lire (più 2,57), le Mondadori risparmio a 13300 lire (più 6,40), le Rodriquez a 7100 lire (più 9,23), le Del Favero a 6960 lire (più 11,37), le Gaic a 1646 lire (più 6,19).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/5	13.00	PARIS II	Tartous	rada/Siot
24/5	15.00	NUOVA EUROPA	Barcellona	49 (6)
24/5	16.00	EDIMBURG FRUID	Das Island	rada/Siot
24/5	24.00	BARTOK	Ravenna	1 (17)
25/5	6.00	KOLPINO	Venezia	40
25/5	12.00	KRASNIY AKSAY	Taganrog	Italcem.
25/5	sera	RABUNION XIII	Tartous	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/5	13.00	RAQEFET	51 (15)	Haifa
24/5	15.00	ANTE BANINA	Siot 4	ordini
24/5	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
24/5	sera	PALMSTAR ORCHID	Siot 1	ordini
25/5	sera	KOLPINO	40	ordini
25/5	sera	ARAM KATCHATURYAN	50 (12)	Singapore
25/5	sera	MISTRAL 1	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/5	matt.	AGIP MONFALCONE	Arsenale	rada
25/5	matt.	ARAM KATCHATURYAN	rada	50 (12)
25/5	matt.	MARE VENETUM	rada	Arsenale
25/5	13.00	AMIRAL M. ALI ULGEN	rada	Siot 3

PIRELLI

Continental: una mossa a sorpresa nella partita

HANNOVER — I[illegible] presa della Cont[illegible] partita a scacchi[illegible] con la Pirelli p[illegible] della società ted[illegible] trice di pneumatici: sc[illegible] nemico della fus[illegible] relli, e la riapertur[illegible] ziati con gli italiani d[illegible] tà di maggio, la C[illegible] ha annunciato di av[illegible] Dieter Ullsperg[illegible] bile delle finan[illegible] Volkswagen, per o[illegible] uno dei due incaric[illegible] denza presso il consig[illegible] sorveglianza della Contin[illegible] tal stessa. Ullsperger [illegible] derà il posto di K[illegible] che aveva annunciato [illegible] ler abbandonare l'incaric[illegible] alla Continental dopo esser[illegible] diventato presiden[illegible] Veba. La nomina di Ul[illegible] ger dovrà essere approv[illegible] dall'assemblea degli [illegible] sti Continental in p[illegible] ma il 10 luglio pro[illegible] L'inserimento di un [illegible] Volkswagen nel con[illegible] sorveglianza della C[illegible] tal conferma così l'int[illegible] ne della Continental c[illegible] porsi alla possibilità di [illegible] fusione con Pirelli, con [illegible] d'altronde Wilheim W[illegible] stein, successore di [illegible] alla guida della società di Hannover, aveva lasciato intendere alla [illegible] stampa di dieci giorni fa. Volkswagen fa infatti p[illegible] assieme a Daimle[illegible] Bmw e alcune tra [illegible] pali banche tedesce, [illegible] pool antiPirelli, mai con[illegible] mato ma comunque in g[illegible] di mettere in campo i [illegible] del capitale della Continental per bloccare ogni ipotesi di fusione.

Alla conferenza stampa [illegible] era parlato, come can[illegible] più probabile per il pr[illegible] carico in scadenza, di Giuseppe Vita, presidente di origine italiana del gruppo chimico Schering, dai più considerato come t[illegible] neutrale tra italiani e [illegible] schi.

Nel comunicato diffuso ieri, la Continental precisa che Giuseppe Vita è stato proposto per il secondo seggio in scadenza nel consiglio di sorveglianza in sostituzione di Helmut von Garnier della Deutsche Bank e che anche questa nomina dovrà essere votata dall'assemblea del 10 luglio.

MERCATI

Parte «Eurolist» Le blue-chips comunitarie in Borsa dal '92

ATENE — Partirà nel[illegible] ma metà del 1992 Eu[illegible] listino delle blue-chi[illegible] pee che saranno quot[illegible] ogni piazza della Cee. [illegible] fatti proprio sul fronte Eurolist che la federazione delle Borse valori della Comunità ha fatto i maggiori progressi, secondo quanto è emerso al termine dell'Assemblea generale della stessa federazione.

Il progetto Eurolist mira a [illegible] cilitare la quotazione dei principali titoli europei, si pensa inizialmente a circa 150 valori, in ogni Borsa della comunità attraverso l'armonizzazione delle caratteristiche necessarie alla quotazione, senza che sia quindi necessario ripetere il procedimento di ammissione su ogni piazza.

«Vogliamo chiedere che la Cee definisca le caratter[illegible] che di quotazione» ha detto nel corso della conferenza stampa conclusiva Baldovin Van Ittersum, il presidente della Borsa olandese neopresidente della federazione, subentrato all'agente di cambio italiano Ettore Fumagalli. «Eurolist sarà una vetrina di titoli europei per gli investitori, soprattutto i fondi pensione e gli altri grandi operatori istituzionali di altri continenti» ha detto Van Ittersum. I criteri per la quotazione di Eurolist «saranno concepiti per non escludere nessuno a priori» ha detto Jean-Francois Theodore, presidente della Borsa di Parigi, e più in particolare Van Ittersum ha parlato di un capitale minimo (a garanzia della dimensione internazionale dell'azienda), di un volume trattato minimo e di criteri comuni nella divulgazione dei dati societari.

RAPPORTO SUGLI ANNI NOVANTA

Per la Banca Mondiale riprende l'espansione

Nel suo ultimo rapporto la Banca mondiale prevede che l'economia dei cinque Paesi più industrializzati quest'anno crescerà di un modesto 1,5 per cento ma poi nel 1992 si annuncia un rialzo (2,7 per cento) sulla scia della ripresa economica in Usa e Germania. Monito a non far troppo affidamento sui tassi.

PARIGI — Le prospettive economiche mondiali per gli anni '90 sono incoraggianti. Ma i governi dei Paesi industrializzati «devono dedicare più attenzione ai Paesi in via di sviluppo quando formulano le politiche economiche che potrebbero avere effetti al di là dei loro confini». E' questo il messaggio lanciato dalla Banca mondiale nel suo ultimo rapporto, intitolato «Prospettive economiche globali e i Paesi in via di sviluppo». Gli economisti della Banca mondiale prevedono che l'economia dei cinque Paesi più industrializzati (Usa, Giappone, Germania, Francia e G.B.) quest'anno crescerà di un modesto 1,5%, a fronte di un +2,7% registrato nel 1990 e un +3,3% nel 1989. Nel 1992 il rialzo dovrebbe poi salire al 2,7%, sulla scia della ripresa economica negli Usa e della forte espansione che si dovrebbe registrare in Germania e in Giappone.

Il rapporto appena pubblicato è il primo di una serie di studi annuali che si incentreranno sui legami economici che uniscono i Paesi industrializzati e quelli in via di espansione. Sul fronte delle politiche monetarie, la Banca mondiale ammonisce che fare troppo affidamento sulle manovre sui tassi per sanare i deficit di bilancio può portare ad un trend rialzista dei tassi stessi e a squilibri sui mercati valutari. Per i Paesi in via di sviluppo gli scenari della Banca mondiale suggeriscono che le circostanze esterne sono attualmente «moderatamente migliori» di quelle registrate negli anni '80. Negli anni '90 il commercio mondiale dovrebbe crescere più rapidamente, e i tassi d'interesse osservare un leggero declino. Con attente politiche interne e all'interno di un positivo panorama commerciale, la crescita annua nei Paesi in via di sviluppo potrebbe attestarsi al 5% circa, dopo il rialzo del 3,7% registrato nello scorso decennio.

In agguato resta tuttavia un nemico: l'incremento demografico. Se considerato nelle stime il boom della crescita della popolazione, il tasso di crescita per gli anni '90 dovrebbe scendere al 2,9% circa, a fronte dell'1,6% degli anni '80.

Il rapporto tiene contro delle ampie disparità esistenti tra i Paesi a tassi di sviluppo diversi: le regioni la cui economia è cresciuta più lentamente negli anni '80 registreranno un netto aumento dell'espansione, mentre quelle che hanno visto il proprio Pnl espandersi più rapidamente in passato negli anni '90 rallenteranno. In America Latina la crescita dovrebbe pertanto salire ad un tasso annuo del 3,8%, dal +1,7% del decennio precedente, mentre in Estremo Oriente l'espansione dovrebbe rallentare ad un +6,7%, dal precedente 7,9%. Tra i possibili scenari, infine, la Banca mondiale ne prospetta uno davvero inquietante, con una percentuale di futuribilità del 15%: un mondo scosso da crisi finanziarie negli Stati Uniti e in Giappone, carico dei debiti in sofferenza dei Paesi più poveri, «stretto» tra tassi d'interesse elevati, straziato da una guerra commerciale tra le economie più forti (se il negoziato «Uruguay Round» del Gatt fallirà) e stremato da altissimi prezzi petroliferi. In una situazione del genere la crescita nei cinque Paesi più industrializzati dovrebbe limitarsi al +1,5% l'anno, al 2,9% nei Paesi in via di sviluppo.

ALL'11,50 PER CENTO

Londra abbassa il tasso per domare l'inflazione

LONDRA — I tassi di interesse in Gran Bretagna hanno ieri subito una diminuzione dello 0,50 per cento, scendendo all'11,50 per cento. La manovra, attesa dai mercati finanziari, è stata annunciata dal cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont. Le maggiori banche commerciali — Barclays, Natwest, Midland e Royals Bank of Scotland — hanno immediatamente ridotto i propri prime rate portandoli all'11,5 per cento. Halifax, la più grande building society, ha ritoccato di mezzo punto il tasso sui mutui per la casa, che si è così collocato al 12,45 per cento.

A spingere per un urgente allentamento dei cordoni del credito erano stati in particolare la Confindustria britannica (Cbi) e il partito laburista, preoccupati dall'impatto negativo della recessione. La Banca d'Inghilterra aveva invece auspicato cautela circa un prematuro ribasso dei tassi, sottolineando che l'inflazione (pari al 6,4 per cento ad aprile) non era ancora domata.

Il Tesoro britannico ha ieri spiegato che il taglio di mezzo punto è coerente con gli obiettivi di mantenimento della sterlina entro i limiti della sua banda di oscillazione nello Sme e di proseguimento della strategia anti-inflazione.

Il calo di mezzo punto del tasso di sconto britannico è visto dalla commissione europea come una premessa a un rilancio degli investimenti, che dovrebbe contribuire ad annullare l'evoluzione economica negativa in atto nel Paese. L'importanza della piazza finanziaria di Londra, si sottolinea ancora, permetterà di ripercuotere il ribasso anche su altri mercati, ampliando gli effetti del recente calo del costo del denaro negli Usa.

La Borsa di Londra ieri ha chiuso al ribasso anche se al di sopra dei minimi toccati in giornata. Al tono negativo del mercato londinese ha contribuito in larga parte la riduzione di mezzo punto dei tassi di interesse. Gli operatori si aspettavano infatti il ritocco di un punto intero e hanno accolto con malumore la mossa della Banca d'Inghilterra. A guidare il ribasso sono state le vendite collegate ai futures.

Intanto le recenti riduzioni dei tassi d'interesse in molti Paesi industrializzati hanno reso meno urgente la possibilità che i tassi d'interesse tedeschi vengano alzati. «Le riduzioni dei tassi d'interesse all'estero — sostiene Helmut Schlesinger, vice-presidente della Bundesbank, in un'intervista al Wall Street Journal — potrebbero cambiare anche la nostra situazione, con questo non voglio dire che potremmo abbassare i tassi, ma piuttosto diventa più facile per noi lasciare le cose come stanno».

Schlesinger ha aggiunto che la Germania manterrà l'attuale stretta monetaria nel prossimo futuro, sottolineando l'impegno tedesco a favore di un marco forte per controllare l'inflazione. «Dobbiamo continuare a mantenere stabile il marco — ha continuato il vice-presidente della Bundesbank — sia all'interno che all'esterno e non incontriamo alcun tipo di difficoltà in questo».

Le dichiarazioni di Schlesinger allontanano l'ipotesi, circolata a più riprese sui mercati, che la Banca centrale tedesca stia studiando un ulteriore aumento del tasso di sconto e del Lombard per rafforzare il marco e incoraggiare gli investimenti. Schlesinger ha ribadito che la necessità di un aumento imminente è caduta poiché la crescita della liquidità tedesca attualmente è «sotto controllo» e i tassi sul mercato monetario si sono stabilizzati, dopo la crescita registrata in aprile.

DEFICIT DI 761 MILIARDI IN APRILE

La bilancia in rosso

Nello stesso mese del '90 i conti erano in attivo per 2.250 miliardi

Dall'inizio dell'anno il saldo però rimane ancora attivo (23.532 miliardi contro 22.003 dello stesso periodo del '90). Il risultato deriva dal passivo registrato dalle partite correnti per 4.064 miliardi.

ROMA — Ad aprile la bilancia dei pagamenti ha accusato un saldo negativo per 761 miliardi, determinando una riduzione di pari ammontare delle riserve valutarie ufficiali. Il saldo dell'aprile 1990 era stato positivo per 2.250 miliardi. Nei primi quattro mesi dell'anno il saldo è ancora positivo, per 7.011 miliardi, ma inferiore a quello dello stesso periodo del 1990, pari a 8.154 miliardi. Lo comunica l'Ufficio italiano cambi sulla base di dati provvisori.

Il risultato di aprile deriva da un passivo delle partite correnti per 4.064 miliardi che non è stato compensato dai 3.303 miliardi di attivo risultanti dai movimenti di capitale. Il saldo di questi ultimi lo scorso anno era pari a 5.779 miliardi contro un «rosso» di 3.529 miliardi delle partite correnti. La consistenza delle riserve complessive della Banca centrale alla fine di aprile, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 110.560 miliardi di lire, di cui 29.443 in oro, 61.070 in valute estere, 10. 947 in ecu, 1.225 in diritti speciali di prelievo, 2.491 in attività nette sull'Fmi.

Alla stessa data il portafoglio titoli ammontava a 6.908 miliardi. Dall'importo complessivo sono dedotte le passività a breve termine, pari a 348 miliardi, e le altre passività pari a 1.176 miliardi. I movimenti di capitali di pertinenza del sistema bancario hanno determinato un afflusso di 1.069 miliardi portando l'indebitamento netto verso l'estero, alla fine di aprile, a 119.628 miliardi. I movimenti di capitale di intermediari non bancari, ma realizzati attraverso questi ultimi, hanno determinato un afflusso netto di 2.434 miliardi. Nel primo trimestre dell'anno, l'afflusso di capitali non bancari è stato pari a 20.240 miliardi (13.311 nello stesso periodo del'90), mentre quello di capitali bancari si è attestato sui 4.812 miliardi (8.692 nel '90). Le operazioni realizzate al di fuori del canale degli intermediari autorizzati - conclude la nota dell'Uic - hanno portato in aprile, secondo le prime stime, a un deflusso di 200 miliardi. L'aggregato residuale «partite correnti, errori e omissioni» avrebbe registrato in aprile un saldo negativo di 4.064 miliardi.

TESORO

E' ancora assalto ai Bot I tassi di nuovo in calo

ROMA — Richieste sostenute e tassi in calo di circa mezzo punto sulle scadenze semestrali e annuali all'asta Bot di fine mese, la prima dopo la riduzione del tasso di sconto. La flessione dei rendimenti segue la curva discendente già imboccata dai tassi in genere e confermata dalle autorità monetarie. Sulla fascia trimestrale il calo è stato meno marcato: -0,23% tra il rendimento lordo composto dell'ultima asta (9 maggio) e quello attuale.

I Bot in offerta ammontavano a 30 mila miliardi, a fronte di un importo pari in scadenza. Gli operatori, che ne avevano in portafoglio 29.080, hanno presentato domande per 34 442 miliardi. I Bot in emissione sono stati tutti assegnati, con un investimento della Banca D'Italia di 300 miliardi sulla scadenza più breve. L'istituto ha contemporaneamente abbandonato la fascia semestrale in cui era presente con 855 miliardi in scadenza

I Bot a tre mesi (92 giorni) offerti ammontavano a 11.500 miliardi (importo eguale alla scadenza). Gli operatori ne hanno richiesti 12 672. I titoli sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 97,19 lire con rendimenti pari all'11,47 % semplice lordo e 11,97 % composto lordo (10,00 e 10,38 % netto).

All'asta precedente il rendimento lordo composto era stato pari al 12 20 %. I bot semestrali (183 giorni) posti all'asta erano 11 mila miliardi (500 in meno rispetto alla scadenza). L'importo è stato interamente assegnato ad un prezzo medio ponderato di 94,61 lire, con rendimenti dell'11,36 % semplice lordo e dell'11 68 % composto lordo (9.87 e 10,12 % netto). All'asta precedente il rendimento composto lordo era pari al 12,16 %. I Bot annuali (365 giorni) offerti dal Tesoro erano pari a 7 500 miliardi (500 in più rispetto a quelli in scadenza).

CASSOLA E FABIANI ALLA TESTA DELLA FINANZIARIA IRI

Nuovo vertice Finmeccanica

Il neoeletto presidente guida la commissione Industria di palazzo Madama

Il senatore socialista avrà le stesse deleghe attribuite fin qui a Glisenti. Il comitato di presidenza dell'Iri (nella foto Nobili) ha anche esaminato i progetti di bilancio della stessa Finmeccanica, della Fincantieri e di Iritech, oltre ai criteri di bilancio della Rai. Fabiani è la terza conferma.

ROMA — Roberto Cassola alla presidenza e Fabiano Fabiani confermato amministratore delegato: queste le designazioni ai vertici della Finmeccanica uscite dal comitato di presidenza dell'Iri.

Cassola, Senatore socialista e attuale presidente della commissione Industria di palazzo Madama, sostituisce Giuseppe Glisenti che lascia la carica per raggiunti limiti di età. Fabiano Fabiani è stato invece confermato amministratore delegato, carica che ricopre dal 1985. Cassola ha 49 anni ed è romano. Le sue prime esperienze politiche le compie negli anni sessanta nel sindacato, alla federazione dei metalmeccanici della Cgil. Dopo essere passato per la sede centrale della confederazione nel 1967 viene eletto segretario dei giovani socialisti. Nel 1968 entra nel comitato centrale (poi assemblea nazionale) del partito e, nel 1976, nella direzione.

A via del corso Cassola ricopre vari incarichi tra i quali la responsabilità degli affari europei, della politica industriale e del commercio internazionale. Eletto Senatore per la prima volta nel 1983, il nuovo presidente della Finmeccanica si è occupato in particolare dei settori dell'ambiente, dell'energia, della valorizzazione del «Made in Italy» e di problemi radiotelevisivi. Cassola ha anche rappresentato il Psi nel comitato interparlamentare che ha organizzato e diretto la Conferenza energetica nazionale del 1987. Cassola, secondo quanto ha reso noto l'Iri, avrà le stesse deleghe attualmente assegnate a Glisenti. Il comitato di presidenza dell'Iri ha anche confermato vicepresidente Agostino Paci ed ha esaminato i progetti di bilancio della stessa Finmeccanica (che approverà i conti del 1990, insieme ad un aumento di capitale da 1.800 a 2.300 miliardi, il 30 maggio prossimo), della Fincantieri e di Iritech, oltre ai criteri di bilancio della Rai.

Per Fabiani la designazione dell'Iri costituisce la terza conferma nella carica di amministratore delegato della Finmeccanica.

Fabiani, nato a Tarquinia nel 1930, è entrato alla Rai nel 1955 dove ha lavorato per oltre 20 anni ricoprendo cariche diverse, da direttore del telegiornale a direttore centrale dei programmi culturali fino a vicedirettore generale per il coordinamento delle direzioni tecnica, amministrativa, commerciale e del personale. Nel 1978, Fabiani è passato all'Iri come direttore centrale, responsabile delle relazioni esterne. Nel 1979 è stato nominato amministratore delegato della Società autostrade, carica che ha ricoperto fino al 1981 quando divenne direttore generale e consigliere d'amministrazione della Finmeccanica. Dal giugno 1985 è amministratore delegato della finanziaria.

Dopo che la sua nomina alla presidenza della Finmeccanica sarà stata formalizzata, Cassola dovrebbe lasciare il suo posto al Senato a Cornelio Mascladri, piemontese, 66 anni, laureato in scienze agrarie, già Senatore nel 1979.

Con l'indicazione di Cassola il Psi conferma l'interesse per le Partecipaizoni statali, ma almeno stavolta destina a esse un uomo di grande prestigio sottraendolo alla politica». Questo intanto il giudizio del capogruppo democristiano alla commissione bicamerale per le Ppss, Calogero Pumilia, che apprezza la possibilità di un arrivo ai vertici della Finmeccanica dell'attuale presidente della commissione industria del Senato, Cassola. Dopo aver sottolineato che il contributo di questi ai vertici della finanziaria dell'Iri «sarà di certo importante», Pumilia sottolinea però che «resta e dovrebbe essere insuperabile l'esigenza di garantire l'unicità di gestione di una struttura che finora ha dato risultati utili anche perché è rimasta fuori dalle logiche spartitorie e dagli smembramenti».

CEE

Italia contro

BRUXELLES — Dopo quattro giorni di discussioni, i ministri dell'Agricoltura dei Dodici hanno varato nella serata di ieri il pacchetto prezzi per la campagna 1991-'92, contro il parere della delegazione italiana. Il no italiano (su istruzione del ministro Giovanni Goria, rientrato in Italia poco prima della fine del negoziato) è stato motivato, si afferma alla delegazione italiana, da un eccessivo rigore sul rispetto del tetto di bilancio.

Lo strumento di gestione dei prezzi, si sottolinea, è stato usato male, sarebbe stata preferibile una valutazione politica globale delle scelte da compiere. Il no italiano, poi, è anche stato un'espressione di protesta per la disattenzione politica verso la situazione nazionale, caratterizzata da un deficit di offerta di latte, pari al 30 per cento del consumo, che non avrebbe dovuto giustificare una riduzione delle quote di produzione.

COSTO DEL LAVORO

Romiti: ingiusto e assurdo il sistema dei salari

ROMA — Costo del lavoro, vicenda Federconsorzi, possibile designazione di un politico, il socialista Roberto Cassola, ai «vertici» di Finmeccanica: sono questi gli argomenti su cui si è brevemente intrattenuto l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in occasione di un convegno sulla «Qualità totale» . La trattativa sul costo del lavoro, innanzitutto: Romiti ha definito «ingiusto, assurdo e quindi da modificare» l' attuale sistema che in Italia obbliga l'imprenditore a pagare oneri sociali più che doppi rispetto a quanto viene corrisposto al lavoratore sotto forma di salario.

L'amministratore delegato della Fiat non si è voluto in ogni caso pronunciare sulla possibilità che per cambiare le regole del gioco si decida di calcolare l'incidenza degli oneri soltanto su una quota del salario. «Non voglio entrare nei dettagli - ha detto Romiti - anche se di quest'eventualità si può parlare». Quanto alla Federconsorzi, Romiti ha accennato alla vicenda del recente commissariamento riferendosi ai rapporti fra Fiat-Geotech e federazione dei consorzi agrari, regolati da apposita convenzione. «Già prima del commissariamento avevamo raggiunto l'accordo per una modifica della convenzione — ha spiegato l'amministratore delegato della Fiat — e quest'intesa resterà valida anche adesso».

Anche Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, è ritornato sul tema del costo del lavoro e fa sapere di non essere «fissato» con un tema così delicato solo per una «mania». Cogliendo l'occasione durante il suo intervento all'assemblea della Federlegno, Patrucco ha voluto fare il punto sulle trattative con i sindacati e con il governo. «Non sono un maniaco del fattore lavoro — ha detto il vicepresidente della Confindustria — so solo però che questa variabile è molto incidente sul livello di competitività delle nostre imprese».

Con toni comunque distesi e calmi, dopo le polemiche dei giorni scorsi, Patrucco ha voluto ribadire i rischi che corre l'azienda Italia se non adeguerà presto i suoi livelli salariali con quelli dei paesi europei concorrenti: «E' nell'incidenza del costo del lavoro sulla produttività che il nostro paese perde colpi rispetto agli altri paesi. Infatti, a fronte di una diminuzione dei prezzi delle materie prime, di cui si avvantaggiano anche i nostri concorrenti, il costo del lavoro in Italia incide ancora almeno per il 60%. Cerco di spiegarlo a sindacati e governo, ma loro mi guardano quasi allucinati.» Patrucco sottolinea anche che «il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto più del doppio, in particolare rispetto agli partners europei, mentre in Giappone si è verificata addirittura una crescita negativa».

«La Confindustria comincia molto male la partita: sia quando fa minacce sia quando prospetta scenari catastrofici, presenta soluzioni già prefabbricate sul costo del lavoro e alcuni aspetti della riforma del salario». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, in margine a un convegno organizzato dalla confederazione a Venezia.

Il sindacato «non può accettare che la base della discussione per la trattativa di giugno sia il dilemma scala mobile sì, scala mobile no. Trattando su queste basi rischiamo di fare la fine del pugile costretto all'angolo dall'avversario», ha dichiarato sempre sullo stesso tema il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese che ha partecipato ad Alessandria a un seminario di studi dell'organizzazione provinciale.

PER PIRO UNA DECISIONE PROBABILE

Federconsorzi: commissione d'inchiesta

ROMA — Le banche creditrici della Federconsorzi, pressate da una esposizione che potrebbe toccare gli 8.500 miliardi di lire, si sono incontrate all'Abi per trovare una soluzione tecnica in vista dell'incontro del 29 maggio con i tre commissari nominati dal governo.

I rappresentanti di una ventina di istituti di credito, tra i quali figurano anche i due colossi nipponici Mitsubishi e Sumitomo si sono riuniti «per esaminare — ha detto un portavoce dell'Abi — una strategia comune per l'analisi dei problemi di risanamento finanziario della Federconsorzi».

Lo stesso portavoce ha aggiunto che «a questo stadio delle trattative, il problema riguarda integralmente le banche creditrici e che l'associazione bancaria si sta limitando a fornire un riferimento organizzativo». Uscendo in anticipo dalla riunione l'amministratore delegato della Bnl Pier Domenico Gallo ha espresso «l'apprezzamento dell'istituto per questa riunione convocata dall'Abi con grande tempestività» ed ha aggiunto che le cifre sulla reale esposizione della banca di via Veneto «sono quelle già comunicate alla stampa» (circa 430 miliardi, ndr).

No comment da parte di un rappresentante della Mitsubishi Bank che ha comunque osservato che la vicenda viene seguita dalle filiali di Milano e di Londra dell'istituto.

Secondo fonti creditizie le banche creditrici potrebbero costituirsi in un apposito comitato per gestire collegialmente la vicenda Fededrconsorzi mentre non viene esclusa una ulteriore riunione preparatoria prima del 29 maggio.

Il presidente della commissione finanze della Camera, on. Franco Piro, non esclude intanto la possibilità di dare vita ad una commissione d'inchiesta sul caso Federconsorzi. «L'ufficio di presidenza della commissione deciderà nella sua riunione di mercoledì se limitarsi ad un'audizione, se avviare un'indagine conoscitiva oppure se proporre l'istituzione di una vera e propria commissione d'inchiesta», ha detto Piro, conversando con i giornalisti, al termine dell'assemblea nazionale dell'Anci, svoltasi a Bologna. Per il deputato socialista occorre comunque che il governo appronti «provvedimenti urgenti perché la voragine del buco Federconsorzi non inghiotta anche le imprese efficienti, gli imprenditori agricoli che vogliono migliorare la nostra agricoltura». Per Piro, la cooperazione rappresenta «uno dei soggetti economici, se non l'unico, in grado di intervenire immediatamente per il salvataggio della Federconsorzi».

In questo quadro, il presidente della commissione finanze ha giudicato «molto positiva» la proposta lanciata da Filippo Mariano, presidente nazionale dell' Aanca, l'associazione delle cooperative agricole aderenti alla lega. Mariano aveva sostenuto la necessità di un'azione congiunta delle tre centrali cooperative per acquisire le aziende agroalimentari della Federconsorzi, in particolare Nuova Polenghi e Massalombarda, ma anche le imprese di vino (Granducato) e di olio (Marchio Augusto).

COME EVITARE LA BANCAROTTA?

Il rebus di Gorby

⁻onvegno a Bologna dell'associazione Nord-Est

ra incertezze politiche ed economiche l'Urss appresenta la grande incognita per l'Occidente :he guarda a Est. Al convegno, che si svolgerà lunedì, presente il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, si cercherà di trovare una formula ai problemi legati al commercio alla produzione, alla finanza e alle monete.

A — Quando sette mesi l'Associazione Nord-Est messo in cantiere il con- ɜno su «Le riforme dell'e- ɲomia sovietica viste dal- Occidente» che si terrà lu- edì nell'aula magna dell'U- iversità degli Studi di Bolo- gna, nessuno immaginava che si sarebbe collocato immediatamente alla vigilia di avvenimenti decisivi per il futuro dell'Urss. Il 12 giugno si terranno in Russia le elezioni politiche dalle quali Boris Eltsin si attende la riconferma a presidente, una sanzione popolare che ne farà l'unico dirigente sovietico insediato democraticamente nella massima carica della maggiore delle repubbliche dell'Unione.

Sono numerosissimi i segni della profonda voglia di cambiamento che domina questo importante appuntamento politico. Tra i più sconcertanti c'è il referendum, abbinato alle elezioni presidenziali, col quale i cittadini di Leningrado saranno invitati a scegliere tra l'attuale nome della città, che si richiama al padre della rivoluzione, e quello prerivoluzionario di San Pietroburgo. E che non si tratti di un capriccio della città fondata da Pietro il Grande lo conferma il fatto che anche i cittadini di Sverdlov potranno, con analogo referendum e nella stessa data, decidere se chiamare di nuovo la loro città Ekaterinburg, «la città di Caterina».

Alle incertezze politiche si accompagnano quelle economiche, forse ancor più gravi e tuttora irrisolte. E' proprio in questo campo che il convegno di Bologna intende procedere in linea prioritaria per una chiarificazione, sia pure provvisoria, dell'ambiente nel quale gli operatori economici italiani interessati a farlo si troveranno a dover agire. L'incontro, patrocinato dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis — che ne concluderà i lavori con un intervento nel pomeriggio di lunedì — mira infatti alla definizione di un quadro il più possibile chiaro e completo dell'attuale stato dell'economia sovietica e delle proposte di riforma presentate dalle istituzioni finanziarie intenazionali.

E' in questo secondo ambito, quello della formulazione della «ricetta» che l'Occidente propone per curare i mali che stanno portando la Russia di Gorbaciov alla bancarotta, che il convegno troverà probabilmente il suo maggiore interesse. Ne parleranno Jean Paul Fitoussi della Berd, la banca fondata per finanziare il passaggio degli ex paesi socialisti all'economia di mercato, e Salvatore Zecchini, dell'Ocse.

Il secondo elemento di interesse sarà dato dalle testimonianze di Arkady Volsky, presidente della Lega associazione scientifica e industria dell'Urss, di Ernst Obminsky, viceministro degli esteri dell'Urss e di Grigory Javlinsky, già vice primo ministro della Federazione russa. Saranno loro a fornire un quadro aggiornato dell'attuale situazione economica dell'Urss, che verrà affrontata nei suoi aspetti legati alla produzione e al commercio ma soprattutto in quelli finanziari e monetari. E' stata anche preannunciata la presenza del presidente dell'Iri, Franco Nobili, e del presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, due importanti realtà economiche italiane che hanno in Unione Sovietica interessi consistenti.

TONON NUOVO PRESIDENTE

Le nuove strategie dell'Api in vista del mercato unico

TRIESTE — Sarà un triestino, Carmelo Tonon, a guidare le piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia all'appuntamento con il mercato unico del 1993. L'imprenditore della Dispral, è stato eletto al vertice dell'organismo regionale dell'Api per il quadriennio 1991-1994 con il compito di seguire l'iter della legge sulle aree di confine e la normativa sulle piccole imprese. Con 1.800 associati nelle quattro province e 38 mila occupati e un indotto per centinaia di miliardi, l'Api rappresenta quasi il 90 per cento del panorama piccolo-industriale della Regione, con profonde radici nei settori dell'edilizia, della meccanica, del legno e del terziario avanzato.

E' la prima volta che il massimo incarico dell'Unione Api viene affidato a un triestino. «L'impegno principale — ha promesso il neopresidente presentandosi ieri agli imprenditori della regione — sarà rafforzare il ruolo di interlocutore dell'Api nei confronti della Regione e degli organismi politici, economici, sociali e sindacali». Sul fronte interno l'attenzione sarà sulle risposte alle esigenze di natura finanziaria e di organizzazione aziendale (tramite la Apifin), di formazione professionale (Consorzio regionale), di attività giornalistiche e di informazione (Ismepi), di promozione all'esportazione (Export Api), su problematiche legate a costo del lavoro, tributi, fisco, consulenza sulla contrattualistica internazionale (Federservice a Api service). In vista c'è la costituzione di un servizio di brokeraggio assicurativo per specifiche necessità.

Tre i grossi temi che compaiono nell'agenda del neopresidente: aree di confine, incentivi regionali, legge per lo sviluppo delle piccole imprese. Su quest'ultimo punto Tonon ha presieduto ieri la prima riunione con le federazioni provinciali per elaborare una serie di emendamenti alla legge (approvata dalla Camera e in discussione al Senato) prevedendo la costituzione di una direzione generale delle piccole industrie. In programma su questo tema, nei prossimi giorni, degli incontri con i parlamentari della.

Qualche preoccupazione Tonon, la solleva rispetto alle aree di confine. Accanto alla necessità che il Centro Servizi di Gorizia trovi forme di collaborazione industriale con la finanziaria Simest (con base a Pordenone), Tonon pone l'esigenza che «il compito di internazionalizzare le imprese avvenga con i fatti e non solo nei programmi». Analogamente l'off-shore «non deve essere ipotizzato come paradiso fiscale per eludere i tributi con operazioni di ingegneria finanziaria, ma dovrà realizzare iniziative concrete caratterizzate da alta professionalità e trasparenza». In particolare le piccole industrie vedono di buon occhio i servizi bancari e parabancari rivolti al mercato internazionale, la riassicurazione, la rete informatica e telematica con capacità multimediali in video e in audio, i servizi accessori per realizzare transazioni internazionali.

Il disegno di legge-quadro regionale sui finanziamenti alle imprese, le cui linee di azione sono state indicate dall'assessore Saro nei giorni scorsi, viene atteso, invece, per porre fine a una vertenza protrattasi per anni e che vedeva la Cee chiedere conto alla Regione dei contributi erogati. «Per le aziende — secondo Tonon — l'adeguamento alle norme comunitarie rappresenta un passo in avanti verso il mercato unico».

TRIESTE

Un rinnovo di cariche alla Cassa di risparmio

TRIESTE — Nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione il vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste Pier Giorgio Luccarini (nella foto) ha porto a nome dell'istituto il benvenuto al nuovo consigliere Elio Quartini, nominato dalla Camera di commercio di Pordenone, che subentra nell'incarico a Paolo Musolla, al quale ha rinnovato i ringraziamenti per la fattiva collaborazione.

Giunti a fine mandato lascia invece il comiato di gestione dell'azienda di credito cittadina Enrico Caratti e Eugenio Vatta.

A essi Luccarini ha rivolto parole di stis é di sincero apprezzamento per l'opera svolta con impegno e perizia in questi anni di intenso sviluppo e rinnovamento della banca».

Un saluto particolare è andato a Vatta, decano dell'amministrazione della cassa, presente a più riprese ai suoi vertici fino al 1939.

Prendendo il loro posto Ennio Riccesi e Roberto Verginella, nomi di spicco dell'imprenditoria triestina ed entambi già consiglieri di amministazioe della cassa di comprovata capacità ed esperienza

Anche a essi Luccarini ha rivolto un cordiale benvenuto e un caloroso augurio di buon lavoro nel nuovo incarico di membri del comitato di gestione.

L'ISTITUTO BANCARIO APRE A TRIESTE CITTA'

Finreco e Cassa rurale, un impulso cooperativo

IL DIRETTORE REGIONALE

'La banca con le sue radici, noi ci crediamo ancora'

TRIESTE — La firma dell'accordo predisposto dalla Finreco e il momento di svolta cui si prepara la Cassa rurale operante sul territorio del comune di Trieste per l'apertura di una sede nel centro città, oltre alla presenza a Opicina del direttore della Federazione regionale delle casse rurali hanno costituito l'occasione per fare il punto sui programmi e i progetti di un sistema bancario che nel Friuli-Venezia Giulia raccoglie particolari consensi.

Con 16 mila soci, 77 sportelli e 30 istituti la rete delle Casse rurali regionali ha compiuto recentemente una performance considerevole, aumentando del 50 per cento la propria presenza sul territorio. La raccolta e gli impieghi, del resto, sono circa al doppio della media nazionale delle Casse rurali italiane.

L'innegabile successo del sistema non è in contraddizione con la tendenza alle aggregazioni bancarie, all'erosione delle caratterizzazioni locali?

«La nostra forza — risponde il direttore della Federazione regionale Romano Sebastianutto — sta proprio nella radicazione territoriale, nello stretto rapporto con una compagine sociale solidale. Ma possiamo soddisfare qualunque esigenza».

L'attività delle Casse rurali è organizzata in base a una legge del 1936 che risente della forte impostazione corporativistica. Soffrite di un limite operativo?

«La legge è superata — sostiene Sebastianutto — soprattutto per quello che riguarda le limitazioni che impone nella cooptazione di nuovi soci. Una riforma del sistema dovrà consentire un importante sviluppo. Qualche volta — aggiunge — sembra quasi che la nostra agilità di intervento e il nostro stretto rapporto con la realtà locale, che la fiducia raccolta fra le gente dia quasi fastidio agli istituti concorrenti. Qualcuno considera che la normativa vigente ci avvantaggi, ma non è vero».

Qual'è la funzione specifica di questo tipo di istituto?

«La funzione di solidarietà sociale di un tempo non ha perso lo smalto. Ma l'economia e la realtà locale sono molto cambiate e bisogna saper rinnovare l'antica vocazione per adeguarla ai tempi senza tradirla. Non dimentichiamoci che le Casse rurali non distribuiscono dividendi, tutti gli utili ritornano sotto forma di benefici alla collettività».

Il miraggio di ingigantirvi, il progetto di una grande Cassa rurale regionale, per esempio, non vi attira?

«Le aggregazioni — conclude Sebastianutto — non si fanno fra realtà eterogenee. Si fanno quando servono. E soprattutto per zone omogenee. Ora, per esempio, è in corso una aggregazione interessante fra le Casse di Fiumicello e di Aiello. Ma si tratta di un caso molto specifico. Per il resto preferiamo dedicarci ad altro».

Dopo l'esempio di Fiumicello e Aiello è ipotizzabile anche una fusione fra le Casse carsiche di Opicina e Aurisina?

«E' cosa — interviene il direttore della Cassa rurale di Opicina Aldo Strain — che devono decidere i rispettivi consigli di amministrazione. Ma la prospettiva non è affatto da esicudere».

g. v.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Un approccio dinamico a servizi finanziari innovativi da parte del sistema cooperativistico regionale dovrebbe essere consentito dall'accordo sottoscritto fra la Finreco, la finanziaria regionale specializzata nel settore e la Cassa rurale di Opicina.

Il meccanismo progettato in collaborazione con l'assessorato regionale alla cooperazione e con le diverse centrali cooperative prevede, a favore delle imprese associate alla Finreco, servizi finanziari a condizioni estremamente favorevoli, ma chiede alle stesse cooperative di sottoporsi a un «ceck-up» economico e finanziario che ha lo scopo di individuare punti di forza e di debolezza del sistema.

La possibilità di ottenere finanziamenti ad un tasso talmente vantaggioso da poter essere considerato del tutto «fuori mercato» è consentita dal rapporto di cooperazione appena avviato fra Finreco e Cassa rurale, l'istituto bancario che opererà in esicusiva sul territorio di tutta la provincia di Trieste. Per rendere attivo lo stesso meccanismo in Friuli la Finreco ha invece scelto un altro istituto bancario locale, la Banca popolare udinese. La gestione di un fondo comune di garanzia messo a disposizione dalla Finanziaria regionale per la cooperazione nelle sedi degli istituti di credito convenzionati ha voluto privilegiare due banche dalla colorazione fortemente localistica e ben radicate sul rispettivo territorio.

Attraverso questa sorta di censimento, di radiografia del mondo cooperativistico locale, la Finreco si prefigge di far meglio conoscere le proprie potenzialità dopo gli intervenuti adeguamenti normativi e di utilizzare al massimo regime il proprio Fondo servizi. Con il compimento del ceck-up dovrebbe trovare concretizzazione anche la politica regionale che vuole garantire maggiori occasioni di crescita alle singole imprese.

Ma l'accordo segna anche un momento importante per lo sviluppo del sistema regionale di Casse rurali, che in particolare nella provincia di Trieste è riuscito ad assicurarsi la collaborazione della Finanziaria regionale.

Proprio per sottolineare il rilievo che l'accordo è destinato ad assumere per la microeconomia locale, nella sede di Opicina si sono riuniti il presidente di Finreco, professor Claudio Sambri, accompagnato dal direttore della Finanziaria Adriano Nicola e il presidente della Cassa rurale Paolo Milic con il vicepresidente Carlo Gustin. La Federazione regionale delle casse rurali è stata rappresentata dal direttore Romano Sebastianutto.

Ma il momento della firma e la presenza ufficiale della Federazione regionale di questa particolare categoria bancaria ha rappresentato per la Cassa rurale carsica anche l'occasione per ufficializzare un'altra importante novità: la prima apertura di un proprio sportello anche nel centro di Trieste. Il direttore dell'istituto bancario Claudio Braini e il vicedirettore Aldo Strain hanno confermato che oltre il 40 per cento della clientela della banca già proviene dalla zona urbana del capoluogo giuliano. La libertà di sportello sancita dalla Banca d'Italia produrrà quindi anche questo effetto su un panorama bancario cittadino in ebollizione, ma dove come è noto sono rari i nomi di banche locali.

La sede cittadina della Cassa rurale di Opicina (l'istituto grazie al sistema che governa questo particolare tipo di banche può agire in regime esclusivo su tutto il territorio comunale di Trieste), dovrebbe essere inaugurata nel corso dell'estate. Lo «sportello» sarà aperto in piazza Libertà, fra il centro e la stazione ferroviaria; ma soprattutto a pochi passi dalla zona portuale, dove è prevista la realizzazione del grande centro direzionale e del centro servizi per l'off-shore.

RAIUNO

9.00 Ciao Italia. Di Patrizio Baroni e R. Gandus.
10.30 Vedrai.
11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mercato del sabato. Di L. Rivelli.
12.25 Check up. Programma di medicina.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sport.
15.20 Pallanuoto.
16.00 Judo. Trofeo Guido Sieni.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Più sani, più belli. Regia Pino Leoni.
19.25 Parola e vita. Il vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Scommettiamo che... Conduce Fabrizio Frizzi.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 Speciale Tg1.
0.00 Tg1 Notte.
0.20 Sabato club. «IN QUESTA NOSTRA VITA». Film (1942).

RAIDUE

7.00 Tom e Jerry kids. Cartoni.
7.55 «Mattina 2». Con Alberto Castagna e Isabel.
8.00 Tg2 Mattina.
9.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Campo contro campo.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 Medico in diretta.
11.55 I fatti vostri. Conduce Giancarlo Magalli.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo.
14.00 «IL GRANDE IMBROGLIO». Film (1987). Con Peter Falk, Alan Arkin. Regia John Cassavetes.
15.25 Vedrai. Il sabato del villaggio.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Dse: animazione. A cura di Franco Matteucci.
16.30 Rotosport: pallavolo.
17.45 Videocomic.
18.45 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UN GIORNO DI FELICITA'». Film drammatico. Con Zachary Ansley, Stacy Mistysyn. Regia Giles Walker.
22.35 Il coraggio di vivere.
23.15 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.30 Tg2 Notte sport.

RAITRE

10.00 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
10.30 I concerti di Raitre.
11.05 20 anni prima.
11.45 Conoscere Alpe Adria.
12.15 Magazine 3.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.25 Ambiente Italia. Una trasmissione di Rai Regione.
15.05 Tg3 Pomeriggio.
15.15 Tennis. Torneo Atp.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 On-off.
20.30 «LE AVVENTURE DI LASSIE». Film.
22.35 Passo falso. Programma di Piero Farina.
23.45 Tg3 Notte.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 «SCACCO ALLA REGINA». Film 1982.

Candice Bergen (Montecarlo, 23).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8: Gr1 I fatti e le opinioni; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Weekend; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai: 13.20: Gr1 «La bugia»; 13.25: Estrazioni del Lotto; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 14.04: Oggiavvenne; 14.28 Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Note di piacere; 16: Weekend: itinerari turistici; 17.04: Musica del cuore; 17.13 Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Canzoni nel tempo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04 Dottore, buonasera; 21.30: Sipario aperto; 22: Adesso musica; 22.22: Teatrino: Signori in carrozza; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.56, 8.26, 9.27, 10.23, 11.27, 12.24, 13.26, 14.24, 14.54, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.40, 22.37,
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Fine settimana di radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 7.19: Parole di vita. Pensiero spirituale di don Massimo Camisasca; 8.03: Giocate con noi. 1X2 alla radio; 8.06: Zitta che si sente tutto; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07 Spaziolibero; 9.33: Settimanalia; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Brivido italiano; 11: Zitta che si sente tutto; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I giorni di Alma. Dodici ritratti della signora Mahler di Gianni Gori; 15.45: Bolmare; 15.50: Zitta che si sente tutto; 15.53: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56 Mille e una canzone; 17.02: Invito a teatro; 19.05: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1990-'91. In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico - Roma. Concerto sinfonico; 22.41: Poesia e musica; 23.01: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 9: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 12: Il fuoco e l'estasi; 12.45: Sintonie, mensile di attualità e cultura della comunità radiotelevisiva italofona; 13.20: Intermezzo; 14.05: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera; 16: Le sinfonie per archi di Felix Mendelssohn-Barholdy; 16.45: La sede regionale per il Piemonte presenta «Ricordo di Giovanni Arpino»; 17.15: Dall'auditorium Domenico Scarlatti: «I concerti di Napoli»; 19.15 Folkconcerto: «L'Uroboros», un viaggio circolare nelle feste e nei riti dell'anno attraverso il suo folklore; 20: Forum internazionale: Rassegna di musica contemporanea presentata da James Dashow e Riccardo Bianchini; 21: «Il pittore parigino», intermezzo in musica in due atti di Giuseppe Petrosellini; 23.40: Finestra sul mondo; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Cartoline turistiche (replica); 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo». Lettura radiofonica; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Val Resia e Valcanale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Soft music; 15: Passeggiate musicali; 16: La forza del silenzio, VII puntata; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Il teatro di Stanko Majcen; 18.50: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit: Top 20; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 17.35: Stereorai; 18.30: Il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome. Week-end dance con Luca De Gennaro; 21.30: Gr1 in breve; 22: Stereo rave; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Carlo D'Amicis; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

13.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
13.30 Cartoni animati.
14.30 Telefilm.
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Ettore Campailla (r).
16.15 Film: «IL BOIA».
18.00 Documentario: «Special fantascienza».
18.30 Cartoni animati.
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Ettore Campailla.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport, a cura della redazione sportiva. Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Speciale Regione (r).
20.30 Film: «UNA GUIDA PER L'UOMO SPOSATO».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie (r). Rta sport (r). Strategia (r).
23.15 Film: «UN LUNGO GIORNO PER MORIRE».
24.30 «Il Piccolo» domani (r).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

10.25 Premiere.
10.30 Gente comune. Talk show.
11.45 Il pranzo è servito. Quiz.
12.35 Cara Tv. News.
12.55 Canale 5 News.
13.20 Ok il prezzo è giusto: Quiz.
14.20 Il gioco delle coppie. Conduce C. Tedeschi.
15.00 Week-end al cinema.
15.05 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.35 Ti amo parliamone. Conduce Marta Flavi.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.15 I Robinson. Telefilm.
18.45 Il gioco dei 9. Condotto da Gerry Scotti.
19.30 Canale 5 News.
19.35 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.15 Controcorrente. News.
20.23 Settepiù.
20.25 Striscia la notizia. News.
20.40 La corrida. Show. Condotto da Corrado.
23.00 Anteprima «Vita coi figli». News.
23.30 Il ritorno di Missione impossibile. Telefilm.
0.00 Canale 5 news.
0.05 Nero Wolfe. Telefilm.
1.05 Premiere.
1.10 Striscia la notizia. (r)
1.25 Marcus Welby. Telefilm.
2.25 Premiere.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni.
8.30 Studio aperto.
8.45 L'uomo da sei milioni di dollari. Telefilm.
9.50 Premiere.
10.00 La donna bionica. Telefilm.
11.00 Sulle strade della California. Telefilm.
12.00 T.J. Hooker. Telefilm.
13.00 Sette per uno. Show. Conduce Gabriella Golia.
13.30 Calciomania. Sport.
14.30 Jonathan reportage. News.
15.15 Topventi. Musicale (r.).
16.15 Simon e Simon. Telefilm.
17.30 Mai dire sì. Telefilm.
19.00 Mac Gyver. Telefilm.
19.57 Week-end al cinema.
20.00 Papà Gambalunga. Cartoni.
20.30 «IL GIORNO DELLA LUNA NERA». Film spionaggio (1986). Con Tommy Lee Jones, Linda Hamilton. Regia di Harley Cokliss.
22.30 Maratona Bob Dylan. Programma musicale.
0.00 Premiere.
0.05 Cin cin. Telefilm.
0.30 Studio aperto.
0.45 Kung fu. Telefilm.
1.45 Samurai. Telefilm.
2.45 Premiere.

RETEQUATTRO

8.15 «Una vita da vivere». Teleromanzo.
9.10 «Così gira il mondo». Teleromanzo.
9.35 Premiere.
9.40 «Senorita Andrea». Telenovela.
10.10 «Per Elisa». Teleromanzo.
11.00 «Senora». Telenovela.
11.45 Premiere.
11.50 «Topazio». Telenovela.
12.45 Buon pomeriggio. Con Patrizia Rossetti.
12.50 «Ribelle». Telenovela.
13.45 «Sentieri». Telenovela.
14.35 Il principe azzurro. Show (r.).
16.45 «General Hospital». Teleromanzo.
17.15 «Febbre d'amore... tre anni dopo». Teleromanzo.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Cari genitori. Gioco.
19.10 C'eravamo tanto amati. Conduce L. Barbareschi.
19.40 «Marilena». Telenovela.
20.35 Colombo. Telefilm.
22.25 Kojak. Telefilm.
23.25 Parlamento in. News.
0.10 Indimenticabili. Di Roberto Gervaso.
0.20 Cronaca (r.).
1.05 Premiere.
1.10 «TRAPPOLA MORTALE». Film drammatico (1982).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Musica e spettacolo.
12.30 Borsaffari.
13.00 Tommy, cartoni animati.
13.30 Tommy, cartoni animati.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
15.00 Ter Tv.
15.15 Rally mania.
16.45 Andiamo al cinema.
17.00 Cartoons story, cartoni animati.
17.30 I rangers, cartoni animati.
18.00 I difensori, cartoni animati.
18.30 Tommy, cartoni animati.
19.00 Tommy, cartoni animati.
19.30 Usa Today.
20.30 «L'UFFICIALE NON SI ARRENDE MAI, NEMMENO DI DRONTE ALL'EVIDENZA». Film.
22.30 Colpo grosso, (r).
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 Profondo news.
1.00 «AFRICA ADDIO». Film.

TELE + 2

10.00 Eroi.
10.15 Assist. (r).
11.00 Supervolley (r).
11.45 Tennis. Coppa del mondo Atp per nazioni. In diretta da Dusseldorf: semifinali.
18.00 Calcio. Campionato tedesco Bundesliga.
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.15 Sailing.
20.45 Calcio. Campionato spagnolo.
22.30 Atletica leggera. Grand Prix Iaaf.

TELEFRIULI

12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telefilm: E' proibito ballare.
13.30 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.00 Telefilm: Codice rosso fuoco.
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Bianco e nero (replica).
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.00 Tg: Speciale Regione.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato: La rivolta degli impiccati».
22.00 Cronache dal Parlamento.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 New Troll in concerto.
24.00 Anteprima sport.
0.30 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Nova Gorica, documentario sportivo (replica).
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.40 Lanterna magica, programma per ragazzi.
19.50 «... Capodistria per amica». Immagini e ricordi di 20 anni di televisione».
20.30 «L'URLO DEI GIGANTI». Film.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

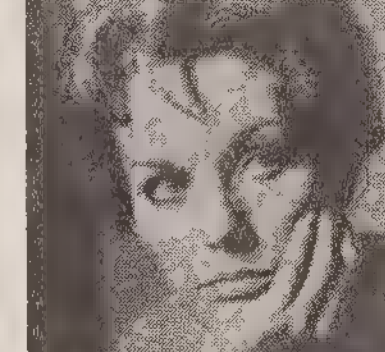
TELE + 1

13.30 Film: IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA». Con Sophia Loren, Anthony Guinn. Regia di George Cukor. (Usa 1960). Avventura.
15.30 Film: «PUCCINI». Con Gabriele Ferzetti, Paolo Stoppa. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1952). Musicale.
17.35 Film: «GLI AMANTI DI CINQUE MARI». Con John Wayne, Lana Turner. Regia di J. V. Frrow. (Usa 1955). Avventura.
19.45 That's Hollywood.
20.30 Film: «IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA». (r).
22.30 Film: «UN AMORE DI SWAN». (V. m. 14). Con Ornella Muti, Jeremy Irons. Regia di Volker Schlondorff. (1984). Drammatico.
0.30 Film: «HUD IL SELVAGGIO». Con Paul Newman, Melvin Douglas. Regia di Martin Ritt. (Usa 1963). Western.

TVM

18.30 Ditelo nella luce, rubrica religiosa.
19.00 Gli Smith, telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «LA SFIDA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «QUELLI DELLA VENDETTA». Film.

TV7 - PATHE

10.30 Rub: Il Leonardo.
13.00 C.a.: Lo specchio magico.
14.00 Rosa canestro.
14.20 Telenovela: Geronimo.
15.15 C.a.: Hela supergirl.
15.40 C.a.: Voltus.
16.05 C.a.: Sampei.
16.35 Tf: Samurai senza paura.
17.25 Telefilm: Sol De Batey.
18.15 Telenovela: Dancing Days.
19.00 Gioco a premi: Condomynium.
19.40 Rubrica: Sport d'elite.
20.00 C.a.: Re Artù.
20.30 Film, commedia (Francia '73): «L'AMMIRAGLIO».
22.15 Rubrica: Luoghi leggendari.
22.45 Film, guerra (Giappone): «TOKIO ORDINA DISTRUGGETE PEARL HARBOR».
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.15 Programmi notturni.

Kim Novak (Raiuno, 20.40).

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news.
8.30 Snack, cartoni.
11.00 La vita intorno a noi, documentario.
11.30 Pianeta mare (r).
12.15 Crono, tempo di motori (r).
13.00 Sport show.
15.15 Calcio: Inghilterra-Argentina. In diretta da Londra (Wembley). Torneo internazionale.
18.00 Cinema d'avventura: «IL MAGNIFICO IRLANDESE», film.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 I.T., incontri televisivi.
23.00 Sabato al cinema: «CONOSCENZA CARNELE», film.
0.50 «LA NOTTE DEL TERRORE», film.

TELEQUATTRO

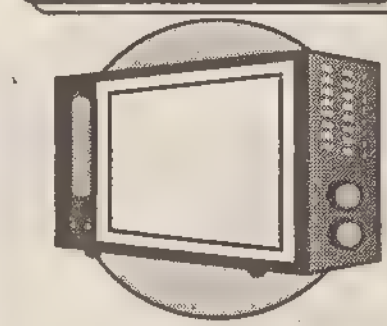
13.20 Filo diretto (r.).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (r.).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
22.35 Fatti e commenti (r.).
23.05 Anteprima sport (r.).

Tele + 3

13.00 Film: «PERCHE' UN ASSASSINO». Con Warren Beatty, Paula Prentiss, Jim Davis. Regia di Alan J. Pakula. (Usa 1974). Drammatico. Ogni due ore all'1 alle 23.

TELEVISIONE

CANALE 5

Premiata brigata dei litigi in video

Rubrica di **Giorgio Placereani**

L'Associazione internazionale persone sgradevoli si è data appuntamento per la duecentesima puntata di «Gente comune», il «talk show» mattutino di Silvana Giacobini, venerdì su Canale 5, per discutere delle «risse televisive». C'erano Roberto D'Agostino, Marta Marzotto ed Elvira Banotti, invero un terribile tris. La distribuzione dei posti aveva loro affiancato di qua e di là due persone (come dire) più respirabili; le quali hanno potuto parlare abbastanza poco (salvo l'ipotesi di un monologo nei primi cinque minuti di trasmissione, che il vostro recensore ha perso). E' stato un peccato in particolare per il critico televisivo Enzo De Mitri, persona civilissima, cui Silvana Giacobini proclamava ogni tanto di voler dare la parola, senza riuscirci troppo: era chiaro e intelligente, e ci sarebbe piaciuto poterlo sentire senza che i tre lo interrompessero in omaggio al principio dei bambini piccoli: «Qui parlo solo io». L'altro era quel sindacalista protagonista di recente di un famoso scontro con l'attuale sindaco di Milano: non ha da lamentarsi, poiché è stato grandemente beneficiato dall'effetto contrasto con i suoi vicini.

Il sindacalista si è dimostrato un uomo piuttosto coraggioso, a sedere relativamente tranquillo vicino all'infuriante Banotti (è vero che questa non ha da curato, perché a lei interessa lo scontro spettacolare; come del resto a chi la invita), senza innalzare tutta una Linea Maginot di aglio, crocifissi, specchi, rametti di biancospino, fotografie di Peter Cushing, pallottole d'argento e paletti di frassino. Questa non è una battuta maschilista: la Banotti è veramente un «revenant». E' il ritorno in forme caricaturali di un femminismo già di per sé caricaturale, sebbene all'epoca si notasse un po' meno, degli anni Settanta: ridotto a una specie di autismo sloganistico (anche più intollerante e aggressivo, abbiamo notato, verso le donne che verso i temutissimi uomini).

E' indicativo un passaggio, quando l'autoritaria signora ha sostenuto che il suo famoso schiaffo a Tinto Brass abbia in qualche modo provocato un'inversione di tendenza («ha interrotto» una linea «filosofica») circa il giudizio sulle case chiuse. Anche applicando il discorso a tutta l'agitazione contro il regista e assumendo lo schiaffo come una metonimia, si tratta pur sempre di un delirio di onnipotenza innestata dall'atto violento (che del resto ritornava negli interventi con la menzione dell'acido muriatico): è la versione comica dell'«atto esemplare» risolutorio dei vari terrorismi, comica per l'assoluta sproporzione fra la pretesa causa e l'immaginario preteso effetto.

Mamma mia che impressione, diceva il giovane Sordi. Possiamo poi lasciar da parte Marta Marzotto, che è un peso piuma, ma anche Roberto D'Agostino è stato alquanto spiacevole. Quando c'è stato un momento d'imbarazzo perché a una sua sparata sulla droga, vista in registrazione, assisteva fra il pubblico un presumibile padre o parente che ha a che fare con questo dramma (e che si è comportato da vero signore), abbiamo forse capito una cosa. Giustamente D'Agostino ha detto che il suo voleva essere un paradosso; intendiamo un'affermazione che va contro il senso comune non per diventarlo a sua volta, ma per far «esplodere» la questione sotto un'angolatura inedita, spesso scandalosa, e ci fa intuire qualcosa. Epperò il paradosso deve contenere un «esprit» che sia illuminante (ed essere detto con una certa eleganza): altrimenti — come in questo caso — è solo una stupidaggine rumorosa.

Ora, Vittorio Sgarbi, annunciato fra gli ospiti, non c'era ma (a parte una breve registrazione) aleggiava in spirito sul dibattito, anche perché D'Agostino se lo porta sempre dentro.

E di paradossi Sgarbi, nemico pubblico numero uno di D'Agostino, è specialista; proprio sulla droga ricordiamo un bellissimo scontro con Enrico Manca: «Noi dobbiamo essere stupefacenti» se vogliamo poter dire seriamente ai giovani di non prenderli, quindi Manca non poteva. Una provocazione molto carica (a Manca non è piaciuta). Ecco, forse, più o meno inconsciamente D'Agostino è un aspirante Sgarbi (Lo porello: «Voglio fare il gentiluomo...») con minor fortuna, perché l'uno sa fare i paradossi e l'altro no. L'antipatia fra i due non sarà l'avversione fra l'originale e la copia imperfettamente riuscita?

TV/PERSONAGGI

Renzo Arbore punge e va

Condurrà una serata su Raiuno, quest'estate, in attesa di novità

ROMA — Le sue creazioni televisive ogni volta costituiscono un evento, segnano un periodo storico. Per la pigra tivù hanno rappresentato anche un prezioso incentivo per sollecitare la fantasia. Massima espressione di una televisione intelligente, goliardica e divertente, Renzo Arbore ha deciso di lasciare il lungo esilio per fare una «intramuscolare» tonificante agli insonnoliti telespettatori. Mentre sta lavorando sul progetto della «Città della musica», un complesso di 150 ettari che dovrebbe sorgere alle porte di Roma, il grande istrione condurrà durante l'estate una serata su Raiuno in diretta dagli «Uffizi» di Firenze. Il rientro effettivo, invece, è rimandato al prossimo anno con un nuovo programma quotidiano.

«Sarà una serata — spiega Renzo Arbore — interamente dedicata alla musica. Segnerà il debutto di un grande cantante, Henry Connik, molto quotato in America e considerato un nuovo Frank Sinatra. Naturalmente, oltre al lancio dell'artista americano, farò cose graziose e qualche esibizione».

E' stato lontano dagli schermi per un anno e mezzo. Con quale criterio dosa le sue apparizioni televisive?

«Seguendo la regola della qualità e del fuori moda. Mi interessa tutto ciò che non è ovvio, che non è la solita menata».

Si parla tanto di trasgressione. Non pensa che la vera trasgressione, oggi, sarebbe non fare televisione?

«Certamente. La trasgressione sublime è non farla: in questo credo di essere trasgressivo più di altri. Comunque, non sono per una tivù all'insegna del sensazionalismo, ma per una televisione bene educata, fatta con stile».

A proposito di ascolti. E' giusto vivere di solo «share»?

«E' sbagliato, nella maniera più assoluta. Lo "share" corrisponde al botteghino del cinema che ha premiato la serie di Pierino e tutti i film sul kung fu, sulla violenza e sulle barzellette dei carabinieri. Quindi il botteghino non ha sempre ragione. Anzi, il più delle volte ha torto».

Quella italiana è una televisione intelligente?

«Se confrontata con quella di altri Paesi, tutto sommato direi di sì».

Ma è cambiata negli ultimi anni?

«Era migliorata nel periodo in cui hanno debuttato i vari Chiambretti, Ferrara, Augias, Raffai e «Indietro tutta». Adesso, invece, sta cambiando in peggio. C'è una regressione.

La televisione fa più male a chi la vede o a chi la fa?

«A chi la fa. Dopo venticinque anni di esperienza, ho potuto verificare che sono rarissimi i casi in cui il successo non ha dato alla testa».

La satira presente in tv è vera satira?

«Assolutamente no. Tutto è sempre fatto in funzione della televisione. C'è stato qualche momento felice per merito di Grillo e di Benigni ma adesso non vedo satira».

La fantasia, invece, è presente?

«Non considero fantasia ricorrere ai personaggi di moda o agli ospiti illustri avere successo. Per fantasia intendo quella di Paganini: cavare molte note da una sola corda».

Soffre per i successi televisivi di altri?

«Quando sono ingiusti e sono successi "furbi", sì».

Perché un progetto grandioso come «La Città della Musica e dell'Arte»?

«Lo scopo è quello di realizzare, finalmente, una struttura europea in un momento in cui l'Italia deve guardare oltre i propri confini».

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RAIUNO

Kim per una notte...

La Novak sarà ospite di «Scommettiamo che?»

Sarà Kim Novak, indimenticabile interprete di film come «Incantesimo», «La donna che visse due volte» e «Schiava d'amore», l'ospite d'onore della settima puntata del varietà «Scommettiamo che?», condotto da Fabrizio Frizzi, Milly Carlucci e Nino Frassica, in onda alle ore 20.40 su Raiuno. La Novak giungerà al Teatro delle Vittorie direttamente da Hollywood e nel corso della trasmissione sarà intervistata da Fabrizio Frizzi; una breve scheda filmata ne ricorderà le tappe più importanti della carriera cinematografica.

Gli altri ospiti sono Horst Tappert, (l'ispettore Derrick), Pippo Franco e Donatella Raffai; dovranno scommettere sulla riuscita di imprese particolarmente bizzarre e divertenti. Gli ospiti avranno a disposizione un capitale di quindici milioni e potranno giocare di volta in volta una somma da uno a tre milioni; vincerà chi, al termine della puntata, avrà accumulato il montepremi più alto.

Per quanto riguarda le scommesse, una signora di Vicenza dovrà indovinare almeno dieci canzoni finaliste delle ultime dieci edizioni del Festival di Sanremo da una sola strofa che Fabrizio Frizzi le leggerà.

Molto spettacolare si presenta la seconda prova: due atleti, agganciati uno all'altro, scomettono di spostare per almeno trenta metri un Tir mentre sono trainati da un altro autotreno.

Tra le altre scommesse in gara: un pugile scommette di riuscire a schivare, con il solo movimento del corpo, un lancio di torte, mentre un giovane ragazzo romano si cimenterà nel sorreggere sul mento una torre di dieci sedie.

Per quanto riguarda gli spazi comici, Nino Frassica effettuerà due interventi in compagnia del signor Clemente e del cinese Cial.

Reti private, ore 20.30

«Il giorno della luna nera»

Il sabato non è la giornata migliore per gustarsi qualche buon film. Ma alcuni appuntamenti, proposti dalle reti private, non vanno sottovalutati. Italia 1 per esempio, alle 20.30 mette in scaletta quel **«Giorno della luna nera»**, diretto da Harley Cokliss, che può vantare la produzione del maestro americano John Carpenter. I costruttori di un bolide da 500 chilometri all'ora vogliono mostrare la loro macchina a un finanziatore di Los Angeles. Durante il viaggio l'automobile, denominata «Luna nera», viene rubata. Sulle sue tracce si mette pure un ladro di furti su commissione.

Montecarlo, alle 23, ripropone **«Conoscenza carnale»** del 1971. Il film di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Candice Berger, è la cronaca dei fallimenti sentimentali di due amici. La fotografia è firmata da uno dei maghi di casa nostra: Peppino Rotunno. Retequattro, all'1.10, programma per i nottambuli quella **«Trappola mortale»** che Sydney Lumet ha girato nel 1982, avvalendosi della recitazione di Micheal Caine e di Christopher Reeves.

Italia 7, alle 20.30, punta sulla comicità all'italiana con **«Un ufficiale non si arrende mai, nemmeno di fronte all'evidenza, firmato colonnello Buttiglione»**. Aldo Maccione veste i panni di uno stralunato colonnello dell'esercito, alle prese con le più strampalate avventure.

Reti Rai, ore 0.40

«Scacco alla regina» in originale

Anche le reti Rai non si sprecano nell'offerta cinematogracia. Da segnalare subito alle 0.40, su Raitre, la prima visione televisiva di «An englishman abroad», ovvero **«Scacco alla regina»** di John Schlesinger, con Alan Bates, Coral Brown e Charley Grey. Viene messa in onda la versione in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Raidue, alle 14, sceglie un film d'autore: quel **«Grande imbroglio»** di John Cassavetes che dirige i suoi amici Peter Falk e Alan Arkin. E' un divertente «noir» dove un assicuratore, per mandare i suoi figli a Yale, si fa coinvolgere in loschi maneggi. La serie «Il coraggio di vivere» di Raidue propone, invece, alle 20.30 il film drammatico. **«Un giorno di felicità»**, al suo primo passaggio televisivo. Racconta la commovente storia di un ragazzo che lotta contro il cancro. «Sabato club» di Raiuno, alle 0.20, si tuffa nel passato pescando il film del 1942 di John Huston **«In questa nostra vita»**, con Bette Davis, Olivia de Havilland e George Brent.

Raitre, ore 19.45

Le analisi politiche di «on off»

Franca Magnani, Luigi Pinto e Maurizio Bartoletti sono i protagonisti della prima parte della puntata di «on off», il programma di «cultura e spettacolo in video» in onda alle 19.45 su Raitre. I tre ospiti sono autori di libri che servono ad analizzare le grandi vicende politiche degli anni '30 a oggi.

«On off» presenterà anche una breve inchiesta realizzata tra i partecipanti a un convegno su Togliatti organizzato da «Mondo operaio». L'intervista della settimana è dedicata ad Andrea Zanzotto, che da poco ha concluso la prima parte del lavoro di riordino dei suoi scritti critici. La scaletta è completata da due servizi dedicati a De Chirico e al coreografo Michele Abbondanza.

Canale 5, ore 12.35

I problemi del'ambiente a «Cara tv»

Il ministro per l'ambiente, Giorgio Ruffolo, sarà ospite della puntata di «Cara tv», in onda su Canale 5 alle 12.35. Ruffolo commenterà con Alessandro Cecchi Paone, conduttore del programma, le trasmissioni che la Fininvest ha dedicato in dieci anni a temi ambientalistici. In studio anche la giornalista Laura Delli Colli, che parlerà di una rubrica su tv e ambiente da lei curata sulla rivista «Nuova ecologia». In scaletta, tra gli altri argomenti, un video realizzato da studenti per il concorso lanciato da «Cara tv» sul tema «Giovani per la pace e contro la droga».

Raitre, ore 22.35

Gaetano Azzolina a «Passo falso»

Il cardiochirurgo Gaetano Azzolina è il personaggio di cui si parla a «Passo falso» in onda su Raitre alle 22.35. Quando torna in Italia dagli Stati Uniti, poco più che tretenne, Gaetano Azzolina è considerato un cardiochirurgo infantile di primo piano. Nato in Sicilia, e laureatosi a Palermo, si è specializzato a Dallas nel Texas, dove ha imparato tecniche d'avanguardia: tanto che nel 1965 Lucio Parenzan lo chiama all'ospedale Maggiore di Bergamo in qualità di suo aiuto.

Azzolina è a quel tempo, l'unico, nel nostro Paese, a sapere operare una delle più gravi malformazioni cardiache dei bambini, la tetralogia di Fallot, il «morbo blu». Tutto farebbe presupporre una brillante carriera, sia universitaria che ospedaliera; e invece il chirurgo accumula una serie di «passi falsi», tanto da venire licenziato.

MUSICA / PERSONAGGIO

Ben intonato con l'Occidente

Parla Lu Jia, il giovane cinese «direttore principale» dell'Orchestra del «Verdi» di Trieste

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Una nuova casa, una nuova orchestra, una nuova città: anche per lui è arrivato il momento di raccogliere i frutti di un lavoro iniziato tanto tempo addietro nel suo paese natale, al conservatorio di Pechino. Lu Jia, infatti, si è da poco stabilito a Trieste, dove per i prossimi tre anni sarà direttore principale dell'orchestra del Verdi. Di lui già sapevamo molte cose: la curiosità intorno al giovane cinese si era accesa l'anno scorso, quando Giorgio Vidusso ce l'aveva presentato come un tipo «simpatico, comunicativo e determinato», spiegando le ragioni che lo avevano indotto a cambiare idea sull'opportunità di ingaggiare un direttore stabile per il teatro.

«Se è bravo costa troppo, se non lo è non vale la pena di assumerlo», aveva detto agli inizi il sovrintendente; ma quel ragazzo, che a Berlino sbarcava il lunario facendo il cameriere, aveva saputo farsi notare vincendo il primo premio assoluto al concorso «Pedrotti» di Trento. E Vidusso ha deciso di puntare su questo ventisettenne che già sembra non avere troppi problemi con l'italiano, e ci racconta che, a quel concorso così importante per lui, ha potuto partecipare per un soffio: «Infatti, quando ho saputo del "Pedrotti" le iscrizioni erano già chiuse. Alla fine sono stato ammesso con riserva: avrei potuto partecipare se qualche altro concorrente si fosse ritirato. Ma a quel punto dovevo ottenere il visto d'ingresso per l'Italia: insomma, quando sono arrivato a Trento le prove erano già iniziate da tre giorni...».

Alla fine, comunque, ce l'ha fatta.

«Sì, sono stato fortunato: erano passati solo sei mesi da quando mi ero trasferito a Berlino».

Com'è stato il suo primo impatto con la civiltà occidentale?

«Direi abbastanza positivo, perché fin da ragazzo mi affascinava la vostra cultura: ho studiato molto la filosofia, e ho letto tutto Goethe, Schiller, i russi, i francesi... Ci crede se le dico che conoscevo a memoria l'Inferno di Dante?»

Mica tanto...

«Ma sì, è vero! Bè, in cinese, naturalmente...».

Lei sta dicendo quindi che non era impreparato alla vecchia Europa. E la vita quotidiana?

«Agli inizi è stata difficile. Quando sono arrivato a Berlino ero solo, senza soldi, e non conoscevo nessuno: per i primi giorni ho anche dovuto dormire per la strada, facendo i conti con le difficoltà di lavoro che tutti gli emigrati si trovano ad affrontare. ma la fiducia e la speranza non mi hanno mai abbandonato; sentivo che quello era, come dire, un passaggio obbligato verso l'obiettivo che mi ero prefisso: io amavo la musica, e studiare in Germania sarebbe stata un'esperienza fondamentale. E infatti i mesi che ho passato alla Hochschule der Kunst sono stati determinanti, così come è stato importantissimo per me assistere alle prove dei Filarmonici di Berlino. Ecco, anche nei momenti più difficili, sapevo che tutto questo mi avrebbe portato da qualche parte».

Prima lei ha accennato agli studi di filosofia e letteratura compiuti in Cina. E la musica?

«Ho iniziato a suonare il pianoforte e il violoncello a 14 anni: troppo tardi, credo. E non mi piaceva neanche troppo: preferivo la poesia, la matematica... La musica ha iniziato a interessarmi veramente solo a 17 anni, quando sono arrivato alla composizione».

Lei è l'unico artista in famiglia?

«No, no: i miei genitori sono entrambi professionisti. Mio padre dirige un coro, e mia madre canta, anche se il suo è il repertorio nazionale cinese».

A proposito, qual è oggi la diffusione della musica occidentale in Cina?

«Direi che è molto popolare fra i ceti sociali più elevati, anche se ci sono problemi di finanziamenti per i teatri, e le possibilità di lavoro per le orchestre sono scarse. Ma i giovani compositori sono molto attenti agli sviluppi dell'Occidente».

E verso quali correnti sono orientati?

«Mi pare che siano molto seguiti autori come Ligeti e Boulez, ma in realtà si è ancora alla ricerca di una nuova musica nazionale che innesti nelle radici della tradizione cinese gli influssi occidentali. Di grandi talenti fra i giovani ce ne sono tanti, ma ci vuole tempo per trovare l'indirizzo giusto».

E forse anche per assimilare tutto un retaggio che non è il proprio: un'osservazione che può valere anche a livello interpretativo...

«Vede, spesso si dice che noi orientali non possiamo eseguire il vostro repertorio, perché è troppo diverso. Be', questo sarà anche vero, ma la musica suscita sentimenti che sono sempre gli stessi in ogni uomo. Per questo, io ho sempre fatto appello alla mia interiorità: e sono convinto che Brahms, Bruckner, Schumann, siano proprio il "mio" repertorio».

Le sue preferenze vanno ai tedeschi, dunque...

«In campo sinfonico, sì. In campo operistico invece adoro Mozart, Verdi e soprattutto Puccini».

La sua carriera direttoriale è appena iniziata. C'è qualche modello che lei segue particolarmente fra i grandi nomi di oggi?

«Di oggi? Veramente no. Quelli che ammiro in modo particolare appartengono tutti alle generazioni precedenti: Barbirolli, Kleiber, Furtwaengler... Oggi ci sono tantissimi tutti perfetti: ma sotto la bellezza del suono lo spessore interpretativo non è più quello di una volta. I motivi? Mah, penso dipenda dalla civiltà in cui viviamo: manca il tempo per studiare, manca la concentrazione, tutti cercano di entrare nel giro "giusto", quello delle agenzie importanti, per ottenere subito soldi e successo. E inserirsi in questo meccanismo è sempre molto difficile...»

Meno male che, come dice lui stesso, la filosofia orientale gli ha dato una grande tranquillità interiore: questione di zen, naturalmente...

Lu Jia, 27 anni, sul podio del «Verdi». Sarà lui a inaugurare, il prossimo 6 settembre, la stagione sinfonica d'autunno del teatro triestino.

MUSICA / CONCERTO

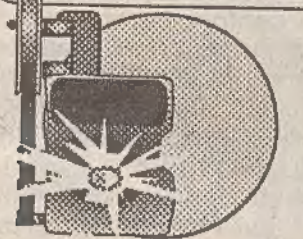
Voci nuove & Superstar: la Cossotto «madrina»

TRIESTE — Festa dell'Opera, domani alle 17 al Teatro Verdi, dove l'Orchestra e il Coro del Comunale, con il maestro Guerrino Gruber sul podio, daranno vita a un concerto con la partecipazione straordinaria di Fiorenza Cossotto; il mezzosoprano piemontese sarà nella circostanza «madrina» di un quintetto di prestigiose voci nuove della lirica. Si tratta del soprano Cristina Barbieri, finalista nell'88 del Concorso «Verdi-Toscanini» di Parma; del soprano friulano Stefania Celotto, vincitrice dell'ultima edizione del concorso «Comunità europea» per giovani cantanti lirici di Spoleto; del basso veneto Enrico Rinaldo, affermatosi al medesimo concorso spoletino; del baritono Manrico Biscotti, vincitore del Concorso Pavarotti di Philadelphia nel 1988; del tenore Sergio Panajia, vincitore del Concorso Caruso nel 1990.

Questo il programma del concerto: Sinfonia dalla «Norma» di Bellini; «Il lacerato spirto» dal «Simon Boccanegra» di Verdi (Enrico Rinaldo); «Col sorriso d'innocenza» dal «Pirata» di Verdi (Stefania Celotto); «Mi chiamano Mimì» dalla «Bohème» di Puccini (Cristina Barbieri); «Che gelida manina» dalla «Bohème» (Sergio Panajia); «No, possibil non è» da «Le Villi» di Puccini (Manrico Biscotti); «Je vous écris de ma petite chambre» dal «Sansone e Dalila» di Saint-Saens (Fiorenza Cossotto); «Deh vieni, non tardar» dalle «Nozze di Figaro» di Mozart (Cristina Barbieri); «Di sposo, di padre» dal «Salvator Rosa» di Gomes (Enrico Rinaldo); «Nel dì della vittoria... Vien, t'affretta» dal «Macbeth» di Verdi (Fiorenza Cossotto); «Eri tu» dal «Ballo in maschera» di Verdi (Manrico Biscotti); «Nessun dorma» dalla «Turandot» di Puccini (Sergio Panajia); «O vagabonda stella d'Oriente» dall'«Adriana Lecouvreur» di Cilea (Fiorenza Cossotto); «Inno al Sole» dall'«Iris» di Mascagni.

PRIME VISIONI

CINEMA

Vita minima di lunatici avventurieri

CI SONO DEI GIORNI E DELLE LUNE
Regia: Claude Lelouch.
Interpreti: Annie Girardot, Marie-Sophie Lelouch, Philippe Léotard, Christine Boisson. Francia, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

La protagonista di questo film è una sola. E' la luna piena, che scorre tra le nùvole della notte, e diffonde il suo influsso magnetico su di noi. Oppure i protagonisti di questo film sono molti. Sono un gruppo di personaggi che vivono, amano, litigano e viaggiano nella Francia di oggi, e le cui vite si intrecciano misteriosamente e altrettanto misteriosamente si allontanano, e lo spettatore (come la luna) può assistere dal suo luogo neutrale al farsi e disfarsi curioso di questa matassa. Un film singolare?

Certo. E' un film di Claude Lelouch, il regista di «Un uomo, una donna», celebre autore di storie sentimentali, insieme sofisticate e popolari, il cui credo cinematografico consiste nel narrare «l'amore e gli incontri», come accade anche in questo «Ci sono dei giorni e delle lune».

Nell'ultimo Lelouch, a partire da «Bolero» e da «Viva la vita», gli amori e gli incontri dei suoi protagonisti — sempre più numerosi — stanno a testimoniare una sorta di filosofia della coralità. Per cui, forse per un destino cosmico, sembra che tutti viviamo in un medesimo flusso esistenziale, alla ricerca di un appuntamento che vogliamo decisivo, e che non afferriamo mai. Così, in «Ci sono dei giorni e delle lune», assistiamo allo svolgersi di vicende diversissime, eppure tutte simili nella loro comune rincorsa di qualcosa che sfugge.

Brevi episodi, in apparenza slegati. Un uomo fa una scenata a una hostess perché ha perso l'aereo. Un giovane ristoratore viene abbandonato dalla moglie. Un medico ama troppo le sue pazienti. Un'hostess, incinta e adultera, incontra in un motel un cantante in disarmo. Il quale a sua volta seduce la cameriera con la sua aria dimessa e abbandonata. Un vecchio ci parla, in primo piano, dei magici poteri della luna. Ecco, è proprio la luna la burattinaia di queste vicende, perché Lelouch ha dichiarato che non crede al Caso, ma al Destino, a un grande progetto dell'universo a cui siamo sottomessi.

Tutti gli avvenimenti del film sembrano influenzati dalla luna piena, che ogni tanto viene inquadrata, e sui cui poteri quasi magici i diversi personaggi ogni tanto discorrono. Tanto che, alla fine, come attratti da un esoterico magnetismo, tutti i personaggi del film, senza conoscersi l'un l'altro, vengono attratti in uno stesso luogo, una folla qualsiasi di cui però lo spettatore conosce già ogni volto e ogni storia.

«Ci sono dei giorni e delle lune» è sicuramente il miglior film, in tempi recenti, di Claude Lelouch, perché l'ambizione del progetto narrativo, l'intrecciarsi continuo delle storie, non va mai a detrimento dello spessore dei personaggi, alcuni dei quali (come lo «chansonnier» triste Philippe Léotard) restano nel ricordo. E poi Lelouch mantiene sempre, disinvoltamente, la sua vena iperromantica, il cui fascino è stato ora riconosciuto anche dalla critica a lui più ostile. E dopo questo film, i «Cahiers du cinéma» lo hanno definito «un avventuriero nel cuore del cinema popolare».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20, nel quartiere fieristico di Gorizia, per la rassegna «Gorixieland», abbinata a «Foto Italia Expo» e «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», si terrà un doppio concerto con la No Smoking Jazz Band e Severino Gazzelloni. Domani, il flautista sarà protagonista di un incontro dedicato al tema «L'immagine della musica».

Teatro «Armonia»
Serata finale

Oggi alle 20.30 nella sala di via Ananian 5 avrà luogo la serata di chiusura della stagione «Teatro in dialetto 1990/91» organizzata dall'«Armonia». Saranno presenti, per un resoconto dell'attività, Ave Ninchi e i responsabili dell'associazione che riunisce le compagnie del teatro dialettale triestino. Al termine della serata, che prevede anche momenti d'intrattenimento e spettacolo, sarà offerto agli ospiti un rinfresco.

Concerto al Miela
Sedici chitarre

Oggi alle 21 al Teatro Miela si terrà il concerto conclusivo della XII stagione della Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste. La Concordia Guitar Orchestra (16 chitarre), diretta da Giorgio Tortora, eseguirà musiche di Vivaldi, Van der Staak, Ruiz-Pipo, Rak, Bensa, Brouwer.

Cinema Ariston
Film di Kieslowski

Al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, seconda settimana di programmazione del film del regista polacco Kieslowski «La doppia vita di Veronica», premiato a Cannes con la palma d'oro per la miglior attrice a Irene Jacob..

MUSICA

Gazzelloni in jazz stasera a Gorizia

Villa Geiringer
Seminario

Oggi e domani in Villa Geiringer l'associazione musicale «Piccolo piano» organizza il primo seminario di didattica pianistica infantile, tenuto dalla professoressa M. Rezzo di Torino. Per informazioni telefonare allo 040/420820. Nell'ambito della manifestazione, oggi alle 18.30 al Goethe Institut (ingresso libero) avrà luogo un concerto di giovanissimi pianisti che eseguiranno brani di Schumann, Schubert, Kabalevsky, Mozart, Bartok, Kaciaturian.

Teatro «Cristallo»
«Vuoto a perdere»

Oggi e domani alle 21, al Teatro «Cristallo», il Teatro «Rotondo» presenta la commedia dialettale in due atti «Vuoto a perdere. Bianca xe la luna sul bianco del cussin» di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi. Regia dello stesso Fortuna, musiche di Polvi e Paolo Zollia.

Chiesa evangelica
Polifonia sacra

Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili seconda serata dell'VIII Rassegna di polifonia sacra «Città di Trieste», organizzata dall'Usci provinciale. Partecipano il Coro del Rojale di Vergnacco (Udine), diretto da Arbeno Bertoni, il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta Terme (Udine), diretto da Arnaldo De Colle, e il coro «M. Pertot» di Trieste, diretto da Alessandra Pertot.

Cinema Nazionale 3;
«Ay Carmela!»

Al cinema d'essai Nazionale 4 si proietta il film di Carlos Saura «Ay Carmela!».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen Traenen» (in lingua originale). Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1991. Continuano le prenotazioni per la stagione sinfonica alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa). Turni A e S.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle 17 per il turno d'abbonamento L Concerto operistico dell'Orchestra e Coro del Teatro Verdi diretto da M.o Guerrino Gruber. Partecipazione straordinaria del mezzosoprano Fiorenza Cossotto. Biglietteria del Teatro.

TRIESTE CASA DOMUS MARIAE. Concerti della Domenica. Domani alle 10.45 Complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartok.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91 Giovedì alle 20.30 (Turno A). Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Zoltan Pesko, pianista Stefan Vladar. Musiche di J. Brahms. Venerdì alle 20.30 (Turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle ore 20 il Club Unesco Trieste presenta «I giovani e lo spettacolo». Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30. «Armonia» presenta la serata di chiusura della stagione teatrale. Assegnazione del X.o Memorial Artico e del I.o Cilindro d'argento.

ARISTON. FestFest. Ore 18.30, 20.20, 22.10: Dopo «Il decalogo» il nuovo capolavoro di Krystof Kieslowski: «La doppia vita di Veronica», con Irene Jacob (Palma d'Oro per la miglior attrice al Festival di Cannes '91). Intenso, emozionante, strabiliante. Premio Fipresci della stampa internazionale, Premio Ocic della Giuria ecumenica a Cannes '91. 2.a settimana di successo. Ancora oggi e domani a grande richiesta.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.30, 19.45, 22: Dalla mostra di Venezia 1990, «Ci sono giorni... e lune» di Claude Lelouch, con Serge Reggiani, Annie Girardot. Tredici vite che s'intrecciano in un film dell'autore di «Un uomo, una donna».

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Stephen King, il maestro del terrore, conduce sull'orlo della suspense: «La creatura del cimitero» con D. Andrews, K. Wolf e Brad Dourif. Diretto da R. Singleton. Vietato 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «A.A.A. Giochi innaturali cercasi». Una scuola particolare di sado-raffinatezze per signore pronte a ogni esperienza... V. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». Il mese di grande successo. Ultimi giorni a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Pretty Woman si è innamorata di nuovo... «Mystic Pizza» con Julia Roberts nel più grande successo americano del momento. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pazzi a Beverly Hills». Risate! Risate!! Risate!!! Con Steve Martin nel più comico film dell'anno!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ay Carmela!» con Carmen Maura. Il film di Carlos Saura candidato agli Oscar '91. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Vincitore di 7 Oscar. 3.o mese. In dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: Dal best seller di Oliver Sacks una commovente storia vera: «Risvegli» con Robin Williams e Robert De Niro interpreti straordinari.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22. II.a settimana di successo. «Cyrano de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più romantico, avventuroso e spettacolare della stagione, 10 premi Cèsar, 1 Oscar e 5 nomination, premio a Cannes.

LUMIERE (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: «The hot spot» (Il posto caldo) di Dennis Hopper con Don Johnson, Virginia Madsen, Jennifer Connelly. Un thriller erotico con le musiche di Miles Davis, John Lee Hooker, Tay Mahal, Roy Rogers. Tratto dal romanzo di Charles Williams. V.m 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Una moglie da sballo». V.m. 18 a.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BARISTA esperto cerca impiego nel settore considerando anche offerte di gestione. Tel. 040/228491. (A56038)

CAMERIERE pensione cerca lavoro part-full time bar ristorante preferibilmente ore serali ottime referenze. Tel. 040/947374. (A56243)

INTERNISTA militesente per ristorante o pizzeria tel. 040/747951. (A56186)

OFFRESI signorina automunita a tempo pieno per consegne a domicilio. 040/271870.

42.ENNE capitano lungo corso ventennale esperienza navi offresi per lavoro a terra. Scrivere a S. Favento via Gambini 5 Trieste. (A56043)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFERMATA azienda ricerca in Trieste ambosessi da inserire in due posizioni: a)operatore office automation (cultura amministrativa); b) operatore cad/cam (conoscenza disegno tecnico). Stage interno ad alta definizione professionale. Telefonare per colloqui c/o sede di Trieste 1678/47062 (numero verde). Graditi neodiplomati anche inesperti. (Gpd)

AGENZIA assicurazioni di primaria compagnia, assume responsabile sala. Requisiti richiesti: età compresa tra i 23 e 27 anni, militesente, diploma scuola media superiore e/o laurea, esperto in tutti i rami assicurativi. Inquadramento vicecapoufficio e con ulteriori interessanti incentivazioni. Inviare curriculum a cassetta n. 9/Z Publied 34100 Trieste. (A2270)

CERCANSI banconieri e camerieri ottimo trattamento. Tel. 0481/630383. (B00)

CERCASI abile geometra o perito meccanico per conduzione cantieri per ditta serramenti e costruzione carpenteria leggera pratico anche di vendita. Inviare curriculum a: F.P. Aquilinia Muggia n. 3614. (A2245)

CERCASI agente, munito di pat. «C» per affidare la vendita di beni di largo consumo per la provincia di Trieste e città. Provvigioni adeguate. Età massima anni 40. Rivolgersi ore ufficio 0431/620990. (B158)

CERCASI cameriera e aiuto cuoco con almeno un minimo di esperienza. Telefonare dalle 10 alle 12 040/395605. (A2305)

CERCASI collaboratore esperto e preparato per conduzione reparto salumeria e formaggi. Tel. ore pasti ai n. 040/51439-302932. (A2338)

CERCASI commesso/a esperto di salumeria tel. orario negozio 0431/80287. (C187)

CERCO urgentemente neodiplomato cuoco giovane. Tel. 040/764543. (A56218)

ELETTRICISTA perito elettrotecnico oppure artigiano con medesima qualifica cerca Boato Pack Monfalcone. Telefono 0481/711812-482716. (C208)

GAMMA Duemila azienda leader nel settore ricerca personale automunito ambosessi con esperienza di gestioni gruppi vendita no porta a porta per zona Trieste «guadagno interessantissimo». Presentarsi lunedì 27 maggio dalle 16 alle 19 via Piccardi n. 12 I p. (A2346)

PARRUCCHIERA-E cercasi per salone San Candido ottimo trattamento telefonare 0474/73124-73553. (A56217)

PRESSO casa di cura privata cercasi infermiere diplomate possibilità lavoro autonomo vitto e alloggio. Telefono 040/68466. (A2366)

PRIMARIA società di informatica cerca in Trieste ragioniere/a programmatore/ice con conoscenza sistema operativo Dos e Unix per potenziamento struttura. Inviare curriculum vitae a Sinesis srl via Galatti 1 Trieste. (A2347)

SEDE centrale Trieste importante società assume diplomato conoscenza tedesco inglese contratto formazione. Scrivere a cassetta n. 10/Z Publied 34100 Trieste.(A2272)

SITIP Trieste Spa cerca elettricisti capaci anche senza esperienza. Per informazioni telefonare allo 040/232622.

SOCIETA operante Trieste ricerca ex ausiliari vigili del fuoco liberi subito. Scrivere a cassetta n. 21/Z Publied 34100 Trieste. (A2345)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

ATHENA'S azienda produttrice articoli profumeria e regalo cerca per Friuli rappresentante plurimandatario a cui affidare portafoglio clienti. Si offre trattamento provvigionale e premi di produzione interessanti. Telefonare ore ufficio Bologna 051/777784. (G4430)

8 *Istruzione*

ASSOCIAZIONE Nazionale Pranoterapeuti e Centro Nazionale Studi e ricerca, organizzano Corso Pranoterapia e sensibilizzazione alla ricerca Termografica (Diagnostica) nonché accertamenti predisposizioni attitudinali. Informazioni ore ufficio e dopo le 20 Sporting Club. Redipuglia tel. 0481/489962. (A56192)

9 *Vendite d'occasione*

VENDO arredo della mia villa antica compresi lampadari tappeti. 0424/24217. (G213)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A2243)

ACQUISTO mobili, soprammobili, oggetti vari vecchi o antichi. Telefonare ore pasti 0481/535878. (B151)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2236)

BITURBO I, 1987, nera, 58.000 km vendesi. Prezzo da concordare. Tel. 040/273939. (D175)

Y10 4wd anno '89 vendesi quotazione Quattroruote tel. 040/362744-825582. (A06)

15 *Roulotte nautica, sport*

OCCASIONE! Vendesi camper omologato 5 persone. Tel. 0481/520666. (B261)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI capannone di oltre 500 mq. in affitto o in acquisto zona Romans d'Isonzo o comuni vicini. Telefonare ore ufficio 0481/908918. (B160)

TECNICO non residente cerca piccolo grazioso per 1 anno in affitto. Tel. 040/362158. (A2299)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI - varie zone - USO UFFICIO - 3-4-5 stanze, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2277)

AFFITTASI arredatissimo tre persone anche residenti pronta entrata telefonare 040/942886. (A2362)

GORIZIA affittasi ammobiliato camera soggiorno cucinino bagno telefonare 33049 ore pasti. (B263)

MONFALCONE centro affitto appartamento arredato a coppia o persona sola. Telefono 0481/410514. (C172)

MONTAGNA: affittasi 5 posti letto Nuovo Tramonti di Sotto (Pn) adiacenze Lago Redona. Telefonare 0432/281308. (A099)

MULTICASA 040/362383 affitta ammobiliato Coroneo 3 stanze due servizi cucina terrazza telefono conforts 650.000.

20 *Capitali Aziende*

CAUSA trasferimento vendesi boutique Gradisca centro. Prezzo interessante. Tel. 0481/99315. (B159)

CEDESI attività commerciale relativa a tab. merceologica 1-7 in zona centrale Monfalcone. Per informazioni telefonare 0481/410397. (C207)

SOCIETA commerciale operante settore liquoristico-alimentare ricerca soci. Scrivere: cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste. (B161)

VENDO trattoria bene avviata. Telefonare ore ufficio 040/303382. (A2138)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Villa in bifamiliare. Nuova costruzione. Sistiana centro. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, lavanderia, garage. Giardino. 040/371361. (A111)

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori vendo nuda proprietà. Scrivere a cassetta n. 3/Z Publied 34100 Trieste. (A56023)

GORIZIA privato vende appartamento cucina soggiorno tricamere biservizi tel. 0481/30471. (B262)

GREBLO 040/362486 Monfalcone centralissimo ufficio signorile nuovo 2 vani servizi terrazza 210.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA SAN GIOVANNI in casa d'epoca prestigioso appartamento salone tre stanze stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore tel. 040/61712. Via San Lazzaro, 10. (A099)

VENDESI magazzino soffitto alto mq. 290 2 ingressi zona Montebello. Tel. 040/368970. (A2342)

23 *Turismo e villeggiature*

ABRUZZO Club Mare hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

ALTOPIANO villetta con giardino, 5 posti letto, telefono, affittasi mesi estivi. Tel. 040/417195. (A56106)

CESENATICO - Villamarina, Hôtel Fernanda - tel. 0547/86651 50 metri mare, ogni confort, parcheggio, menu a scelta, ricca colazione, giugno 33.000/35.500, luglio 37.000/39.500, grossi sconti bambini, prenotateVi! (G502)

GIULIANOVA Hôtel Aleri direttamente mare, tranquillissimo, grande pineta, piscina, parcheggio, parco giochi, spiaggia privata gratuita, menu scelta, bassa 50.000, media 62.000, alta 85.000, sconti bambini fino 50% 085/862935.

24 *Smarrimenti*

ZONA Stazione Monfalcone scomparsa gatta siamese con collarino nero e strass, coda a virgola, chi la trovasse è gentilmente pregato di telefonare 0481/410407. Ricompensa 200.000. (C188)

26 *Matrimoniali*

TANDEM: ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia, «Trovamici». Trieste 040/574090. (A2369)

27 *Diversi*

CARTOMANTE riceve per appuntamento. Massima serietà. Tel. 040/365643. 0481/30863.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

L'AZIENDA DI SOGGIORNO DI GRADO SVELA I PROGRAMMI

E' cominciata la sfida per il 2000

Interventi mirati per qualificare i servizi in vista delle mutate esigenze della clientela

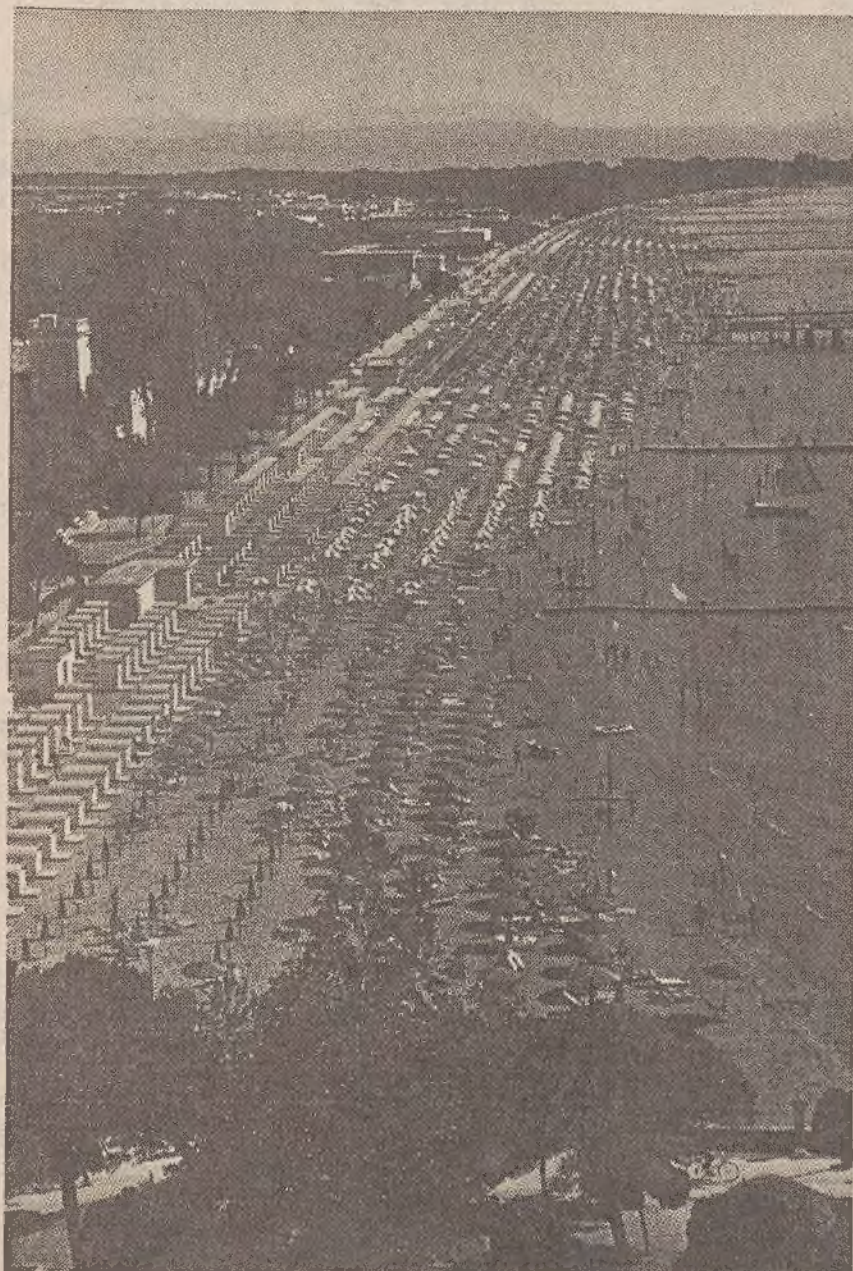
PARLA IL COMMISSARIO GIOVANNI VIO

«Diversificare l'offerta turistica»

L'obiettivo più immediato è il nuovo stabilimento termale

Presidente dal 1983, l'avvocato Giovanni Vio è l'attuale commissario dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado e Aquileia. A Vio, forte della sua lunga esperienza nel condurre il massimo ente turistico gradese, tocca il compito di «condurre per mano» l'azienda verso la nuova fisionomia giuridica, «azienda per la promozione turistica», che la legge regionale 10/91 recentemente promulgata ha posto in essere. In vista della gestione manageriale suggerita dalla legge, l'avvocato Vio fa il punto della situazione sugli interventi che dovranno essere realizzati per far diventare Grado un centro turistico diversificato, e quindi disponibile ad accogliere le richieste di una più ampia utenza.

«L'obiettivo più immediato e in questo momento peculiare — spiega l'avvocato Vio — è quello di costruire il nuovo stabilimento termale, che troverà posto accanto all'attuale, dove inoltre saranno allestite le nuove sabbiature. Se non ci saranno intoppi, entro ottobre dovrebbe essere posta la prima pietra. La realizzazione del nuovo stabilimento ci consentirà di compiere un notevole salto di qualità nell'offerta dei servizi, e nello stesso tempo ci darà l'opportunità per prolungare la stagione turistica oltre il calendario prettamente estivo. Lo sforzo che abbiamo deciso di profondere per il nuovo stbilimento rientra nella convinzione di come per Grado il segmento turistico termale sia estremamente importante».

Collegato al nuovo stabilimento è il discorso di dotare Grado di una serie di infrastrutture che possano maggiormente soddisfare le esigenze di una clientela diversificata. «In effetti — sostiene il commissario dell'Azienda — serve uno sforzo comune con l'amministrazione comunale per una serie di interventi già abbozzati, e che vanno dalla riqualificzione urbanistica del centro storico, alla costruzione dei campi da golf e il centro nautico tanto per ricordare i più importanti. Non va inoltre dimenticato l'importante ruolo che sono chiamati a rivestire gli operatori alberghieri che già molto hanno fatto in questi anni. Insomma dobbiamo tutti assieme lavorare per porre le basi per il turismo del 2000, cioè per una risposta turistica diversificata e qualificata». In questo senso un altro importante aspetto sollevato da Giovanni Vio riguarda la necessità per Grado di dotarsi di quelle strutture e dell'immagine per fare fronte alla sempre più crescente concorrenza.

Tra passato e futuro, forte di una tradizione quasi secolare (nel 1992 l'azienda compirà un secolo di vita) e un futuro innovativo grazie alla nuova legge regionale che istituisce le aziende di promozione turistica, il turismo gradese si trova proiettato in un'orbita tutta nuova, che varca gli abituali confini della stagione balneare, intensificando l'attività termale e quella congressuale. Queste in sostanza le linee programmatiche che il commissario per l'azienda di soggiorno e turismo ha tracciato in occasione dell'inaugurazione della stagione turistica, lo scorso primo maggio. Progetti impegnativi e per certi versi ambiziosi quelli elaborati dall'ente turistico gradese, ma che sono stati ispirati da una parte dal recupero, nel 1990, di oltre il quattro per cento delle presenze rispetto all'89. Dall'altra però la crescente concorrenza e il bussare alle porte del mercato europeo, impongono agli operatori turistici gradesi di non abbassare la guardia, chiedendo anzi alle istituzioni a vario livello, una costante attenzione al problema mare. Vio nella sua analisi ha toccato diversi punti, eccone i principali. Innanzitutto la positiva inversione di tendenza nel settore alberghiero con strutture rinnovate, costruzione di nuove grazie a interventi regionali che abbinati a un'elogiabile spirito imprenditoriale privato garantiscono condizioni ricettive necessarie a un turismo di grande qualità.

Punto focale della progettazione l'allungamento della stagione. Attuata la computerizzazione di quasi tutti i servizi di spiaggia

Ma la crescita di Grado non può non passare per un coinvolgimento sempre più marcato dell'amministrazione comunale. In questo senso ecco la necessità di addivenire quanto prima all'entrata in vigore del nuovo piano commerciale, mentre sotto il profilo urbanistico sono chieste soluzioni ad hoc per lo scorrimento del traffico a cominciare dalla soluzione del problema parcheggi. Ancora nel mirino dello sviluppo turistico gradese c'è l'esigenza di completare la portualità organizzata, settore con una crescente domanda per quanto riguarda Grado.

Fin qui la descrizione della piattaforma su cui l'azienda intende strutturare il turismo del '2000. Per quanto riguarda le linee programmatiche, lo stesso Giovanni Vio ha ricordato che si tratta di una sfida che Grado deve sobbarcarsi per adeguarsi alle nuove esigenze turistiche. In questo senso vanno ricercati lo sviluppo dell'immagine termale e congressuale con conseguente allungamento della stagione, il miglioramento e qualificazione di servizi balneo-curativi e lo studio di forme appropriate di incenvitazione; la cura dell'immagine sui mezzi di comunicazione; lo sviluppo dell'offerta in un concetto di «diversità» e «specialità» di una vacanza che all'insegna della qualità consenta la soddisfazione di ulteriori esigenze turistiche quali le conoscenze storico-archeologiche come Grado e Aquileia possono offrire in misura notevole a patto che si rendano maggiormente fruibili; e infine l'utilizzo complementare dell'entroterra che in tal modo possa valorizzare le proprie attrattive e i propri prodotti. Nello specifico si parla di rilanciare le sabbiature (il calo è dovuto al fatto che l'Usl non riconosce più il rimborso per la cura) e attuare una serie di strumenti per l'offerta dei servizi da aprile a novembre, ovvero al «seconda stagione». ancora tra le innovazioni la computerizzazione di quasi tutti i servizi di spiaggia (esempio unico in Italia per stabilimenti di analoghe dimensioni), l'organizzazione degli uffici e del personale. Obiettivi «politici» a lungo respiro il recupero della clientela tradizionale, italiana e straniera, la ricerca di nuove fasce di turisti e l'attenzione agli sviluppi politico-sociali dell'Est Europeo. Aspetto trainante inoltre il vettore culturale, con una serie di iniziative che spazieranno in diversi e qualificati settori.

I pregi delle terme

E' ormai universalmente nota l'efficacia delle cure termali di Grado. Alle terme marine vengono praticate cure con bagni caldi all'ozono, nebulizzazioni a secco e inalazione a base di acqua marina pura, prelevata al largo mediante sofisticate apparecchiature. L'acqua marina di Grado ha una delle più elevate concentrazioni di sali (oltre il 3,9 per cento) e costituisce perciò un mezzo idroterapico dei più efficaci. Le possibilità di cura sono inoltre indipendenti delle variazioni atmosferiche. Il bagno caldo ozonizzato di acqua marina è particolarmente indicato nella cura delle malattie della sfera genitale femminile, nel linfatismo, nel rachitismo, nel reumatismo cronico e in tanti altri disturbi. La possibilità di abbinare al bagno ozonizzato diverse tecniche di idromassaggio permette di ottenere significativi risultati nella cura delle insufficiente venose degli arti inferiori o post-traumatiche, e in generale di tutti i problemi dell'apparato muscolare e scheletrico. Molto utili a fine terapeutico anche le nebulizzazioni (a secco con nebbie asciutte di acqua marina) e le inalazioni (getto diretto di acqua marina riscaldata) dove si possono ottenere risultati sorprendenti nella cura delle affezioni delle vie respiratorie. Funziona anche uno speciale reparto per la rieducazione funzionale ortopedica. Inoltre personale specializzato garantisce programmi di fisiochinesiterapia adatti ai vari quadri di lesioni dell'apparato locomotore. Infine non vanno dimenticati i massaggi e la grande piscina con acqua riscaldata.

Manifestazioni in agenda

E2424

19-31 maggio: Palazzo regionale di congressi - XXXIX Congresso Internazionale di Medicina Pratica organizzato dalle Camere dei Medici di Germania e Austria

21-31 maggio: sala mostre dell'Azienda, ingresso principale della spiaggia - Personale di Ondina Bonetti

25 maggio: ore 21: Giardini di viale Dante - Concerto della banda Santin di Fossalon

29 maggio-2 giugno Palazzetto dello sport - Campionati italiani assoluti di tennis tavolo (Polisportiva Sakura)

1-9 giugno: Sala mostre dell'Azienda, ingresso principale della spiaggia - Personale di Mario Bardusco

1 giugno: Palazzo regionale dei Congressi - Convegno dell'Associazione alcolisti in trattamento della Bassa Friulana

2 giugno: Palazzo regionale dei Congressi - Conferenza regionale degli Istruttori dei Centri di avviamento allo sport (Coni F.V.G.)

7-9 giugno: Palazzetto dello sport - Finale internazionale di basket categoria allievi

Stabilimenti termali

TARIFFE 1991

	prezzo unitario	6 trattamenti	12 trattamenti
Diritto fisso di ammissione alle cure, compresa la visita medica obbligatoria .... L.	22.000	—	—
Visita medica di controllo .... L.	13.000	—	—
Visita medica specialistica .... L.	60.000	—	—
SABBIATURE Reparto normale .... L.	—	—	228.000
Reparto speciale .... L.	48.000	—	456.000
ANTROTERAPIA (grotte) .... L.	7.000	—	75.600
SOLARIUM .... L.	6.500	—	66.000
TERME MARINE			
Bagno caldo ozonizzato di acqua di mare .... L.	17.000	—	186.000
Idropneumomassaggio .... L.	32.000	—	348.000
Mekhydro .... L.	24.500	—	258.000
Irrigazione (obbligatoria visita specialistica o esibizione di certificato medico recente) .... L.	11.000	—	120.000
Inalazione .... L.	9.000	—	96.000
Aerosol .... L.	9.000	—	96.000
Nebulizzatore .... L.	6.000	—	61.200
PISCINA TERMALE COPERTA .... L.	6.000	—	61.200
MASSAGGI Trattamento parziale .... L.	11.500	—	126.000
Trattamento totale .... L.	17.000	—	186.000
FISIOKINESITERAPIA			
Idropneumomassaggio e Kinesiterapia in vasca speciale L.	38.000	215.000	400.000
Fisiokinesiterapia individuale in palestra (30 minuti) .... L.	25.000	140.000	260.000
Trattamento per la cervicale - compresa trazione .... L.	28.000	150.000	280.000
Massokinesiterapia (20 minuti) .... L.	22.000	115.000	220.000
Massokinesiterapia (40 minuti) .... L.	38.000	215.000	400.000
Cure elettroterapiche .... L.	15.000	85.000	160.000
Trazione cervicale .... L.	20.000	—	—
Ginnastica di gruppo o Yoga (minimo 4 persone) .... L.	10.000	50.000	90.000
Terapie con medicamento compreso			
Panthermal .... L.	40.000	230.000	440.000
Massaggio drenante (40 minuti) .... L.	40.000	230.000	450.000
Bendaggio tipo fisiotron .... L.	40.000	160.000	310.000
Trattamento personalizzato per la cellulite .... L.	—	260.000	500.000

RECAPITI TELEFONICI ESTIVI

Terme marine e Direzione sanitaria 82821

Informazioni e affittanza cabine 80277

Notizie utili

Per coloro che intendono usufruire delle terme bisogna ricordare che lo stabilimento idroterapico (terme marine, fisioterapia e piscina) rimane aperto da aprile a novembre, mentre gli stabilimenti psammatoterapici (sabbiature) sono accessibili, tempo permettendo, dai primi di giugno a metà settembre. I medici possono ottenere il libero accesso alla spiaggia e facilitazioni per le cure solo se in possesso di un documento professionale valido. Per quanto riguarda gli assistiti del servizio sanitario nazionale, essi devono rivolgersi alle Usl di appartenenza per ottenere l'impegnativa per le cure convenzionate: sabbiature, bagni caldi di acqua marina ozonizzata, cure inalatorie e irrigazioni). Inoltre su richiesta dell'interessato si può rilasciare una dichiarazione delle spese relative alle cure effettuate. A tale scopo è necessario presentare tutti i documenti attestanti gli abbonamenti o le matrici dei biglietti singoli. Gli assistiti del servizio sanitario nazionale hanno l'obbligo di ritirare a cura ultimata copia dell'autorizzazione per la propria Usl.